

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	'UFFICIO	VII
----------	-------	--------	---	------	------	----------	-----

Ritaglio del Giornale.....

L'ECO N. 46 - 1980

San Gallo 12.X1.80

Intervista a Giuseppe Spinella, presidente della Confapi

Facile per gli ex emigrati un lavoro in Ita

La situazvone della grande industria italiana è estremamente tesa, sia per problemi economici sia per problemi politici: con essa, inoltre, tutto il quadro dell'occupazione sembra fissato su una parabola discendente sempre più preoccupante. Nel quadro generale, però, il settore della piccola e media industria «tira» con benefici per l'intero sistema nazionale e, oltretutto, incrementa ogni anno l'occupazione. Per valutare il possibile inserimento dei nostri emigrati che rientrano in questo settore riportiamo un'intervista rilasciata dal presidente della Confapi (Confederazione Piccole e Medie Industrie). dottor Giuseppe Spinella.

D. — Dottor Spinella, qual è la situazione occupazionale nel settore delle piccole e medie industrie?

- Stando ai dati riguardanti l'occupazione possiamo notare che la situazione generale si è molto aggravata e la disoccupazione sale sempre più: nello stesso momento, però, il settore della piccola e media industria ha avuto un incremento di circa 100 mila lavoratori. Come se non bastasse, inoltre, posso affermare che nel nord dell'Italia lo stesso settore registra carenza di manodopera.

Come si può spiegare questo incremento in un momento occupazionale così grave?

Le risposte sono molteplici. Ci tengo a sottolineare, comunque, che a mio avviso il motivo più importante è la presenza continua dell'imprenditore nella stessa azienda assieme agli operai che rende la stessa sempre più produttiva.

- Come lei saprà i rientri dei nostri emigrati sono in attivo rispetto agli espatri. Nel settore della piccola e media industria di sono possibilità di inserimento per i lavoratori che torna-

R. — Posso affermare senza paura di

essere smentito che i nostri l'avoratori che tornano dalle grandi aree industriali del nord sono meglio accettati degli stessi italiani residenti. Questa preferenza nei loro riguardi è motivata non tanto dalla formazione e dalla qualifica professionale, quanto «dall'approccio culturale verso il lavoro» che hanno acquistato, per esempio, in Svizzera. A mio avviso, infatti, i nostri lavoratori emigrati non hanno subito l'azione distorsiva di molti nostri movimenti sindacali, che hanno operato più in una sfera allargata di tipo politico che in funzione primaria dell'operaio.

D. - Questo discorso non è abbastanza strano nei riguardi del movimento sindaçale più forte dell'Europa occi-

dentale?

- Non voglio assolutamente contestare la validità del nostro sistema sindacale, però mi sembra più responsa-bile l'atteggiamento dei sindacati tedeschi - per fare un esempio hanno acquistato azioni delle aziende dove sono presenti, e, quindi, siedono al tavolo dei consigli d'amministraziopartecipando concretamente alle scelte in favore delle società e, di conseguenza, degli operai. Da noi, invece, non esiste la corresponsabilità, ma solo la contrapposizione: muoia pura l'azienda purché vincano i principi ... e molto spesso è il lavoratore che ci rimette restando disoccupato, D. — Dottor Spinelia, lei è anche mem-

del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il Commercio con l'Estero. Ritiene che questo istituto assolva pienamente il suo compito?

Le critiche all'ICE provengono ormal da tutti i fronti, dall'interno all' esterno. A me sembra che l'azione per la promozione e la commercializzazione del prodotto italiano subisca troppe dispersioni per risultare affattivamente positiva: se ne occupano infatti l'

ICE, il Ministero per il Commercio con l'estero, Il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dell'Industria, quello delle Partecipazioni Statali ed altri ancora. Anziché una concretizzazione degli sforzi si registra, pertante, una dispersione a tutto danno dalla promozione. D. — In una delle voci del bilancio dell' ICE compare la «pubblicità». Lei non crede che le nostre testate giornalistiche all'estero potrebbero essere un valido mezzo per le nostre esportazioni? R. - Io ritengo che possano senz'altro rappresentare un veicolo valido sotto molti aspetti. Certo si tratta di andare a vedere a fondo cosa va qualificato e cosa approfondito. Intanto diventa un fatto culturale di fiancheggiamento di cui si sente sempre più la necessità: non basta il carattere essenzialmente

merceologico nel quadro dell'aperatività dell'esportazione, ma occorre anche un fattore premozionale a livello sociale e culturale nei confronti del contesto in cui si vuole penetrare.

Alessandro Di Gis

Ritaglio	del	Giorna	le	IVVE	NIK	26	 		
del	12/2	1/80.		pag	ina.	7	 		

LA «GIORNATA» DI DOMENICA IN CALABRIA

Pastorale più incisiva a favore degli emigrati

REGGIO CALABRIA (A.D.) - Domenica prossima la Chiesa italiana celebra la Giornata nazionale delle migrazioni, centrata quest'anno stil tema «Famiglia e comunità». Allo scopo di stimolare la riflessione e l'azione delle comunità ecclesiali e dei gruppi laicali impegnati, l'arcivescovo Cantisani, incaricato dalla Conferenza episcopale regionale, ed i delegati diocesani della Calabria hanno indirizzato ai parroci, rettori di chiese, sacerdoti diocesani e religiosi, un documento in cui puntualizzano l'importanza della «Giornata» ed il significato del tema prescelto per la vita religiosa e sociale delle popolazioni calabresi.

polazioni calabresi.

I sacerdoti incaricati di promuovere un settore della pastorale così rilevante nelle diocesi
del Mezzogiorno, svolgono alcune considerazioni che valgono
al di là della realtà in cui vivono
le Chiese della Calabria

le Chiese della Calabria.

Nella lettera si legge tra l'altro: «Abbiamo la sensazione che in questi ultimi anni si sia alquanto attenuato in regione lo slancio che contraddistingueva in passato l'interesse per i problemi dell'emigrazione, sia in campo civile che in quello ecclesiale. Questa caduta di tensione rischia di ripercuotersi anche in occasione della Giornata andre con la contrata di contrata anche in decasione della Giornata anche in decasione della Giornata anche in percuotersi anche in decasione della Giornata anche in decasione della Giornata anche in percuotersi anche in decasione della Giornata anche in della di contrata anche in della di contrata anche in della di contrata della di contrata della di contrata di contrata della di contrata di contrata

nuale. Indubbiamente il fenomeno non presenta oggi la gravità degli anni Sessanta, tuttavia il numero delle famiglie coinvolte nel ciclone dell'emigrazione non è diminuito, anzi si sono ulteriormente complicati i problemi morali e religiosi della seconda generazione, non pienamente inserita nella nuova società. E' quindi opportuno cogliere l'occasione della Giornata del 16 novembre, per puntualizzare e rilanciare l'impegno delle nostre parrocchie nei confronti della pastorale familiare, che vede nel fenomeno migratorio motivi di ulteriore difficol-

A questo punto i delegati Ucei elencano una serie di problemi che il fenomeno migratorio,
pur in fase di stanca. continua
a porre alla famiglia ed ai suoi
componenti: «la divisione,
spesso forzata e talora prolungata, dei coniugi, con gravi conseguenze per la logo vita di coppia e, sul piano educativo, perfigli; la prospettiva di un impatto provocatorio a causa di modelli differenti di famiglia —
tradizionale e chiusa quella dei
paesi di origine, industriale e
più aperta quella della città di
arrivo — sia per gli sposi che
per i figli, con riflessi nella stessa famiglia, nella scuola, nella
società e nella Chiesa; le ecces-

sive preoccupazioni economiche per la sopravvivenza che fanno passare in secondo piano la ricerca di un confronto sereno con le comunità ospitanti, ritardano l'istruzione scolastica e inducono sovente a trascurare la formazione religiosa del ragazzio.

Al termine della loro breve disamina, gli incaricati per la pastorale migratoria nelle diocesi della Calabria esprimono l'auspicio che le parrocchie sviluppino un impegno adeguato per affrontare temi così vitali per la vita religiosa delle comunità loro affidate e che la «Giornata delle migrazioni» di quest'anno segni un rilancio dell'azione delle Chiese locali a favore degli emigrati.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL'UFFICIO) V1	1
	1.1 (4.)	mala A	V	ANTI	./		
Ritaglio	2/x1/8	80	• •	nagin	a6		

Chiedono al Parlamento elvetico giustizia e tutela per i lavoratori stagionali

In piazza a Berna 15 mila emigrati

di GIUSEPPE FABRETTI:

Berna, piazza della Confederazione El-vetica, di fronte alla sede del Parlamento svizzero, è stata teatro, la scorsa settima na. di una grande manifestazione di solidarietà con i lavoratori stranieri, cui hanno dato vita oltre 15 mila lavoratori e cittadini. E' stata una importante giornata di lotta segnata da un'acuta coscienza po-polare e che ha certamente giovato alla causa e all'unità dei lavoratori stranieri

in Svizzera.

La manifestazione convocata dal SEL (Sindacato dell'Edilizia e del Legno della Svizzera), da sempre il più sensibile ai problemi e alle esigenze degli emigrati. ha segnato appunto questo ritrovato senso unitario nella lotta, sia fra le composo unitario nella lotta, sia tra le compo-nenti dell'emigrazione, che fra emigra-zione e lavoratori svizzeri. Questa ritro-vata unità, proprio attorno alla questione più vecchia e più drammatica dell'emi-grazione, quella dell'abolizione dello «Statuto giuridico del lavoratore stagio-nale», dà oggi, a tutta la classe lavoratrinale», dà oggi, a tutta la classe la voratrice in Svizzera, strumenti e articolazioni per durare nel tempo, per acquistare in efficacia e incisività, per dare cioè al sin-dacato el vetico un ampio respiro politico, che va ben al di la del rinnovo dei contrat-ti, andando ad incidere politicamente in futti i settori della vita sociale.

La manifestazione, inspmma, è stata un momento decisivo di sintesi unitaria. capace senz altro di ridare all'azione sindacale quel mordente necessario per im-

porre le proprie soluzioni. Certo la manifestazione in se non ha di colpo risolto il problema dello Statuto dello stagionale, ma certamente i legislatori della Camera bassa (Senato elvetico) che devono ancora discutere il progetto di legge sulla dimora degli stranieri in Svizzera, non possono far finta di niente. Quindicimila persone sulla Piazza del Parlamento elvetico sono una grossa cosa che da tempo non si verificava in Sviz-zera, è che stata anche una risposta a tut-ti coloro che speravano in un isolamento della manifestazione, in una scarsa par-tecipazione popolare e quindi al suo falli-

Infatti. cuando le forze contrastanti vogliono ricacciare indietro le esigenze fondamenta i dei lavoratori; vogliono cioè fermare l'orologio e farlo girare all' indietre carocce di addornasticare il sin indietre, cercare di addomesticare il sin-dacato per faclo essere cuello che non è. la risposta nor può essere che quella data dalla manifestazione di Berna con tutte le forme di solidarietà che attorno ad essa si sono espresse

Questa solidarietà e questa unità nella lotta, dà oggi anche strumenti per richia-mare l'attenzione dei poteri pubblici elvetici e per operare concretamente nei con-fronti dei problemi che colpiscono più di-rettamente i lavoratori, acominciare dalla smobilitazione dei posti di lavero e il lo-

ro umiliante ritorno a casa. Quella dello Statuto dello stagionale non è solo una questione complessa ed inumana; è la filosofia portante delle leggi inique del capitalismo che dirigono i loro attacchi intutte le direzioni e ai quali bisogna opporre un fronte compatto di lotta che deve esprimersi per il tramite di un rapporto di solidarietà permanente tra lavoratori svizzeri e lavoratori esteri, che partendo dalla manifestazione di Berna, si estenda e si solidifichi nel tempo.

* Responsabile sezione emigrazione

AISE 10×1.80

APPREZZAMENTO DEI SINDACATI ITALIANI PER LA SOLIDARIE TA' MANIFESTATA DALL'UNIONE SINDACATI SVIZZERI.

Roma (aise) - In occasione del Congresso Straordinario dell'Unione Sindacale Svizzera, che si è tenuto a Berna nei giorni 24-25 ottobre, la Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL ha formulato un messaggio di au gurio e di solidarietà per le iniziative a favore dei lavoratori immigra ti in Svizzera. Il Sindacato Italiano ha voluto esprimere così il suo apprezzamento in particolare per la Risoluzione votata all'unanimità dal Congresso e per la manifestazione organizzata dal sindacato edili il Io Novembre, sulla piazza del Parlamento federale di Berna. In effetti, nell'ambito della discussione sulla nuova "legge sugli stranieri", il Parlamento Federale Svizzero aveva riconfermato, il lo ottobre, la normativa dello "stagionale" alla maggioranza dei due terzii.Con la manifestazione del 1º Novembre, ("basta con la discriminazione dei nostri compagni di lavoro"; "solidarietà per i lavoratori stranieri"), il Sindacato Svizzero ha denunciato in particolare questa inumana normativa che regola l'assunzione degli "stagionali": devono lasciare la

famiglia in Italia; non possono cambiare il posto di lavoro nè trasferirsi in un altro cantone; dopo nove mesi di lavoro vengono rispediti a casa. La risoluzione del Congresso dell'USS diceva inoltre: "i mostri colleghi stranieri continueranno ad essere privati dei diritti più elementari e ciò soltanto per il fatto che alcune potenti personalità in

Svizzera temono di vedere ridotti i loro profitti.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	ICIO	VII	
----------	-------	--------	---	------	------	------	------	-----	--

Ritaglio del Giornale.....pagina.....

L'UMANITA'

Mercoledì 12 Novembre 1980

Proposta di legge predisposta dal Partito e dall'AITEF

Recupero dei contributi assicura per i lavoratori rimpatriati dalla Libia

Si è tenuta a Roma nei giorni scorsi, nei locali del Cinema «Capranichetta», generale fordinaria l'assemblea dell'Associazione Italiana Rimpatriati dalla Libia (A.I.R.L.).

All'ordine del giorno «il provvedimento relativo al ricupero dei contributi assicura-

«Si tratta di un provvedimento - ha detto la segreteria generale dell'A.1.R.L. dr.ssa Giovanna Ortu, in apertura dei lavori ad una affollatissima platea - che costituisce un doveroso atto di giustizia verso quanti hanno esplicato un'attività lavorativa soggetta a contribuzione obbligatoria e in favore dei ., ali sono stati accreditati i contributi previdenziali sia presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) italiana e sia - în base alla legge 17 agosto 1957, n. 843 che ratifica l'accordo tra Italia e Libia - presso l'Istituto Nazionale di Assicurazione Sociale (INAS) libico».

«Noi attendiamo che i rappresentanti delle forze politiche, sindacali e sociali - ha concluso la Ortu - tengano fede agli impegni presi in occasione della tavola rotonda da noi organizzata presso l'Associazione dei Sardi in Roma».

La prima, puntuale risposta è venuta dal vice responsabile dell'ufficio Emigrazione della Direzione nazionale del PSDI e segretario generale dell'AITEF, compagno Giovanni Ortu.

«A nome del PSDI e dell'AITEF - ha detto Ortu - sottopongo all'assemblea, alle forze politiche, sindacali e sociali una proposta di legge semplice, chiara e non innovativa, in quanto estende ai profughi della Libia i benefici di cui godono altri lavoratori in base a leggi vigenti». Quindi il compagno Ortu ha dato fettura dell'articolato che ha riscosso il plauso ed il consenso dell'assemblea.

ART. 1

Ai fini della determinazione della loro posizione contributiva, nei cittadini italiani che abbiano svolto la loro attività lavorativa in Libia e siano rimpatriati ottenendo la qualifica di profugo o l'attestato di rimpatrio dalle competenti autorità consolari italiane o dal ministero degli Affari Esteri è consentito l'accredito nell'Assicurazione Generale Obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti gestita dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS):

a) dei contributi trasferiti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) all'Istituto Nazionale di Assicutazione Sociale libico (INAS) ai sensi dell'art. 12 dell'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956, ratificato con la legge 17 agosto 1957, n.

b) dei contributi versati all'Istituto Nazionale dl Assicurazione Sociale libico (INAS) per effetto dell'attività lavorativa svolta in

L'accredito dei contributi di cui alla lettura b) del presidente articolo è consentita, a condizione che il lavoratore fornisca all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale la prova della esistenza e della durata del rapporto di lavoro nonche della misura della retribuzione percepita.

Per l'attuazione del disposto di cui al precedente articolo 1, gli interessati presentano domanda alla sede provinciale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale competente per territorio corredata;

a) dal certificato di cittadinanza italiana; b) dalla certificazione dalla quale risulti la qualifica di profugo o di rimpatriato;

c) dalla dichiarazione rilasciata dal datore di lavoro o, in mancanza, dalla dichiafazio-ne resa e sottoscritta dagli interessati a norma dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, oppure davanti ai competenti organi di rappresentanza diplomatica o consolare italiana in Libia, dalla quale ri-sulti l'esistenza e la durata del rapporto di lavoro nonchè la misura della retribuzione percepita.

ART. 3

Le dichiarazioni mendaci, la falsità degli atti e l'uso di atti falsi nei casi previsti dalla presente legge comportano la revoca dei benefici concessi e sono puniti ai sensi del co-dice penale e delle leggi speciali in materia.

«Qualora le forze politiche, sindacali e sociali - ha concluso Ortu - non intendano accogliere la proposta secondo cui i contributi base e di adeguamento vanno prelevati dalle riserve delle rispettive gestioni, propongo un quarti articolo cosi' concepito:

ART. 4

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge è interamente posto a carico dello Stato che vi provvede mediante versa-mento all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale dell'ammontare delle riserve matematiche delle pensioni o quote di pensioni corrispondenti alle posizioni assicurative du costituire o da considerare efficaci.

Editoria: dibattito fermo sull'articolo

ROMA — C'è poco da fare: anche quando sembra che le cose vadano meglio, la riforma dell'editoria incespica, si blocca Niente è casuale ovviamente e tutto, invece, ha ragioni den precise: c'è chi la riforma non la vuole (DC in primo luogo) perchè preferisce tenere i giornali in perenne precarieta finanziaria per meglio condizionarii.

Jeri, alla Camera, più di 3 ore di discussione non sono bastate per approvare l'articolo 9 che istituisce la commissione nazionale della stampa — ridotta nell'ultima stesura dell'articolo a soli 3 membri — organismo che dovrà vigilare sulla corretta applicazione della lagge. Dopo una discussione nella quale si sono mescolate questioni procedurali a valutazioni di merito il dibattito è stato sospeso e riprendara fel pomeriggio di oggi. A tarda sera una breve riunione del coomitato ristretto » ha forse consentito di sbloccare la situazione: eggi si potrebbe votare sia l'articola e che il 10, quest'ultimo relativo si poteri della mascitura commissione.

In effetti, se ci fosse una precise volonta politica, molti altri articoli si potrebbero approvare. Ma, non solo è d'obbligo il dubbio sit quello che potra succedere oggi e sulla sorte della ristorma se si deve prestar fede alle indiscrezioni diffusesi ieri sugli estit dell'annunciato vertice tra i partiti della maggioranza svoltasi in casa repubblicaria. I rappresentanti de e socialista (Public Fiori e Claudio Martelli) avrebbero concordato su un consistente rivolgimento della seconda parte della legge, quella che prevede agevolezioni e contributi finanziari per il risenamento delle aziende editoriali. In sostanza si proprorebbe: abolizione immediata dei contributi sul prezzo della carta, liberalizzazione del prezzo dei giornali subito. Di primo acchipo può sembrare cordate nei giorna accorsi in effetti un' epilogo come quello prospettato nel vertice di ieri potrebbe star, hene ai giornali perchè viene avanzata queste preposte? Per aumentare la pressione sugli editori? Per far partire altri siluri centro la del gruppo de della Camera

riforma?

Con questa ipoteca e mentre si svolgeva un'assemblea del gruppo de della Camera che prometteva poco di buono, la riforma ha finito, ieri, con l'impantanarsi sull'articolo 9. Nella nuova stesura presentata, l'articolo prevede che la commissione per la staripa, in ece che dei 18 membri dei quali si en parlate fine a ieri, sis composta di tre membri esperiti in materia economica, giuridica e dell'informa done, neminata con secreto del presidente del comiglio de ministri su conforme parere delle commissioni parlamentari competenti espresso a maggioranza di quattro quinti dei loro componenti. Il parere conforme vuol dire che la scelta del Parlamento è vincolante per il presidente del consiglio; la maggioranza dei quattro quinti dovrebbe essere garanzia per la opposizione e le minoranze che la commissione non potrà uscire da colpi di mano della maggioranza.

La riforma alla Camera SEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

VARI glio del Giornale..... 12 31 80 ... pagina....

MIESSASSERO p. 18

Editoria. Altre 24 ore di ritardo

da dissidi procedu

Altre 24 ore di ritardo per la legge di riforma dell'editoria. Isrinon s'è votato per il disaccordo sulla priorità da dare, nelle votazioni, all'art. 9 che istituisce la Commissione per la stampa (un punto base della riforma) e quelli immediatamente successivi che stabiliscono il ruolo della commissione e (art. 12) il meccanismo del registro nazionale della stampa. N'è nato un dibattito, causato dalla proposta, prima dei radicali (Mauro Mellini) e poi dei missini (Servello e Baghino), di approvare con precedenza l'art. 10 e poi il 9. E' assurdo, è stato sostenuto, istituire la Commissione (con l'art. 9) senza prima aver delinito i suoi poteri lardicoli seguenti). L'obiezione veniva recepita daila commissione (con ressa dal presidente Oscar Mammi) ma subito Gianluigi Melega ha chiesto: e perche non accantonare anche l'art. 12 che afida a un organo amministrativo, il registro, poteri che andrebero attribuiti alla Commissione nazionale. Così si è anche arrivati a prospettare di approvare intanto il resto della legge e rimandare all'ultimo tutto il complesso dell'articolato riguardante commissione e registro.

mandare all'ultimo tutto il complesso dell'articolato riguardante commissione e registro.

Dinanzi a questa situazione a vicolo cieco sono emersi due interventi, uno dall'aula e un altro dalla stessa presidenza tenuta ieri da Loris Fortuna. Nessuno era arrivato al nocciolo della situazione. Il presidente Fortuna, anche se — ha detto — quello non era suo compito, ha messo invece l'assemblea dinanzi alla realtà di questa lunga discussione: «L'anomalia consiste nel fatte che stiamo costruendo una legge articolo dopo articolo, senza una visione generale di ciò che si vuole ottenere alla fine. I parlamentari devono avere un quadro globale della legge (e si riteriva alle modifiche all'ultimo momento, articolo dopo articolo, n.d.r.) per potersi orientare. Questa è la verità».

L'altro intervento, ch'è poi risultato il punto di partenza per una mediazione sulla seduta che sembrava senzà via di uscita, è stato di Franco Bassanini. Il parlamentare socialista ha sostenuto che gli articoli sulla commissione sono fondamentali per tutta la fegge. Perciò non si possono rinviare a votazione di coda. Al massimo si poteva rinviare di un giorao. Così è avvenuto.

IERI ALLA CAMERA NON È STATO APPROVATO NESSUN ARTICOLO

Editoria: la riforma procede lentamente

Lunghe discussioni e troppe richieste di emendamenti allungano i tempi

dalla nostra redazione

ROMA — La riforma del-l'editoria segna il passo. La seduta di ieri, che la Camera ha dedicato alla questione, è risultata ai fini del cammino della legge praticamente inutile. Non solo non si è riusciti infatti ad approvare nessun articolo, ma si è di-scettato a lungo se iniziare a discutere l'articolo 9 (che istituisce la commissione nazionale per la stampa) oppure se accantonare questo articolo e passare a quello successivo. A questo punto, visto anche che l'articolo 10 è strettamente legato al precedente (tratta infatti dei poteri della commissione nazionale per la stampa), si è pensato di accantonare anche questo e di andare oltre, con ciò dimostrando che non tutti i problemi riguardanti il particolare punto erano stati risolti.

Ad una decisione si è arrivati soltanto dopo due ore di discussione. Visto che ormai si stavano analizzando i pro è i contro dei due articoli, il presidente di turno, Fortuna, ha avanzato l'ipotesi che fosse praticamente aperta la discussione generale almeno sull'articolo 9 e che questo dovesse essere votato in una seduta successiva (più tardi,

a seduta conclusa, si è riunito il comitato dei nove che ha deciso di mettere in votazione l'articolo 9 nella seduta odierna).

Che cosa contiene l'articolo 9? Secondo la formulazione originaria, esso istituisce Commissione nazionale per la stampa, i cui 18 membri debbono essere ascoltati circa il registro della stampa quotidiana, l'accertamento delle tirature, le indagini sulle concentrazioni di testate, i rapporti fra impresse concessionarie di pubblicità e su eventuali variazioni relative al mercato pubblicita-

Su questo argomento sono

stati presentati numerosi emendamenti, e, mentre alcuni vorrebbero che la commissione stessa fosse com posta di un numero limitato di membri, altri vorrebbero che la commissione diventasse faraonica e avesse po-teri decisionali anche per questioni delicate, di com-petenza finora degli editori.

Oggi, quindi, gli estacoli dovrebbero essere superati. E'un fatto però che ieri la riforma ha segnato il passo e che, di conseguenza, non sa-rà molto facile che i tempi previsti per l'approvazione definitiva del provvedimento - il 17 novembre sano essere rispettati.

Fu già condannato all'ergastolo

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Omicidio Mazzotti: Ballinari davanti ai giudici di Lugano

LUGANO - La corte d'assise giudica oggi Libero Ballinari, il ticinese condannato all'ergastolo in contumacia dalla corte di appello di Torino per il sequestro e la morte di Cristina Mazzotti. Ballinari è ritornato davanti ai giudici di Lugano che già lo avevano condannato all'ergastolo il 3 luglio '77. La sentenza però fu annullata per un vizio proce-

durale.

Sono anche previsti gli in-terrogatori dei complici di Ballinari nel tragico seque-stro. Tornano dunque alla ribalta, anche se per poche ore, i cinici personaggi che hanno ucciso Cristina, e l'hanno seppellita nella discarica di Gal-liate, vicino a Novara. Ci sara Giuliano Angelini, il carceriere che ha preparato nel suo garage l'angusta cella dove la studentessa è stata tenuta prigioniera il «regista» che le ha somministrato i calmanti mortali, che l'ha sepolta, as-sieme a Ballinari e a Gianni Geroldi, nell'immondezzaio, Ci sara la donna di Giuliano Angelini, l'enigmatica Lore-dana Petroncini che assistet-

te passiva alia fine della ra gazza: ci sara Rosa Cristiano. la vivandiera del gruppo; e ci sara infine l'altro carceriere di Cristina, Gianni Geroldi,

feri Ballinari è stato a lun-go interrogato dal gindica, avv. Plinio Rotalinti, ma non è emerso nulla che già non si sapesse. Ballinari ha raccontato la sua versione del fatti. sostenendo che con la crisi del contrabbando di sigarette si era trovato disoccupato. Per questo aveva telefonato al-l'Angelini in cerca di lavoro. Fu nella primavera del "li che gli venne proposto di partesipare al sequestro. E lui accetto.

Il processo alla banda duro cinque mesi e mezzo. Il 7 mag-gio '77, la sentenza cotto erga-stoli e dure condanne per oltre 150 anni per gli altri imputati. La sentenza di Novara è stata poi sostanzialmente ri-confermata dalla corte di appello di Torino.

Ora a Lugano, tutto sta per ricominciare per Libero Balli-nari. La sua condanna all'ercomunque, par gastolo. parq

Ritaglio del Giornale.....

Sono ormai otto mesi che i lavoratori della Genghini sono in assemblea permanente, da otto mesi sono senza salario, impegnati in una lotta difficile ed estenuante a difesa del loro posto di lavoro o per la scarcerazione di Marco Ciatti, indebitamente trattenuto a Riad da

sei mesi

DIRE

Non è stata un'iniziativa semplice né facile per i lavoratori distri-carsi in quel folto sottobosco politico, nell'intreccio di rapporti e manovre con numerosissime banche, comparsa e scomparsa di società e esportazione di capitali che hanno caratterizzato la storia di Genghini come di buona parte dell'imprenditoria italiana soprattutto nel campo delle costruzioni.

Scontrandosi con resistenze pa-lesi ed occulte, circondati da molta indifferenza i lavoratori con una lotta tenace sono riusciti a fronteggiare questa nefasta conclusione ottenendo finalmente dalle forze politiche un intervento a loro favore. E' stata così approvata una interpretazione estensiva della legge Prodi per l'amministrazione straordinaria delle grosse imprese in crisi (!), che ha riaperto per questi lavoratori prospettive di qualche credibilità.

Oggi purtroppo il ricorso pre-sentato da un creditore per far dichiarare «costituzionalmente ille-gittimo», «nullo per straripamento di competenze», quel provvedi-mento parlamentare rischia di rendere vani questi mesi di lotta e premiare quelle forze in vena di

speculazioni.

Per questo pensiamo che nel pieno rispetto della autonomia di giudizio della magistratura, vada sostenuta una campagna di solidarietà con questi lavoratori e di de nuncia contro chi continua oscuri giochi. Su questa vicenda non sono più tollerabili manovre, ritardi e disegni particolari perche sono in gioco le condizioni di vita di 5.000 lavoratori e delle loro famiglie qui in Italia e la libertà di uno di loro in Arabia Saudita.

Per il Comitato tatela dei lavoratori italiani all'estero Giuseppe Branca, Mario Giuliano, Ginacaria Codrignani

Italiani scomparsi in Argentina

«Un duro colpo per la Giunta di Buenos Aires...» conclude l'artico-lo su la Repubblica del 14 ottobre riguardo al premio Nobel per la pace. E aggiungerei: un giusto riconoscimento e un motivo di speranza per tutti coloro che da tempo in Italia e in Argentina, pregano. supplicano, pretendono notizie sui propri cari sequestrati, sicura-mente torturati e forse trucidati in modo barbaro, raccapricciante, indescrivibile dai militari argenti-

Spero che questa conterma ufficiale, anche se indiretta, dell'assassinio di massa eseguito dal governo argentino e tuttorajn atto (i sequestri-sparizioni non sono finiti e a tutt oggi si ricevono denunce di così infame atti di terroriami di così infame atto di terrorisma di Stato) stimoli le democrazie occidentali ad interventi più incisivi nen solo sul piano morale, ma anche e soprattutto su quello tecnico-

che e soprattuito su quello tecnico-economico, come da tempo il sot-toscritto fa presente alle nostre massime autorità e partiti politici. In particolare il nostro governo che conta circa 800 italiani seque-strati scomparsi fripeto: ottocan-to) e i partiti politici, quelli della si-nistra compresi (Inspiegabilmen-te latitanti su un argomento così grave come è quello desli sitaliani grave come è quello degli «italiani sequestrati-scomparsi in Argenti-na») dovrebbero essere stimolati ad esigere dal governo argentino (con il quale l'Italia intrattiene noti rapporti di amicizia nonché pro-ficui scambi commerciali) una ri-sposta all'interrogativo che ango-scia numerosissime famiglie italiane: dove sono i nostri congiun-

Nello Spinella Villorba (TV)

In Costa d'Avorio

Carodirettore,

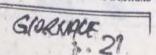
l'articolo apparso nel mese di ottobre sulla Costa d'Avorio a firma Paolo Granzotto, è di grande interesse e veramente realistico.

Posso confermare che nei corso di questi mesi tre ditte di Milano e dintorni, di grande importanza e dimensioni, hanno installato loro succursali in Costa d'Avorio: siò significa che il dialogo con l'Italia è già avviato.

Posso assicurare inoltre che nei mici frequenti contatti con les autorità avoriane in Costa d'Avorio e con gli avoriani stessi, sia in Italia, che ad Abidjan, mi sento continuamente rinnovare l'invito di dire agli italiani che in Costa D'Avorio casi sono benvenuti ed apprezzati.

Mi auguro percio che la comunità italiana in Costa d'Avorio, attualmente della consistenza di circa 1.000 persone di cui molte stagionali, aumenti con un maggior sviluppo del commercio, delle attività industriali e della cultura.

Luigi Polastri Reggente Consolato Generale della Costa D'Avorio a Milano



12/1/80

Oroga - Stefano Venturi libero fra 2 o 3 giorni

Pagina

19.00

X2 X1 80

desi sono trattenuti numero di di di stranteri il cui numero ammontenerebbe – secondo quanto ha uffermato un funzionario della di razione generale degli istituti di pem – a circa 400 mila Di questi il gruppo nii consistente sarebbe rapporti consistente sarebbe rapporti consistente sarebbe rapporti consistente sarebbe rapporti di di consistente sarebbe rapporti di di consistente sarebbe rapporti di di conti ufficiali – almeno 26. Dai provyedimento di dini australiani, due dini australiani, due desi e quattro di nazion americana, francese, al na e austriaca.

Nei perafenziari tha desi sono trattenuti n

Day provedimento de amaista oltre si cittadini di razionalita stratiera, beneficiaramo almeno dierimila defenyali aurestione degli spatrotori talizza arrestati e condennati in Thallandia e sorra, sul finire dell'estati di ma pojemica pittitosto vivace. In occasione del visago in Asia dell'presidente Perthi si posenza i popolegi che il capo dello Stato durante in e Perthi si para svazzata i polegi che il Capo dello Stato durante in e sepa a Baristok svrebi de chieste alle autorità lorini il Thacher alemi de chieste alle autorità di arrestati. Ma la cosa s'erra provocato diffa di Saldandeso.

compleanno
rikit, della pr
Chakri e della
grazie al prora
amnistia premi
di Thailandir
lyadel Tra in
anche un cito
Stefano Ventra
arresto dalla
landese percor
possesso di stu
questo reato
stato asiatico
pesante: eli spa
schiano infarti
all'ergaziolo, di
carceri che pon
Thirsi certo
quanto si vasa
tere i detenut.
condizioni trieni
to precarie. Eli
procidizioni gi su
condannato el
ta può comande
fortunato pointi
dortunato pointi
dortunato pointi
dortunato pointi
dortunato el
ta può comande
dortunato el

madre che quest'anno comple 80 Nelle carceri thailandesi si trovano ancora ventisei cittadini Venturi è attualmente detenuto nel carcere di Lary Yao alla periferia di Bangkok,

I cittadini stranieri attual-mente ospiti delle carceri thailandesi sono circa quattrocento. Gli Italiani costituiscono il gruppo più numeroso. Dell'am-nistia beneficeranao circa diccimila detenuti.

Repressione terribile

di PIERO GHEDDO

BANGKOK, 12 novembre Stefano Venturi, il ragazzo italiano arrestato dalle autorità

thailandesi per detenzione di stupefacenti, sarà scarcerato il 14 o 15 novembre prossimo.

14 o 15 novembre prossimo. Venturi fa parte di un gruppo di nove detenuti occidentali che hanno unufruito del provvedimento di amnistia promulgato dal re di Thailandia Bhumil Adulyadei in occasione del compleanno della regina Sirikit, che compie 48 anni, della principessa Maha Chakri Sirindhoron che ne compie 25 e della regina

Sono tornato di recente dalla Thailandia, dove mi sono inte-ressato degli italiani in carcere per droga: erano 35 due mesi fa, adesso qualcuno di meno. fa, adesso qualcuno di meno. Mi scrive un amico che si interessa di questi sventurati compatrioti: «L'afflusso dei drogati
italiani è diminuito negli ultimi
mesi, grazic alla campagna di
stampa che è stata fatta in
Italia sulla disumanità delle
carceri thailandesi. Insistete su
questo messaggio: gli italiani questo messaggio: gli italiani non vengono più in Thailandia per consumare o commerciare in droga. Qui le leggi di repres-sione sono terribili, almeno da tre anni a questa parte, è biso-gna dire che con questi metodi il governo di Bangkok è riuscito a diminuire di molto la produ-zione e il commercio della dro-

La Thailandia fa parte del cosiddetto striangolo d'oro», che comprende le zone di confine tra Birmania e Laos, monta-gnose, forestali e quasi inacces-sibili. Qui si coltiva circa il 40 per cento dell'oppio di tutto il mondo e fino a qualche anno fa era il paradiso della droga. Ma dal 1977 le cose hanno comiadal 1977 le cose hanno comu-ciato a cambiare. Carter di-chiarò fin dall'inizio della sua presidenza che la guerra alla droga era uno dei suoi obiettivi primari. Così nel 1977 cisique-mila militari thailandesi lanciarono una vasta operazione sui monti, distruggendo i campi d'oppio e 67 laboratori segreti per la produzione di eroina. Risultato: nel 1976 la Thailan-dia produceva circa 700 tonnel-late d'oppio a 70 tonnellate di croina, mentre nel 1979 l'eroina crollava a 12-13 tonnellate e

crollava a 12-13 tonnellate e quest'anno è ancora diminuita.

Girando sui monti ai confini con la Birmanie con missionari italiani del P.I.M.E., ho visto io stesso le coltivazioni d'oppio bruciate e lo stretto controllo che i militari esercitano. Naturalmente è impossibile, in regioni così vaste e quasi senza strade, impedire del tutto la produzione e il commercio della droga. Ecco allora che nelle città dove vengono gli stranieri, apecie Bangkok e Chieng-Mai, la polizia tende loro trappole con la collaborazione di albergatori, tassisti, donnine compisacenti, eccetera. Lo straniero centi, eccetera. Lo straniero sorpreso in flagrante viene su-bito arrestato e finisce nell'inferno delle carceri, dove i pri-gionieri vivono con catene ai piedi e alle mani, ricavono per cibo riso puzzolente, hanno botte assicurate per qualsiasi infrazione al regolamento (e dopo averle prese bisogna ringraziare a capo chino chi le ha date). A questo si deve aggiunte il coldo coffocatta in amorti. gere il caldo soffocante in am-bienti chiesi, zanzare e altri animaletti in abbondanza, la corruzione incredibile di modo corruzione incredibile di modo che per ottenere qualsiasi favore bisogna pagane (ad esempio per trasmettere un messaggio alla famiglia). In Thailandia le carceri non sono peggiori
che in altri Paesi del Terzo
Mondor da noi, duemila anai di
Cristianesimo, pur con tutti i

nostri drammi, non sono passati

invano.

In Thailandia il carcerato perde ogni diritto ed è considerato una bestia feroce da domare con la violenza. Lo stramare con la violenza una mucca da mare con la violenza. Lo stra-niero diventa una mucca da mungere e vuol dire soldi per i carcerieri, gli avvocati, la poli-zia, i testimoni, secreta. Le pene sono severissime: per pochi grammi di droga si possono prendere anche 10 anni, sopra i 20-30 grammi si ripchia l'erga-stolo.

prendere anche 10 anni, sopra i 20-30 grammi si rischia llergastelo.

A Chieng-Mai ed anche a Bangkok ho visto diversi gesitori e parenti di questi rassezzi in carcare che lanno una pena
indicibile, in un Paese completamente diverso dal nostro,
senza conoscerne la lingua e la
mentalità, disperati per le condizioni in cui hanno travato i
loro figli, nipoti e, a volta,
mariti. Dopo qualche mese di
trattamento nelle cargeri thailandesi, infatti, questi siovani,
anche se colpevali, sono in uno
stato da suscitare compassione,
pur potendo fare pochissimo per
aiutarli. Essi sono l'immagine
drammatica della decadenza,
della nostra civiltà e debbono,
farci riflettere su tutta la nostra
tendenza alla rilassatezza dei
costumi, che produce frutti di
questo genere. L'amno che ho
citato mi dicessa: Possibile che
noi missionari veniamo qui in
Thailandia ad annunciare Gesì
Cristo, e in Italia, nel sostro
Paese, si cada così in basso?».

Street Street Burney



L'UNITA' Ritaglio del Giornale 12/X1/80

del «plebiscito trutta» ruguay al

delegazione italiana a Montevideo

Gli or li Lezzi e Bonalumi e il sen. Pasti hanno riferito sul loro viaggio nella piccola repubblica sud-americana

sione esteri della Camera, e go, e Gilberto Bonalumi (Dc), vice-presidente della Commisre di un paese dell'Europa occidentale, cui altre dovreb bero seguire, e fra queste composta dai deputati Pietro ROMA - Una delegazione Lezzi, vice presidente del gruppo socialista a Strasburma delegazione parlamenta una del Parlamento europeo) parlamentare italiana (la pri

la Suitstra indipendente, ha potuto recarsi — grazie anche all'attiva ed efficace con perazione della Farnesina e dell'ambasciata d'Italia a Montevideo — in Uruguay, do ze polifiche e con gli am-basciatori, dei paesi della si ed autorevoli esponenti del ve si è incontrata con divergoverno militare e delle for-

CEG. La Visita è stata, compiu-ta la scorsa settimana, alla

un regime che, di fatto, dareb-be tutti i poteri all'esecutivo (in particolare ad un Consisati del potere con il « gol-pe » del settembre '73 inten-derebbero « cutologittimarsi » Il popole uruguayano do-vrebbe approvare un testo « illiberale, antidemocratico»; vigilia ormal del « plebiscito costituzionale » del 30 noveme « legalizzare » la dittatura. bre, attraverso il quale i militari che si sono imposses-

tori e cittadini. Basti dire che l'elezione presidenziale, previ-sta nel marzo '81, dovrebbe avvenire con un unico candidato indicato dagli stessi mi-

dicale, nato nel 71 da una scissione a destra della DC – e la Concenzione nazionale te Ampio: PC, PS, DC; ma anche i due grandi partiti e nazionali > tradizionali, e cioè il Blanco e il Colorado, e perfino il Partito civico radei Lavoratori (la centrale sindacale unitaria) si sono non soltanto i partiti che, pronunciate per il « no ». Tutte le forze politiche

Se il popolo uruguayano potesse votare liberamente — hanno detto Pasti, Lezzi e i e no sarebbero almeno l' 80 per cento. Ma mancano le Bonalumi nella conferenza statupa che hanne tenuto ieri a Rome, presso la FNS!

ciò essenziale, a tutti i li-- « fidando » anche sulla spressione della volonta po nazionale con le forze democratiche dell'Uruguay è, per presidenza Reagan negli USA - cerca di consolidarsi. il capo di Stato maggiore ge-nerale), «regolamentando» e di sicurezza costituito, ol-

tre che dal capo dello Stato, da guattro esponenti militari:

condizionando drasticamente

la cittadina italiana Liliana Ciliberti; 4) siano abolite le ne); 2) sia garantita la cer-tezza del diritto e delle procedure giudiziarie: 3) si rimente pronunciati contro il liffici > 4.803 persone: ce ne sono in carcere, ancora 1.232, di cui 1.065 usmini e 167 donvedano i giudizi arbitrariapresidente del Fronte Ampio. generale Liber Scregni (arrestato nel 75 e tuttora deteil matematico Masera, e, in particolare, che: 1) si arrivi ad una rapida umarario (in Uruguay, dal set-Nei oolloqui con gli espo-nenti governativi di Montevitembre '73 ad oggi, sono state processate per « reati podeo, i parlamentari hanno sot tolineato L'engenza, in generate, del pieno ripristino dei diritti umani e costituzionali. nizzazione del sistema carce la vita dei partiti, riducendo in modo gravissimo (o, addi-rittura, amullando) i diritti politici di migliaia di esponen-ti politici e sindacali, lavora-

« Amnesty » replica all' « Izvestia »

respinto ieri con un comunicato l'accusa rate Thomas Hammerberg. Il quotidiano di cessere sostemuta dat servimi segreta sprietto aveva affernato che alcuni eximperialisti a recentemente rivoltagii dal atrigenti dell'organizzazione erano legiti quotidiano sovietico a gestito democrati tagnicii.

Ritaglio del Giornale LA REPUBBLICA

del 12/4/80 pagina 27

Anche i libici sottoscriveranno. Prestito di Cuccia per 250 miliardi

Via libera all'aumento di capitale

TORINO. 11 (s.t.) — L'assemblea straordinaria degli azionisti Fiat ha dato questa mattina l'imprimatur per quell'aumento di capitale che il 23 settembre era stato proposto dal consiglio di amministrazione. Lo ha fatto in prospettiva di tempi non facili che richiederanno alla società uno sforzo finanziario non indifferente per fronteggiare i problemi connessi con la innovazione dei prodotti'e dei processi tecnologici (si pensi ai 5.400 miliardi di investimenti dell'aumento fino al 1985) e con la necessità di garantire un corretto adeguamento dei mezzi finanziafi rispetto alle fonti esterne.

L'aumento di capitale da 165 a 337,5 miliardi avverrà mediante emissione di 230 milioni di azioni ordinarie e di 115 di azioni privilegiate, con godimento 1º gennaio '80 da liberare al valore nominale di 500 lire più 200 per azione a titolo di conguaglio dividendo, rimborso spese e accessori. Le azioni di nuova emissione saranno riservate ai soci in ragione di una azione ordinaria e di una privilegiata per altrettante rispettivamente già possedute. Ai soci libici, pertatori di obbligazioni convertibili, verranno assegnate due azioni ordinarie e una privilegiata per ogni diciotto obbligazioni, naturalmente ol; tre a quelle che derivano loro dal possesso del 9 per cento circa del capitale Fiat.

per cento circa del capitale Fiat.

Contemporaneamente all'aumento di capitale, come ulteriore iniezione finanziaria, l'assemblea ha approvato l'emissione di un prestito obbligazionario Mediobanca per l'ammontare di 250 miliardi di lire di cui 150 convertibili in azioni della società Fidis attualmente posseduta al cento per cento dalla Fiat. Il pertafoglio della Fiat oggi è costituito da partecipazioni in settori finanziari, industriali, commerciali, immobiliari. Nel giro di qualche mese la «scatola Fidis» sarà rimpinguata con azioni di aziende della componentistica quali Gilardini, Weber, Magneti Marelli, Aspera, Ivi, Comau,

ecc. A quel momento l'attivo della società ammonterà a circa 125 miliardi e la Fidia entrerà

nella rosa delle principali finanziarie italiane.
Al termine dell'operazione Mediobanca e, nell'ipotesi di una totale conversione del prestito, il capitale sociale della Fidis sarà detenuto per il 40 per cento dalla Fiat e per il restante 60 per cento da quegli azionisti che avranno convertito le proprie obbligazioni. A quel momento la Fidis verrà quotata in Borsa disponendo del necessario fiottante di titoli.

Sempre questa mattina, l'assemblea ha proceduto alla nomima di un nuovo consigliere d'amministrazione al posto del dimissionario Pasquale Chiomenti. Si tratta di Egidio Ortona, piemontese, già ambasciatore d'Italia alle Nazioni Unite, ex presidente dell'Aeritalia el della Honeywell Italiana, attualmente consigliere di varie società fra cui le Assicurazioni generali. Chiomenti rimane nel consiglio dell'Ifi.



Con una telefonata alla "France Presse"

Gli attentati di Roma rivendicati a Beirut dai terroristi armeni

Chiedono la liberazione di una loro militante arrestata il 3 ottobre scorso a Zurigo. "Sentirete parlare molto di noi".

di CLAUDIO GERINO

ROMA L'estremismo armeno è tornato a spargere sangue a Roma. I due ordigni esplosi lunedi sera davanti alla rappresentanza i taliana della Swiss Air e all' Ufficio del turismo elvetico hanne questa matrice. La conferma si è avuta ieri mattina: «L'esercito segreto di liberazione dell'Armenia» e il «Partito dei lavoratori curdii In Turchia» hanno congiuntamente rivendicato a Beirut la paternità dei due attentati. «I nostri due popo-li» ha detto un anonimo al te-lefono dell'agenzia di stamlefono dell'agenzia di stam-pa «France Presse» della ca pitale libanese, «sono esposti alla crescente oppressione del regime fascista turco; la Svizzera mette in carcere i nostri militanti e noi colpire mo i suoi interessi fino a che la militante Suzie non sarà liberata». Suzie, una cittadina siriana, fu arrestata la sera del tre ottobre scorso in un albero di Zuriga colla sua albero di Zurigo; nella sua camera era esplosa una rudimentale bomba che lei stava fabbricando.

Questa rivendicazione ha ermesso l'identificazione ermesso del fantomatico «gruppo 3 ot tobre» che lunedi sera a Roma aveva assunto la paterni tà del duplice attentato. Gli inquirenti, infatti, fino a tarda notte non avevano potuto stabilire con certezza a chi dovessero essere attribuiti i due potenti ordigni, confezio-nati da mani molto esperte: in un primo momento era stata anche fatta l'ipotesi di «intervento» terrorista nelle drammatiche vicende che oppongono parte della gioventù svizzera al governo

e due bombe di lunedi se ra hanno fatto salire a otto gli attentati compiuti a Roma e rivendicati da gruppi terroristici armeni; il primo. il 9 giugno 1977, costò la vita

all'ambasciatore turco pres-so la Santa sede Taha Carim, ucciso a revolverate davanti alla sua abitazione in via Paisiello. Qualche mese dopo gli armeni diedero il via alla serie di attentati contro gli uffici delle linee aeree: a novembre un ordigno esplode contro la sede italiana del-la compagnia di bandiera turca, in piazza della Repubblica: a dicembre. in via Bisssolati, si inaugura la san-guinosa tecnica delle esplo-sioni in due tempi: una bom-ba esplode davanti alla sede del Banco di Napoli e l'altra, dieci minuti dopo, scoppia in un cestino di rifiuti tra via Bissolati e via San Nicolò da Tolentino. Nove feriti, di cui

due in gravi condizioni. Ancora a dicembre, due giorni prima di Natale, e il 18 febbraio, altre bombe armene esplodono davanti alle se-di delle compagnie aeree Lu-fthansa, Air France, Twa, El Al e Swiss Air. Una persona rimane ferita, la strage viene, ogni volta, evitata per puro caso. Il 10 marzo, invece, i due ordigni che esplodo-no davanti alla sede della Turkish Airlines provocano la morte di due persone, il professor Dante Serra, veneziano, 62 anni e il barbiere Domenico Porciello, 67 anni.

Il 17 aprile l'ambasciatore Il 17 aprile l'ambasciatore turco presso la Santa sede. Vecdi Tuerel, sfugge ad unagguato; lui e il suo autista rimangono feriti. Alcuni mesi di silenzio, in Italia (all'estero gli armeni continuano a fare attentati e a uccide-

re), poi le bombe di lunedi.
Gli inquirenti mantengono
uno stretto riserbo sulle indagini: «Abbiamo qualcosa
in mano» dicono, ma qualcuno ha già fatto notare che la stessa frase fu pronunciata all'indomani del mortale altentato di piazza della Repubblica, a marzo

Tre giorni di conferenza a Strasburgo sulla «difesa della democrazi

miete vittime quasi ogni giorno, ne scaturisce con chiarezza l'esigenza di porsi alcuni interrogativi, e di cercare delle risposte comuni a livello curopeo. Ecco. il significato della conferenza organizzata dal Parlamento di Strasburgo, che certamente offitra l'occasione di un primo meditato bilancio sulla situazione dell'Europa di fronte al terrorismo. Tre giorni di discussione ci diranno se, sulla base di tale bilancio, potranno nascere proposte e iniziative concrete a tatela delle sociare democratiche, attra-verso te armi della democrazio. pubblica.

nianza di buone volonte da parte degli organi parlamentari europei, la conferenza che si oppe oggio Strasburgo sul tema (Difesa della democrazia contro il terrorismo in Europa: compiti e problemie.

Già la formulazione del tema della conferenza, configurando la fotta al terrorismo come momento e strumento di difesa delle istituzioni democratiche, pone l'accento sul vizio di fondo del fenomeno terroristico, quale si è venuto dispiegando nella nostra società: vizio consistente nella irragionevolezza, sotto qualumque profilo, della violenza politica in un ordinamento democratico che, per definiziope, offre ai cittadini gli strumenti giuridici e politici strumenti giuridici e politici ordina-ordina-per de-dini gli politici

conoscenza del fenomeno terroristico — così come si presenta
mei diversi Paesi — sia a studare i rimedi più adatti contro
le gravi minacce che ne derivano per la libertà e la serena
convivenza dei singoli.

Nel contesto europeo l'estgenza di simili iniziative appare
quanto mai urgente. Essa ha
già trovato eco più di una volta
nell'aula dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, concretandosi fra faltro in
numerose delibere e raccomandazioni per il coordinamento
degli sforzi degli Stati membri
nell' affrontare il problema del
terrorismo lungo una linea comune di analisi e di intervento.
Appunto a tifi sollecitazioni si
fallaccia, rappresentando in

Anche prescindendo dalle opinidar pre o meno emotivamente fondate circa l'esistemen di una «centrale» europea del terrorismo, posta al di fuori dei nostri confini, acquista sempre maggiore credito l'idea che la lotta contro le organizzazioni terroristiche non possa venire circoscritta al territorio nazioniale, ma debba essere impessata secondo una dimensione internazionale.

questa un evide fin questa stono un evid sómolo per i bilizzazione p blica tutte to ad allargate

di AHAMAD RAFAT

Ela, l'esercito segreto per la liberazione dell'Armenia, non è nuovo alla cronaca del terrorismo italiano ed europeo. Formato agli inizi degli anni '70 sull'onda del ricorso alla violegza per raggiungere obiettivi politici, in pochi mesi ha potuto raccogliere simpatie tra la gioventù armena. Il padre spirituale fu il filosofo armeno K. Janikian, che a 78 anni uccise, in un'azione solitaria e disperata, a Los Angeles, due diplomatici turchi. Il suo messaggio fu immediatamente accolto dall'Ela che fino a quel momento si era limitato ad addestrare i propri membri nei campi palestinesi situati nel Libano.

palestinesi situati nel Libano.

11 30 dicembre del 1979 l'Ela ha fatto il bilancio delle sue attività: 120 attentati compiuti, oltre che in Turchia, in Italia, Francia, Svizzera, Usa, Spagna, Inghilterra e Grecia. Secondo i documenti diffusi dall'organizzazione a Beirut, dove risiadono i capi, a le dichiarazioni rilasciate dal carvello politico e militare della formazione estremista, Hagop Hagopian, gli attentati servono ad appire la strada al ritorno degli armeni nella loro terra nella Turchia occidentale. Gli armeni furono matagrati il 3 aprile del 1915 dalle truppe di Kemal Ataturk, padre della puova furchia, e cacciati via definitivamente nel settembre del 1920. Negli ultimi mesì l'Ela ha compiuto un passo importante della propria strategia: unità di azione con il PK, il partitto leurdo lavoratori che raggruppa le frange estremiste del movimento kurdo nei territori turchi. L'attentato contro le sedi della compagnia elvetica è il primo risultato pratico di questa alleanza tra le due minoranze che combattone lo stesso regime per sipristinare i propri diritti nazionali.

L'Italia e la Confederazione elvetica sono, dopo i turchi, i beria-

L'Italia e la Confederazione elvetica sono, dopo i turchi, i bersagli preferiti delle bombe armene. Il motivo lo spiega il cervello dell'Ela, Hagopian: In Italia e nella Svizzera esistono circa 20 centri, appartenenti al Consiglio Mondiale della Chiesa, che operano sotto copertura umanitaria organizzando l'emigrazione armena verso gli Usa, Canada ed Australia. Noi, in più occasioni, abbiamo chiesto alle autorità di questi due paesi di chiudete questi centri. Non lo hanno fatto e perciò ne subiranno le conseguenza.

Quelli dell'Ela sono contrari all'emigrazione perché la giudicano un complotto che mira ad allontanare il popolo armeno dalla terra dove hanno vissuto i loro antenati».

Tra i centri che organizzano questa emigrazione ci sono la Fondazione Tolstoi, in Via Marisca 19, e la Pensione Dina che di norma ospita gli armeni giunti dal Medio Oriente e in attesa di raggiungere la destinazione finale.

MESSAGGE RO P.5 Ce l'hanno con l'emigrazione

Il cervello dell'Ela spiega perché le bombe in Italia

RASSEGNA	DELLA	STAMPA EM	BEAZIO	DELL	ITALIA	NA
Ritaglio o	lel Gior	nale		(20	GANO)	
del12	/X1/8	0	pagir	ıa	4	

Repubblica federale tedesca

Vent'anni di emigrazione italiana

Pubblichiamo uno scritto del sociologo del lavoro esperto in problemi linguistici Hermann Uwe, docente nell'Università di Heidelberg.

Hermann è stato per anni insegnante nei corsi serali per lavoratori italiani e collaboratore dell'Ecap-Cgil. Ha contribuito con elaborazioni e ricerche a vari progetti di intervento formativo verso i lavoratori emigrati. Noto per le sue intuizioni sulla lingua parlata in fabbrica, una sorta di tedesco «imbastardito» dall'apporto delle varie lingue latine dell'emigrazione, Hermann era studioso e conoscitore delle origini dei travagli e dei problemi degli emigrati, per i quali durante un decennio ha profuso impegno intellettuale e militante. Nella ricerca dei valori e delle origini del movimento operaio tedesco, aveva riscoperto canti popolari e di lotte diffusi in Germania fino agli anni 30; li ha cantati con passione fra la collettività emigrata, in Germania, in Svizzera e in Italia. A quarant'anni Hermann Uwe è rimasto vittima di un incidente stradale lo scorso 21 settembre.

Le origini dell'emigrazione italiana nella Repubblica federale di Germania risiedono prevalentemente in due tendenze, emergenti a cavallo fra gli anni '50 e gli anni '60: da una parte il venir meno dell'afflusso di manodopera qualificata proveniente dalla RDT, in seguito alla costruzione del muro di Berlino, e dall'altra l'incapacità del mercato del lavoro italiano di assorbire la forza-lavoro espulsa dall'agricoltura italiana. I settori d'occupazione più rilevanti già allora erano: l'edilizia, l'industria automobilistica, l'industria chimica ed il settore terziario.

L'afflusso di manodopera italiana venne ad assolvere nel periodo fra il 1959 ed il 1970 non solo ad una funzione di sostegno di un mercato di lavoro in espansione, bensì ad una funzione di ristrutturazione della classe operaia tedesca: favorendo la mobilità di una parte degli operai tedeschi verso l'alto, cioè verso funzioni più dirigenziali, nascondendo così anche delle tendenze di obsolescenza di mestieri e qualifiche; ritardando l'emergere di contraddizioni sul mercato del lavoro e smorzando la resistenza della classe operaia indigena contro certe forme di lavoro considerate insoppor-

L'evoluzione degli anni '60, è caratterizzata oltre che da un aumento vertiginoso del numero di immigrati italiani (da 50 mila nel 1959 a 400 mila nel 1966) dal passaggio da un tipo di immigrazione controllata (sulla base di contratti di lavoro) verso una immigrazione non controllata (resa possibile dalle norme comunitarie sulla libera circolazione). In questo periodo si può anche registrare un cambiamento delle condizioni salariali degli emigrati Italiani: da una situazione di relativo aumento salariale si passa sempre di più ad una situazione di discriminazione salariale degli emigrati. Questa è dovuta alla produttività diminuita a Partire dal 1965, e alla maggiore differenziazione salariale che svantaggia gli operai meno qualificati, cioè anche gli emigrati.

La crisi economica del 1967 porta ad una inversione temporanea dell'aumento del numero degli emigrati. Nella crisi gli operai stranieri venivano ad assumere quella funzione cuscinetto caratteristica di un esercito di riserva in momenti di crisi. Infatti mentre il generale livello occupazionale scese del solo 3,2% (nell'industria del 6,4%), l'occupazione di manodopera straniera scese del 18,5%. Ciò corrisponde ad un calo del numero di operai stranieri occupati da 1,3 milioni (pari al 6,1% sul totale degli occupati dipendenti) a 990 mila (pari al 4,7%). Se si considera che circa 820 mila-lavoratori stranieri hanno perso (623 mila) o cambiato lavoro (200 mila) il che corrisponde al 62% di tutti gli operai stranieri occupati all'inizio della crisi - ci rendiamo conto fino a che punto operi questa funzione di cuscinetto. Da questo si può concludere che gli effetti della crisi in termini di disoccupazione sarebbero stati considerevolmente più gravi se non vi fosse stata la presenza della manodopera straniera decisamente più mobile di quella tedesca.

Il periodo fra le due crisi è caratterizzato dalla ripresa massiccia dell'occupazione di stranieri a partire dal '68: infatti nel '68 il numero di operai stranieri occupati è stato di circa un milione (pari al 4,9% sul totale degli occupati), di cui 290 mila italiani. Già nel 1970 gli occupati stranieri passano a 1,9 milioni (= 8,5%) e nel 1972 a 2,3 milioni (= 10,5%), mentre il numero di lavoratori italiani occupati passa a 374 mila (1970) e a 422 mila (1972), tendenza quest'ultima che fa capire come all'aumento assoluto dell'emigrazione italiana si accompagni una diminuzione relativa rispetto all'andamento generale di tutta l'emigrazione nella Repubblica federale.

In questo stesso periodo assistiamo a processi di cambiamento strutturale dell'emigrazione che sono caratterizzati prevalentemente da alcuni fattori. Anzitutto, un aumento quantitativo delle fasce intermedie di qualifica, cioè l'aumento di operai «addestrati» (fino al 44%); inoltre, l'aumento della durata media di permanenza nella RFG (Repubblica federale di Germania) e un aumento dell'anzianità d'azienda per certe fasce di emigrati, in primo luogo per emigrati italiani;

quest'ultima tendenza è infine collegata con un aumento dei requisiti di qualifica funzionali ed extrafunzionali che si riflettono nel grado di conoscenza della lingua tedesca, nell'accumulazione di esperienze lavorativoprofessionali, in un grado maggiore di «socializzazione industriale», in una integrazione maggiore nelle strutture rappresentative in azienda.

Questa diversa collocazione della manodopera nel processo produttivo nella RFG, porta anche all'emergere delle lotte operaie caratterizzate da una partecipazione degli emigrati (per esempio nell'industria automobilistica, alla Ford di Colonia, alla Opel di Bochum, eccetera) soprattutto nel periodo fra il 1970 e il 1972-1973. Questo coinvolgimento della manodopera straniera nelle vertenze di lavoro comporta anche la formulazione di rivendicazioni specifiche di questa categoria di lavoratori, quali; aumenti uguali per tutti, che avvantaggerebbero le qualifiche più basse, cioè quelle degli emigrati; ferie più lunghe; controllo del cottimo, dei ritmi di lavoro, specie sulla catena di montaggio; rallentamento dei ritmi di lavoro più stressanti, per esempio sulla catena.

La crisi del 1973 - 1974 trova la sua espressione più manifesta in un aumento massiccio e senza precedenti della disoccupazione: essa passa da 217 mila (pari all'1,0%) nel 1973 a un milione 223 mila (= 5,3%) nel 1975. Quanto detto più sopra sulla funzione «cuscinetto» assunta dall'emigrazione straniera a proposito della crisi del 1967 trova di nuovo conferma nella recessione del 1974. Infatti il numero di stranieri occupati scende da 2,6 milioni nel 1973 a 2,0 milioni (di cui rispettivamente 450 e 290 mila italiani), il che corrisponde ad un calo del 21,4% (ovvero del 35% per gli italiani occupati).

Nello stesso periodo assistiamo anche a una ristrutturazione della popolazione emigrata, caratterizzata in primo luogo dall'aumento della popolazione non lavorativa. Infatti la diminuzione degli italiani occupati viene compensata dall'afflusso crescente di familiari, di modo che il numero di italiani residenti in Germania non subisce un calo significativo e tende a stabilizzarsi intorno ai 600 mila.

Le autorità tedesche cereano di controllare i licenziamenti riguardo all'espulsione della manodopera straniera con una serie di strumenti differenziati, quali: i contratti di scroglimento del rapporto di lavoro; una politica restrittiva in materia di occupazione di stranieri (blocco di ingaggi, blocco di assunzioni) dai quali gli italiani sono meno colpiti a causa della loro posizione privilegiata in quanto cittadini comunitari; terrativi crescenti (da parte sindacale e anche imprenditoriale) di differenziare l'espulsione degli stranieri, mirando a tenere quella manodopera con maggiore anzianità di lavoro e maggiole esperienza lavorati-

La fase successiva alla crisi è caratterizzata oltre che da una generale ripresa economica, da una tendenza verso la stabilizzazione degli emigrati. Questa evoluzione va di pari passo con l'emergere di nuove caratteristiche dell'occupazione degli stranieri. Una tendenza crescente di differenziazione all'interno del gruppo di lavoratori stranieri, con una tendenziale «rivalutazione» degli italiani: maggiori opportunità formative, vantaggi dovuti allo status di cittadini della CEE, maggiore anzianità di azienda, ecc.; una diversa provenienza degli emigrati rispetto a 20 anni fa, che si riflette in un aumento del livello medio di scolarità, nel calo delle persone provenienti dal settore agricolo (specie degli italiani), nell'aumento contemporaneo di persone provenienti dal settore terziario, in una diversa esperienza di socializzazione (diminuzione dell'analfabetismo assoluto); afflusso crescente della seconda generazione degli emigrati sul mercato del lavoro; il cambiamento delle «prospettive esistenziali individuali» verso una maggiore disponibilità ad una permanenza più lunga in Germania che modifica anche l'atteggiamento nei confronti del lavoro in RFG e della società tedesca. Così possiamo registrare una modifica delle aspettative professionali-lavorative, una maggiore assuefazione con i «costumi» in azienda e nel territorio che spesso comporta una volontà più esplicita di fare carriera nelle fabbriche tedesche.

Di li discendono alcune conseguenze significative anche in termini di formazione professionale. I processi di qualificazione professionale informale (collocati all'interno dell'azienda) assumono una importanza crescente che si riflette anche nell'aumento già ricordato delle fasce intermedie di qualifica, senza però essere integrate da un aumento adeguato di formazione «formalizzata» ed istituzionalizzata. Tuttavia si può registrare un'attenzione crescente delle autorità tedesche a questi problemi (vedi per esempio la costituzione del «Deutscher Sprachverband»).

I deficit di formazione più gravi si pongono però nell'ambito dei giovani della seconda generazione che vengono espulsi in misura preoccupante dalla scuola tedesca: il 65-70% dei giovani stranieri non riesce a conseguire il diploma di Hauptschule. Questa evoluzione determina una forte marginalità dei giovani stranieri sul mercato del lavoro tedesco, accentuata da specifiche norme delle autorità tedesche che negano ai giovani stranieri venuti dopo lo «Stichtag» in Germania a trovare un lavoro, eccetto che per i giovani italiani.

Si può dubitare che le iniziative di formazione per giovani stranieri, promosse dalle autorità tedesche, siano atte ad ovviare in maniera determinante al problema della disoccupazione giovanile degli stranieri, problema reso ancora più arduo dalla scarsezza generale di posti di apprendistato e dal livello elevato di disoccupazione giovanile generale nella RFG. Comunque l'esistenza di iniziative quali le misure di formazione degli uffici del lavoro, il «Berufsgrundschuljahr» (Anno di formazione professionale di base), i corsi di «Hautschulabschlusss» tedesco organizzati da vari enti (con indirizzi professionalizzanti), ecc., offrono delle importanti opportunità di collaborazione agli enti di formazione italiani, operanti nella

HERMAN UWE



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII CORRIERE Ritaglio del Giornale. DI CARACAS

Dichiarazioni del direttore della Diex al nostro giornale

TORNA PERMANE VISTO DI RESIDEN

Abolita la scadenza quinquennale

La "Carta abierta al Director de Extranjeria" pubblicata nello scorso luglio dal nostro giornale ha contribuito a sensibilizzare le autorità venezuelane sul delicato problema.

CARACAS - Prima e dopo della pubblicazione del nostro giornale della "Carta abierta al Director de Extranjeria" del 23 luglio 1980 la redazione è stata sommersa di chiamate telefoniche di nostri connazionali e lettori. In un primo momento per le note difficoltà che si frapponevano all'usci-ta del Paese di cittadini resi-denti anche da molti anni (a canna del rieta di residante causa del visto di residenza "scaduto") e più recentemente per le difficoltà che i medesi mi connazionali che erano nonostante tutto, riusciti a parti-re, avevano trovato al loro ri-

Avevamo già avuto sentore che a seguito della pubblicazione della "Carta abierta" le autorità di frontiera seroportuali avevano modificato il lotuali avevano modificato il loro rigido atteggiamento. Ciò nonostante i problemi sussi-stevano causando inconvenienti ai connazionali resideni. Ci siamo fatti eco, perso-nalmente, presso il direttore della Diex dr. López Del Corral, della spiacevole situa-zione che si era venuta creando e gli abbiamo chiesto quale intendeva assumere per eliminare tali inconvenien-

Al dr. López Del Corral - che con squisita cortesia ci ha accolti nel suo studio della Diex al Silencio : abbiamo rivolto lina serie di domande che trascriveremo, con le relative risposte, in lingua spagnola per una maggiore fedeltà interpretativa.

Dr. Del Corral, como es ya se su conocimiento, en los me-ses de abril y mayo, los resi-dentes en el Pais, desde hace consches and pais, desde hace tas difficultades a la santos de la difficultades a la santos de la difficultades a la santos della michos de ellos la visa venci-la Dicha situación fue tam-Dicha situación fue tam-de denunciada por nuestro periódico por medio de una carta abterta dirigida a su per-con. Ahora tenemos conoci-nicas ma inconvenientes simiesto que inconveniente ai-mistes se estarian repitiendo l'orgreso de dichos ciudada-nos del sat de dichos ciudadanos del exterior a los cuales les vice vendia y, en algunos ca-

"presiones". ¿Cual es su cri-terio al respecto?

— Desde cuando lei la in-quietud que había reflejada en la carta que salió en su perió-dico, instruí la Consultoria Juridica de la Diex para que me presentara un informe sobre el particular, el cual tengo, por casualidad aqui. Hace mucho tiempo atras la visa de residente no se vencia. Peró de un tiempo por acá - ya antes de que yo llegara a la Dirección -, me encontré que la visa de residente se había limitado a cinco años de duración.

Por supuesto esto ha traido ciertos problemas y constantemente se presentan inconvenientes en Maiquetia los cuales soy llamado a solucionar.

Peró el estudio que me pre sentó la Consultoria Juridica aclaró las cosas y vamos a tomar la decisión en estos días de que LA VISA DE RESI-DENTE NO SE VA A LIMI-TAR en tiempo. El que es residente será residente en tanto y cuanto no se ausente del Para por un lapso mayor de dos años. Si permanece en el exterior por más de dos años seguidos pierde la visa de residente.

Para resumir, los extranje-ros residentes la única obligación que tendrán será de renovar, cada 5 años, su cédula de identidad, como es Ley.

— Entonces los que con-siguieron irse a pesar de te-per la visa vencida y regresar ahora no tienen porque tener problemas...

 Yo voy a preparar una comunicación a todos los puertos y aeropuertos sobre el particular y al mismo tiempo a comunicación. departamentos interesa-

Eso también va a ayudarnos porqué contribuye a que se descongestione un poco el de-partamento con espondiento en cuanto se evita que una cantidad de gente venga todos los días acá a solicitar que le prorroguen la visa de residefi-

Tenga pués la seguridad que en esta semana vamos a dejar solventada esta situa-ción.

 Bueno yo realmente creo que valdria la pena sacar un aviso para que esta medida sea conocida por el público y por los interesados.

- ¿En qué forma està procediendo la matriculación de ciudadanos extranjeros indocumentados? ¿Cree Ud. que se llegará a la total inscripción de los mismos?

Bueno. El deseo del Gobierno es que se llegue a la to-tal matriculación. Fundamen-talmente porqué va en bene-ficio de ellos, en cuanto es in-justo que una persona esté en un Pais en condición ilegal sin ninguna clase de documentación que lo acredite para permanecer en el. En segundo lugar al Gobierno le interesa culminar este operativo por-

qué eso nos dará una idea del número de extranjeros que existen en el País; a los legales registrados que son ya registrados que son 1.850.000 aproximadamente hay que agregar los que se legalicen ahora,

Hasta la fecha se han matriculado un poco más de 200 mil personas. Nosotros esperaba-mos que fueran más. Nuestro temor es que esten dejando eso para última hora y eso acarrearia problemas para noso-tros en cuanto a congestionamiento de las oficinas y a ellos problemas por incomodidades. Es de subrayar que si se presentan ahora, en cualquier oficina, en media hora están lis-

Tengo el temor que en diciembre acudan a las oficinas de matriculación miles y miles de personas y esto nos va a traer muchos problemas par-qué la disposición del Gobier-no es que NO HABRA' PRO-RROGA.

¿Cuáles son los riesgos los cuales se enfrentarán los indocumentados que no se hayan acogido a la inscripción dentro del 23 de diciembre?

 La persona que no se matricule está condicionada a que se le pueda deportar del

— ¿Cuando se vaya a implementar dicha medida Uds. ningún interés para legalizar
van a hacer un anuncio ofisu situación y cumplir con las
cial? ¿no cree que sea oportuleyes. Y si en lo más sencillo,
que es su status personal no cumple ¿qué será en otras co-sas? Hará cosas peores en el futuro, esta es la presunción que tenemos.

Se había hablado mucho de la posible presencia en el País del terrorista italiano Marco Donat Cattin, ¿Cuál es Marco Donat Cattin, ¿Cuel es su opinión al respecto? — Ye soy hombre muy

Ye soy practico en mis cosas y para esto necesito pruebas. Inclusive cuando se planteó la si-tuación revisamos nuestros archivos y aqui no encontramos ninguna evidencia de que aqui se encontrara este señor por lo menos con ese apellido, con esa nacionalidad y con la pro-cedencia que se decia. En resumen de cuentas, para noso-tros no existe en el Pais este señor, pues todo eso no ha pa-sado de ser simple especulación. Y a la vez me pregunto porqua en dado caso hubiera escogido Venezuela; hay otros paises también... Fin qui le dichiarazioni del

dr. López Del Corral al nostro giornale. Prendiamo atto della buona volontà del Governo per risol-vere il problema dei visti di residenza, rendendoli perma-nenti (e quindi senza scadenza alcuna) sempre e quando i possessori degli stessi non permangano fuori dal Paese per un periodo di due anni consecutivi. La normalizazione della situazione sara certa-mente accolta con soddisfazione di decine di migliaia di residenti nel Paese che da decenni collaborano attivamente con il progresso civile ed eco-nomico del Venesuela.

- O.P.



RASSEGNA DELLA S	STAMPA A	CURA	DELL	'UFFICIO	VII
------------------	----------	------	------	----------	-----

Ritaglio del Giornale.....pagina.....

Pag. 2 EMIGRAZIONE 174LIANA

LUGANO 12.XI.BO

Vita associativa

I Co.Co.Co. dicano: muoviamoci!

'Allo scopo di esaminare gli ultimi sviluppi relativi al problema del rinnovo democratico dei Comitati Consolari attraverso elezioni a suffragio universale, sabato 11.10.1980 si sono riuniti alla Casa d'Itafia, dietro invito del CNI, i quattro Coco di Berna, Zurigo, Basilea, Argovia.

Dopo attento esame della situazione venutasi a creare a seguito del rallentamento dell'iter legislativo della legge sui Comitati Consolari, hanno unanimemente concordato quanto segue:

una delegazione promossa dal CNI dovrebbe recarsi quanto prima a Roma per incontrare i gruppi parlamentari, il governo e le forze politiche, per responsabilizzarli e sollecitarli direttamente per una rapida approvazione della legge. Della delegazione faranno parte rappresentanti designati dai Com. Consolari democraticamente eletti. Questi si faranno portavoce della ferma volontà dell'emigrazione, di procedere a

nuove elezioni, qualora la legge nonvenisse definitivamente e sollecitamente approvata. La nuova iniziativa elettorale verra estesa a tutti i Comitati Consolari operanti in Svizzera.

- 2. Dopo l'incontro il CNI promuoverà una riunione fra tutti i Comitati Consolari della Svizzera, per aggiornarli sui risultati dell'incontro di Roma, e concordare con essi una linea d'azione unitaria. Inoltre in occasione di questo incontro dovrà scaturire un gruppo di lavoro, con lo scopo di coordinare le iniziative dei vari Comitati Consolari.
- Dovranno essere programmate nelle varie zone una serie di assemblee informative, aventi lo scopo di far conoscere all'emigrazione i programmi di lavoro nei quali la stessa emigrazione dovrebbe essere direttamente coinvolta.

II CNI congiuntamente ai Coco di ZH, BE, BS, AG



RASSEGNA DELLA	EMISCAPIONE FILEF
	NOTIZIE
Ritaglio del Gio	rnale
del12/X1/0	30pagina

80/39/2. A MILARO CONVEGNO DELL'UNAIE SULLE IMMIGRAZIONI E

Si è svolto a l'ileno l'8 novembre, nella sala dei congressi del "Leonardo da Vinci", il convegno indetto dall'UNAIE (Unione Nazionale delle associazioni degli immigrati e emigrati) sui temi delle "immigrationi degli immigrati e emigrati) sui temi delle "immigrationi internazioni degli immigrati e emigrati) sui temi delle "immigrationi internazioni degli immigrati e emigrati) sui temi delle "immigrationi internazioni degli immigrati e emigrationi degli immigrati e emigrati) sui temi delle "immigrationi internazioni degli immigrati e emigrati) sui temi delle "immigrationi degli immigrati e emigrati" e emigrati e em "immigrazioni interne negli anni '80", sul "frontalierato" e sui compiti "dello Stato, Regioni ed Enti locali nel movimento migrato-

Il convegno è stato aperto dall'on. Ferruccio Pisoni, presiden-te dell'UNAIE, il quale ha osservato che si è in presenza di movi-menti migratori complessi, tra cui un afflusso di immigrati dalla Africa e dell'Insigno policio di conditta di populazione police pre Africa e dall'Asia e un inizio di perdita di popolazione nelle grandi città. Il primo relatore, il prof. Giampiero Bartolucci, ha denunciato la pesante condizione degli immigrati esteri in Italia ("si giunge a Milano ad affittare loro un letto a turno di 4 ore di notte") e ha chiesto per loro le stesse garanzie legislative e sociali che esigiamo por gli emigrati italiani. Il successivo relatociali che esigiamo per gli emigrati italiani. Il successivo relatore, sen. Forni, ha in particolare trattato i problemi della disoc-cupazione dei frontalieri e del ristorno delle tasse dalla Svizzera all'Italia.

Tra gli interventi vi sono stati quelli del sen. Silvestri ("i Tra gli interventi vi sono stati quelli del sen. Silvestri ("1 consolati italiani all'estero sono incomprensivi per i nostri emigrati e c'è unanime lamentela"), il consigliere regionale Verga ("tra le Regioni del Nord e quelle estere confinanti è stato avviato un particolare rapporto di intesa, e occorre porre nel loro lavoro le questioni dell'emigrazione"), dell'eritreo padre Marino, del prele questioni dell'emigrazione"), dell'eritreo padre Marino, del presidente della Giunta della Regione Lombardia, avv. Guzzetti. Il sesidente della FILEF, Gaetano Volpe, nel suo saluto ai convegnisti, gretario della FILEF, Gaetano Volpe, nel suo saluto ai convegnisti, ha parlato dell'esigenza di una programmazione che abbia alcune cagretario della FILEF, Gaetano Volpe, nel suo saluto ai convegnisti, ha parlato dell'esigenza di una programmazione che abbia alcune caratteristiche di fondo: il meridionalismo, il rapporto non colonialista con il terzo mondo, l'obiettivo di una nuova qualità di vita. E' indispensabile - ha poi aggiunto - un più esteso impegno del sindacato. Nella seduta pomeridiana una terza relazione è stata svolta dal Ministro per i rapporti con le Regioni, on. Roberto Mazzotta; egli ha detto, fra l'altro, che lo Stato italiano non tratta gli emigrati secondo i meriti che essi hanno acquisito e che allo estero sono largamente riconosciuti.

Al convegno sono stati anche presenti: per la FILEF l'on. Arman-

Al convegno sono stati anche presenti: per la FILEF l'on. Armando Calaminici, presidente della FILEF lombarda, e i dirigenti del-l'UNAIE, Moser e Pelusi.



RASSEGNA	DELLA STAMPA A C	OKA DELL	011 1010 111
Ritaglio	del Giornale		
del	p	agina	

EMIGRAZIONE FILEF NOTIZIE 12.XI.80

AUDIZIONE IN SENATO SUI COMITATI CONSOLARI Presso la Commissione esteri del Senato si è svolto il 5 novembre l'annunciato incontro con i Sindacati e le Associazioni nazionali degli emigrati per l'esame dei problemi relativi alla riforma dei Comitati consolari. L'audizione è stata presieduta dal sen. Marchetti il avele le introdutto i lavori con una informazione al nichetti chetti, il quale ha introdotto i lavori con una informazione al riguardo di specifici punti da approfondire circa il testo approvato dalla Camera dei Deputati e trasmesso al Senato il 4 aprile 1980.

Presenti per la FILEF il presidente Cianca e il segretario Volpe.

Nella discussione, giudicata al termine dell'incontro proficua
al riguardo di una sollecita conclusione dei lavori parlamentari,
sono intervenuti i senatori Milani (PCI), Boniver (PSI) e Orlando
(DC) e i reconstitutati della associazioni e dei sindacati Volpe (DC) e i rappresentanti delle associazioni e dei sindacati Volpe (FILEF), Fisoni (UNAIE), Moser (UNAIE), Vercellino (CGIL), Gariazzo (ACLI e rappresentante dei comitati unitari d'intesa in Belgio),
De Maio (Istituto Santi), l'on. Federici (ANFE), Chittolina (CISL),
Giordano (CISDE), Gasparro (ACLI), Fabretti (UIL).
Tutti i disciplina decelli e delle associazioni hanno sostenu-

Tutti i dirigenti sindacali e delle associazioni hanno sostenuto, in conformità con i documenti approvati nel gruppo del Comita-to-post-conferenza, che il testo della Camera sulla riforma dei Co-mitati mitati consolari presenta una sua coerente validità e può essere rapidamente approvato anche dal penato. Le specifiche osservazioni fatte su questo o quel punto dal sen. Marchetti hanno scarsa incisività e possono essere superate - si è detto - nel corso dell'attuazione pratica del provvedimento. La legge è attesa da un decennio dall'emigrazione, ed è necessaria come esigenza stessa di demonio dall'emigrazione, ed è necessaria come esigenza stessa di democrazia e di efficienza della rete consolare. In particolare non crazia e di efficienza della rete consolare. In particolare non esistono motivi di opposizione da parte di altri Stati, in quanto il testo della Camera richiama esplicitamente le "norme locali vigenti" in calculato perché molti altri Stati già sosteni genti" in altri Paesi, e anche perché molti altri Stati già sosten-gono, anche finanziariamente, l'attività degli stessi comitati già costituiti con la legge italiana del 1967. Che vi fosse un'opposi-zione in certi altri stati ore la tesi del Ministero degli esteri zione in certi altri Stati era la tesi del Ministero degli esteri,

il quale citava la Convenzione di Vienna, una convenzione che non stabilisce per nulla dei limiti a tali attività.

Si è anche ribadito - da parte delle associazioni e dei sinda-cati - che il progetto che le associazioni consegnarono alla Camera evitava gli inconvenienti pon di fondo tuttavia, citati dal re ra evitava gli inconvenienti, non di fondo tuttavia, citati dal re-latore barchetti. A tale riguardo il testo delle associazioni è sta-to consegnata al mandalla Commissione esteri del Senato. Il seto consegnato al gruppo della Commissione esteri del Senato. Il senatore Milani, dopo aver detto di non essere d'accordo con le osser-vazioni fatte dal sen. Marchetti, ha aggiunto che il testo della Camera può essere approvato. Ma altri gruppi vogliono cambiarlo - ha detto Milani detto Filani - e se ciò avverrà ha chiesto che ai fini degli emen-

damenti si considerino le proposte delle associazioni.

I senatori Boniver e Orlando, associandosi alle considerazioni
circa l'urgenza della legge e la necessità della democratizzazione, homo

ne, hanno espresso apprezzamento per le proposte fatte.

Tra gli argomenti del sen. harchetti, che le associazioni e i sindacati non hanno accettato, vi è quello che la legge dovrebbe stabilire che i Comitati consolari, per essere istituiti, richiederebbero che in ogni posto vi sia una esplicita richiesta sottoscritta dai converionali. Questa tesi è stata anche sostenuta dal scritta dai connazionali. Questa tesi è stata anche sostenuta dalla Farnesina, la quale dimentica che tutta l'emigrazione ne ha già fatto generale richiesta nella Conferenza nazionale del 1975.



RASSEGNA	DELLA STAMPA A CURA DELL	'UFFICIO VII
	el Giornale	
del	pagina	

A.I.S.E. - 12 NOVEMBRE 1980 - N. 207

pag. 7

RAPPORTO STATO-REGIONI: INDISPENSABILE UNA LEGGE QUADRO. IL MINISTRO MAZZOTTA CONCORDE SULLA PROPOSTA UNAIE

Roma (aise) Il convegne erganizzate a Milane dall'Unione Nazionaledelle Associazioni degli Immigrati ed Emigrati (UNAIE) ha raggiunte - tra gli altri - l'impertante ebiettive di impegnare in prima persona un ministre del Geverne in carica, l'On. Reberto Mazzetta, su une dei piu' attuali e delicati temi che interessane la pelitica migrateria: il rapperte State-Regioni

Cen la legge delega le Regioni hanne avute vaste competenze in materia di emigrazione e si stanne dande strutture idence per rispendere adeguatamente alle istanze prevenienti dagli emigrati. La lere azione, pere', treva nen pechi estaceli sul piane eperative che di fatte ne limitame la pratica attuazione delle delibere apprevate a livelle regionale.

Si pue' dire, per certi versi, che l'emigrate eggi e mene tutelate anche se e' queste un date di fatto innegabile - esisteme strumenti legislativi appesitamente creati per seddisfare le varie esigenze.

La legge delega, infatti, per quante riguarda l'emigrazione e' pece chiara, lacunesa e quindi da adite ad interpretazioni che spesso creane problemi nel problema

Non ultimo la mancanza di une specifico coordinamento in materia legislativa e operativa. Va ggiunto, inoltre, che i problemi dell'emigrazione non sempre - anzi pochissime velte - vengono affrontati mella maniera idonea e non ottengono la devuta trattazione.

Un esempio in questo senso e' il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (G.U. n. 106 del 17.4.80) relativo alla "attivita delle Regioni all'estero".

Tale decrete - ampiamente criticato sia delle Regioni che dalle associazioni degli emigrati - fissa i termini di presentazione dei programmi regionali in materia di emigrazione che sul piane pratice mette le Regioni in gravi difficolta', in quanto esse non pessene - se non per sommi capi - programmare la prepria attivita' senza la cenescenza degli ebiettivi da raggiungere.

E l'intervente delle Regioni all'estere e' valido sele se attuate in seguite a situazioni contigenti, di per se' pece prevedibili.

A Milano i respensabili dell'UNATE hanno ufficialmente chiesto al Ministre Mazzotta un impegne specifico nella delicata materia dell'emigrazione. El stata espressa l'esigenza di una legge quadro che regoli, definitivamente compiti e competenze e che ageveli.

Le iniziative delle regioni abbisogname di un coordinamente per evitare sia i contrasti con gli altri erganismi delle State e contemperameamente per evitare diversita! di trattamente fra emigrati appartenenti a Regioni diverse.

Il Ministre Mazzetta - che in sene ai lavori del cenvegne ha trattate il tema "State, Regioni, Enti Localinel mevamente migratorie " ha dichiarate la sua tetale dispenibilita' a cercare le forme e gli strumenti legislativi idenei.

Nei tempi brevi , ha assicurate l'On. Mazzetta, perra' il tema all'attenziome del Censiglio dei Ministri.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII	
Ritaglio del Giornale	
delpagina	

A.I.S.E. - 12 NOVEMBRE - N. 267

DECRETO SULL'ASSISTENZA SANITARIA ALL'ESTERO ART.15 16 e 17

Roma (aise) - Concludiamo la pubblicazione del testo integrale del decreto sull'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero. Di se guito gli art. 15-16 e 17.

ART. 15 - NORME TRANSITORIE PER LA PRIMA APPLICAZIONE DEL DECRETO.
Nella prima applicazione del presente decreto e fino a quando non sarà
fornita l'appendice al libretto sanitario di cui all'art. IO, l'assistenza è erogata sulla base di attestazioni rilasciate, di volta in volta, dall'amministrazione o ente pubblico di appartenenza o dalla unità
sanitaria locale o dal consolato territorialmente competente. In penden
Za dell'approvazione dello schema-tipo di convenzione o della stipula
delle stesse, l'assistenza è assicurata, in forma indiretta, secondo le
procedure previste dall'art.7. Per gli incaricati locali di cui al n.3)
del punto B) dell'art.2, continuano ad applicarsi le norme vigenti.
Fino a quando non sarà emanato il decreto di cui all'art. II, il contri
buto per l'assistenza di malattia dovuto dai soggetti ivi indicati sarà trattenuto sulla retribuzione ad essi spettante e versato, a cura del
l'amministrazione o ente di appartenenza, sull'apposito capitolo previsto al quinto comma dell'art.63 della legge 23 dicembre I978,n.833.

ART. 16 - NORMA TRANSITORIA SULLI ASSISTENZA SANITARIA AI CITTADINI ITA-LIANI ALL'ESTERO. - L'assistenza sanitaria all'estero ai soggetti di cui all'art.2 che non vi hanno diritto in base alle vigenti disposizioni è erogata a partire dal Iº gennaio 1981.

Dalla stessa data il Ministero della Sanità subentra nelle funzioni eser citate in materia di assistenza sanitaria all'estere dalle regioni, dalle INAM e dalle altre gestioni mutualistiche soppresse.

ART. 17 - Alla spesa derivante dall'applicazione del presente decreto, salvo quella prevista dal precedente art.14, si provvede con lo stanziamento del cap.1536 dello stato di previsione del Ministero della saziamento del cap.1536 dello stato di previsione del Ministero della saziamento per l'anno finanziario 1980 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il presente decreto munito del sigillo di Stato, sarà inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

=========

5

Ritaglio del Giornale.... del....12/x1/80.....pagina..

Interessante spedizione di un'équipe di etnologi italiani

Una ricerca «sul camp nelle lagune del Messico

Molte pubblicazioni e studi su varie zone del mondo

CHI volesse scrivere, risalendo fino alla sua nascita, la storia degli studi etnologici italiani dal punto di vista delle ricerche dal punto di vista delle ricercne empiriche, non avrebbe bisogno di riempire molte pagine. Questo perche tra i nostri etnologi la pratica della ricerca sul campo presso popolazioni «primitive» extra-europee — a differenza di overno è avvenuto differenza di quanto è avvenuto fuori di Italia -si è instaurata

Quali sono state le ragioni di questo ritardo? Probabilmente esse vanno in gran parte cer-cate nelle vicende storiche del nostro paese: in particolare ne-gli esiti tardivi, nei limiti cronologici e nella qualità dell'e-spansione coloniale italiana. Ma non si deve neppure dimenticare il peso negativo rappresentato proprio dalle intrinse-che caratteristiche del bagaglio programmatico dell'etnologia italiana, così come si è venuto costruendo a partire dalle sue origini positivistiche. Sta in questo bagaglio, difatti, la causa principale della difficoltà e delle incertezze con le quali l'etnologia s'è mossa per rivendi-care ed occupare uno suo spazio autonomo, non subalterno rispetto ad altri più «forti» e consolidati campi disciplinari: quello dell'antropologia fisica, per esempio, o della geografia; delle quali lungamente l'etnologia ha rappresentato un settore marginale, l'ottica «diversa» atdi Sandra Puccini

traverso la quale si integrava la visione dominante, che era quella dei caratteri razziali o della distribuzione territoriale

delle popolazioni indigene.
Cosi, soltanto attorno alla
metà degli anni trenta s'incontrano le prime ricerche empi-riche italiane nelle quali si cominciano a delineare finalità, problemi e metodi etnologici autosufficienti e ben definiti. Si tratta, per la precisione, delle ricerche etnografiche condotte da Raffaele Corso nel 1935 tra i Tuaregh della Conca di Gat e, soprattutto, delle missioni di studio compiute tra il 1936 e il 1937 tra le popolazioni del Lago Tana da Vinigi Grottanel-

Oltre quarant'anni sono tra-scorsi da quelle date, e lo stato delle ricerche italiane è oggi notevolmente mutato: confronti ed esperienze condotti in rap-porto sempre più stretto con le scuole etnoantropologiche in-ternazionali (dotate di un più ricco e consolidato patrimonio metodologico) hanno fatto crescepe, in qualità e quantità, riscepe, in qualità e quantità, ricerche e ricercatori del nostro
paese. Tuttavia — com'è giusto
— non vi sono state rotture con
il passato (con quel passato certo un po' avaro di cui s'è fatto
sommariamente cenno): tanto
che non è casuale se alcune del-

le recenti missioni di studio ita le recenti missioni di studio ita-liane tra i popoli extra-europei si siano svolte nell'àmbito del-l'Istituto di Etnologia della Fa-coltà di Lettere di Roma, il cui direttore, Vinigi Grattanelli, è stato — come abbiamo ricordato — uno dei precursori della ricerca italiana sul campo,

La prima missione si è svolta tra gli Nzema del Ghana, sotto la direzione dello stesso Grottanelli: e della sua pubblicazio-ne in due volumi (Una società guineana: gli Nzema, ed. Borin-ghieri) abbiamo già avuto modo di parlare su queste pagine. Sono invece recentemente comparsi i risultati della seconda missione — anch'essa promossa da Grottanelli e dal suo Istituto

che ha portato l'équipe diretta da Italo Signorini tra i Huave, pescatori e agricoltori delle lagune che si aprono sul golfo di Tehuantopec, a sud dello Stato di Oaxaca (Messi-co). Il volume di Signoriai, che presenta i primi esiti del lavoro sul terreno, è edito da Angeli con il titolo Gente di Laguna. Ideologia e istituzioni sociali dei Huave di San Mateo del Mar, in esso sono contenuti anche gli scritti degli altri membri del gruppo: Giorgio Cardona, etnolinguista, Luigi Tranfo e Caria M. Rita, etnologi. Se nei lavori di Grottanelli

e Signorini traspare soprattutto quella continuità con il passato italiano che si è mantenuta pur nel confronto e nelle aperture verso le correnti etnologiche internazionali, in altre due pubblicazioni - anch'esse recenti e anch'esse frutto dell'indagine empirica di studiosi italiani — si delineano piuttosto i primi risultati originali dell'influenza esercitata dalle scuole straniere sui ricercatori del nostro paese. Influenza che si avverte special-mente nei temi indagati — oltre che nella scelta delle popolaziocne nella scella delle popolazioni e dei luoghi oggetto della ricerca. Ci riferiamo ai libri di Antonio Marazzi (Il potere latente. Struttura politica e valori spirituali tra i Tibetani in India) e di Adriana Destro (Villaggio palestinese), ambedue pubblicati da Angeli. Nel primo vengono analizzate le radici profonde della tenacia con la quale i Tibetani, fuggiti alla fine degli anni cinquanta dal loro paese al seguito del Dalai Lama e rifugiati in India, hanno conservato la propria identità sociale e culturale . Nel secondo vengono portate alla luce le strutture economiche e politiche, l'organizzazione sociale e. il sistema di parentela che caratterizzano la vita degli abitanti di un villaggio palestinese sotto la dominazione israclisUlinistero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

CORRIERE DELLA JERA Giornale. Ritaglio del del..1 2 11

c'è spazio per le aziende italiane VIAGGIO NEL PAESE SUDAMERICANO DOPO CINQUE ANNI DI ECONOMIA NON ASSISTITA na:

DAL NOSTRG INVIATO SPECIALE

CORDOBA — Trenta milioni di tomoel-late di cercali, esportati per di 18 per cetto, un patrimonto stotectuco di 18 milioni di Espi bovini e di 18 milioni di ovini, 189 milia somellate di carne spedite all'esteno di cui, almeno sino a 1891, 120 milia irritate nell'area della Oce

First, quantito si parla della Cee, il mini-atro dell'agricoltura argentino. Enafon debbie, si la scuro in volto: silano i gispponesi degli alimenti, ma forse pro-prio per questo di temono troppo.

L'utes committars at la sempre più impenetrable Méi primi hove mest dell'ismo in coro, l'export di carnt argentine verso l'Europa dei nove è sceso a 80 mile connellate. L'Italia, che acquistava mediarmente i 260 dio torinellate di mais per que concernico tra l'alto eccellente per la forte presenza di carotene e la lunga conservabilità dei prodotto quest'amo ha presenta va interessante data l'abbondenza di presenta va interessante data l'abbondenza di carter, non era finito in Urts.

Juan Domes, ministroper il commercio estero, ci rammenta che la Cee assochiva, maggii anni fessenta, quasi il 60 per cento delle esportazioni agro-alimentari dell'Argentina, oggi non et va citte il 36 per Se l'Argentina avesse ancolto la propo-sta di Carter (na linvece venduto a Mosca 4 milioni e memo di tonnellate di cereali, più del quadnipio del '79), oggi avrebbe i sili stracolmi

E una constanzione che ha preoccupa-to anche il presidente dell'Ine; Deserd, che al primi di eddobre è venuto a Buenos Aires -per vedere se c'è spazio per gil

Hallants. Lo spado c'è per piazzare beni il consumo durevoli e macchine utensili, per 'èvendere teemologia. (per esemplo nei campo della lavorazione del legno), per dere una mano agli argentini nel settori dell'edilitirà del trasporti di energia (dai tubi per il grande gasdotto che si sta costruendo, ai cavi per l'elettricità), ma anche nella cantieristica.

Per la politica di difesa della Cee (an-elle comprensibile: non si può mandare allo sbergilo l'agricoltura, soprattutto in vista dell'ingresso dei tre Paesi mediterranei: l'Argentina ha, di fatto, una produ-gione, mediterraneai e il conseguente o-rientiamento del governo di Buenos Aires verso i Paesi dell'Est, certo non di gioyadere grano o carni ai Paesi dell'area sovie-tica vuol dire farsi pagare 'in compensa-zione', cioè marchine e altri beni industriall contro grano, sorgo e sola. Gli argentini preferiscono i nostri prodotti, no Lo ha ricordato anche Deserti: «Venms non posso acquistarli-

te. Una specie di "Sud America delle patrie" di taglio economico, cice non un Mec, ma una catena di "patti", Buenos Atres ne ha già firmato uno con l'Unuguay l'abbattimento dei Bazi in dedici mesi) e ne stipulera sitri con il Messico e con il do un'alternativa alla Cee. Il ministro Dumas el informa che, dal settembre, è stata creata l'Aladi, Associazione latino-ameticaria di integrazione, che promuoye accordi bilaserali fra l'Paesi del continen-Il fatto è che l'Argentina sta già cercan-Paraguay.

l'ostacolo. Se non si possono esportare prodotti, esportano aziende. A Cordoba, seconda città dell'Argentina e grosso po-Gil italiani più intraprendenti aggirano

campo idroelettrico e per la parte couven-aconale delle benfrali nucleati (una a in funzione, un'altra dovrebbe partire que-st'anno, altre quattro entro 1871, mentre il problema dell'auto dovrebbe essere avvisto a soluzione entro dicembre con l'accordo Peugeot. lo industriale, parliamo con Livio Culas-so, vicepresidente della Fiera locale (ma è anche l'unica veramente importante del-l'Argentina). Ci dice che, nella: regione, le aziende piccole e medie sui 500 addetti sono tutte in mano agli italiam. E vermo bene.

Il directore, Carlo Suarez, spera, dopo la fusione (si produrranno 600 e 125 col motore della Ritino, ma anche modelli muori), di occupare il 38% del marcato argentino, oggi Gominate della Ford (37%) e dalla Renault (33%).

L'ing Mario Cotelli, presidente dei Banco de Italia y Rio de la Pilate. Iondato nei 1870, cilenti di grosso nome, ma anche se non prevalentementa, raccost, neil'ambito della vitalissima impresa medic-phoris, di fatilano enfinisiasa, ma sacorbo, ci dice di sayere la sensado que che per gli italiani esta questo il momento di svegliarab. Piero Astori, milanese, è diventato une potenza nel settore dell'editizia fabbrica di forati, impresa per strutture in cemento precompresso, fabrica di carrelli per cantieri. Ma si è messo ad importare anche trattori e altre macchine agricolte ed è proprietario di due giornati a Cordoba. Piero Venturi, vicentino, che, coi fratello, ha «messo su» un'industria di presse e di macchine oleodinamiche: Tenmasc Tor-Il mio taccuino è stracolmo di nomi

Ovviamente el sono settori dove conti-nua a «trare» anche l'esportazione verso l'Argentine: sono quelli in cui la nostra tecnologia ha qualcosa, o molto, da inse-gnare. Ernesto Baldan, «ambasciatore» in Siu America della Santoni spa (mac-chine per calze), ci dice che del mercato argentino «non può lamentarsi». tone, plemontese di Bavigliano, macchine stradali e gru, Augusto Bianchi, italiano di seconda generazione, che dirige un'a-zienda di utensili di precisione.

Nei quadro vanno inseriti anche i gran-di appali, conequelo della diga di Salto Grande, che è tatto vinto per la parte muezite dalla impreglio (impresti Gilardini-Lodigiant, ma si piazzano in Argen-tina sache imprese più piccole.

le turbine, le fonderle e in parte il settore ferroviario, «ci sarà da fare», anche nel Discorso a parte per la Flat, che ha l suoi stabilimenti a Cordoba. Vanno bene

L'Argentina vive un momento di transi-

zione e di trasformazione «di cui vanno colte le opportunità». Nessuna preclusione al capitale stranlero, ann Nessuna ostilità agli Italiani, anzi

*Possiamo esportare invendata, capadità di intrapresa, siamo tatafellro che approvedutti in fatto di temologia. E qui di temologia ere fame. L'Algentina e apa scoprendo l'indu-spe dall'aufarenta e ata scoprendo l'induminerarie, tutte da struttare, si tratta, a giudizio di Cotelli, di non «lasciarai stugstria, dopo aver privilegiato a lungo l'agricoltura. E' piena di risorse, soprattutto gire la lepre sin che è a diro.

Luciano Mondin

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

SOLE 24 ORE

Ritaglio del Giornale. del...... 12. /4.1/. 80 pagina...

Mentre i ministri si scontrano sulle coperture assicurative

La Condotte rischia il tracollo Critica la posizione Italstat

continuano a scambiarsi accu-se, all'interno delle aziende coinvolte nella vicenda iraniana si respira l'aria preoccupata dei peggiori momenti. Sono per la maggior parte a parteci-pazione statale e hanno la caratteristica di costituire se non proprio isole felici almeno atol-li di tranquillità nel mare magnum dei dissestati bilanci pub-blici. Ora invece temono il Ora invece temono il

peggio. Il caso più eclatame è quello dell'Italimpianti, che è anche abbastanza paradossale perchè l'azienda genovese è l'unica per la quate lo stesso La Malfa espressamente riconosciuto il nulla osta ad intervenire. L'Italimpianti ha in piedi un con-tratto del valore di 1.300 mi-liardi dalle modalità assai complesse, in base al quale sostanzialmente l'azienda funge da capocommessa per altre 25 so-cietà fornitrici. Lo scopo è la costruzione di un grande cen-tro siderurgico nel sud dell'I-ran, ehe lo Scià voleva sulla co-sta (in corrispondenza del porto di Bandar Abbas, sul Golfo Persico) per destinare il pro-dotto fondamentalmente all'eaportazione, e che invece il nuovo regime islamico ha deci-so di spostare all'interno. L'acciaieria dovrebbe così sorgere ad Isfahan, l'antica splendida capitale imperiale, «città dalle cento moschee», e servire per lo più il mercato interno in contrasto con l'orientamento precedente che secondo Khomenii, aservira mire importali. meini, «serviva mire imperiali-

Non è un particolare di poco conto, perche proprio per que sto spostamento l'Italimpianti è sull'orlo di una grave crisi. Al momento di confermare la copertura assicurativa già accordata per oltre 900 miliardi. me fatti, la Sace ha richiesto circa un anno fa un supplemento d'estruttoria per valutare se i fin struttoria per valutare se i ri-schi di Isfahan fossero maggio-ri di quelli di Bandar Abbas-L'istruttoria è andata per le lunghe, secondo un insoppri-mibile costume burocratico ro-mano ed à sur la companio de la companio del companio de la companio del companio de la companio del companio de la companio del companio de la companio de la companio de la companio de la companio del comp mano, ed è giunta faticosamen-te in porto a fine luglio di quest'anno.

Prima Prima parere positivo da parte del Cipes, ma poi ferie re. la guerra con l'Irak a rimet-tere tutto in discussione. Il re-sto è storia nota: quando l'altro

- Mentre i ministri | giorno finelmente si stava per giorno finalmente si stava per dare la sospirata conferma. Manca e De Michelis hanno opposto un deciso «o tutto o niente», Un «tutto» che però comprende anche il caso Con-dotte, vero pomo della discon-dia»!. Nella sede della so-cieta, in viale Liegi a Roma, gli di carta per dimostrare che loro. L'assicurazione. L'hanno gli di carta per dimostrare che doro l'assicurazione l'hanno chiesta, prima della rivoluzione, e non dopo come sostiene La Malfa. Gli fu negata — dicono — perchè la Sace non aveva plafond sufficiente, ma è stata poi richiesta anno dopo anno fino ad oggi, tanto che la Sace ad un certo punto propo-Sace ad un certo punto propo-se anche un provvedimento di legge ad hoc per stanziare i 521 miliardi richiesti (su un con-tratto che ne vale 650). Anche in questo caso, comunque, è stata la guerra a complicare ulteriormente le cosc. anche perche in settembre la Condotha ricevuto un'esplicita richiesta iraniana a rendere operante il primo doi tre bacini del porto di Bandar Abhas, già quasi pronto proprio per so-stenere i fabbisogni bellici, specialmente di derrate ali-mentari. Sul posto lavorano ancora oggi una settantina di

italiani e diverse centinaia di operai strameri. La prosecu-zione dei favori, e quindi l'assi-curazione contro i danni, hancurazione contro i danni, han-no importanza decisiva sul bi-iancio Condutte. Per la prima volta, l'anno scorso la società non ha distributto dividende, accantonando ad un fondo ri-schi «fran» l'utile di due miliar-di. Ouest'anno rischia il tracol-lo e con essa la finanziaria del-tre i la latare cui appartirino che I'In Italstat cui appartienc, che pure ha chiuso il bilancio 1979-80 in utile per 2,2 miliardi.

Ma perche l'assicurazione è così importante, per queste aziende? Non salo per sanare i damii della rivoluzione printa e della guerra poi. L'esempio Italimpianti è utile a capire quale runlo rivesta la copertura in un contratto, internazionale. L'azienda genovese, infatti. L'azienda genovese, infatti, non può riscuotere i pagamenti che bene o male l'Iran sta effettisando finche non c'è la geranzia Sace. Per cui ora funge da banca nei confronti dei subfornitori, anticipando i soldi che non può riscuotere dalle banche italiane. Finora è antita «scoperta» per [20 miliardi. prosciugando le sue casse) Eugenio Occorsio

b.13

p. 17

alla Turchia

_ Il Governo ANKARA

ANKARA — Il Governo italiano ha sottoscritto con la Turchia un accordo per la concessione di un credito finanzasirio di 25 milioni di dellari.

Il Credito fa parte degli impegni presi dall'Italia nell'ambito dell'azione speciale. Osse a favore della Turchia per il 1980, concordata nella runione del 15 aprile scosso. Diven ne del 15 aprile scorso, Diventerà operativo non appena fi-nalizzata la relativa convenzione finanziaria. SHIT FREEDS

LAGOS — L'International Communications, Press de Londra, il gruppo editoriale specializzato in edizioni mensili politico economico incendi politico economico incendi politico economico incendi politico economica de manassi composta de ana sola industria per settore merceriogico e rivolgendosi afia sede italiana della International Communications, via Cardago n 8 a Milano, si potra usufrarire di tulte le facilizzazioni.

La manifestazione e 67h international Expo Africa Misripetula per la sessa volta in collaborazione con il ministero Commercio e Industria avra luogo a Lagos dal 3 al 6 marzo 1981.

	1/21			
		Ž.		
	And Anna	2		
limister	a degli.	110	.8 1.	1989
weener e	aegu .	×yyarı	Oster	e
DIREZIONE	GENERALE D	ELL'EMIGRA	ZIONE	
E	DEGLI AFFARI	SOCIALI		

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A CURA	DELL'UFFICIO	VII
Ritaglio d	lel Gior	nale	INFOR	°M	
del	1.~1.00		pagin	a	

AD UN SEMINARIO DI STUDIO DELL'UCEI: RIVENDICATO IL PREDOMINIO DEL CUL-

ROMA - (Inform).- Sotto il titolo provocatorio e categorico di "emigrazione è cultura" ha avato luogo a Roma 1'8-9 novembre un seminario di studio promosso dall'UCEI (Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana) in col-

laborazione con la CSER (Centro Studi Emigrazione - Roma).

Vi hanno partecipato antropologi, sociologi, politici, pastoralisti, ricercatori e rappresentanti di diverse organizzazioni cattoliche: AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), Caritas Italiana, FIDAE (Federazione Istituti di Attività Educative), EISS (Ente Italiano di Servizio Sociale) e UCSEI (Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia).

Come per ogni seminario si è trattato di un incontro di "addetti ai la-

vori" e destinato ad ulteriori sviluppi.

Il tema è stato visto analiticamente nella sua portata socio-antropologica, poi nel suo significato politico-istituzionale e quindi nelle sue implicazioni pastorali, su presentazione rispettivamente della dott.ssa Carla Bianco, docente di antropologia culturale all'Università di Firenze, del sen. Luigi Granelli e del teologo scalabriniano P. G. Danesi.

La discussione si è arricchita di molti contributi e precisazioni da parta degli esperti presenti: i professori Tentori dell'Università di Roma e De Spirito dell'Università di Salerno, ambedue antropologi culturali; i sociologi A. Grumelli della Pontificia Università Urbaniana e E. Cipriani dell'Università di Roma; la parlamentare europea P. Gaiotti; il Ministro Ministro Direttore Generale dell'Emigrazion. Affari Sociali del Ministero

degli Esteri; il dott. Frittella della Segreteria del C.I.Em: (Comitato Interministeriale per l'Emigrazione); la dott.ssa Monaco e il dott. Foti dell'Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione; ricercatori come il dott. Gastaldi della "Fondazione Agnelli", e infine teologi e pastoralisti come il prof. C. Molari, emerito della Pontificia Università Urbaniana, e don F. Costa e mons. Chervault rispettivamente degli Uffici CEI per la catechesi e per la pastorale del lavoro, nonché p. M. Casagrande, coordinatore dei gesuiti impegnati per l'emigrazione europea, oltre ovviamente ai rappresenti UCEI e CSER.

Il seminario, finalizzato alla riflessione intraecclesiale e pubblica per i prossimi anni sulla rivendicata preminenza della componente culturale nel fenomeno migratorio, ha portato come prima acquisizione a confermare che le "resistenze culturali" sono una innata e positiva forza di affermazione e di cooperazione e che, proprio in virtù dell'universalismo cristiano e di una mobilità umana che ponga al centro l'uomo nella sua dignità di persona, è possibile una revisione radicale delle attuali situazioni e leg-

gi bloccate in uno sterile quando non conflittuale immobilismo.

Di questo deve tener conto un'azione pastorale che non voglia limitarsi alla pura gestione di riti e sacramenti, ma che sia intesa a realizzare la

nativa dimensione pentecostale della Chiesa.

Su questi temi - nota l'Inform - continueranno a riflettere i missionari di emigrazione all'estero e i delegati diocesani in Italia coi rispettivi gruppi ed organizzazioni per confrontare poi opinioni e risultati, soprattutto in occasione del V Convegno Nazionale UCEI previsto per la fine di agosto del 1981. (Inform)



RASSEGNA	DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio o	d Giornale
del	pagina

ANNO XIX Nº 229 NOVEMBRE 1980 Servizio per i giornali italiani all'estero)

CONCLUSA LA VISITA D'L COTTOSEGRETARIO DELLA BRIOTTA IN GERMANIA: INCON-ET CON LE COLLETTIVITA ITALIANE A WOLFSBURG, HANNOVER, AMBURGO, STOCCARDA MONACO.-

ROMA - (Inform). - Il Sottosegretario agli Esteri sen. Libero Della Briotla ha concluso la sua visita in Germania nel corso della quale ha avuto una
serie di incontri con i rappresentanti delle collettività italiane di Wolfsburg, Hannover, Amburgo, Stoccarda e Monaco. Tali contatti hanno permesso ai
lostri connazionali di richiamare l'attenzione del sen. Della Briotta su alcuni problemi che maggiormente li interessano, tra cui quelli della scuola,
delle abitazioni e, soprattutto, di una loro più diretta partecipazione alla vita comunale.

Il Sottosegretario Della Briotta - segnala l'Inform - ha parallelamente incontrato autorità locali, tra cui il Sindaco di Wolfsburg e il Ministro delle Finanze di Amburgo, nonché numeresi parlamentari dei tre partiti teleschi. A Stoccarda, in un incontro con il Ministro dell'Istruzione del Länder, sono state poste le bisi per un esame dettagliato dei problemi della scolarizzazione (in ispecie: scuola materna e Sonderschulen). Gli incontri sono stati particolarmente interessanti e fruttuosi per una più immediata e appresondita conoscenza dei problemi che interessano le nostre collettività in Germania e per un utile scambio d'idee sulla situazione politica ed e-conomica dei due Paesi.

Il soggiorno del Sottosegretario si è concluso con una visita agli imianti dell'ENI ad Altheim e alla raffineria ad Ingolstadt nonché agli stailimenti dell'Audi dove si è incontrato con dirigenti e maestranze italia-

che lavorano nei predetti complessi industriali. (Inform)

TUTELA PREVIDENZIALE E SICUREZZA SOCIALE DEGLI EMIGRATI: PROSEGUONO I LAVORI DEL GRUPPO COSTITUITO DAL COMITATO POST-CONFERENZA.-

ROMA - (Inform). - Il gruppo di lavoro incaricato dal Comitato post-Conferenza di studiare i problemi della tutela previdenziale e sicurezza Sociale degli emigrati (coordinatore Giuseppe Ulivi dell'INAC-CISL) ha tenuto alla Farnesina la sua terza riunione plenaria.

Nel corso della seduta - segnala l'Inform -, cui è intervenuta anche la dott.ssa Mosca della Segreteria del Sottosegretario agli Esteri Della Friotta, è stato constatato che i quattro sottogruppi (pensioni; accordi bilaterali; regolamenti CEE; leggi italiane, Regioni, stranieri in Italia) va mo

avanti nell'elaborazione dei temi loro affidati.

Per quanto riguarda in particolare le pensioni sono stati riconsiderati alcuni altri elementi ed è stato deciso di acquisire ulteriori cocumentazioni, sentendo in particolare il Ministero del Lavoro, il Ministero del

I soro, 1º INPS ed altri Enti.

Circa gli accordi bilaterali è stato fatto un quadro sinottico della situazione dei diversi Paesi rispetto ai quali il gruppo di lavoro andrà misurare le eventuali inadeguatezze. I problemi relativi ai regolamenti CEE e alla legislazione italiana saranno ulteriormente approfonditi nella prossima seduta plenaria che dovrebbe aver luogo tra 1'11-13 dicembre prossimo.

Nel frittempo i sottogruppi continueranno a lavorare anche in vista del convegno sui problemi cella sicurezza sociale dei connazionali all'estero, la cui convegazione era stata prevista in sede di Comitato post-Conferenza comunque dovrà essere preparato con la massima serietà. (Inform

Ministero degli Affari Esteri

Ritaglio del Giornale

AVVENIRE 13/11/8

DIREZIONE GOOCUMENTO DEI VESCOVI SI PER LA GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE

È la famiglia prima vittima dell'emigrazione

Per molti connazionali all'estero essa diventa soltanto convivenza e non comunità di vita - Un convegno ad Agrigento

di CETTINA CAMMARATA

·PALERMO - «L'emigrazione incide profondamente nelle famiglie: ne muta violentemente la vita, separando le persone che la compongono, priva i figli dell'apporto formativo della presenza paterna».

Così affermano i vescovi sici liani in un documento inviato ai fedeli in occasione della Giornata nazionale delle migrazioni, che si celebrerà in tutta Italia domenica 16 novembre.

«La Sicilia — afferma il documento — è da sempre terra di emigrazioni e l'emigrazione fa soffrire particolarmente la fa-miglia. Prima cellula e fondamento della società e della Chie-sa, la famiglia deve essere scuola di virtù sociali, scuola di vita cristiana e comunità di santificazione.

«Anche nei casi in cui la famiglia viene unita nei paesi di emigrazione — continua il docu-mento — la carenza di abitazio-ni idonee, gli orari impossibili di lavoro, le difficoltà ambientali e scolastiche astengono spesso il dialogo e la famiglia diventa soltanto convivenza e non comunità di vita. Particolarmen te sensibili ai valori della fami-glia, noi siciliani avvertiamo tutto ciò con notevole disagio e sofferenza interiore. La Giornata delle Migrazioni ci chiama a riflettere sul tema «Famiglia e comunità», ci invita a prende-re meglio coscienza delle difficoltà in cui si dibattone le famiglie, in emigrazione, non solo, ma anche ci sollecita ad esaminare la vita delle nostre famiglie per stimolarle e realizzare comunità di fede di amore. «Urge chiedere — affermano

i vescovi — che le autorità e le leggi dello Stato rispettino e favoriscano i compiti della famiglia e li aiutino a raggiungere i suoi intrinsechi fini naturali e/ eristiani, e urge, d'altra parte, realizzare all'interno della Chiesa modelli esemplari di comunità familiari che trascinino con la forza della testimonian-

Il documento si conclude con un invito acché venga offerto a-gli immigrati che vivono tra di noi lo stesso aiuto che si chiede per i nostri emigrati.

Le manifestazioni nazionali per l'annuale Gigrnata delle migrazioni, si svolgerenno quest' anno ad Agrigento sul tema «Famis'ia» comunità». In po-

liana per l'emigrazione) e l'U naie (l'associazione che si occu-pa di emigrazione) hanno orgapa di emigrazione) hanno orga-nizzato un convegno sul tema della Giornata. Il convegno, che sarà aperto domani (ore 16) all'hotel della Valle di Agrigen-to, prevede nella prima giorna-ta due relazioni: «Orientamenti e prospettive della pastorale per le famiglie dei migranti» (mons. Alfredo Garsia, vescovo (mons. Alfredo Garsia, vescovo di Caltanissetta) ed «Esperienze pastorali per le famiglie dei migranti» (don A. Serina, dele-gato diocesano di Agrigento). Sabato 15, dopo una celebra-zione eucaristica (ore 9) presie-

duta da mons. Costantino Tra-pani, vescovo di Mazara del

Vallo, Piero Carbone, dell'Unaie, parlerà su «Linee e strumenti per l'azione sociale tra le famiglie dei migranti», a cui seguira una tavola rotonda sul tema «Emigrazione, famiglia, impegno sociale», con interven-ti di M.L. Cassanmagnago, de-putato al Parlamento Europeo, di Incalcaterra, direttore didat-tico, e Sandro Migliaccio, diret-tore dell'assessorato regionale enti locali.

Domenica 16 il convegno si concluderà con una celebrazione eucaristica presieduta duomo di Agrigento (ore 10,30) dal vescovo della diocesi agrigentina, mons. Gino Bommari-



Ritaglio	del	Giornale. AISE	
del	13/2	(1/80pagina	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

IL SENATORE DELLA BRIOTTA CONVOCA FER IL 18 NOVERBRE A BRUXELLES I CONSIGLIERI SOCIALI DEI CONSOLATI ITALIANI IN EUROLA.

Roma (aise) - Una importante riunione con tutti i Consiglieri Sociali dei Consolati Italiani operanti in Europa è stata convocata dal Sottosegretario Iella Briotta per il giorno I8 Novembre a Bruxelles. Scopo della riunione è quello di fare una verifica diretta dei problemi e delle esigenze
nel settore dell'assistenza diretta ai connazionali all'estero. Verifica
che riguarderà soprattutto il ættore dei ærvizi a disposizione degli Italiani all'estero e servirà certamente anche nel contesto delle iniziative per la ristrutturazione della rete consolare italiana all'estero.

(A.I.S.E.)

PROSSIMA UNA VISITA DEL MINISTRO GIACOMELLI IN FRANCIA DER LA RETE CONSOLARE - LE MISSIO NI CONOSCITIVE RIGUARDERANNO IN FUTURO TUTTI GLI ALTRI PAESI DI GRNDE EMIGRAZIONE.

==========

Roma (aise) - Le rissioni conoscitive avviate dal Ministro Giorgio Giaco melli, Vice Direttore Genrale dell'Emigrazione ed Affari Sociali della Farnesina, riprenderanno nelle prossime settimane. Una prima tappa a bre ve scadenza sarà Parigi ed altri importanti centri della Francia. Nel corso di tali missioni il Ministro Giacomelli accerterà direttamente le situazioni reali dei Consolati per poi passare ad una valutazione complessiva delle esigenze e dei problemi che una organica ristrutturazione della rete consolare italiana comporta. In tal senso sono previste missioni anche negli altri Paesi di grande emigrazione Italiana degli altri continenti.

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO RURALE DI CAPC VERDE RICEVUTO DAL SOTTOSEGRETARIO DELLA BRIOTTA.

Roma (aise) - Il Ministro dello sviluppo rurale della Repubblica di Capo Verde è stato ricevuto oggi dal sottosegretario agli 'ffari Esteri, senatore Libero Della Briotta. L'incontro è avvenuto nell'ambito dei rapporti di amicizia tra l'Italia e Capo Verde e ha toccato, nei colloqui, i temi della cooperazione economica tra i due Paesi.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A CUR	RA DELL	'UFFICIO	V11
Ritaglio d	lel Gior	nale				
del			pag	ina		

A.I.S.E. - 13 Novembre 1980 - N. 268

2

RIBADITA DALLA COMMISSIONE CEE LA POSIZIONE CIRCA GLI ASSEGNI FAMILIARI DEI LAVORATORI MIGRANTI.

Roma (aise) - La Commissione esecutiva della CEE ha inviato in questi gior ni una comunicazione al Consiglio dei Ministri della Comunità nella quale si ribadisce la posizione assunta a suo tempo dalla stessa commissione in relazione all'uniformazione dei sistemi di pagamento degli assegni familia ri per i membri di famiglie che risiedono in un paese diverso di quello in cui è occupato il lavoratore. In pratica il problema interessa emigrati che lasciano nel proprio paese la famiglia. Attualmente, come è no to, i sistemi sono uniformati per otto degli stati membri, mentre la Francia segue un proprio sistema. Il sistema adottato da tutti i paesi ad eccezione della Francia è quello di corrispondere al lavoratore gli assegni familiari sulla base delle somme corrisposte nel paese di occupazione. Un lavoratore, cittadino comunitario, che lavora in Germania percepisce oggi gli stessi assegni familiari percepiti da un cittadino tedesco anche se i suoi familiari risiedono nel paese di origine. La Francia, invece, corrisponde la somma che il lavoratore avrebbe percepito in patria. La comunicazione inviata al consiglio da parte della commissione ribadisce il deciso orientamente ad una uniformazione che mette la Francia sullo stes so piano degli altri paesi, ed è, d'altra parte, contraria a che l'eccezione Francese, ottenuta attraverso un cavillo giuridico, si estenda ad altri Fae si. In tal senso si era infatti fatto avanti il Governo Tedesco, seguito poi, da quelli Belga e Lussemburghese. Anche la Commissione Affari Sociali ed in tal senso ha elaborato una proposta di risoluzione, per l'assemblea comunitaria.

Ditaglia del	Giornale /L.	MESSAGG	ERO
del. 13/11	180	MESSASGpagina2	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Editoria: ottimismo alla Camera Accordo raggiunto su due articoli contestati

Di nuovo ottimismo alla Camera per la legge sull'editoria. La maggioranza e il Pci (con riserve dei radicali) hanno raggiunto una intesa sui contestati articoli 9 e 10 con cui si definiscono compiti e composizione della Commissione nazionale per la stampa. Nella settimana prossima si potrebbe arrivare al voto finale dei deputati, per passare a quello dei senatori. Ottimista, dopo questa intesa, è anche lo stesso presidente della Commissione Interni, Oscar Mammi. Dopo l'intesa sull'art. 10, «siamo in grado di terminare la parte istituzionale della riforma nel corso della settimana. Conseguentemente, nelle settimane prossime potremmo concludere i nostri lavori con l'approvazione di tutto il provvedimento». L'intoppo maggiore potrebbe venire dai missini, decisi, almeno per adesso, a una «dura opposizione», ed anche dalle riserve radicali.

L'intesa sulla futura Commissione per la stampa poggia sulla garanzia che i suoi tre componenti devono dare in base a queste caratteristiche: devono essere persone di sicuro prestigio. Le nomina il Presidente del Consiglio, su parere però non vincolante, delle competenti commissioni parlamentari. La carica, non rinnovabile, dura cinque anni. I tre commissari non possono svolgere attività professionale e di consulenza.

Ha spiegato Franco Bassanini, che segue la riforma come esperto del Psi, con riferimenti alle riserve radicali: «Gli uffici della presidenza del Consiglio registreranno. Ma la Commissione potrà sempre controllare che l'editore non si metta d'accordo con i burocrati. E' una soluzione. I radicali continuano ad essere critici anche su questo punto, in base ad una loro impostazione che rischia di diventare astratta, prefigurando che tutti i poteri vengono dirottati verso il Tribunale».

Le votazioni sull'art. 9 sono previste per oggi. Nonostante l'ottimismo della maggioranza, la situazione non è però distesa, almeno sui tempi di votazione.



L'UNITA Ritaglio del Giornale

a consulto sul terrorismo

nulla della sua attualità e i smo, sia gli effetti distruttivi che la sua spirale può provo-care sulle libertà democratil'inasprirsi e l'estendersi della to - in questi ultimi mesi fatti fragici avvenuti, in nu hanno messo in evidenza sia sanguinosa violenza del terrogna, Monaco e Parigi), in paesi membri del consiglio rismo, sia la ricomparsa di una sua odiosa componente di razzismo e di antisemitimero crescente (e il pensiare di tutti è andato a Bolovalidità. Anzi - ha aggiunpa e che ha per tema «La di fesa della democrazia con tro Il terrorismo in Europa: compiti e prahlemi». La sa la che ospita parlamentari, giuristi, studiosi di molli pae si era ieri mattina offolla. Hissima, segno della viva sti-tualità del problema. si discute per tre giorni a Strasburgo, nella conferenza indetta dal Consiglio d'Europressanti interrogativi di cui e compiti impone, Sono i cia, in Turchia. Quali effetti fendere, quali problemi pone produce, come ci si può di-STRASBURGO - Terrorismo in Italia, in Spagna, in Fran-

omi e, le denominazioni di chiarate di «destra» e di s.sinistra» — è stato detto ieri a Strasburgo — le fina-lità dei suoi mandanti connell'unico obiettipo di robe sciare e distruggete la demo-orazia parlamentare, rappre-Ma ha un colore il terrori smp? Quali che stano le orile denominazioni di

> Franco Calamandrei, senate questo consiglio. Cobbiamo constatare - ha detto Cala-

L'introduzione generale stata affidata al compagno mandrei — che, nonostante la lungo propazione di questa conferenza, il tema

gna) il nuovo codice penale spagnolo, attualmente all'esame delle Cortes, stabilisce, tra l'altro, l'estradizione per chi commette atti di terrorido che tale definizione, il « nomen », venga unificato in smo non essendo, questi, conproblema della difficoltà nella definiziotutte le legislazioni nazionali. Quanto all'estradizione (problema assai sentito in Spa-Juan Manuel Fanjul, a sune della natura del reato, cioè della classificazione del e delitto terrorista » chiedenlid, che ha riassunto una re-lazione preparata dal procuratore generale di Spagna, do che tale definizione, siderati delitti politici. bito sollevato il sia stata, al contrario, anche prevaricato sulla fermezza e sull'efficacia della risposta stessa. Per Calamandrei si una insufficienza di contenucontribuito tratta di esaminare se non Ci si interroga, dunque, qui a Strasburgo anche sul sposta democratica non abbia to e di dinamismo democrafatto se l'esigenza di una ri-

Ned corso della piornata di teri hanno preso la parola per l'Italia, fra gli altri, an-che il senatore Francesco Bonifacio, ex ministro della a rendere finora non abba-stanza risoluta e incisiva la Nelle relazioni e negli in-terventi che sono seguiti, aldifesa nel paesi europei con-tro la violenza eversiva.

Mirella Acconciamessa

Dal nostro inviato.

Lico somo aperte.

Nella relazione introduttiva,

ma contriessiva: 2) un osta-

concessione di asilo non precisa classificazione ha creato tra stati confinanti per reato politico e come tale ascrivibile a motivi di opinio ne; 3) gli impacci, che una quanto riguarda l'estradizione, la concessione politico ai terroristi po di bloccare e precludere le possibilità di libero scam-bio, economico e sociale, che nel nostro sistema democraoccidentale e channo lo sco-

siva si è aggravata, ma si è sempre risposto con la fermezza e l'efficacia necessacuni motivi di riflessione, alno risposta. La violenza evertecipanti alla conferenza al-Calamandrei ha posto ai par-

Tra le cause dei ritardi ne sono state segnalate tre. Il non tutti i settori della vio-tenza eversiva sono stati colcolo nell'emanazione di nuove leggi, nella prevenzione e nel-la antificazione del cittadini e-penuto dalla discussione piti con pari attenzione in quanto è stato sottoralutato stilla classificazione della vioa ignorate l'intreccio di ciquesti » con « quelli » nella tra-

cuni dei temi, sollevati dalla intreduzione di Calamandrei, sono stati subito riprest. Lo spagnolo Eduardo Mendiza-bal, procuratore di Valladolenza eversiva; se essa è un sentativa e pluralistica for mata dalla storia dell'Europa

Conferenza a Strasburgo con parlamentari e giuristi introdotta dal sen. Calamandrei

re degli Affari Esteri E GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

«Responsabilità comune» fra governo e opposizione nelle nuove leggi in Italia, Germania e Spagna - Una risposta nella linea dello sviluppo della democrazia Estradizione libera in Europa

Von si «tratta» coi terroristi

stiche. Da ultima anche la sini-Con l'introduzione del rela-13 novembre

stra spagnola, dopo quella ita-liana e i de tedeschi, si è schienativa per approvare la nuova rata con la maggioranza goverlegge antiterroristica varata da tore generale, il comunista ita-liano Franco Calamandrei, si è aperta ieri a Strasburgo la conferenza sulla «difesa della de-

dovuta al fatto che un «nego-ziato implica il riconoscimento di un'omogeneità e di un'ugua-glianza fra le due parti, inamdi diritto»: la prima è per due «considerazioni fondafra gli organi di uno Stato democratico ed i terroristi sono relatore generale: «I negoziati armissibili?». La risposta di Calamandrei è stata negativa Secondo punto esaminato da mentali governo. a titoli, diversi, del problema terroristico — parlamentari, magistrati, poliziotti, giuristi, esperti provenienti dai 21 Paesi membri dell'organizzazione di Strasburgo (tutte le democrazio parlamentare del Consiglio Oltre un centinaio di esperti, euro-occidentali) - partecipemocrazia contro il terrorismo in Europa», indetta dall'assemblea

d'Europa.

missibile nei confronti del terrorismo», e la seconda all'impossi-

re, lo sforzo per descrivere il invece i professori Giuliano Vassalli e Alberto Malagugini, Giuliano Vassalli, in particolaterrorismo come un delitto coquanto sarebbe una «finzione» negare il carattere politico del fenomeno, «forzando la natura della Corte costituzionale. Per mune «non è produttivo»,

nistro degli Esteri austriaco, Willibard Pahr, lo ha ammesso esplicitamente La Volkspartei infatti ha y Bolzano una autonomia ammiottenuto per la provincia di

Ed è proprio richiamandosi a terroristi dimenticando però questo ritardo che il presidente della Giunta provinciale, Magnago, fa riferimento per dare una spiegazione all'azione dei che è la stessa Volkspartei con certi suoi irrigidimenti che lo ha

pano e irritano, ma la distruaccaduto un anno fa, una reacemente deteriorandosi. Le bombe ai monumenti preoccuzione delle auto targate Catanzaro o Cosenza per altri versi disturbano molto di più. Sono il segne infatti della volontà di colpire/personalmente gli itarano Ma il peggio, si dice, deve anobra venire. Sono molti infatti che attendono come già è liani one quassu vivono e lavo-Oui intanto il clima va velo-

causato. Del reste lo stesso mi-

previsto.

the non si sa cosa potrà avveniparagoni non solo in Italia ma do, e di questo si rende conto nistrativa e politica che non ha probabilmente in tutto il monbenissimo anche talune norme di ritardo rispetto al calendario dello stato di autonomia sono ancora in discussione con anni

minati delitti «politici» terrori-stici, definiti in funzione della In fatto di estradizione sodebbono essere estradati automaticamente gli autori di deterprattutto - ha aggiunto loro gravità. delle coses. mune, hanno preso posizione lamandrei ha esplicitamente Contro la «dequalificazione» Sono da escludere evocato dal relatore: «gli atti terroristici sono da considerarsi delitti politici o comuni?». Canegato il carattere politico degli del terrorismo, come delitto cobilità per lo Stato di concedere la stessa protezione giuridica a tutti i cittadini vittime dei terroristi. Sono da escludere quindi i negoziati riservati ai casi di particolare importanza Ultimo problema giuridico atti di violenza terroristica politica o sociale.

Bolzano - Ancora un attentato: bomba a Palazzo di giustizia

Austria o più probabilmente in

l'introduzione generale Franco Calamandrei, il quale ha preso largamente spunto dalla situa-

E' quanto ha affermato nel-

vece vedere violatis.

libertà sulle quali è fondata, che il terrorismo vorrebbe in-

pea può irrigidire le proprie strutture per reagire al terrorismo, «senza mettere in pericolo i diritti più fondamentali e le

ranno ai tre giorni di lavori, che si concluderanno domani. Tema di fondo della conferenza: entro quali limiti la democrazia eurozione italiana per sottolineare

che di fronte all'azione terrori

Ancora una bomba l'altra notte in Alto Adige. E' scop-piata senza fare per fortuna ne se rivolto ai giudici o allo stesso imputato il quale, dopo aver fatto a lungo il duro, sembra da no, dove proprio oggi è iniziato un avvertimento, non si sa però propenso a parlare e quindi, si vittime né grandi danni davanti il procedimento a carico di un giovane che nei giorni scorsi era stato trovato in possesso di una autentica Santa Barbara. un po' di tempo in qua più L'esplosione potrebbe essere al Palazzo di giustizia di Bolza-BOLZANO, 13 novembre

pero trovarsi offre Brennero, in

mato Calamandresi - l'opposi-Nei tre Paesi più colpiti dal ciata affe misure athiterrorizione è stata strettamente assopolítica del Paese».

popolari, e delle forze che le

e la partecipazione delle masse

dersi solo allargando il consenso

crazia - ha detto - può difen-

lità comune fra le varie forze politiche e sociali», «La demo-

stica devono svilupparsi vi le-gami dettati da una responsabi-

rappresentano, alla direzione

nord con il Tirolo del sud. E' un obiettivo al quale di fatto il partito di lingua tedesca, la Volkspartei, ha da tempo rinundecisione per l'Alto Adige, in una ventina gli attentati in Alto pratica la riannessione all'Austria, la fusione del Tirolo del Nel giro di un mese sono stati L'organizzazione che firma questi attentati è la stessa che gruppo Tirol rivendica l'autocase popolari o più semplice-mente automobili di proprietà cittadini di lingua italiana. già entrò in azione un anno fa. Adige a carico di monumenti, dei carabinieri o comunque di Germania. pensa, a fare i nomi dei suoi eventuali complioi che potreb-

In gravi difficoltà la società Condotte e altre aziende

Il Cipes sarà riconvocato la prossima settimana per discutere il "rischio Iran"

ROMA - La tenzone, veramente singolare, tra i ministri socialisti Enrico Manca e Gianni De Michalle Michelis da una parte e quello repubblicano Giorgio La Malfa dall'altra, riprenderà la setti-mana prossima, quando il Cipes (Comitato in-termini prossima, quando il Cipes (Comitato interministeriale per la politica economica estera) si riunirà di nuovo per affrontare ancora una volta l'annoso problema della copertura assicurativa da parte della Sace ai lavori che decine di imprese italiane, pubbliche e private, stanno portando avanti in Iran e in Irak, i due passi dal Colfo Parello in guerro tra loro. paesi del Golfo Persico in guerra tra loro.

dI EDOARDO BORRIELLO

IL TENTATIVO di Manca e De Michelis di fare approvare dal Cipes la direttiva per l'assicurazione è stato vanificato venerdi scorso dal ministro del Bialncio, che in qualità di presidente del comitato ha opposto il suo veto, adducendo a scusante la nécessità di approfondire ulteriormente l'argo-

Ora l'apposito comitato tecnico. quello formato dai direttori generali dei ministeri interessati (Felice Ruggiero per il Tesoro, Giacomo Attolico per gli Esteri, Vittorio Barattieri per l'Industria, Giuseppe Mas-sa per il Commercio estero e Gaetano Marino per il Bialncio) ha quadi terminato il la-voro istruttorio, cioè l'appro-fondimento richiesto da La Malfo Malfa, e sabato dovrebbe consegnarlo al presidente del comitato. Entro la fine della prossima settimana, quindi, La Malfa dovrebbe convocare il Cipes. A meno che non intenda rimandare ancora la riunione. Ma la necessità impone che questa si svolge al più pre-

Le imprese interessate — I-talimpianti, Condotte d'Ac-Ipisystem, Impregilo, Marinelli, gruppo Gie e varie altre - hanno tutte un urgente bisogno della copertura assi-curativa Sace, sia perché i lavori nei due paesi del Golfo Persico sono diventati estremamente perciolosi, sia per-ché non dispongono più di liquido per proseguire gli investimenti.

L'Italimpianti, ad esempio, non può ritirare dalle banche 100 miliardi di lire per pagare le ditte fornitrici se prima non ottiene la copertura Sace. Nel frattempo, queste ditte fornitrici — Innse di Milano, Cmf di Livorno, Cmi di Genova, Termomeccanica di La Spezia e altre - rischiano di non pagare gli stipendi ai loro dipenden-

Lo stesso discorso vale per la Condotte d'Acqua (gruppo Italstat), che con il governo iraniano vanta un credito di ben 250 miliardi di lire per lavori già eseguiti. E non può proseguirli se prima non ottiene la copertura assicurativa

Infine, per quanto concerne le imprese impegnate in Irak, ieri il governo di Bagdad ha reso noto che se non riprendono i lavori iniziati, saranno confi-scati tutti i loro beni su territorio iracheno.

Pesanti costi sull'azienda per i continui intoppi burocratici

E intanto l'Italimpianti ha 100 miliardi congelati

ROMA (M.C.) — All'interno di quel gran pasticciaccio che è la copertura assicurativa chiesta e ripetutamente rinviata per le imprese italiane impegnate in grandi lavori in Iran e Irak va crescendo una situazione che potremmo definire farsesca se per i diretti interessati non rappresentasse un pesante onere finanziario.

Ci riferiamo all'Italimpianti, la quale aveva stipulato con lo Scià un contratto per la fornitura di un'accialeria ; un contratto del valore di 1.371 miliardi di lire (tenuto conto del valore di allora del dollaro). Fatto importante, anche se stranamente trascurato, si tratta di una fornitura fob, cioè la consegna avviene alla banchina della società ed è da quel momento che l'I-ran ne assume la proprietà per cui non solo la merce viaggia par viaggia per mare e per terra a rischio del governo iraniano, ma la destinazione finale è indifferente per l'Italimpianti.

La società chiese subito (siamo nel 1978) la coper La società chiese subito (siamo nel 1876) la cue tura assicurativa per l'intero contratto, ma la Sace rispose che il suo fondo di dotazione non le consentiva di assumersi un impegno di questa mole. Si decise quindi di procedere di di procedere per tranche successive. Vennero pri-ma assicurati 300 miliardi, poi la copertura venne portata a 600 miliardi ed infine a 975,4 miliardi.

Quando, infatti, l'Italimpianti chiese il completa-mento della copertura, si era nel pieno della rivoluzio-ne e la Scotta della copertura, si era nel pieno della rivoluzione e la Sace prese del tempo per vedere come andavano a finire le cose

A questo punto il ministero per il Commercio este-ro chiede all'Italimpianti di ottenere una conferma del canto di conferma del canto d del contratto dal nuovo governo. Cosa che avviene do po qualche mese con l'indicazione dell'avvenuto spo-atamento. atamento dell'accialeria da Bandar Abbas a isfahan

spostamento che, data la natura del contratto non rappresenta alcuna novazione. Sempre dello stesso impianto si tratta e sempre alla stessa banchina verrà consegnato.

Comunque l'iter burocratico continua imperterrito. Siamo giunti al 1980 ed il 29 luglio il Cipes riconferma la garanzia assicurativa per i 975,4 miliardi già accordati, mentre rinvia a data successiva la decisio-

ne per i rimanenti 400 miliardi. Ma a conferma che tutta la vicenda è nata sotto una cattiva stella, quando la firma stava per essere apposta, è scoppiata la guerra Iran-Irak e nuovamente la Sace ha bloccato tutto, chiedendo che il Commercio estero confermi la copertura. Manca ri-manda tutto al Cipes. Nel frattempo cade il governo Cossiga, passa dell'altro tempo e venerdì scorso fi-

Cossiga, passa dell'attro tempo e venerdi scorso ilnalmente si riunisce il Cipes che però non decide nulla
Questa la storia. Un po' lunga ma meritava di essere raccontata per dimostrare come troppo spesso
un'azienda efficiente e con capacità produttive ed esportative può rimanere incastrata nel meccaniamo
burgeratica sopportando pesanti operi. Il problemo sportative puo rimanere incastrata nei meccaniamo burocratico sopportando pesanti oneri. Il problema pressante per l'Italimpianti non è al momento la co-pertura assicurativa sul contratto, in quanto gli ira-niani stanno pagando le tratte a mano a mano che vengono a scadenza, quanto il fatto che nelle more la Sace non ha ancora firmato il contratto di assicurazione neppure per le tranche inizialmente concesse e senza questa firma ufficiale l'Italimpianti non può in-cassare le somme già pagate dall'Iran, Si tratta di circa 100 miliardi di lire congelati nelle banche e che dovrebbero servire per pagare le aziende fornitrici, molte delle quali non hanno grandi riserve di liquidi-tà. Per 20 mila operai il futuro non è molto sereno.

Sole 24 One to

. 13/x! 60

Alla ricerca di una soluzione per i rischi delle imprese in Iran

ROMA - Per dare una soluzione ai problemi assicurativa delle imprese italiana imp te in Iran proseguono gh incon in tecnici a livello ministeriale in attesa che una nuova riunto-ne del Cipes, dopo quella in fruttuosa di venerdi scorso, de cida un orientamento definiti

Oltre che per dare soluzione alle questioni più immediate (delicata è a questo proposito la situazione del gruppo Condotte d'Acqua e quella dell'Ita-limpianti) una decisione del Cipes è attesa per impostare un discorso piu generale sul problema. Gli imprenditori chiedono, infatti, che una organica normativa assicurativa fornisca per il futuro un quadro di certezze agh investimenti all'este-

Dal canto suo anche la Sace. l'assicuratrice pubblica che ga-rantisce le commesse all'estero sollecita una chiara presa di posizione da parte del Gover-no In primo luogo per gli im-pegni che devono essere imme-diatamente assunti (come mi nimo 300 miliardi) è necessaria una garanzia statale poiche la Sace dispone soltanto di 50 mihatda all'anno per indemizzi



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII IL CORRIERE

Ritaglio del Giornale DI SETTEGIORNI (SYDNE)

del. 13/X/80 pagina 1

L'attentato contro l'avv. Papallo

Un insulto al nostro buon nome!

SYDNEY — No! Non lo possiamo permettere!

Che una sparuta minoranza di gente a scopo ricattatorio, o di «avvertimento», o (come ha detto l'avv. Papallo) per vandalismo, metta a repentaglio la vita, la proprietà ed il buon nome della nostra comunità, è un fatto talmente grave e preoccupante che è bene che tutti gli Italiani in Australia facciano sentire con voce chiara e forte tutta la loro disapprovazione.

disapprovazione.

Ci riferiamo naturalmente all'incidente di cui è rimasto vittima l'avv. Nick Papallo, Presidente del Club APIA. Come tutti i nostri lettori già sapranno, ignoti malfattori hanno sparato 19 colpi a raffica contro le finestre dell'abitazione dell'avv. Papallo e contro la sua auto. L'avvocato ed i suoi familiari dormivano e a parte qualche ferita superficiale causata dalle schegge dei vetri volati in frantumi, nessun danno fisico è stato subito dalla famiglia ma il danno morale

Senza entrare nel merito di una simile azione criminale, senza cercare di trovare «ragioni» per un simile atto (in ogni caso ingiustificabile), senza tentare di affibbiare etichette e matrici disorta, ci sentiamo in dovere di gridare ai quattro venti che una mascalzonata del genere comporta, come unico risultato che conta, un'ulteriore degradazione della statura morale della nostra comunità, un nuovo colpo basso sferrato contro quei valori di civiltà, di serietà, di giustizia e di operosità a cui la stragrande maggioranza dei nostri connazionali in terra d'Australia, in Italia e nel Mondo si ispira. Per questo noi Italiani non possiamo e

non dobbiamo permettere che interessi di dubbia legalità, asti e rancori personali, biechi intrallazzi o stupidi vandalismi, vengano espressi in modo criminoso e ai danni di chicchessia.

Dobbiamo coraggiosamente esprimere il nostro disgusto e deplorare simili mostruosità, Mi pare di avere letto che pochi eserciti hanno tanti alti ufficiali come il nostro. Ma se si continua di questo passo, la magistratura riesce di sicuro a ridurre gli organici. Tra quelli dentro, i ricercati; e i sospetti, si deve arrivare a una bella cifra.

Intanto, si intensifica la corrente migratoria. Ognuno sceglie a seconda dei gusti, della disposizione d'animo. Lo vedi benissimo Crociani in Sud America; c'era già, disegnata nel suo volto, una spiccata vocazione alla samba. Anche il costruttore Genghini è finito laggiù, in quelle terre di sogno e di chimere. La realtà delle cambiali resta per noi.

Nel destino di Sindona, invece, affiorava evidente la statua della Libertà; non reggeva la fiaccola, ma un listino di Borsa. L'avvocato dichiarava sempre il suo amore per le democrazie e per l'Occidente, e gli Stati Uniti offrono all'uomo infinite opportunità. Anche quella di imbrogliare, ma per una volta sola.

Ed è a Nuova York che sono sbarcati i Caltagirone; le conseguenze della sete d'ignoto di Cristoforo Colombo, come si vede, erano imprevedibili. La passione per il tennis già rivelava il gusto dei palazzinari romani per le cose e i riti anglosassoni. Sul loro yacht prestavano servizio, a quanto si narrava, marinai britannici, e se non fosse morto, e se non ci fossero stati di mezzo quegli inopportuni mandati di cattura, sono certo che avrebbero tentato di arruolare anche Nelson.

di arruolare anche Nelson.

Il cav. del lav. Musselli, diventato popolare per la compilazione di alcuni moduli (e pensare che c'è gente che scrive migliaia di pagine, e rimane sconosciuta), ha scelto invece la vicina Svizzera. Perché è comoda, penso. E' andato a fare il vuoto di benzina, La mitica Lugano, che ospitava gli anarchici e i ribelli del mondo, accoglie anche gli ammutinati del codice. Un tempo gli estremisti venivano battezzati «petroliero, nel senso di incendiari, ma quelli moderni, invece, tendono, più che altro, a spegnere.

Se si procede di questo passo, tra personaggi in viaggio, e altri in lista di attesa (del carabinieri), ritengo che le agenzie farebbero bene ad attrezzarsi per il futuro: i potenti, invece di assicurarsi contro i rapimenti con i Lloyd's di Londra, si garantiscano un biglietto pronto con la Cit olla Ventana. Il passaporte, come si è visto, non serve; chi vuole andarsene, non ha che da decidere.

A questo proposito; deve sarà attualmente il generale Donato Lo Prete? Chi lo ha visto è pregato di dare notizia alla questura. Alto, distinto, sulla sessantina, di modì spicci e rigorosi, di carattere serio, aveva una piccola debolezza per le divise. Indossava spesso quella della guardia di finanza. Smemorato, gli era passato di testa che il suo lavoro consisteva nel far pagare le tasse, adesso i magisfrati lo regrano per propriare le contrare le contrare per propriare le contrare le contrare per propriare le contrare le co

legge nelle cronache: pare che un ex ministro ferrarese, suo protettore, lo chiamasse confidenzialmente
Donatino, e il Nostro gentile, si rivolgeva a Sua Eccellenza, con un altro affettuoso diminutivo: Luigino
Guarda un po', con tutti
questi Pierini dove va a finire l'Italia.

Adesso pare che di quello che è accaduto nella penisola, ed in particolare nel
Veneto, non ci sia che un
responsabile: Sereno Freato. Viene attribuita a questo intraprendente democristiano anche l'alluvione
del Polesine (1951) che provoco tanti danni alle popolazioni. Sottraendo metano, abbassavano il livello
degli argini, così il Po trovo
modo di dilagare nelle fertili campagne della Bassa.

li campagne della Bassa. Sembra che da cinque anni il Sid (servizio italiano disastri) sapesse tutto, ma, dando prova di squisita discrezione, teneva le notizie per sé. Che cosa ci nasconderanno ancora i nostri segugi? Questa storia dei duemita miliardi (Reviglio dice centocinquanta, Cola-janni del Pci seicento, e vedrete che andando avanti diventeranno cinque o sei, rubati a rate, di liracce svalutate, non si compra nep-pure in gelato), questa tra-ma da brivido, dicevo, perche c'e scappato anche il defunto, uno di quel mici colleghi che ricevono confidenze, documenti e magari stipendi dai cosiddetti orga-ni dello Stato, mostra la punta dell'iceberg o nasconde la montagna di ghiaccio?

Pensate che finisca qui, con la solita Inquirente, che li manda tutti a casa tranquilli è contenti? O ha un seguito? Perché se Freato, Musselli e compagni hanno combinato quello che si dice, non erano di sicuro soli e abbandonati! Tace chi ha ricevuto, ma tace, soprattutto, chi ha dato.

Sarebbe di estremo interesse veder, al di fuori del caso, che rapporti ci sono stati tra politici e industriali, mettiamo dal 1960 ad oggi, come si sono realizzate certe operazioni di Borsa, certe fusioni, come hanno navigato certe flotte, come si sono arenate certe imprese.

imprese
Non c'è stața di mezzo, a far da mediatrice, Soltanto la Dc: tra i corruttori, vanno contaŭ anche illustri esponenti degli enti pubblici. Per coprire le iniziative editoriali di Enrico Mattei, è noto, il presidente del consiglio di alfora, Zoli, disse il falso, in parlamento.

Ci siamo mangiati capitali immensi: adesso è in tavola quel poco che rimane di reputazione. Risparmiamone almeno un pezzetto cari i postri hambiai.

per i nostri bambini.

P.S. — Li'ex ministro
Luigi ha precisato che nessuno si è mai permesso di
chiamarlo Luigino e di trattarlo col ilu. E' eredibile:
non è questa confidenzà
che di solito si chiede a chi
sta al governo. Basta una
legge, o un tavore. Penso,
con qualche preoccupazio
ne, a come dovrà regolarsi
il Padre Eterno al grande
appuntamento nella valle di
losafet. Se sentite che qualcuno vi ha cato del let, non

DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

el Giornale OPERENE DELIA SERII.
13/11/80 pagina 2

STRETTAMENTE PERSONALE

di Enzo Biagi

E' in Svizzera a fare il vuoto di benzina

Un nuovo ruolo per l'Immigrazione

13/x1/20 pagina. 1

Il Dipartimento avrà una più ampia responsabilità

Sydney, 12 novembre Il governo federale si è reso conto della necessità di unificare gli sforzi nel campo dell'addestramento professionale e di coordinare l'attività dei vari dipartimenti che si interessano direttamente o indirettamente a questo settore.

Come noto la realizzazione dei piani per lo sviluppo industriale in questo decennio può essere rallentata dalla carenza di mano d'opera specializzata ed i datori di lavoro e ghi industriali in generale chiedono che il governo adotti misure immediate ed efficaci. In questo senso si è mosso da tempo il dipartimento di Immigrazione per provvedere parte degli specializzati necessari: il sistema, tuttavia, potrebbe dare migliori risultati se la sua applicazione fosse più immediata e se lo stesso tenesse conto molto più direttamente delle reali necessità e delle possibilità esistenti in Australia. In questo contesto il dipartimento di Immigrazione assumerà un ruolo più determinante. Il NUMAS, il sistema di ammissione a punteggio, è oggetto di una ristrutturazione basilare alla quale contribuiranno in misura notevole i numerosi comitati e consigli di consulenza che gravitano nell'orbita dell'Immigrazione, come ad esempio i Consigli per gli Affari Etnici, il Consiglio per l'Immigrazione e la Popolazione, il Consiglio di consulenza per i rifugiati e il Consiglio di consulenza per le trasmissioni etniche. La ristrutturazione del NUMAS terrà conto soprattutto delle necessità locali in fatto di mano d'opera e passeranno in secondo piano i requisiti attualmente considerati, come ad esempio l'adattabilità del candidato, la sua conoscenza della lingua ecc.

Questo illustra chiaramente il nuovo ruolo del Dipartimento di Immigrazione che in parte dovrà centralizzare e coordinare le attività di ministeri come quello dell'Occupazione e dei Giovani.

Il governo si è reso conto degli errori commessi fino ad oggi nel campo dell'addestramento e della preparazione dei giovani al lavoro. Il fenomeno della disoccupazione non è purtroppo nuovo. Malgrado questo i tentativi fatti fino ad

(Continua a pag. 2)

oggi per questo pool di braccia hanno dato pochi frutti. Se tutti i piani ed i programmi in vigore o che verranno applicati funzionassero come orologi i primi frutti in fatto di specializzati si avrebbero soltanto dopo il 1985. Troppo tardi per le tabelle di marcia dei maggiori progetti che stanno iniziando in questi giorni. Ed è qui che entra in scena il dipartimento di Immigrazione che si è appunto posto l'obiettivo di creare una soluzione congiunturale basata su elementi più pratici e più sicuri. Per raggiungere questo traguardo il dipartimento dovrà trasformarsi in un ponte effettivo fra mondo del lavoro e immigrazione, e per mondo del lavoro va intesa l'intera struttura di cui fa parte l'addestramento professionale oggi esclusiva responsabilità del ministero

per l'Occupazione ed i Giovani e di riflesso quello della Istruzione pubblica. Macphee, animatore di questa nuova iniziativa, conqsce anche troppo bene gli scogli costituiti dall'atteggiamento di molti australiani e del partito laburista in particolare, secondo il quale gli immigrati anche se specializzati potrebbero rubare il lavoro destinato ai disoccupati. Se l'autorità di questo dipartimento risulterà rafforzata in quanto avrà indirettamente voce in capitolo anche nel settore del lavoro sarà molto più facile aumentare il flusso di immigrati, soprattutto qualificati di cui c'è assoluto bisogno. Macphee si è sempre distinto per la rapidità delle sue azioni. Il "nuovo" dipartimento di Immigrazione, dunque, non ri-marra una idea per lungo tempo. Ed un bene per tutti.

AISE 18X180 INIZIATIVA IN AUSTRALIA PER AUMENTARE LA DISTUNIBILITA!

Slow, (mise) - 1 ministri del lavoro, a livello sia federale che statale si sono ecordati per prendere misure urgenti allo scopo di aunertare la distoniti illà di lavoratori specilizzati in Australia. La decisione è stata resa ad Adelaide, in mustralia meridionale, dove i ministri avevano esaminato un rapporto sulla scarsezza di manodopera specializzata che si determine à in Australia a seguito dell'attività industriale e si sfruttamento delle risorse nel prossimo decennio. Il rapporto, sul musle i ministri si sono trovati unanimemente d'accordo, traccia un'analisi completa del fabbisogno il manodopera specializzata.

Le misure da prendere consisterando nel mettere in atto un elastico ed adattabile piano di addestramento professionale tendente alla corertura tel adbisogno di manodopera specializzata. I inistri si sono trovati d'accordo nel dare la precedenza all'addestramento di australiani nelle specializzazioni richieste dal futuro sviluppo economico e alla formiture di addestramento e di possibilità di lavoro affaiovani.

Il rapporto sottolinea che la scarsezza di lavoratori specializzati diventerà generale del 1981 e continuerà a peggiorare nel prossimo decennio se non vencono prese immediate misure correttive.

Un articolo del Sottosegretario all'emigrazione

LA SVIZZERA E NOI

La legge sugli stranieri, approvata dal Consiglio nazionale svizzero (Camera dei Depatati) recepisce alcune istafize da tempo avanzate dall'emigrazione italiana in Svizzera. Desta però perplessità il permanere dello statuto dello stagionale, pur accompagnato da condizioni per la trasformazione in annuale meno severe.

Il giudizio positivo riguarda le modifiche della normativa per gli annuali, cioè per i lavoratori con meno di 10 anni di residenza in Svizzera. Finora solo chì superava questa soglia di residenza decennale poteva ottenere con il domicilio una parità di diritti quasi completa nel campo economico e sociale, in particolare il rinnovo automatico dell'autorizzazione, indipendentemente dalla situazione economica del Paese. Con la nuova legge il domicilio si ottiene dopo solo cinque anni. Sono interessati oltre 17 mila iavoratori.

Per gli annuali con meno di 5 anni di residenza, il loro numero è di circa 18 mila, il rinnovo dell'autorizzazione resterà subordinato alla, situazione del mercato del lavoro. Si vi sarà disoccupazione di svizzeri o di domiciliati o di annuali di oltre 5 anni, il lavoratore annuale rischia di trovarsi senza lavoro e quindi senza permesso. Permangono altresi le limitazioni per le mobilità geografiche e professionali. Essi hanno però la prospettiva di passare nella categoria dei domiciliati al raggiungimento del periodo di cinque anni di residenza.

Una terza innovazione per i lavoratori con contratto annuale riguarda l'autorizzazione al ricongiungimento familiare dopo 6 mesi di residenza in Svizzera, rispetto ai 15 richiesti precedentemente.

Non ha trovato accoglimento la rivendicazione del diritto alla mobilità professionale dopo un anno di residenza.

H giudizio su questa parte della legge è complessivamente positivo. Di ciò va dato il giusto merito alla diplo-"masia italiana, per il buon lavoro preparatorio svolto in sede di commissione mista, al movimento sindacale e alle associazioni degli emigranti per aver saputo costruire sufficienti consensi in seno all'opinione pubblica e agli ambienti politici e sindacali svizzeri. Negativo resta invece il giudizio sulla nuova regolamentazione degli stagionali, di quei lavoratori occupati in settori a carattere stagionale, in particolare nell'edilizia e nelle attività alberghiere o commerciali legate al tu rismo nelle zone di montagna

Questi lavoratori non possono por tare con sè le famiglie. Inoltre il rap porto di lavoro è limitato alla stagione ed è soggetto a rinnovo annuale, an che quando il carattere stagionale del lavoro svolto è per lo meno dubbio.

L'unica modifica introdotta riguar

da la riduzione del periodo di attesa. Rispetto ai 36 mesi di lavoro effettivo, distribuiti in 4 anni. Basteranno 28 mesi, sempre in 4 anni, per passare da stagionali ad annuali e inoltre con il diritto al ricongiungimento familiare a partire dalla quarta stagione. L'obiezione non riguarda solo il prudente gradualismo che ispira la nuova regolamentazione e che è poi la costante della politica svizzera nei confronti dell'emigrazione. Per un certo verso, restando in questa logica, la riduzione della durata della stagione da 9 a 7 mesi lascia ben sperare per gli addetti all'edilizia, se l'applicazione della normativa sarà corretta.

Si teme da più parti che non si voglia in effetti eliminare il fenomeno dei falsi stagionali, cioè di quei lavoratori il cui impiego non presenta caratteristiche stagionali, ma che ricevono una autorizzazione stagionale solo perché, a seguito della politica di contingentamento seguita dalle Autorità federali, i Cantoni non possono concedere un altro tipo di autorizzazione.

Inoltre anche questo aspetto va messo nel conto, la stagionalità del rapporto di lavoro consente di frenare lo stesso graduale passaggio dalla condizione di stagionale a quella di annuale dopo 4 anni di attesa, che a prima vista parrebbe oggi alla portata di mano di alcune decine di migliaia di lavoratori. Non si dimentichi che i quattro anni di attesa richiesti devono essere consecutivi, che lo stagionale continua a rimanere separato dalla famiglia e a non sapere se ritroverà il suo lavoro l'anno dopo. Non a torto l'emigrazione ha assegnato da tempo al problema degli stagionali un significato quasi simbolico.

Di qui alcune iniziative che hanno avuto larga eco nell'opinione pubblica della Confederazione, sostenute dal movimento sindacale e dalla stampa, soprattutto nella Svizzera romanda il che non ha impedito che poi le proposte formali fossero respinte in Parla-

Forse era irrealistico ipotizzare l'abolizione pura e semplice dello statuto. Era però lecito sperare in sostanziali modifiche che sciogliessero le ambiguità e i timori circa la determinazione di assegnare agli stagionali la funzione di regolatore del mercato del lavoro in caso di crisi economica. Una prova di buona volontà poteva essere la possibilità di stipulare contratti pluriennali, la concessione di priorità per gli ingaggi, maggiori facilitazioni per i ricongiungimenti familiari.

Nonostante queste riserve voglio confermare il giudizio positivo sulla legge, che mi auguro venga approvata anche dal Consiglio degli Stati (Senato) e che non sia poi oggetto di referendum. Non ho dubbi sul pronuncia mento eventuale del popolo svizzero, ma mi preoccupo del ritardo dell'en-

trata in vigore e delle polemiche che ne nascerebbero anche in seno alla nostra emigrazione. L'autonomia del Parlamento elvetico è fuori discussione, ma mi interessa anche dare un apporto costruttivo al consolidamento dei buoni rapporti fra i due Paesi, nei quali l'emigrazione larga parte.

Se prevarrà il realismo riusciremo nel corso del 1981 putare avanti la revisione dell'accordo di emigrazione del 1964, partendo dalla Legge sugli stranieri. Contemporaneamente si completeranno le procedure per l'accordo di sicurezza sociale, si utilizzeranno i fondi dei ristorni delle imposte dei frontalieri e si renderà operante la legge sulla indennità di disoccupazione a favore dei lavoratori frontalieri.

Non cancello le riserve, ma dico che abbiamo il dovere di acquisire definitivamente questi risultati per i quali la nostra diplomazia ha lavorato e per i quali la nostra emigrazione si è battu-

Per la prima volta abbiamo anche avuto iniziatiye di grande respiro a favore dell'emigrazione, che hanno ricevuto importanti sostegni e consensi da ambienti politici e da larghi settori dell'opinione pubblica. Mi riferisco alla legge di iniziativa popolare «Mitenand», poi respinta dal Consiglio nazionale. Lo scarto di voti è stato notevole, 109 contro i 50 favorevoli espressi, con qualche defezione non prevista, dai socialisti, dai deputati del Partito del lavoro, da 4 democristiani e 1 cristiano sociale. Ciononostante si è trattato di un fatto positivo da registrare perché un reale avanzamento delle condizioni dell'emigrazione non è solo il frutto delle contrattazioni diplomatiche o sindacali e delle stesse leggi. Abbiamo bisogno di consensi e di sostegni che provengano dalla società svizzera e da tutti gli strati sociali che la compongono, dai partiti, dai sindacati, dalle varie realtà cantonali e comunali.

Per me il banco di prova su cui ci misureremo sarà costituito dai diritti civili, dai problemi della scuola e della formazione professionale, materie su cui non si faranno passi avanti se riesplodono le vecchie polemiche degli anni sessanta. Per questo auspico che la legge sugli stranieri venga approvata dal Consiglio degli Stati così come è. Anche la nostra emigrazione deve tenere conto nell'impostare la sua azione. Non mi preoccupo tanto della normale dialettica politica, che auspico si intensifichi, quanto della riproduzione meccanica della stessa contrapposizione partitica in Italia, magari con qualche forzatura, per fini certamente legittimi, ma estranei agli obiettivi più generali che ci proponia-LIBERO DELLA BRIOTTA



Cento testimoni e 19 imputati al tribunale di Bergamo

Processata la «banda del cinese» che riciclava i soldi dei riscatti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERGAMO - S'è iniziato ieri mattina al tribunale di Bergamo il processo alla ·banda del cinese» ritenuta responsabile di un vasto traffico di valuta con la Svizzera: si parla di una decina di miliardi. Gli imputati, compresi i personaggi minori, sono 19: cinque detenuti, cinque irreperibili, gli altri a piede libero. Le accuse vanno dall'esportazione clandestina di valuta al contrabbando, dal riciclaggio di «denaro sporco» all'asso-ciazione per delinquere. Il ministero delle Finanze e del Tesoro e l'Ufficio italiano cambi si sono costituiti parte civile.

Tang Sik Che, di 61 anni, di Canton, imputato numero uno, figura tra i latitanti: ha fatto perdere le tracce un anno fa, all'inizio dell'inchiesta. Tang Sik Che (persona colta, laurea in ingegneria elettronica) era giunto in Italia nel 1976 e si era installato a Ceglie Messapico (Brindisi). Si occupava ufficialmente dell'importazione di pizzi prove nienti da Hong Kong e gli affari gli andavano bene: era praticamente il maggior fornitore del ricamificio Vitellio, un'azienda di Nardò con un centinaio di dipendenti di proprietà di Luigi Vitellio, di 57 anni.

Del ricco cinese ci si occupava soltanto un anno fa e l'inchiesta partiva dalla Lombardia. A luglio, in una banca di Luino (Varese), venivano versati 8 milioni che, dopo i consueti controlli sulle banconote, risultavano provenire da due sequestri di persona: quelli di Lucio Vaccari, di Viadana (Mantova) e di Francesco Doneda di Zanica (Bergamo).

Il denaro, depositato da un imprenditore svizzero che aveva in appalto alcuni lavori nel Varesotto, doveva servire per il pagamento dei dipendenti. L'imprenditore risultava estraneo sia ai sequestri sia al riciclaggio dei riscatti: poteva dimostrare infatti di aver ritirato i soldi da un cambiavalute svizzero e da questi si risaliva a un'agenzia finanziaria, la Copfinanz. I controlli hanno consentito, sia pure con parecchie difficoltà, di scoprire il vasto traffico di valuta.

Da rilevare che i responsabili dell'agenzia, Alfredo Bos-

serto e Antonio Cavalleri, si sono resi irreperibili mentre due loro predecessori coinvolti a suo tempo in una serie di indagini perché sospettati di contrabbando, erano stati misteriosamente assassinati.

Gli inquirenti accertavano che 450 milioni trasferiti dalla Copfinanz al cambiavalute svizzero provenivano clandestinamente dal ricamificio Vitellio di Nardo. Immediatamente veniva posto sotto inquale nei frattempo era riuscito a fuggire.

Il commerciante cinese risultava titolare di un conto corrente (intestato «Marco Polo») in una banca di Lugano. Gli inquirenti bergamaschi, forse per la prima volta nella storia dei sistema bancario elvetico, riuscivano parzialmente a violarlo. Il conto corrente del cinese registrava

un notevole movimento di valuta ed era stato giustificato con la necessit^a di pagare la merce proveniente da Hong Kong senza però che se ne trovasse riscontro nei libri naga dell'azienda pugliese.

paga dell'azienda pugliese.

Dopo Tang Sik Che, nell'elenco degli imputati figura un' altro personaggio importante, l'avvocato Pier Francesco Campana, di51 anni, amministratore di società finanziarie e che, sempre secondo gli inquirenti, avrebbe un po' tenuto le fila del colossale traffico di valuta dall'Italia alla Svizzera. Il legale è detenuto.

Teri, la prima giornata del processo. è stata dedicata quasi interamente alle eccezioni presentate dal folto stuolo degli avvocati difensori. Il dibattito si preannuncia particolarmente lungo. I testimoni da ascoltare sono oltre cento.

E' sorta qualche difficoltà negli scambi italo-bulgari

Presto sarà a Roma il ministro del commercio Christov

(NOSTRO SERVIZIO)

SOFIA - Nononstante le flessioni registrate negli ultimi tempi. l'Italia è considrata ancora tra i partner più rilevanti della Bulgaria, naturalmente nell'ambito dei Paesi occiden-tali. Infatti la vicinanza geografica, la struttura dell'economia dei due Paesi, gli interessi com-merciali reciproci, i buoni rapporti politici e la «tradizionale» amicizia hanno fatto sì che, fi-no al 1975, l'Italia, unitamente alla Repubblica federale tedeoccupasse il primo posto sca, nell'interscambio con la Repubblica bulgara.

Oggi però questo interscam-bio, che fino al 1975 era caratterizzato da un incremento annuale medio del 10-12 per cento, ha subito una drastica riduzione a causa soprattutto me ci ha detto il direttore della Camera di Commercio di Sofia, Ventseslav Dimitrio - del-le misure restrittive di ordine quantitativo, doganale, finanziario ed amministrativo stabi-lito dalla Cee e dal Governo italiano, misure che hanno reso | particolarmente difficile l'interscambio.

Esistono infatti delle limita-Esistono infatti delle limitazioni per l'esportazione metallurgica bulgara, per diversi
contingenti di prodotti importanti, per materie chimiche,
per il vetro e perfino per il tabacco. E per quanto riguarda
l'import dall'Italia, è stato purtroppo rilevato il fatto che alcuni progetti nel campo della
chimica e, della metallurgia
hanno presentato condizioni di
offerta non convenienti (leggi:
scioperi, costi troppo alti, ritarscioperi, costi troppo alti, ritar-di nelle consegne) in confronto con quelle di altri Paesi occidentali.

La Bulgaria è un piccolo Paese balcanico, fedele ai so-Paese balcanico, fedele ai sovietici per ragioni storiche e politiche, pacifico e fieramente indipendente. Da diverso tempo cerca di intavolare nuove trattative con l'Italia per sviluppare una effettiva collaborazione economica, ma non riesse ad ottenere una circosta. riesce ad ottenere una risposta chiara e definitiva, perche da noi ogni poco cambia il Governo, cambiano i ministri, cambiano gli alti funzionari.

Tra non molto dovrebbero recarsi in Italia il ministro del Commercio estero Christov e la signora Zivkova, presidente del Comitato della cultura e figlia del Presidente bulgaro. Zivkov, desiderosi di conclu-dere dei buoni affari con la dere del buolt arrait con de tradizionale» amica Italia. Ma ci riusciranno, nel clima misterioso dell'alta burocrazia romana?

D'altra parte, bisognerebbe stare attenti a non perdere il famoso autobus a favore di alfamoso autobus a favore di al-tri Paesi occidentali, i quali sanno che negli ambienti eco-nomici di Sofia, in vista del prossimo Piano quinquennale 1981-85, si preparano idee nuove per poter far proseguire il Paese nel dinamico sviluppo registrato nell'ultimo decen-nio, cercando nel contempo di annullare i contraccolpi della crisi energetica mondiale, che crisi energetica mondiale, che ultimamente si è fatta sentire anche in Bulgaria, minaccian-do di annullare i risultati fin qui conseguiti.

Enzo Paris



Ritaglio	del	Giornale			 	
del			pa	gina.	 	

ANNO XIX Nº 230 (Servizio per i giornali italiani all'estero) 13 NOVEMBRE 1980

PREPARARE CON CURA LA CONFERENZA NAZIONALE SULLA SICUREZZA SOCIALE DE-GLI ITALIANI ALL'ESTERO: INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DEL PATRONATO ACLI ANGELO LOTTI.-

ROMA - (Inform).- In occasione del convegno di Fasano su "Emigrazione: una proposta per gli anni '80", il Presidente del Patronato ACLI, Angelo Lotti, ripropose l'organizzazione di una Conferenza nazionale sulla sicurezza sociale, con particolare riferimento ai problemi previdenziali degli emigrati, da tenersi entro breve tempo. Gli abbiamo rivolto alcune domande a proposito di questa iniziativa, che rappresenta una importante occasione affinché responsabili del Governo e delle singole Amministrazioni, delle forze politiche, degli Istituti previdenziali, dei Patronati, delle forze associative e sindacali, possano dare il loro contributo in vista dell'adozione delle decisioni necessarie.

- D. Vogliamo fare il punto sulla proposta di una Conferenza nazionale sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero, di cui si era riparlato l'eonelusione del convegno di Fasano?
- R. Questa indicazione, su cui insistevamo da anni, è stata fatta propria da tutte le parti sociali. Infatti il Comitato per l'attuazione degli impegni della Conferenza nazionale dell'emigrazione, verso la fine dello scorso mese di luglio, ha deciso di indirla possibilmente entro la fine dell'anno. Nello stesso tempo il Comitato ha deciso di costituire vari gruppi di lavoro tra cui uno sulla tutela previdenziale e la sicurezza sociale dei nostri emigrati in seno ai quali le parti sociali pessano formulare proposte per la soluzione dei problemi che interessano i connazionali all'estero. Non possiamo che rallegrarci per il fatto che un obiettivo così qualificato abbia trovato l'unanimità dei consensi: Naturalmente l'occasione è preziosa e perciò il futuro Convegno, dovrà essere preparato con casione è preziosa e perciò il futuro Convegno, devrà essere preparato con cura, se si vuole che serva alla soluzione dei problemi previdenziali degli emigrati:
 - D. Intanto la grisi governativa ha influito negativamente...
- R. Questo è vero ma forse non è il caso di drammatizzare. Intanto le parti sociali hanno continuato il loro approfondimento, anche perché hanno potuto contare sul pieno appoggio del Ministero degli Affari Esteri e del Sottosegretario sen Della Briotta. Alcuni gruppi, come quello sulla previdenza, grazie anche al notevole apporto assicurato dal nostro Patronato, hanno approvato dei documenti molto interessanti per le analisi e le prospettive operative. Su queste cose concrete, da approfondire nella futura Conferenza, bisognerà avviare il confronto con il Governo e con i partiti.
 - D. Si è già parlato dell'organizzazione della Conferenza?
- R. Non ancora. La mia preoccupazione, ripeto, è che non si sprechi una occasione preziosa. Perciò è necessario che tutte le parti sociali non si limitino a dare una adesione formale bensì forniscano un apporto concreto. Inoltre mi pare ovvio insistere sul ruolo fondamentale da attribuire nella fase organizzativa al Patronato ACLI e a quelli sindacali, che da anni conducono all'estero una politica unitaria e si sono fatti i più autorevoli interpreti delle aspettative previdenziali degli emigrati. (Inform)



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A CURA	DELL OFFICIO) VII
e PASTORI			L'UNI	74'	
Ritaglio o	lel Glor	naie			
del 14	1/x1/8		pagir	na7	

La visita del sottosegretario nella Germania federale

Non basta discutere: occorre un programma

Nessuna novità di rilievo è emersa dagli incontri che il sottosegretario all'emigrazione sen. Della Briotta ha avuto a Wolfsburg, Amburgo è Stoccarda, con i lavoratori italiani emigrati. Deludente la parte che riguarda gli impegni concrett, generiche ed evasive le risposite date ai numerosi problemi posti dai lavoratori e dai rappresentanti delle loro organizzazioni.

Una volta, per il governo

loro organizzazioni.

Una volta, per il governo erano di moda i convegni e i seminari di studio sulla questione emigrazione. La moda oggi è cambiata. Per conoscere i problemi degli emigrati nella RFT si organizzano incontri con le organizzazioni degli emigrati, si visitano le sedi dei circolt e delle associazioni, insomma si discute. Diamo atto che tutto ciò è positivo. Quello che non cambia è il modo con cui si affrontano i gravi e drammatici problemi degli emigrati.

Così c'è parso abbia an-

che fatto il sottosegretario Della Briotta nel corso de gl. incontri succitati. Non un impegno, non una promessa. La questione dell'emigrazione et pare sia affidica phi alla buona sorte che ad obiettivi di governo. Per esempio, per quanto riguarda la legge di riforma del Comitati consolari, non abbiamo sentito cosa si intenda fare. Ci sono problemi, contrasti fra le forze politiche? La cosa sembra non riguarda il governo.

Non abbiamo sentito qualle è il programma, quali gli obiettivi che intende raggiungere questo goperno not campo della scuola, della cultura, della tutela degli interessi degli emigrati. Ci auguriamo che la colpa sia dovuta al poco tempo trascorso dalla formazione del nuovo governo e dalla nomina del sottosegretario. In ogni caso i lavoratori emigrati continueranno con tenacia a lottare.

PIETRO IPPOLITO

PIETRO IPPOLITO

Famiglia migrante e comunità cristiana

In occasione della ce ebrazione della Giornata dell'Emigrazione, il Cardinale Segretario di Stato Ago-stino Casaroli ha inviato la seguente Lettera al Cardinale Sebastiano Bag-Lettera al Cardinale Sebastiano Bag glo, Presidente della Pontificia Commissione per la Pastorale delle Mi-grazioni e del Turismo:

Signor Cardinale,

Nel rivolgere, per mio mezzo, que-sto Suo messaggio in occasione del-l'annuale Giornata dell'Emigrazione (che le Chianata dell'Emigrazioni cannuale Giornata dell'Emigrazione (che le Chiese delle varie Nazioni celebrano nella data più conveniente) il Santo Padre desidera richiamare l'attenzione delle Conferenze Episcopali sull'argomento del Sinofamiglia migrante infatti come ogni famiglia migrante, infatti, come ogni jamiglia migrante, infatti, come ogni famiglia cristiana, ha una missione da compiere nel mondo moderno: innanzitutto, essa è e deve essere «chiesa domestica» (Cost. dogm. Lumen Gentium, 11), «santuario domestico della Chiesa» (Decreto Apomestico della Chiesa) (Decreto Apomesti mestico della Chiesa » (Decreto Apostolicam Actuositatem, 11).

La famiglia è la cellula fondamentale della società, anche se oggi ne è divenuta, particolarmente nella emigrazione, una parte fra le più vulnerabili. La famiglia emigrata, oltre che essere travagliata dalla schio, proprio a causa del fenomeno emigratorio, di essere colpita nel bilità e la coesione (cfr. Cost. past. Gaudium et Spes, 51). L'emigrazione coinvolge, al presente, circa cinmentale della società, anche se oggi coinvolge, al presente, circa cin-quanta milioni di persone. In que-sto flusco il constanti di persone presto flusso imponente si trovano pre-senti continuo di sposi senti centinaia di migliaia di sposi e spose emigrati, obbligati ad una separati separazione forzata, anche se si constata con sollievo che i ricongiungi-menti coniugali e familiari stanno divenandi per la coniugali e familiari stanno divenendo preoccupazione ed inte-resse sempre più forti nella legisla-zione e negli accordi internazionali, miranti a regolare o disciplinare la Politica migratoria politica migratoria.

Allo stesso tempo, però, ancos oggi in fatto di manodopera stra niera, si continua troppo spesso a dimento con il minimo dispendio sociali. In luogo di famiglio, si prespesso in villaggi collettivi, quando che. Si pogliono donne singoli, ammassati non addittura in semplici baracquesti uomini e a queste donne, da situazioni sociali ad emigrare isolatamente, spesso come operai digia e migliai ad ipersone costrette persecuzioni politiche e religiose, da a parte della vita sociale. Un simile stato di cose ha facilmente dissettato di cose ha facilmente di cose di niera, si continua troppo spesso a perseguina intinua troppo spesso a

Un simile stato di cose ha jacil-mente disastrosi effetti morali che conducono spesso di spesificacio della conducono spesso al naufragio della compagine familiare.

viè poi il problema dei figli. La Vè poi il problema dei figli. La seno alla famiglia, E' nella famiglia possono intercorrere scambio, apersultazione, comunione di sentimenti, con-

quanto riguarda un campo gi per tanto delicato, quale l'educazione della prole (cfr. Cost. past. Gaudium et Spes, 51).

Ora questa primaria missione è resa estremamente difficile quando uno o entrambi i genitori sono co-stretti ad emigrare e a lasciare in patria i figli, affidati alla cura di jamiliari o di istituzioni sociali. L'emigrazione, in simili casi, diviene un autentico trauma dai riflessi profondamente negativi, sia nei genitori che nei figli.

Il potenziale fisico, sociale, emotivo, psichico del bambino, reclama sostegno dell'ambiente che ne faciliti e ne accompagni lo sviluppo; tale ambiente è costituito essenzialmente dalla presenza dei genitori e dalla convivenza con essi. I genttori, per parte loro, privati forzatamente della presenza e convivenza dei figli, vengono a trovarsi senza quella interazione e comunione che nobilita ed esalta la loro missione, e sentono che si va spegnendo nella loro vita coniugale la carica senti-mentale e morale che ne sosteneva l'impegno. Nei genitori il legame di affetti e di interessi si sviluppa, in-tatti e si mattira relle sue manifefatti, e si matura nelle sue manife-stazioni, proprio quando essi sono impegnati nella sfida dell'educazione della prole. Conseguentemente possono perdere molto del loro senso ai loro occhi gli stessi sacrifici affrontati per conquistare una sicu-rezza economica e finanziaria, cer-cata soprattutto per garantire ai figli un futuro migliore.

Non va esente, peraltro, da penosi problemi neppure la fami-glia che riesce ad emigrare senza scissioni tra genitori e figli.

In genere essa si muove da un ambiente rurale, dominato da valori, idee, principi, morali tradizionali, non ancora o, afmeno, non ancora mentendamente, scossi, dai fercor profondamente scossi dai fer-menti di una società secolarizzata, o addirittura scristianizzata. Giunta nel paese di immigrazione, spesso viene a trovarsi in un mondo industrializzato, che, per la sua stessa complessità, le crea difficoltà di inserimento e tende a darle un senso di emarginazione. Il fenomeno dell' isolamento deriva da un insieme di circostanze: la non conoscenza della lingua, i diversi costumi con conse-guente difficoltà di adattamento, l' abitazione molte volte disagiata.

A rendere ancor meno agevole il superamento di queste difficoltà di adattamento contribuisce il desiderio, che rimane profondo nel cuore di far ritorno in patria, al più presto possibile, dopo essersi assicurati i vantaggi finanziari che si sono an-dati a cercare in Paese straniero.

Né si può ignorare che l'isola-mento della famiglia emigrata viene non di rado inasprito anche da at-teggiamenti discriminatori e da pregiudizi. Da questo insieme di cose sorge, anche se a volte inavvertito, un disagio nei rapporti tra marito e moglie, tra genitori e figli, con l'incombente minaccia di incomuni-

cabilità e rottura. Il nucleo familiare viene cost a trovarsi minacciato di disintegrazione. Da una parte, i genitori che,

nonostante tutto, sono decisi ad af-frontare fatiche, sacrifici, umiliazioni, disagi psichici ed emotivi, nel-l'intento di dare una educazione ed un futuro ai loro figli. Questi, dall' altra, andando a scuola, apprenden-do la lingua locale, assimilando una cultura diversa, sono portati a non valutare adeguatamente la nobilità e la generosità del sacrificio dei genitori, di cui rigettano valori e prin-cipi. La possibilità di una conviven-za felice e serena si trasforma consequentemente nella più amara delle disillusioni. Significativamente, una eco di tale stato di cose è presente anche nel messaggio emanato, da Subiaco, dai Vescovi d'Europa (L' Osservatore Romano, 29-30 settembre 1980).

3. Davanti a questo quadro della famiglia in emigrazione, il Santo Padre intende esortare ad una cura pastorale sempre più adeguata ed illuminata.

Gli operatori pastorali dovranno intensificare i loro sforzi per avvi-cinarsi alla famiglia con l'amore e la luce di Cristo, con la stima e col desiderio di studiarne e comprenderne i problemi, nel rispetto vigile ed attento dei valori e dei modelli insiti nel cuore e nello spirito della famiglia emigrata, per offrire orientamento e guida nella vasta gamma di inquietudini, di dif-ficoltà, di pene, di aspirazioni che l'opprime. E' questa la via che tro-va credito nella famiglia in emigrazione, e può convincerla a vedere la dura realtà dell'emigrazione nella luce della fede, aiutandola a supe-rare lentamente tale dramma, ad essere e rimanere famiglia cristia-na, unita, fiduciosa, impegnata a vivere il Vangelo, incarnando l'esem-pio della famiglia di Nazareth. Gli operatori di pastorale migratoria operatori di pastorale migratoria non potranno aspettarsi una rapida integrazione nell'ambiente, e neppure nelle manifestazioni di fede e religiosità del luogo di accoglienza: manifestazioni che la famiglia emigrata spesso non riesce a comprendere nella loro autenticità e come conformi, nella sostanza, alle sue specifiche tradizioni: l'inculturazione, anche religiosa, e forse questa soprattutto, richiede tempo, talvol-ta addirittura il cambio di generazioni. Sono da ricordare, a questo pro-posito, le direttive e gli orientamenti che appaiono nei documenti più si-gnificativi del Magistero: Exsul Fa-milia, Christus Dominus del Con-cilio Vaticano II, Pastoralis Migra-torum Cura, De Pastorali Migratorum Cura, Chiesa e Mobilità umana.

Su queste indicazioni torna il Santo Padre quando, nei suoi molteplici viaggi, parla ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi ed alle religiose, ai laici impegnati nell'apostolato, dell'emigrazione. lato dell'emigrazione. Basti ricordare, a tale proposito, il messaggio che Egli, il 31 maggio scorso a Parigi, ha rivolto agli emigrati polacchi in Francia. Dopo aver lodato i sacerdoti polacchi per aver aiutato gli emigrati stessi a conservare la loro fede, la loro identità, la loro lingua, il loro legame con la terra natia, riferendosi al delicato problema dell'integrazione, così si espresse: « L'integrazione, così si espresse: « L'integrazione è senz'altro fin problema importante per tutti e necessario. Oggi nessuno può chiudersi nel proprio ghetto. Dovete servire il paese in cui vivete, lavorare per esso, amarlo, contribuire lato dell'emigrazione. Basti ricorrare per esso, amarlo, contribuire rare per esso, amarlo, contribuire al suo progresso, sviluppando voi stessi, la vostra umanità, ciò che è in voi, che vi forma, senza falsi-ficare, senza cancellare quelle linee che vanno indietro, e attraverso i vostri genitori e le generazioni, for-se già molte, si radicano in una realle niu modesta e niù norma di realtà più modesta e più povera di quella in cui vivete, ma grande e preziosa ».

LL'UFFICIO VII

1 OSSERVATORE

Le parole del Sommo Pontefice evidenziano una ormai secolare esperienza: l'integrazione avviene tanto più facilmente e autentica-mente quanto più si realizza nella libertà, quanto più gli immigrati si sentono accettati e rispettati nella loro peculiarità, nella loro cultura e tradizione. Nulla, d'altra parte, come la libertà ed il sentirsi accettati come la libertà ed il sentirsi accet-tati la amare la terra e la società di adozione; e così l'integrazione diviene fonte di arricchimento per la stessa chiesa locale, alla quale arreca nuove «voci» e nuovi sti-moli. Per quanto concerne, poi, di-rettamente il presiden temiliare, la rettamente il nucleo familiare, la possibilità di maturare e di affer-marsi nel contesto dei suoi valori tradizionali, pur arricchiti dall'ap-porto di quelli che trova e riesce ad assorbire nel nuovo ambiente, gli assicura una stabilità ed uni coesione, che sarebbero altrimenti compromesse.

Il Santo Padre coglie volentieri questa occasione per rinnovare l' espressione del Suo apprezzamento nei controlla nei confronti di quanti generosamente si spendono in favore degli emigranti e si dedicano con impe-gno assiduo ed intelligente ad aiutarli nella ricerca di soluzioni op-portune, dal punto di vista umano e cristiano, ai problemi connessi con la loro vita familiare. Nell'incoraggiarli a proseguire con rinno-vato slancio in un'azione pastorale tanto meritevole ed urgente, Egli invoca su di loro l'abbondanza dei favori celesti, in pegno dei quali imparte di cuore la propiziatrice Benedizione Apparatorica che esten-Benedizione Apostolica, che esten-de con affetto paterno a tutte le famiglie coinvolte nel grande flusso delle moderne migrazioni.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eminenza Vostra dev.mo in Domino AGOSTINO CARD. CASAROLI

STAMPA P13 Italiani nel mondo

CITTA' DEL VATICANO Cinquanta milioni di persone nel mondo sono costrette a vivere fuori dalle patrie di origine, spesso smembrate, dalle rispettive famiglie, con tutti i problemi che tale situazione zione forzata comporta.

E il «dramma» degli emi-granti – gli italiani residenti all'estero sono oltre 5 milioni, dei quali 2 milioni e 200 mila in Europa in Europa — ai quali la Chiesa rivolge una continua attentoccano l'ordine morale, cioè i diritti fondamentali della persona e della famiglia dive-huta oggi una fisa la parti njil nuta oggi una fra le parti più vulnerabili della società.

La famiglia emigrata, oltre che essere travagliata dalla crisi sociale generale, corre il rischto, proprio a causa del /enomeno emigratorio, di essere colpita nel suo duplice elemento vitale: la stabilità e la coesione.

Lo sottolinea a nome del Papa, il segfetario di Stato. card. Agostino Casaroli, in un messaggio al presidente della Commissione per l'emigrazione e il turismo, card. Sebastiano Baggio.

OLVVENTRE P.5 UN PROBLEMA CHE IMPEGNA LA PASTORALE DELLA CHIESA

Migliaia di famiglie minacciate dall'esodo

Stimolanti richiami in una lettera del Segretario di Stato

ROMA — Il cardinale Ca-saroli ha inviato, a nome del saroli ha inviato, a nome del Papa, una lunga lettera al Presidente della Pontificia Commissione per le Migrazioni e Turismo, card. Baggio, sul tema della Giornata delle Migrazioni che ha per tema « Famiglia e comunità ». Giovanni Paolo II desidera con questa missiva richiamare l'attenzione della conferenze episcopali sull'argomento della famiglia trattato dall'ultimo Sinodo.

« Anche la famiglia migran-te infatti — si legge nel testo come ogni famiglia cristiana, ha una missione da compiere nel mondo moderno » come « Chiesa domestica » e come « santuario do-mestico della Chiesa« .

La lettera pone subito in evidenza gli effetti deleteri che si verificano in seno alla che si verincano in seno alla famiglia in conseguenza del-l'emigrazione che coinvolge al presente circa cinquanta milioni di persone. Ne risul-tano anzitutto scosse la stabilità e la coesione della cel-lula fondamentale della società, fino al naufragio, spes-so, della compagine familia-

E' quanto si verifica laddove emigra un solo mem-bro della famiglia, il padre il più delle volte, o entrambi i coniugi ma senza la prole che viene affidata a familiari o ad istituzioni sociali, con ri o ad istituzioni sociali, con conseguenze deleterie sia per i figli che per i genitori stessi: per i figli, perchè la loro educazione integrale ripchiede la presenza di entrambi i coniugi, per i genitori perchè privati forzatamente della presenza dei figli, vengono a trovarsi senza quella interazione e comunione che nobilita ed esalta la loro missione e sentono la loro missione e sentono che si va spegnendo nella lo-ro vita coniugale la carica sentimentale e morale che ne sosteneva l'impegno.

Non va esente, peraltro, da penosi problemi neppure la famiglia che riesce ad

emigrare senza scissioni tra genitori e figli, soprattutto per lo sradicamento dal proprio ambiente in genere denominato da principi morali tradizionali e il trapianto in un contesto nuovo con difficoltà di inserimento e conse-guente senso di emargina-zione e isolamento.

Davanti a questo quadro della famiglia in emigrazio-ne il Ponterice esorta ad una cura pastorale sempre più adeguata e illuminata espriadeguata e illuminata esprimendo estrari il vio approzamendo del control di
quanti generosamente si
spendono in favore degli
emigrati e si dedicano con
impegno assiduo ed intelligente ad aiutarli nella ricerca di soluzioni opportune,
dal punto di vista umano e
cristiano, ai problemi connessi con la loro vita familiare.

Parlando di migrazioni, la lettera rileva fra l'altro che ancora oggi in fatto di manoancora oggi in fatto di mano-dopera straniera si continua troppo spesso a perseguire il fine del massimo rendimen-to con il minimo dispendio nelle infrastrutture e nei contributi sociali. In luogo di contributi sociali. In luogo di famiglie si preferiscono uomini singoli, ammassati spesso in villaggi collettivi, quando non addiriture in semplici baracche. È così pure si vogliono donne singole. A questi si devono aggiungere migliala e migliala di persone costrette ad abbandonare il loro Paese da persecuzioni

persecuzioni
Il Papa nella lettera, si rivolge agli operatori della pastorale migratoria, e li avverte che nell'alutare la famiglia a sisentral nel nuo
contesto sociale non potranno aspettarsi che questa integrazione si verifichi in maniera rapida: l'inculturazione
anche religiosa e forsone, anche religiosa, e forse questa soprattutto, richiede tempo, talvolta addirittura il cambio di generazioni.

GIORNALE 6.2

Emigrati all'estere 5 milioni di Italiani: alutiamoli, dice Casaroli

Citta del Vaticano, 13 nov
Cinquanta milioni di persone nel mondo sono costrette a
vivere lontane dalle nazioni
d'origine per poter lavorare,
spesso in condizioni precarie di
vits. Il problema dell'emigrazione coinvoige particolarmente l'Italia in quanto i nostri
connazionali residenti all'estero sono oltre cinque
milioni, di cui 2 milioni e
200mila in Europa. Quasi la
metà di essi (2.350.000) sono
donne. Questo l'argomento di
un messaggio che, a nome del
Papa, il Segretario di Stato,
Cardinale Casaroli, ha inviato
al Card. Baggio, presidente
della commissione per l'emigrazione in occasione della
giornata che la Chiesa dedica al
problema, domenica pressima. Citta del Vaticano, 13 nov Fa. A

COMMENTI

Su 50 milioni di emigranti cinque milioni sono italiani

Cinquanta milioni di persone nel mondo sono costretti a vivere fuori dalle patrie di origine, spesso «smembrate» dalle rispettive famiglie, con tutti i problemi che tale situazione forzata comporta. È il «dramma» degli emigrati ai quali la chiesa rivolge una continua attenzione perche i loro problemi toccano l'ordine morale, cioè i diritti fondamentali della persona e della famiglia divenuta oggi una tra le parti più vulnerabili della società.

«La famiglia emigrata, oltre ad essere travagliata dalla crisi sociale generale, corre il rischio, proprio a causa del fenomeno emigratorio, di essere colpita nel suo duplice elemento vitale: la stabilità e la coesione». Lo sottolinea, a nome del Papa, il segretario di stato, card. Agostino Casaroli, in un messaggio al presidente della commissione per l'emigrazione e il turismo, card. Sebastiano Baggio. Ancora oggi, in fatto di manodopoera straniera, dice il porporato, si continua troppo spesso a perseguire il fine del massimo rendimento con il minimo dispendio nelle infrastrutture e nei contributi sociali.

In luogo di famiglie si preferiscono uomini simbol, amassimi canara in rellazza dellazza dellazza e contentita e perseguire in sullazza dellazza e perseguire della commini simbol, amassimo continua e contentinua della contentina e perseguire il fine del massimo rendimento con il minimo dispendio nelle infrastrutture e nei contributi sociali.

In luogo di famiglie si preferiscono uomini simbol, ammassati spesso in villaggi collettivi, quando non addirittura in semplici baracche. A costoro, costretti da necessità economiche e sociali ad emigrare isolatamente, si devono aggiungere migliaia di persone costrette ad abbandonare il Paese da persecuzioni politiche e religiose, da contrasti ideologici. «Un simile stato di cose ha facilmente disastrosi ef-

fetti morali — dice il messaggio — che conducono spesso al naufragio della compagine familiare».

Ma neppure la famiglia che riesce ad emigrare senza scissioni tra genitori e figli è esente da penosi problemi: giunta nel paese di immigrazione, spesso viene a trovarsi in un mondo che per la sua stessa complessità le crea difficoltà di inserimento e tende a darle un senso di emarginazione. Al problema delle emigrazioni la chiesa Italiana dedica, ormai dal 1914, una giornata nazionale: la prossima sarà domenica 16 con l'obiettivo primario dei vescovi di operare per unire le famiglie, per chiedere che leggi ed organismi pubblici, stato, regioni, comuni, non siano agenti e notai dei fallimenti, ma promotori di unità di sviluppo.

I vescovi inoltre vogliono combattere le recenti tendenze restrittive di singole nazioni a proposito dei riconglungimenti familiari e di sostegno alle famiglie di emigranti.

Ma chiedono anche le stesse cose per i circa 500 mila immigrati in Italia, per lo più clandestini, e provenienti dal Terzo Mondo. In sintesi chiedono «che la famiglia emigrante, tutelata da leggi più giuste ed umane, esca dal suo isolamento; acquisti prospettive nuove di partecipazione al suo interno; si apra alla società e alla chiesa. Attualmente gli italiani residenti all'estero sono oltre 5 milioni, dei quali 2 milioni e 350 mila, sono donne.

Un messaggio del Segretario di Stato vaticano

Drammadell'emigrazione per 5 milioni di italiani

Cinquanta milioni di persone nel mondo sono costrette a vivere fuori dalle patrie di origine, spesso «smembrate» dal-le rispettive famiglie, con tutti i problemi che tale situazione

forzata comporta.

È il «dramma» degli emi-granti ai quali la Chiesa rivolge una continua attenzione per-che i loro problemi toccano l'ordine morale, cioè i diritti fondamentali della persona e della famiglia divenuta oggi una fra le parti più vulnerabili della società,

«La famiglia emigrata, oltre che essere travagliata dalla crisi sociale generale corre il rischio, proprio a causa del fenomeno emigratorio, di essere colpita nel suo duplice elemento vitale: la stabilità e la coesionen

Lo ha sottolineato a nome

del Papa, il Segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, in un messaggio al presidente della Commissione per l'entigra-

· L'atteggiamento che il nuovo governo terrà sul problema delle nomine bancarie, sarà illustrato giovedi 20 novembre dal ministro del tesoro Andreatta alla commissione Finanze e Tesoro della Came-

zione e il turismo, card. Seba-stiano Baggio. Ancora oggi, in fatte di manodopera straniera, dice il perporato, si continua troppo spesso a perseguire il fine del massimo rendimento con il minimo dispendio nelle infrastrutture e nei contributi

In luogo di famiglie, si preferiscono uomini singoli, am-massati spesso in villaggi collettivi, quando non addirittura in semplici baracche, A costoro, costretti da necessità eco-nomiche e sociali ad emigrare isolatamente si devono aggiungere migliaia e migliaia di persone costrette ad abbandonare il loro paese da persecuzioni politiche e religiose, da contrasti ideologici.

«Un simile stato di cose ha» facilmente disastrosi effetti morali - dice il messaggio che conducono spesso al naufragio della compagine fami-

Ma neppure la famiglia che riesce ad emigrare senza seissioni tra genitori e figli è esente da penosi problemi: giunta nel paese di immigrazione, spesso viene a trovarsi in un mendo che per la sua stessa complessità le crea difficoltà di inserimento e tende a darle un senso

Al problema delle emigrazioni la Chiesa italiana dedica, ormai dal 1914, una giornata nazionale. La prossima sarà domenica 16 con l'obiettivo primario dei vescovi di operare per unire le famiglie, per chie-dere che leggi ed organismi pubblici — Stato, regioni, comuni - non siano «agenti e notai di fallimenti» ma promotori di unità e di sviluppo.

L vescovi inoltre vogliono combattere le recenti tendenze restrittive di singole nazioni a proposito di ricongiungimenti familiari e di sostegno alle fa-

mislie di emigranti.

Ma chiledono anche le stesse cose per i circa 500 mila immigrati in Italia, per lo più clandestini, e provenienti dal terzo mondo. In sintesi chiedono sche la famiglia migrante, tutelata da leggi più giuste ed umane, esca dal suo isolamento; acquisti prospettive nuove di partecipazione al suo inter-no; si apra alla società e alla Chiesa. Attualmente gli italia-ni residenti all'estero sono ol-tre 5 milioni, dei quali 2 milioni e 200 mila in Europa. Quasi una metà — precisamente 2 milioni è 350 mila — sono don-



Ritaglio del Giornale CORRIERE DELLA SERA

del ... pagina 3

LA CROCE DEL SUD

SULL'EMIGRANTE UN ANTICO SILENZIO

la nostra giornata è piena di curiose coincidenze. Rientro appena da Napoli, dove ho partecipato ad un dibattito sull'emigrazione intellettuale, quando mi telefona una giovane collega che vuole intervistarmi per conto di un grande settimanale. Sa che anni fa scrissi, con Achille Millo, uno spettacolo su Raffaele Viviani e mi chiede qualche notizia a proposito di un film che Carlo Lizzani ha in animo di girare, proprio partendo da un atto unico dello scrittore-attore partenopeo: "Napoli: chi parte e chi resta».

Non basta. Rientro a casa dopo l'intervista con la collega, e trovo un bellissimo libro di Mondadori: «Partono i bastimenti», ovvero: «l'epopea dell'emigrazione italiana nel mondo, storie ed immagini».

In realtà, questo dell'emigrazione è un fantasma che mi porto dietro da sempre, e non soltanto perché appartengo anch'io alla sterminata categoria dei meridionali che sono andati a cercare fortuna a nord del Garigliano, come fe-ce del resto mio padre, che si spinse fino a Parigi. La condizione di chi parte mi è parsa sempre più angosciosa e triste di chi resta nel suo ambiente naturale e mi sono sempre chiesto, come fa Leonardo Sciascia nel volume che ho appena citato, perché «di un dramma tanto immane, specialmente straripante nelle regioni meridionali, in piena stagione realistica, e specialmente nel meridione, la letteratura italiana abbia dato così scarse e scarne rappresenta-zioni». Come insegna la psica-nalisi nalisi, un processo tanto vasto di rimozione è sempre una spia di cattiva coscienza, individuale e collettiva, il segno di un grande rimorso nazionale. pensiamo che tra il 1900 e il 1914, trascurando l'emigrazione dei vent'anni precedenti, ben nove milioni di italiani cercarono, e spesso trovaro-no, lavoro e serenità in paesi stranieri; se riflettiamo al peso che le nostre collettività hanno esercitato sullo sviluppo economico delle due Ameri-che, dell'Australia e di molti paesi europei; il silenzio di Verga, di Pirandello e di tanti altri nostri scrittori, su questa biblica trasmigrazione di contadini e di operai, ci appare quasi scandaloso. Ad assolverci non basta qualche bella canzone, qualche romanzo o racconto di second'ordine, qualche film fiacco e conformista come il «Passaporto rosso» dell'era fascista.

Il regime, e questa è una testimonianza di verità che bisogna rendergli senza esitazione, avverti la serietà del problema assai più acutamente che non l'Italia liberale prima della prima guerra mondiale o della nostra Italia democratica dopo la seconda. Lo visse, naturalmente, nell'ottica della sua ideologia nazionalistica; retorica, aggressiva, ma per lo meno non si permise di ignorarlo e dedico risorse finanziarie, diplomatiche, culturali al fine di restituire alle comunità degli emigrati la dignità delle proprie origini.

Noi non abbiamo fatto neppure questo, lesinando i mezzi alle rappresentanze consolari e agli istituti di cultura, negando il diritto di voto per corrispondenza ai cittadini espatriati, lasciando ad alcuni (e pochissimi) partiti, in genere il PCI e il MSI, il compito di far propaganda tra i lavoratori all'estero. Operando, anzi mancando di operare, in tal modo, abbiamo contribuito quanto meno a quello «smemorarsi del paese, della fami-glia» in cui tanti emigrati cadono e di cui parla ancora Sciascia in «Partono i bastimenti». Un libro che contiene un'originalissima «storia minore», dell'emigrazione, raccontata da Paolo Cresci e Luciani Guidobaldi «attraverso fotografie non destinate alla propaganda ma ai parenti, attraverso lettere e cartoline, biglietti d'imbarco, diari, contratti di lavoro e altri documenti, che fanno rivivere dal vero quella che non fu solo tragedia o solo commedia, ma un complesso ed autentico fatto esistenziale».

Banditi la retorica della destra e il populismo della sinistra, si lascia la parola ai protagonisti: sunt lacrimae

Fino alla prima guerra mondiale e a partire pressappoco dal 1880, furono quasi esclusivamente i «cafoni» cioè i contadini del Sud e del Veneto, della Toscana e del Piemonte, a varcare gli oceani in condizioni che le fotografie ingiallite dell'epoca bastano a documentare in maniera lacerante. Vecchie carrette solcavano il mare per intere settimane, esponendo i miseri viaggiatori

a tutte le intemperie, lasciandoli senza cabine, senza servizi, con un rancio innominabile
che gli infelici arricchivano col
poco cacio e salame portato
da casa. Per decenni, ad
esempio, il traffico degli emigranti fu «l'unico commercio»
di Napoli e l'atto unico di
Viviani attesta di quale immonda speculazione quel
commercio fosse intessuto.

commercio fosse intessuto.

Al momento del distacco, mentre i parenti singhiozzava no e sventolavano fazzoletti dal molo, un barcone offriva agli emigranti «l'ultima pizza, l'ultimo babà», due simboli gastronomici della patria perduta che avrebbero poi suggerito ai più intraprendenti l'occasione per tentare di arricchirsi in terra straniera, se è vero che pizzerie ristoranti e pasticcerie furono, insieme con le botteghe di barbiere o di sarto e con le aziende vinicole, i caseifici, le piantagioni di frutta, il campo d'azione più favorevole all'iniziativa degli italiani che riuscivano a sottrarsi ai lavori pesanti in miniera, in fabbrica, nei can-tieri edili o ferroviari.

«Siamo fissi come sardelle» ha lasciato scritto uno di quei viaggiatori «il vivere è pessi-mo, che minaccia in breve tempo la morte». All'arrivo, salvo i pochi fortunati che sono attesi da parenti ed amici, il povero «cafone» analfabeta piomba in un mondo straniero, ostile, incomprensibile, preda talora di organizzatori senza scrupoli o addirittura di «boss» mafiosi, sbigottito da condizioni climatiche talora proibitive: «Rivati a new york» racconta Samuele Turri giunto in America nel 1912 «una indimenticavile mattina, unfreddo insopportabile, temperatura 40 sotto zero, nellentrata inporto, il mare gelato 2 piedi, il piroscafo costretto afermarsi finche non rivano i rompe gelo». E il destino che attende l'emigrante, negli Sta-ti Uniti o in Canada, in Sud America o in Australia, almeno inizialmente è quello di una fatica inumana spossante, senza tregua: «Abbiamo lavorato e si lavorerà ancora e ci siamo mezzi arrangiati» scrivera Maria Lucchesi alla sorella «ma l'anima, chi la potesse vedere, io a volte pen-so che chisa se sara sparita dal nostro corpo».

I più forti, i più sani, i più tenaci, quelli che si «arrangiano» a metà o per intero, so-

pravviveranno al trauma crudele, miglioreranno la loro condizione, si costruiranno una famiglia e una fortuna, s'mtegreranno nel paese straniero fino a diventare cittadini. «Solo che mi disturba essere lontana dalla famiglia» confessa Pierina Luti, ben sistemata in Argentina «ché se vi avessi qua. all'Italia non ci

penserei nemmeno». Ma questo, appunto, almeno ai miei occhi, questo «smemorarsi» del paese, se non della famiglia, è l'aspetto più sconfortante di un fenomeno che strappa gli uomini alle loro radici, condannandoli a una «astrazione alienata», come sostiene Carlo Sgorlon in una bellissima pagina, forse la più bella e tesa di tutto il volume curato da Cresci e Guidobaldi. «La vita degli emigranti non è che un'astrazione alienata» scrive appunto il friulano Sgorlon, a nome delle migliaia di suoi conterranei espatriati in Germania, negli Stati Uniti, in Brasile, in Canada, in Australia: «La terra che li ospita è per loro irreale, perché non gli appartiene, e spesso non riescono mai ad affia-tarsi con essa. Ma il paese della loro nostalgia è ugualmente irreale, perché lonta-no, in evoluzione, al punto che essi, tornandovi, non lo riconoscono più».

E' un dramma, sostiene ancora Sgorlon, che aspetta ancora il suo Solzenicyn, un'epopea che nessun Omero ha ancora cantato. Si, è vero, oggi la terza generazione degli italo-americani, almeno negli Stati Uniti, comincia ad avvertire l'orgoglio della propria origine, se ne vanta, cerca con impegno le proprie «radici». I Coppola, gli Scorsese, i De Niro, come ieri i La Guardia e i Di Donato, tornano a ricordarsi di avere sangue nostro nelle vene. Ma noi che facciamo per aiutarli a non vergognarsi di essere discendenti dei «dagoes», dei «ginneys», dei «wops», dei «grease-balls», insomma degli emigranti che i loro connazionali di oggi discriminarono così a lungo e così spietatamente?

Antonio Ghirelli

ASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFFICIO	VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

14/x1/80

PAG. 7 l'Unità

emigrazione

Una realtà spesso drammatica tra le nuove generazioni di emigrati nella RFT

Facciamo parlare

Questa esigenza si è posta anche al congresso che la FILEF aveva organizzato a Francoforte - La scuola, il lavoro, la formazione professionale - E la droga?

FRANCOFORTE - Si è tenuto domenica a Francoforte sul Meno il congresso della FILEF per le regioni del Saarland, della Renania-Palatinato-Assia e del nord Bayern. Il congresso ha eletto i delegati al Congresso nazionale che si terra a dicembre a Reggio Emilia. I circoli delle regioni interessate hanno voluto modificare lo schema tradizionale del congresso dando a questo un ben preciso tema che è stato ampiamente dibattuto: e coi temi dei congressi delle altre due zone — Nord e Sud della RFT — formeranno la documentazione che dalla Repubblica federale sarà portata al Congresso nazionale.

Il tema scelto: «I giogresso nazionale che si ter-

gresso nazionale.

Il tema scelto: «I giovani » — realtà drammatica dei giovani italiani nella RFT — è uno dei più scottanti dell'emigrazione italiana e ad esso sono collegati i problemi della scuola, della formazione professionale, del lavoro. La difficoltà di dare soluzione a tutti questi problemi per le gravi carenze di intervento sia dei vari governi italiani sia di quelli tedeschi, porta con sè l'aprirsi di altre piaghe come quella della droga — che purtroppo vede molti giovani italiani coinvolti nella sua spirale, sia dalla parte della tossico-dipendenza sia da quella del commercia — come dipendenza sia da quella del commercio — e come la caduta di non pochi giovani italiani nel mondo della criminalità.

am Italiani nel mondo della criminalità.

L'interessante iniziativa si è mossa da un presupposto: quello di far parlare del problema in primo luogo gli interessati: i giovani. E poi tutti coloro che in modi diversi sono direttamente legati al mondo giovanile e ai suoi problemi. Gia la relazione introduttiva del compagno Giancarlo Astori, segretario della FILEF nella RFT, è stata frutto di questa scelta. In preparazione del congresso si sono svolti numerosi incontri coi giovani italiani, nei posti in cui questi si incontrano: i cen-

tri giovanili deila città di Francoforte, le sedi di asseciazioni democratiche e un centro sorto per iniziativa autonoma di un gruppo di giovani stranieri, che purtroppo, vive in serie dificioltà per la mancanza di un sistema finanziario sia da parte della città di Francoforte e sia da parte delle nostre autorità: il Gallus Zentrum. Si è avuto anche un incontro con i rappresentanti delle forze sociali e politiche operanti a Francoforte e pell'Assia, con assistenti sociali e con collaboratori della stampa e delle radio italiane. Il contributo dato alla riuscita del congresso e il valore dell'informazione inviata è stato notevole. Gli interventi hanno ampliato i temi esposti ed hamo portato ulteriori contributi alla conoscenza del mondo dei giovani immigrati.

La dottoressa Chicco Ferraro, console di Francofore

alla conoscenza del mondo dei giovani immigrati.

La dottoressa Chicco Ferraro, console di Francoforte, intervenendo non per un semplice saluto ma per cercare di portare un contributo alla conoscenza del problema, contrariamente a quanto affermato dal relatore, si è dichiarata non partigolarmente preoccupata per i 150 giovani che sono in caroere nella Assia o per quelli che sono in riferimento al rapporto di questi con i 150 mila italiani residenti nella stessa zona. Questo intervento è stato oggetto di prese di posizione contrarie, come quella del giornalista Ezlo Parenti, che ha illustrato il problema — soprattutto quello della tossicodipendenza — sulla base di una sua inchiesta che dimostra come una statistica non sia possibile perche basata solo sul golpiti giudizialmente e non su tutti quelli che vivono in questo tremendo giro.

E' difficile, nel breve spa-

giro.

E' difficile, nel breve spazio consentito dalla cronaca, dare conto di tutti gli
interventi, sia per la loro
ampiezza sia per il loro
numero. Radio Colonia, la
radio che trasmette glor-

naimente in lingua italiana, ha voluto dare particolare risalto a due dei più
interessanti: quello legato
al problemi del lavoro giovanile in un mondo del lavoro in crisi, con un aumento preoccupante del numero dei disoccupati (intervento del compagno atti, presidente della FILEF
nella RFT) e quello sulla
difficoltà di inserimento
dei figli dei lavoratori emigrati e sulla funzione della

famiglia per ottenere queste, che ha avuto toni anche drammatici (intervento
della compagna Wilma Lti
a dimostrazione di come
lei stessa, dirigente dell'organizzazione degli emigrati, abbia personalmente vissuto con i suoi quattro i
gli questi drammi). Ha
concluso i lavori il compagno on. Claudio Cianca,
presidente della FILEF-nazionale. and the transmitted

G.C.A.

Attivo del PCI a Rotterdam

L'organizzazione del PCI in Olanda ha tenuto il 30 novembre un'assemblea dei propri attivisti nella nuova sede aperta dalla sezione di Rotterdam: i lavori sono stati introdotti da una relazione del compagno Cassago, responsabile nazionale, dedicata alla situazione politica italiana e internazionale, e al problemi che la nostra emigrazione si trova ad affrentare in Olanda.

I temi della partecipazio-

rove ad all'entare inOlarida.

I temi della partecipazione e dell'attività dei Comitati consolari di Amsterdam e Rotterdam, la nuova legge niandesa sulla
scuola per i figli degli immigrati e l'iniziativa dai
comunisti italiani, il rafforzamento e l'estensione della forza organizzata del
PCI, sono stati ampiamente
dibattuti nella discussione
che è stata poi conclusa
dal compagno Soddu, del
Comitato direttivo della Federazione del PCI del Belgio.

Assemblea di italiani a Maracay

Le legislazioni regionali in materia di emigrazione e i temi del 6º Congresso nazionale della FILEF sono stati oggetto di un vasto dibattito nel corso di un'assemblea convocata dalla FI-LEF del Venezuela alla Ca-sa d'Italia di Maracay. Il dibattito, cui ha assistito, nella sala Cristoforo Coloxibo, un folto numero di la voratori emigrati, ha messo in risalto la trascuratez-za degli uffici diplomatici e consolari nel confronti dei molti e gravi problemi dei concittadini emigrati e ha posto le basi per un programma di organizzazione e di azione per un rapporto più stretto fra la comunità italiana in Venezuela e le istituzioni italiane. L'assemblea ha anche eletto Salvatore d'Acquisto quale delegato del Venezuela al 6º Congresso della FILEF.

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL'UFFICIO	V11
				11	+01	

Ritaglio del Giornale........... del....14/21/82 ..pagina.

L'UNIVA D.4

Successo dell'azione del PCI

Non slitterà dibattito sull'editoria

Il governo aveva chiesto un rinvio Si discuterà anche dei patti agrari

ROMA — La riforma dell'editoria non è stata rimessa nel cassetto; se ne è continuato a discutere teri, nell'aula di Monteciterio (sone stati approvati gil articoli 12, 16 e 17) e sè ne continuerà a discutere nella settimana pressima contestualmente al discutere nella settimana pressima contestualmente al discutere nella settimana pressima contestualmente al discutere nella settimana pressima contestualmente la legge.

La situazione si è sbioccata nella conferensa del captigruppo convocata leri mattina dall'en. Jotti, dopo che l'altra sera inopinatamente il govarno, per bocca del ministro Gava, aveva chiesto di modificare l'ordine del giorno del lavori. La manovra è apparsa subito chiara: leri si sarebbe devuto discutere dell'EFIM anziché di editoria, E poiché a partire da martedi il calendario dei lavori della Camera si presenta già fitto di altri impegni, l'editoria sarebbe siltiata inesorabilmente e quasi certamente all'anno prossimo. Itobiettivo è apparso immediatamente chiaro: da un lato affossare la riforma — una legge cha è bene ricordario, introdurrebbe elementi di moralità, trasparenza, risanamento proprio quando le istituzioni sono investite da scandali clamorosi; dall'altro ripristinere il vecchio sistema assistenziale con erogazione di finanziamenti alle imprese editoriali senza alcuna garanzia contestuale di effettivo risanamento.

Contro questa manovra ha reagito con estrema fermessa il gruppo comunista. Già l'altra sera, di fronte alla richiesta del governo, il compagno Di Giulto aveva avvertito che non sarebbe stato consernito un insabbiamento ciandestino a della riforma, Sicohà, leri mattina, nella conferenza dei capigruppo, pur tra contrasti, è prevalsa la soluzione più corretta e ragionevole, così come lo stesso compagno Di Giulto raveva formulata l'altra sera: il dibattito sull'editoria centinua, l'EFIM si discuterà lunedi, da martedi in sula si fara l'editoria di mattina, i patti eggrafi del pomeriggio.

Il che non vuol dire che i pericoli siano stati tatti songiurati. Anzi Parallelamento ce

al quale devono iscriversi giornali, periodici e agenza di stempa.

Brevemente gli articoli votati ieri: il 12 — che ha assorbito anche il 14 s il 15 — istituisce il registro nazionale al quale debbono iscriversi giornali, periodici e agenzie di stampa; il 16 prevede le sanzioni penali (sono state inasprite) per chi viola la legge; il 17 detta norme per la pubblicità: è stato rese più rigoroso il meccanismo sut minimi garantiti i in modo da sbarrare la strada a finanziamenti surrettisi al giornali attraverso sovvenzioni pubblicitarie e gonfiate a l'articolo 13 sarà assorbito dal 10.

Mentre in aula si discuteva la legge al ministere del Lavoro si affrontavano le vertenze della Gazzetta del Popolo, e del Roma. Per la prima si è aperta la possibilità di una soluzione-ponte che impedisca la lunga sospenzione (9 mesì minacciata dall'editore; per il secondo il sottore per hioccare, intanto, le procedure di liquidazione a canzentire il ritorno nelle edicole del giornale.

PORORO p. 4

Tre articoli accantonati a Montecitorio

er l'editorio

- Gli articoli della proposta di legge di riforma dell'editoria riguardanti la formazione, composizione e poteri della Commissione Nazionale per la Stampa sono stati accantonati ieri dall'Assemblea della Camera, che ha poi esaminato e approvato l'articolo 12 che istifuisce il registro nazionale della stampa.

La decisone di accantonare gli articoli 9, 10 e 11 è stata presa dopo la constatazione che, nonostante l'impegno posto dalla commissione ristretta dei nove, e le ampie convergenze da esso determinate, in alcuni gruppi, ma anche all'interno di altri, permangono perplessità e ri-serve su punti assolutamen-te qualificanti della proposta di legga di riforma, tall, perdi legge di riforma; tali, pertanto, da suggerire una ulte-riore riflessione, prima di giungere su di essi al yoto dell'assemblea.

La ragionevolezza di queste considerazioni non tolgono valore alle preoccupate riflessioni del relatore on. Mastella, che ha messo in guardia l'assemblea dal pericolo che un continuo rinvio delle decisioni su punti di assoluta rilevanza per la riforma fi-niscano, da un lato, per allungare i tempi della sua approvazione oltre ogni limite ragionevole, e dall'altro per cumulare nodi politici e giu-

ridici | L'articolo 12 prevede l'istituzione del registro nazionale della stampa la cui tenuta è affidata, sotto la vigilanza della Commissione per la Stampa, alla direzione ge-

nerale delle informazioni, editoria e proprietà letteraria della presidenza del Consi-glio. L'iscrizione al registro è obbligatoria per giornali quotidiani, periodici e riviste (con più di 5 giornalisti professionisti); agenzie di stampa diffuse in almeno 5 regioni con almeno 15 giornali collegati e con più di 10 giornalisti professionisti; le im-prese concessionarie di pubblicità.

Con l'approvazione dell' art. 12 nel nuovo testo della commissione, l'art. 13 (ri-guardante le modalità per l'accettazione da parte della Commissione Nazionale delle richieste di iscrizione al registro) è stato inserito nell' art. 10 (poteri della Commissione Nazionale) che è stato -come detto - accantonato, e sono stati soppressi gli articoli 14 e 15

Prima di riprendere l'esame della riforma dell'editol'assemblea aveva respinto, con voto unanime, le dimissioni da deputato del-l'on. Asor Rosa del gruppo comunista, e discusso alcune interrogazioni, tra le quali una dell'on. Costamagna

N. G.

Ritaglio	del	Giornale
4.44		pagina

L'UMANITA! 14/11/80

I lavori della conferenza di Strasburgo Il problema dell'estradizione nella lotta al terrorismo

Il terrorista; deliquente politico o criminale comune? Attorno a questo interrogativo si sono articolati igri a Strasburgo i lavori della prima giornata della Conferenza Europea «sulla difesa della democrazia contro il terrorismo», indetta dall'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Le due tesi si sono scontrate con una certa vivacità fin dalle prime battute dei lavori: per il relatore generale della conferenza, il comunista italiano Franco Calamandrei, il carattere politico della violenza terroristica non può essere riconosciuto in base, fra l'altro, agli aritcoli 17 e 18 della Costituzione italiana, che vieta di perseguire fini politici con armi o organizzazioni di tipo militare. Questo carattere politico degli atti terroristici - ha aggiunto Calamandrei - andrebbe negato esplicitamente per maggiore chiarezza anche dalle legislazioni nazionali. Ciò - ha detto «eliminerebbe ogni elemento equivoco che potrebbe giustificare l'azione sovversiva» e faciliterebbe l'estradizione automatica fra i vari paesi europei dei terroristi ricercati. Dello stesso parere si è espresso anche il procuratore spagnolo Manuel Fanjul, relatore per le questioni politiche, il quale ha affermato che il fatto che il terrorismo colpisca anche persone «innocenti» oltre ai responsabili dello Stato e del mondo politico permette di tracciare un parallele con la criminalità comune.

Contro la «dequalificazione» del terrorismo, come delitto comune, hanno preso posizione invece'i professori Giuliano Vassalli e Alberto Malagugini, della Corte costituzionale.

Per Giuliano Vassalli, in particolare, lo sforzo per descrivere il terrorismo come un delitto comune «non è produttiyo», in quanto sarebbe una «finzione» negate il carattere politico del fenomeno, «forzando la natura delle cose». Tuttavia «occorre dire - ha detto - le cose come stanno»: il delitto terroristico «non può fruire, per la sua atrocità, e per il rischio distruttivo che fa correre alla democrazia, delle garanzie ottocentesche sulla delinquenza politica». In fatto di estradizione soprattutto - ha aggiunto debbono essere estradati automaticamente gli autori di determinati delitti «politici» terroristici, definiti in funzione della loro gravità. A tale riguardo -- la convenzione detto sull'estradizione elaborata in seno al Consiglio d'Europa fornisce il quadro più adatto, in quanto elenca i reati terroristici per i quali, viene concessa l'estradizione; pirateria aerea, attentati contro persone aventi diritto ad una protezione internazionale, presa di ostaggi, esplosioni e tentativo di commettere i precedenti reati.

Pochi stati europei, soprattutto nordici, hanno già ratificato la convenzione sull'estradizione del Consiglio d'Europa. L'aesistazione» italiana - ha ricordato Vassalli - è dovuta all'incompatibilità della convenzione con la Costituzione italiana che vieta l'estradizione per reati politici.

Sarebbe quindi necessario approvare una legge costituzionale prima di ratificare il documento. Oltre a questo ostacolo, inoltre - ha detto Giuliano Vassalli resta un problema di fondo, quello dell'estradizione verso paesi che prevedono la pena di morte. La Corte costituzionale si è già pronunciata contro questa possibilità. Infine, due problemi residui, per Vassalli, sono l'eventuale estradizione, in funzione del criterio di non protezione «politica» del terrorismo, di responsabili di atti terroristici verso paesi totalitari, e quello delle minoranze, che possono lottare non contro l'ordinamento democratico, ma contro la loro stessa appartenenza allo Stato.

Terzo relatore della giornata, sulle questioni giuridiche, Pex ministro della Giustizia, il democristiano Francesco Bonifacio, ha completato la serie di interventi italiani . Il «principale danno» provocato dal terrorismo alla democrazia italiana è, per Bonifacio, la battuta d'arresto subita dalla procedura di revisione dell'ordinamento giuridico del Paese, iniziato nel dopoguerra con la nuova Costituzione, e bruscamente bloccato nel 75 dall'esplosione del fenomeno terroristico. Sono rimaste così in sospeso negli ultimi cinque anni due riforme legislative, sul nuovo codice di procedura penale, che «avrebbe rafforzato la protezione dei diritti individuali» è sulla revisione del regolamento penitenziario, che avrebbe dovuto essere reso più «umano». Dal 77 anzi, sono stati istituiti i carceri di alta sieurezza, con norme disciplinari più severe. Nello stesso periodo tuttavia ha affermato l'ex ministro, le istituzioni dello Stato italiano hanno saputo reagire con fermezza, ma senza calpestare i principi umani più fondamentali, «grazie alla ferma lealtà democratica delle forze politiche e sociali». La «sconfitta definitiva del terrorismo ha concluso - dipende soprattutto dal legame di fiducia e solidarietà fra masse popolari ed istituzioni: e indispensabile che la democrazia resti fedele a se stessa».



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFFIC	0	VI	I
Ritaglia d	de Gior	nale. M	R						
del	14/X1/8			pagin	a				

IL GIORNALE D'ITALIA

Il generale Maletti (per telefono dal Sudafrica): «Sono a disposizione della magistratura»

«Non so che dire. Se fossi sul posto potrei dire forse qualcosa. Ora da qui non posso fare alcun commento. Appena sarò chiamato dal giudice, o meglio, quando sarò nelle condizioni fisiche di rientrare in Italia potrò dare i necessari chiarimenti». Lo ha detto telefonicamente, da Joannesburg, il generale Gianadelio Maletti, commentando la notizia della presunta sparizione dagli archivi del Sid dell'originale del dossier sullo scandalo dei petroli.

Il generale Maletti, come è noto, si trova a Joannesburg in casa del figlio. E' tuttora convalescente per le conseguenze di un grave incidente stradale che gli ha procurato contusioni e fratture varie. «Sto ancora molto male — ha detto Maletti — ma sono a disposizione della giustizia e conto di tornare in Italia presto, nel giro di qualche settimana». L'ex capo dell'ufficio «D» del Sid sulla vicenda del «dossier» ha ibadito di aver saputo dalla figlia che abita a Roma, che nei giorni scorsi è stata emessa dalla magistratura una comunicazione giudiziaria nei suoi confronti ai sensi dell'articolo 351 del codice penale. Come è noto, nei giorni scorsi l'abita-Polizia; la perquisizione ha dato esito negativo.

L'articolo 351 del Codice Penale cui si riferisce la comunicazione giudiziaria contro il Generale Maletti, riguarda la violazione della pubblica custodia di cose. Si legge nell'articolo: «Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora corpi di reato, atti, documenti, ovvero un'altra cosa mobile particolarmente custodita in un pubblico ufficio o presso un pubblico ufficiale o un impiegato che presti un pubblico servizio, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione da uno a cinque anni». Pertanto, in base ai primi sommari risultati acquisiti dai magistrati l'ex capo dell'ufficio «D» del Sid potrebbe incorrere in questa accusa che è stata ipotizzata anche nei confronti del suo ex collaboratore, capitano Antonio La Bruna. Maletti concludendo la sua conversazione telefonica ha definito «assurda» l'eventualità prospettata

ed io, lo ripeto, sono a disposizione della magistratura».

MESSAGGERO

L'ambasciata libica

«Non sappiamo nulla di questa storia»

Non sappiamo nulla di questa storia, possiamo solo dire che Habuaguela M. Huegi, era consigliere a Roma nel 1975, e che ora si trova probabilmente in Libia. Se sia ancora nel servizio di-

Habuaguela M. Huegi, era consigliere a Roma nel 1975, e che ora si trova probabilmente in Libia. Se sia ancora nel servizio diplomatico non lo possiamo dire». Niente di più. All'ambasciata di Libia a Roma dicono di «non sapere» nulla di questo fantomatico personaggio che, secondo le dichiarazioni fatte dal generale Maletti da Johannesburg in una intervista avrebbe avuto durante la sua permanenza a Roma incarichi «dei servizi segreti» accanto a quelli di carriera diplomatica. Al Sid interessavano «personaggi stranieri operanti a Roma» ed è probabile che il telefono e l'abitazione di Huegi fossero sotto controllo. Per qualche periodo il consigliere libico è stato «incaricato d'alfari» in assenza del titolare, l'ambasciatore. E' una prassi normale che conferisce al sostituto (o incaricato) gli atessi poteri del Capo missione. La Libia di allora giocava su vari fronti in Italia e i rapporti erano ottimi: oggi si sa che dietro questi esistevano anche interessi militari e di petrolio. Che militari, generali della finanza e petrolicri incontrassero regolarmente libici è dimostrato anche se per quanto riguarda la parte libica era più che normale che un diplomatico in posto curasse tutti i contatti possibili con le forze, le correnti, i partiti e i militari che avevano a che vedere in qualche modo con il suo paese. Habuaguela M. Huegi comunque non è un nome inventato dal Sid: era effettivamente a Roma e regolarmente accreditato. L'impressione è che i libici a Roma, quelli della nuova diplomazia rivoluzionaria, sappiano «qualche cosa» ma che attendane istruzioni dal loro paese prima di informare. Se mai lo faranno. La loro risposta ai nostri interrogativi è stata cortese, in un italiano perfetto, ma molto evasiva. L'addetto stampa signor Multa ha detto che avrebbe chiamato non appena fosse stato in grado di dire qualche cosa.



Ritaglio.	ded.	Giornal	: VAR	1										
del	141	x1/80		рa	gir	na.			*					

IL GOENALE DIMALIA

Franco Ambrosio tenta il suicidio nel carcere di Lugano

MILANO — Franco Ambrosio, il miliardario detenuto nel carcere di Lugano, da dove nei giorni scorsi ha tentato l'evasione, avrebbe cercato di suicidarsi. Del fatto si parla in una istanza presentata dall'avvocato Ernesto Trivoli, difensore di Ambrosio, al presidente della Confederazione elvetica e, per conoscenza, all'ambasciatore di Italia a Berna, al procuratore pubblico di Lugano e al procuratore della Repubblica di Como.

di Como.

Nel documento, l'avvocato Trivoli riferisce di aver trovato il suo cliente, in occasione dell'ultimo colloquio avuto cen lui in carcere, in un profondo stato di prostrazione psichica. Ambrosio, inoltre, avrebbe presentato al suo legale una duplice ferita da taglio al braccio destro, sostenendo di essersela prodotta in un tentativo di suicidio.

Nella sua istanza, l'avvocato Trivoli chiede che sia dato incarico ad un perito di fiducia di svolgere una serie di indagini per accertare la natura e la gravità delle ferite riportate nel tentativo di suicidio, lo stato mentale del detenuto e l'eventualità che allo stesso siano stati somministrati psicofarmaci.

maci.

La notizia del tentativo di suicidio di Franco Ambrosio, comunque, è stata smentita in Svizzera.

IL SIDENALE DITALIA

Sospesa negli Usa la pratica di estradizione dei Caltagirone

NEW YORK — Il procedimento di estradizione contro i fratelli Gaetano e Francesco Caltagirone, imputati di bancarotta fraudolenta e di concorso in peculato, ha subito una
battuta d'arresto e le prossime udienze sono state rinviate
«sine die». Il procuratore distrettuale di New York, Eugene
Kaplan, che si occupa del caso, ha infatti confermato di avere ricevuto una comunicazione da parte delle autorità italiane in base alla quale sarebbe venuto a cadere il reato di concorso in peculato. Kaplan ha detto che, in attesa di ulteriori
chiarimenti che ridimensionerebbero il caso, il procedimento di estradizione resta sospeso. to di estradizione resta sospeso.

NAZIONE 6.2

Tunisini sequestrano un peschereccio

MAZARA DEL VALLO Lo « Schedir » un motopesche-reccio della flotta di Mazara del Vallo con dodici uomini di equipaggio, è stato seque-strato da una motovedena tunisina

strato da tita motoveteria tonisina.

L'unità, di 176 tonnellate di
straza, comandata da Giacomo
Asaro, e di proprietà dei fratelli Giacomo e Silvatore Gangitano, è stata affiancata dalla
motovedetta incum tratto di
mare a Sud del Mammellone

— una zona di ripopolamento
in acque internazioneli — ed
è stata presumibilmenta scortata fino al porto di Sfax.

Alla cattura ha assistito l'equipaggio di un altro peschereccio, il « Mariner 10 », il qui
comandante ha informato via
radio la capitaneria di porto
di Mazara.

l'Iran - Interrogazione parlamentare del democristiano Manfredi Sollecitata la copertura assicurativa dei contratti stipulati con

UNA LETTERA DEI DIRIGENTI A FORLANI

CORRIERE DELLA SERA P.14

alimpianti sollecita via al contratto Iran

GENOVA — La rappresentanza sindacaje del dirigenti dell'Italim

plant he invisto une lettere aperes al presidente del Consiglio, al ministri del Cipes e a quello delle Parecipazioni statali, nonche al presidenti dell'IRI e della Finaden nella quale si riassume la situazione dell'aria e della Finaden nella quale si riassume la situazione ne della società in Iran in tale paese l'Italimpianta aveva ed ha un conivatto per la forniture di attrezzature ed equipaggiamenti destinationa la differenti controllare alla società in Iran in tale paese l'Italimpianta aveva ed ha un conivatto per la forniture di attrezzature de cuipaggiamenti destinationa in all'insufficienza del platona assicurativo della dollari. Nella lettera viene riassume la complesa situazione accennando in particolare all'insufficienza del platona assicurativo della locelazzazione dell'impianto (da Bendar Abbas a Istahan, dectso dall'Iran, il Cipes decideva inaspettatamente che i contratti dovevano espere confiderati come nuovi, in considerazione dell'impianto (da Bendar Abbas a Istahan, dectso dall'Iran, il Cipes decideva inaspettatamente che i contratti dovevano e confiderati come nuovi, in considerazione del Cipes, la lettera avanza l'ipotesi che da parte del Cipes si voglia «utilizzare la postizione del contratti italiani dell'Italimpianti per risolvere altre situazioni con ben altri problemi. La lettera dell'ince questo tentativo conce il proposito di «portare pesanti forzature su una legge ha il fine di sostenere l'esportazione e che il comportamento del Cipes sembra in contratto con questo fine. "Trutto quanto sta accadendo conclude la lettera del sindacato dirigenti — è indice di cattiva gestione della cosa probblica. Histal Histalimpiani il disperimza di ciò, si è vista bloccate ul credito. La lettera territia che problema nel rispetto della loca probblica firatti della rettata territia che si giunga al più presto alla soluzione del problema nel rispetto della legge efistente e degil impegni che el li contrato con questo fire. L'attra territira chi di probblici di rettate della cosa pubblica di el presto di

avrebbe dovuto, venerdi scorso, confermare la diret-tiva impartita alla «SACE» nella ritunione del 29 luglio fornendo all'Italimpianti una per il disavanzo Preoccupazioni l'Iran ha comportato il biocco dei fidi bancari di 100
miliardi necessari all'Ittalimpianti per dar corso alla
fornitura delle componenti
del centro siderurgico di La mancata copertura as-sicurativa dei contratti con Isfaham

un rinvio a data da desti-narsi anche se in tempi brevi. E' così slittata una decisione che all'Italimpianti sta

della società dell'IRI, che hanno invisto una «lettera aperta» a Porlani, ai ministri del CIPES, e ai presidenti dell'IRI, della Finsider e della Regione Liguria. La lettera è diretta anche ai ministro delle PP.SS, e al direttori generali dei ministro delle PP.SS, e al direttori generali dei ministro delle PP.SS, e al direttori generali dei ministro delle PP.SS.

dello Stato

moito a cuore, e per motivi che i dirigenti della società giudicano «strumentali più che superficiali» «Lequino-co di fondo che ha portato a questa situazione – ad avviso dei dirigenti dell'italimpianti – è infutti che il contratto con l'Iran, già in essere dal settembre del 77, è stato considerato "novato".

Come si ricordera, il Co-nitato interministeriale per politica economica esters

Nella relazione presentata ieri alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. Il con. Rossi di Montelera ha osservato che una viva pieco-cupazione sorge per il notevo le divario tra l'incremento delle entrate (+24,4%) e quello della spesa (+25,4%). Ciò complessivo di gestione che passa da 9000 miliardi circa nel 78 a 27,000 miliardi circa del sistema economico del 24,2% con gravi effetti sulla vitalità del sistema economico faliano e l'indebitamento netto è sa-lito del 46,6%.

guente rinvio della coper-tura, per il solo fatto che le autorità iraniame hanno deciso lo spostamento del centro siderurgico da Ban-

cioè modificato con conse-quente rinvio della coper-

Ma l'impegno Italimpian-- affermano i dirigenti

centro siderurgico da dar Abbas a Isfahan».

- consiste nella fornitura di

II Ministro dei Lavori Pub-blici Nicolazzi, a Madrid con una delegazione dei PSDI al Congresso dell'Internazionale socialista, la svutto un incon-tro con il Ministro spagnolo delle Opere Pubbliche Jesus Sancho, Nel corso del cortia le scambio di opinioni — si legge il un cornuncato — ci stato un esame delle linee di hondo delle legislazioni dei dire paesi nel settore dei La-vori Pubblici, dei coordina-mento del territorio e della disea, dell'ambiente. Il ministro spagnolo Sancho Nicolazzi incontra EHPO

parti smontate del comples-so e lo spostamento di sede di montaggio non riguarda i contratti di forniture, che erano e rimangono con resa FOB si porti italiani, esclu-dendo quindi ogni responsa-bilità dell'azienda italiana dal momento dell'imbarco dei pezzi sulle navi iraniane.

coratterizzata per mizative economicae valide, produt-

si sottolinea che l'iniziativa ha il fine «di porre rimedio alla deliccia situazione fi-nanziaria in cui è siuta mes-sa la societa Italimpianti che nei tempo si è sempre

interrogazione parlamentare del deputato democristiano Manfredo Manfredi in cui

c'è infine da registrare una

14/1/80

BILLATIO CLIORNALE hiedono

GENOVA — La rappresen-tanza sindacale dei dirigenti dell'Italimpianti ha inviato una lettera aperta al presi-dente del Consiglio, ai mini-stri del Cines a a quello delle dente del Consiglio, ai ministri del Cipes e a quello delle Partecipazioni Statali, nonchè ai presidenti dell'Irie della Finsider nella quale si riassume la situazione della società in Iran. In tale paese l'Italimpianti aveva ed ha un contratto per la fornitura di attrezzature ed equipaggiamenti destinati ad un centro siderurgico per un valore di circa 1.300 milioni di dollari. Nella lettera viene riassume la suria di la tettera viene riassumi la contratto della lettera viene riassumi della contratto dell situazione. Accennando in particolare all'insufficienza del plafond assicurativo della Sace (l'Ente di Stato per le coperture assicurative alle esportazioni). Inoltre si sottolinea negativamente che dopo il cambiamento della localizzazione dell'impianto (da Bandar Abbas a Isfahan), deciso dall'Iran, il Cipes decideva inaspettatamente che i contratti dovevano essere considerati come nuovi, in considerazione del cambiamento della localizzazione dell'impianto.

Commentando la situazione ne 2. quale "Izalim-

pianti è venuta a trovarsi e dopo le vicende iraniane e dopo la decisione del Cipes, la lettera aperta avanza l'i-potesi che da parte del Cipes si voglia «utilizzare la posi-zione dei contratti italiani dell'Italimpianti per risolve-ce altre situazioni con ben altri problemi». La lettera definisce questo tentativo come il proposito di «porta-re pesanti forzature su una legge (la n. 227) che si pre-figge di assicurare eventi fu-turi ed incerti, ma non di sa-nare situazioni di dissesto». La lettera aggiunge che tale legge ha il fine di sostenere

l'esportazione e che il comportamento del Cipes sembra in contrasto con questo fins. «Tutto quanto sta accadendo — conclude la lettera del sindacato dirigenti — è indice di cattiva gestione della cosa pubblica. Infatti l'Italimpianti, in conseguenza di ciò, si è vista bloccare il credito». La lettera termina chiedendo ai ministri «che si giunga al più presto alla soluzione del problema nel rispetto della legge esistente e degli impegni che gli enti pubblici hanno preso in forza di questa legge». legge».



Ritaglio	del.	Giornale.	VA	e!			 				 	
del	4/	41/80		.pag	ina	a						

L'UNITA'

Un fenomeno nuovo al centro di un convegno a Roma

Africani e asiatici che arrivano in Italia

Il fenomeno dell'immigrasione africana e astatica in
Italia è stato al centro di
un convegno organizzato a
Roma dal Comitato europeo
dei lavoratori emigrati sabato 26 ottobre presso la
sede del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro: vi hanno partecipato
dirigenti di tutte le associazioni nazionali italiane
degli emigrati rappresentanti di organizzazioni di
immigrati di tutta FEuropa,
dirigenti politici e sindacali
e studiosi.

Il convegno non si è limtato alla sia pur necessaria
analisi del fenomeno, tanto
più degno di attenzione per
la somma di drammi uma-

ni che esse comporta, ma soprattutto perche si inserisce in un Paese tradizionalmente considerato di emigrazione: e quindi si e cercato anche di individuare le linee di una politica da seguire, per affrontare le contraddizioni da cui nasce e che a sua volta provoca. Si tratta di un problema — è stata la conclusione pressoche unanime—che va affrontato da tutta le forze sociali, dal partiti, dai sindacati e dal governo con una adeguata politica del lavoro e in uno spirito di parità e con la memoria di ciè che rivendicano e hanao conquistato i lavoratori italiani all'estero.

IL GIORNO p.5

SCOPERTO UN RACKET DI DONNE DI COLORE

Clandestine nel night le «nere» della Riviera

dal nostro corrispondente

IMPERIA, 14 novembre

Una tratta delle «nere» in Riviera? E' l'ipotesi che si formula dopo la scoperta del racket di donne di colore in un night club di Diano Marina. La retata della polizia è avvenuta al «Blue Moon», un locale dove era abbastanza facile» trovare donne di colore forse non soltanto per ballare. Il «giro», che era rinnovato periodicamente,

comprendeva somale, brasiliane e anche mediò orientali, che trovavano alloggio in alcuni appartamenti di lusso affittati da un boss francese, Jean Pierre Dupuy.

Tutte erano prive del per-messo di soggiorno e di regolare contratto di lavoro, tranne una che è diventata italiana avendo sposato un anziano ricoverato in un ospizio. Subito avvertita, l'Interpol ha iniziato accertamenti in vari Paesi d'Europa per chiarire la reale portata del

Le indagini per ora sono fimitate a un'operazione di con-trollo sull'utilizzazione di mano d'opera straniera clandestina.

Ma gli agenti dell'ufficio stranieri di Imperia sono convinti
che sotto ci sia qualche cosa di

che sotto ci sia qualicae cosa di ben più grosso. Il francese organizzatore del giro», già noto sia nel suo Paese sia in Svinzera per analo-ghi episodi, è acomparso subito dopo la deguncia a piede libero.

Ritaglio del Giornald	VARI	
del 14/x1/80	pagina	

11 TE.MPO p.21

PER FRENARE L'EMORRAGIA VALUTARIA

Sospesi da ieri in Germania I prestiti obbligatori stranieri

Diminuita in agosto la produzione industriale CEE

Bruxelles, 13 novembre
La produzione industriale
CEES è scesa del due per cento in termini destagionalizzati nell'agosto scorso rispétto
al precedente mese di luglio.
L'ultimo trimestre considerato (giugno-agosto) segna un
calo dell'1,9 per cento rispetto a quello precedente (marzomaggio). Era dal gennaio del
1979, segnala una nota statistica CEE, che non si registrava una flessione di simile intensità e durata. Gli indici produttivi appaiono negativi per
tutti i settori della produziona industriale: bani di investimento, prodotti intermedi e
beni di consumo.

L'Italia ha accusato in agoato, sempre in termini che
tengono conto delle variazioni stagionali, flessioni superiori alla media comunitaria.
Da luglio ad agosto infatti secendo la CETE le produzione
italiana è scesa del 9,6 per
cento).

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13 novembre

I « prestiti obbligatori
stranieri » emessi in marchi
sono stati « momentaneamiente sospesi » dalle autorita monetarie tedesche: ne
ha dato oggi notizia, a Francoforte, un portavoce della
Bundesbank. Si tratta, come
facile capire, di un'altra
unisura diretta ad eliminare
una delle principali sorgentr' di emorragia valutaria,
che contribuisce attualmente a tenere il marco occidentale al livello minimo
contemplato dal sistema monetario europeo. Questi «prestiti obbligatori stranieri »,
accettati di buon grado, a
suo tempo, dalle principali
banche federali, costituivano
finora uno dei binari di
maggior prestigio e suggestione sui quali era avviata
la « locomotiva tedesca ».

Un'altra misura intesa a
frenare l'emorragia di valuta è l'abolizione del premio
sui depositi vincolati. La mi-

Un'altra misura intesa a frenare l'emorragia di valuta è l'abolizione del premio sui depositi vincolati. La misura è entrata in vigore oggi. Proprio stamane la Bundesbank ha reso noto di avere perduto 23,5 miliardi di marchi (circa undicimila miliardi e mezzo di lire) nei primi 10 mesi di quest'anno per sostenere il valore del marco. L'ultima registrazione di cassa da parte dell'istituto federale d'emissione (7 novembre) parla di riserve nazionali in oro e divise pregiate per 65,4 miliardi di marchi. Alla fine dell'anno scorso tali riserve ammontavano invece a quassi 109 miliardi di marchi. Si deve tuttavia tener presente che nella cifra attuale dei 85 miliardi e 400 milioni è cempreso appunto lo stock aureo (circa 27 (opnellate), conteggiato glopalmente in 13 miliardi e 400 milioni di marchi, vale a dire a una stima ufficiale largamente inferiore a quella del valore di mercato. Nella sola settimana lavorativa compresa tra il 2 e il 7 novembre la Bundesbank ha perduto d' miliardi e mezzo di marchi, in valuta pregiata, a seguito di reiterati interventi a sostegno sempre secondo quanto reso noto ufficialmente dai la Bundesbank, nei primi dicei mesi di quest'anno, il marco occidentale si è svalutato mediamente dei 2,7

per cento nei rinuardi delle valute dei 25 Paesi principali con i quali la Repubblica Federala intrattiene rapporti commerciali. Il deprezzamento è stato del 2.1 per cento nei confronti del dollaro americano, del 15.4 nei confronti della steriina, del 19.2 nei confronti dello yen e dello 0,7 nei confronti del franco francese. A tale proposito, nei giorni scorsi, da varie parti erano echeggiate voci di una possibile « verifica i delle parti. Ia hell'ambito del sistema monetario europeo. Tale voci non hanno però avuto seguito.

ci non hanno però avuto seguito.

Del pari, sono state smentite con energia dal Ministero delle Finanze di Bonn talune indiscrezioni secondo le quali l'Arabia Saudita avrebbe messo di recente a disposizione della Germania un prestito di nove miliardi di dollari.

GIANNI LAZOTTI

SECOLO DIMALIA

SENATO In aula si lavora per Belgrado

L'assemblea di Palazzo Madama ha ratificato una lunga serie di accordi internazionali ed ha approvato quattro disegni di legge; ben tre degli accordi riguardano la Jugosla-

Gli accordi con la confinante repubblica comunista concernono: ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche «C» e «D» di cui agli accordi italo-jugoslavi del 21 marzo 1955, con allegato, ef-fettuato a Roma il 7-10 dicembre 1978; ratifica ed esecuzione degli scambi di note tra la repubblica italiana e la repubblica socialista federativa di Jugoslavia effettuati in Belgrado rispettivamente il 27, 29 e 30 dicembre 1977 e il 24 luglio 29 settembre 1978, relativi alla proroga fino al 31 dicembre 1978 dell'accordo della pesca, firmato dai due Stati il 15 giu-gno 1973; ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la repubblica italiana e la repubblica socialista federativa di Jugoslavia concernente il canone per il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Gorizia il 9 maggio 1979 (tutti e tre gli accordi erano stati già ratificati dalla Camera).

Ritaglio		20.1	14"	VA	21									
Ritaglio	del	6101	male.			* *		 	* *	 	* *		•	•
Ritagi m del	14/	x'/	80		. pa	gi	na.			 		 		

IL FIDRINO p.9

Bagdad annuncia nuove norme per le imprese estere in Iraq

BAGDAD — L'Iraq ha annunciato di aver preparato nuove norme amministrative per i contratti con le società stranjere che hanno abbandonato dei lavori o dei progetti a causa della guerra con l'Iran. Lo ha detto il vice primo ministro Taha Ramadhan, mediante una dichiarazione alla stampa ufficiale. Ramadhan ha detto che nuove regolamentazioni riguardano quelle società stra hiere che operavano nell'Iraq e che hanno ridotto le loro attività o violato i contratti dopo il determinarsi dello Stato di guerra nel quale il paese è tuttora impegnato.

minarsi dello Stato di guerra nel quale il paese è tuttora impegnato.

Altre fonti irachene hanno detto che il ministero per la pianificazione sta esaminando la posizione delle varie aziende i cui lavori sono stati sospesi a causa della partenza dei lavoratori stranieri, allo scoppio della guerra, e la pratica di gonfiamento dei costi. Fonti diplomatiche riferiscono che il governo iracheno ha esercitato pressioni su alcuni paesi e società per il ritorno del personale specialistico nell'Iraq. Per quelle inadempienti, specie se i lavori sono ocalizzati lontane dalle zone di combattimenti, verrà compilata una «lista nera».

Il presidente Saddam Hussein ha dichiarato lunedi che alcune società straniere hanno preso la guerra come una scusa per non far fronte ai loro impegni.

65

Nuovi affari in Cina per il gruppo Montedison

Una decisa volontà di acerescere i rapporti commerciali e di rafforzare quelli industriali è emersa dall'incontro avvenuto tra una delegazione cinese della Citic (China International Trust and Investment Corporation), guidata dal vice presidente, Lei Renmin, e la direzione della Montedison. Nel corso dei colloqui, cui ha presenziato l'ambasciatore cinese a Roma, Chan Yuch, è stato esaminato l'andamento dei rapporti di collaborazione tra le due parti che evidenzia una notevole crescita del volume di affari: nel 1979, l'interscambio commerciale tra la Repubblica popolare cinese e il gruppo Montedison è ammontato a 53 mihardi di lire, mentre nei primi sei mesi del 1980 esso ha già superato i 33 miliardi di lire.

Il gruppo italiano esporta in Cina essenzialmente fertiliz-

Il gruppo italiano esporta in Cina essenzialmente fertilizzanti, fibre sintetiche, prodotti petrolchimici di base, intermedi per coloranti, materie plastiche, prodotti e additivi per l'industria e specialità farmaceutiche eimporta da quel paese minerali, prodotti chimici organici ed inorganici e merci va-

rie.

Accanto al filone commerciale, si sono sviluppare da tempo trattative di carattere industriale, riguardanti la vendita da parte italiana di impianti chimici, e ad esse è stata dedicata durante l'incontro una particolare attenzione. L'interesse degli enti cinesi è specialmente rivolto ai risultati ottenuti dalle tecnologie montedison nel campo delle materie plastiche e dei coloranti.

11 SOLE-24 ORE p.2

Progetto «Italia-Mexico»: firmato accordo finanziario

ROMA — La firma di un accordo fianziario di cooperazione, sostenuto da un credito di 500 milioni di dollari (circa 450 miliardi di lire) e da un prestito di sviluppo di 50 milioni di dollari (45 miliardi), è al centro dei colloqui che, in questi gioni, una dellegazione del ministro per il Commercio con l'estero sta avendo con acceponsabili dell'economia messica-

Ea visita, effettuata da una delegazione guidata dal consigliere economico del ministero. Cacace... e da 12 fra tecnici ed esperti, costitusce il primo passo del progetto «Italia - Mexico» messo a punto dal ministro Manca al rientro da una sua visita nel Paese latino americano Le linee di internvento di queto progetto, tendente a sviluppare in breve

tempo i rapporti economici tra i due Paesi, riguardano diversi settori:

- cooperazione nel settore primario (agro - industria, peaca):

sca).

struttaniento dello materie prime, di cui il Messico è
particolarmente ricco, specie
per quanto riguarda le fonti
energetiche;

— industria dei mezzi di trasporti, energia elettrica e industria manifatturiera.

l «piani di fattibilità» — più articolati — riguardano invece settori come quello turistico, la costruzione delle infrastrutture «porti, aeroporti, strade e autostrade» ed un sistema integrato di trasporti che dovrebbe consentire all'economia messicana di accelerare i tempi del suo sviluppo.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Libri

del Giornale.

Riviste/politica internazionale

questo campo, com'è il caso di alcune strutture universita-

fanno compiere

o quello di istituti e gruppi d'opinione che si muovono

con ispirazione politica riformatrice ed unitaria e puntuale

pratica del rigore scientifico della ricerca,

tanto), o degli apparati burocratici (si pensi alle strutture

per esempio -

riforma dei centri dell'istruzione pubblica (l'università, in-

Le resistenze sono altre: quelle opposte ad un'organica

Nobiltà e miseria della diplomazia

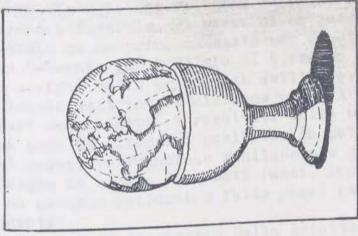
soddisfacenti, ma comunque altrove praticati. Questione di plesso tardano a raggiungere livelli che pur non saranno ai problemi incombenti, da un lato, e dall'altro la qualità delle risposte che si riescono a dare, le quali — nonostante il riscontro dell'impegnativo sforzo di alcuni — nel comriscontro dell'impegnativo sforzo di alcuni - nel comproblemi incombenti, da un lato, e dall'altro la qualità elaborazione, organizzazione adeguati della limitazione del loro stesso numero, delle loro tirature, del loro «mercato». Poi — più in là di esse e della stessa dinaria divaricazione fra la necessità di strumenti culturali internazionali propone subito almeno due questioni. La produzione editoriale sull'argomento - quella della straor Il semplice censimento sommario delle riviste italiane propriamente si occupano di politica e relazioni prima, direttamente inerente ad esse, riguarda le ragioni conoscenze e studi, loro finalità e politici di analisi, organizzazione di

Ma non si tratta ne solo ne soprattutto dei limiti di chi comunque intraprende iniziative tenaci. Sembrano essere alla fine proprio queste, anche nei loro limiti, quelle che Che si scontino qui tanto la scarsa coerenza con cui spesso nel nostro paese si sottopongono a critica culturale e pratica vecchi apparati concettuali, quanto il nell'avviare a ricomposizione vecchie e non più fratture politiche ed ideologiche, è cosa fuor di ideologiche, è cosa fuor ed fratture politiche metodologia.

quadro di incrollabili dipendenze che mostra tutt'intera la della diplomazia italiana; e poi, l'esplicita resistenza politica a uscire da una visione degli assetti del mondo e delle relazioni internazionali ancorata sua crisi.

spostamento fuori da questo terreno delle questioni della delle condizioni strutturali di controllo e distribuzione delle è già tale per i sistemi oltre che per le nazioni, e che a per collocazione geopolitica ed economica, dovrebbe essere più consentanea. E perdura l'ostinato distacco nella della governabilità, che premono nei paesi più sviluppati come in quelli del cosiddetto terzo mondo, e questioni risorse. E resta profonda l'arretratezza nelle conoscenze tecnico-scientifiche a programmatiche, oggi necessarie per Peraurano nel nostro paese riluttanze alla ricerca e alla costruzione sul piano politico ed economico sociale di una vera e propria cultura dell'interdipendenza, quella che considerazione dei legami tra questioni della democrazia, paese riluttanze alla contribuire all'arresto della corsa agli E si potrebbe continuare. sicurezza. ritardo attuali dubbio.

Giovanni Magnolini



PANORAMA 17.X1.80

AFRICA

Giorgio Campiglio, Storia dell'Africa bianca (Pan, lire 10.000). Vicende passate e presenti degli antichi coloni olandesi, dei loro discendenti e delle popolazioni indigene dell'Africa del sud.

Franco Bandini, Gli ita-liani in Africa (Mondadori, lire 4.000). L'idea che guida questa viva e accurata rico-struzione delle guerre colo-niali italiane è che « l'Italia non è passata invano nelle terre del defunto impero» e che, « unica, tra tutte le potenze coloniali di questi ultimi cento anni, essa vi ha lasciato un'immagine di sé, che è incomparabilmente ptù alta di quanto noi stessi immaginiamo e sappiamo ».

Fabio Grassi, Le origini dell'imperialismo italiano: il "saso somalo" 1896-1915 (Milella, lire 30.000). Su archivi pubblici e privati inediti, questa analisi della politica italiana in Somalia nella fase di transizione dal "capitalismo tardivo" di Crispi all'imperialismo fasci-Crispi all'imperialismo fascista individua e studia le fa-si dell'imperialismo "strate-gico" e dell' "imperialismo della povera gente"

p. 28Rinascita n. 45 - 14 novembre '80



A.I.S.E. - 14 NOVEMBRE 1980 + N. 269

2

"SCUOLA, STRUTTURE CONSOLARI E SERVIZI SOCIALI SONO I PROBLEMI PRIORITARI" - NOSTRA INTERVISTA CON IL SOTTOSEGRETARIO AGLI AFFARI ESTERI, SENATORE LIBERO DELLA BRIOTTA

Roma (aise) - Scuola, strutture consolari e servizi sociali: sono queste le esigenze più pressanti emerse nel corso del viaggio effettuato dal sottosegretario agli Esteri DELLA BRIOTTA, che ha visitato Belgio Francia e Germania Federale nel corso di un intensotour durato otto gior ni. Si è trattato di un primo contatto per quanto riguarda la Francia, mentre per la Germania ed il Belgio si è tratto invece di completare il discorso già avviato nella prima metà dell'anno.

A fare il bilancio dell'intera missione per l'Aise è lo stesso Senatore Della Briotta: " senza dubbio i risultati della missione in questi Tre Pae si comunitari sono da ritenersi positivi. Ho potuto prendere conoscenza di situazioni nuove, in Francia, e riallacciare discorsi già avviati in Germania e Belgio In ognuno di questi Paesi, inoltre, a nome del Governo Italiano ho avviato rapporti e fatto passi per la soluzione dei pro-

Abbiamo chiesto al Sottosegretario Della Briotta quali siano stati i problemi più urgenti emersi nei diversi Paesi: "Vi sono - ci ha risposto-problemi che coinvolcono tutti e tre i Paesi, come quello dell'occupazio ne e delle strutture consolari; altri invece, riguardano solo alcuni di essi, come il problema degli assegni familiari ai residenti in Patria, il ritardo nel pagamento delle pensioni, emersi soprattutto in Francia e Belgio; ancora quello della scuola, sebbene sia sentita in maniera molto più forte in Germania, riguarda tuttavia anche gli altri Paesi".

Quali effetti concreti ha avuto questo viaggio?

deficeense linguistiche,

"Nei rapporti tra Stato e Stato non si può mai parlare di effetti concreti, se non dopo la firma di un accordo, tuttavia, i colloqui prelimi nario servono a definire le linee di tali accordi. Intanto, proprio un accordo firmate tra il nostro Paese ed il Belgio, con l'occasione della mia visita a Bruxelles. Riguarda è vero una materia meno pressante come quella del servizio di leva, cioè non di meno esso rappresenta un nuovo tipo di tutela che interessa diverse migliaia di giovani italiani. In Francia, sul piano dei rapporti bilaterali, ho havuto incontri con il sottosegretario al lavoro, Stoleru, al quale ho in particolare riba dito il punto di vista del nostro Governo sulla trasferibilità sugli assegni familiari. Noi riteniamo che non si possa recedere dalla posizio ne già nota e che punta alla uniformazione dei regimi di prestazioni spe ciali nella CEE al sistema già adottato da otto dei Paesi membri. Noi Chiediamo quindi, alla Francia di uniformarsi a questo sistema.

con lo stesso Store de discusso del proofoni dell'occupazione e, mo tre, del trattamento di prepensionamento, del quale gli emigrati che rientrano godono solo per tre mesi. Il suo Govermo, ha assicurato Stellen sta studiando invece come estendere agli emigrati il godimento competo di tale trattamento.con il Sottosegretario agli Esteri.Bernard Raimond, invece, avviato a soluzione il problema dell'indennità ai frontalieri della Liguria, soluzione che ovviamente warrà sancita con un accordo ad hoc. Abbiamo, poi, parlato dell'informazione alle collettività immigrate, devo dire che su questo tema il mio collega francese ha riconosciuto la fondatezza della nostre richieste. Come è noto noi disponiamo di ap-Dena dieci minuti al mattino nei programmi radio, Raimond mi ha assicurato che il suo Governo studierà i provvedimenti più opportuni per aumen tare gli maz di ascolto. Infine, in Germania i discorsi più ureenti, quilli relativi alla scuola, hanno dato qualche risultato che credo di poter definire interessante. In relazione all'alta percenduale di ragazzi italiani che frequentano la sonderschulen a causa di

·iamo riusciti, per il momento, ad ottenere che, in via di principio, tale esperienza per i ragazzi italiani sia soltanto un momento di passaggio. D'altra parte, il problema della lingva esiste, e molto marcato, sia a monte che a valle. Ni spiego: la collettività italiana è presente nelle scuole materne tedesche solo con il 2% dei bambini in età per tale scuola; lo stesso si verifica con la realschulen, che sarebbe il nostro ginnaido, con una bassa percentuale di frequenza dei ragazzi italiani. Più alta è invece la frequenza nella Scuola dell'obbligo. La situazione, quindi, si evolve così: i bambini di età materna non frequentano la scuola tedesca e non imparano la lingua; quando arrivano alla scuola dell'obbligo si trovano immediatamente in difficoltà con la lingua e vengono dirottati sulla sonderschulen; tale altre di catattere sociale, li fanno deviare da un ciclo di studi com-Pleto. Il nostro obiettivo è quello, quindi, di ottenere che la colletti Vità italiana sia molto più presente alla scuola materna, che la scuola dell'obbligo sia compiuta anche attraverso la sonderschulen ma solo in materia temporanea; che la realschulen registri una maggiore presenza, anche per effetto dei primi due punti, di ragazzi italiani. Si tratta, come si può vedere, di problemi complessi che vanno risolti con un'atten ta collaborazione tra il Governo Italiano, e quello dei lander tedeschi, competenti in materia di pubblica istruzione. In questo senso, ed . è un ulteriore passo avanti, abbiamo concordato con le autorità tedesche un incontro bilaterale sul problema della scuola a breve scadenza. lunga risposta del Benatore Della Briotta speega perchè abbiamo insisti to nel chiamare missione quella che normalmente viene definita visita di Stato. Evidentemente, in otto giorni non si possono passare dei col pi di spugna su situazioni complesse e delicate ma, come dimostrano i risultati del viaggio del sottosegretario, si possono creare premesse e avviare discorsi precisi. L'attuale situazione dell'emigrazione italiana in Europa richiede attenzione costante e operativa da parte del Governo; gli impegni ricevuti dal Governo Francese (trattamento fronta lieri, prepensionamento trasferibile all'estero, ampliamento degli spazi Padio per l'informazione e nel futuro anche spazi televisivi), aggiunti all'accordo firmato con il Belgio (servizio di leva con l'impegno a studiare le forme applicative della direttiva CEE sulla scolarizzazione) e alla intesa con la Germania Federale, possono definirsi parte di quell'attenzione e di quella operatività. (Giuseppe Della Noce)

A BRUXELLES UN ESPERIMENTO PILOTA PER LA MECCA IMPAZIONE DEI SERVIZIANAGRAFICI NEI CONSOLATI ITALIANI.

Roma (aise-) Nel corso della sua visita a Bruxelles, con la cui occasio ne ha firmato un accordo bilaterale per il servizio di leva ed ha inagurato la mostra "Europalia", il Sottosegretario degli Esteri DELLA
ERICTTA si è recato a visitare il centro di meccanizzazione del consolato locale allestito dalla Direzione Generale della Emigrazione.

Si tratta di un sperimento pilota che dovrebbe consentire per il futuro di ottenere un certificato allo sportello in pochi minuti. Il centro di Bruxelles ha già raccolto dati su circa sette mila connazionali

2 mila ed entrerà in fase operativa appena raggiunto il numero di
sultati le mecca izzazione potrebbe venire estesi alla intera rete con
solare europea. Si tratterà, tuttavia, di accertare con l'esperienza
del progetto pilota i modi più opportuni di applicazione della meccanizzazione e di provvedere poi, in sede governativa, al reperimento dei
fondi necessari all'allargamente del servizio.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELI	'UF	FIC	010	V	11	
Ritaglio d	lel Gior	rnale									
del				pagin	a						

ANNO XIX N° 231 (Servizio per i giornali italiani all'estero) 14 NOVEMBRE 1980

RUOLO ATTIVO DELL'ITALIA NEL GRUPPO DI LAVORO DELLE NAZIONI UNITE PER UNA CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI LAVORATORI MIGRANTI.-

ROMA - (Inform). - Una prima presa di pisizione di carattere generale è avvenuta in seno al gruppo di lavoro costituito a New York, presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, per l'elaborazione di una convenzione internazionale sui lavoratori migranti.

Per ora soltanto il Messico e l'Italia hanno presentato documenti di lavoro mentre gli altri Paesi - come è noto il gruppo è aperto all'adesione di tutti gli Stati membri dell'ONU - si sono limitati a prese di posi-

zione più generali.

Da parte italiana - ai lavori ha preso parte il Consigliere Bertinetto della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri - si è cercato di svolgere un ruolo attivo e di prestare la massica collaborazione per il successo dell'iniziativa, nella convinzione che il fenomeno dei movimenti di lavoratori sul piano internazionale abbia assunto proporzioni tali da richiedere una regolamentazione-quadro a livello mondiale. Tuttavia la nostra posizione ha tenuto presente la circostanza che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ed altre Agenzie specializzate si occupano già del problema e che inoltre, per molti aspetti, il fenomeno migratorio è oggetto di regolamentazione sul piano multilaterale e bilaterale.

se che effettuano lavori nei Paesi del Terzo Mondo.

In particolare, per questa nuova categoria, oltre a degli obblighi del Paese di accoglimento per quanto concerne le condizioni minime di trattamento, si dovrebbe prevedere il principio di favorire le misure che le imprese siano disposte ad adottare per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Inoltre dove, bero essere previste misure per la protezione dei tecnici al seguito di imprese sul piano della libertà personale e della libertà di lasciare il Paese di accoglimento.

La convenzione dovrebbe contenere principi generali per la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori migranti in tutti i campi: dai diritti civili e politici a quelli economici e sociali fino a quelli culturali, attraverso una collaborazione tra i Paesi di accoglimento e quelli di partenza. Con le sue proposte l'Italia - nota l'Inform - si è quindi posta come un Paese in grado di dare un importante contributo alla ricerca di un consenso generale sia tra i Paesi del Terzo Mondo più attivi nel settore emigratorio sia tra i Paesi di inmigrazione.

L'attuale sessione è ancora in corso e si prevede che termini con un rapporto preliminare. Il testo della convenzione potrà essere messo a punto in una riunione di esperti che dovrebbe aver luogo prima della prossima Assemba riunione di esperti che dovrebbe aver luogo prima della prossima

Assemblea Generale delle Nazioni Uniti dell'autunno 1981. (Inform)



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	'UFF	ICIO	VII
Ritaglio d	del Gior	nale						
del				pagin	a			

INFORM - Nº 231 - 14.11.1980

- 2 -

SEMINARIO DI STUDIO A BUENOS AIRES SUI PROBLEMI PREVIDENZIALI DEI NO-STRI CONNAZIONALI.-

BUENOS AIRES - (Inform). La richiesta che la nuova convenzione di sicurezza sociale tra Italia e Argentina sia firmata al più presto e che venga definito l'accordo per la sua applicazione è stata avanzata da vari partecipanti al seminario per gli operatori sociali dei Consolati, dei Patronati e delle Casse argentine impegnati nel settore Trattati di reciprocità, svoltosi recentemente a Buenos Aires nel quadro del programma promosso dall'Ufficio RSP della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Affari Esteri. In particolare, a tale riguardo, è stato rilevato che attualmente vengono tenute in sospeso nuove domande di prestazione perché gli interessati aspettano dalla nuova convenzione maggiori benefici.

Ai lavori è intervenuto il dr. Scarano della Direzione Generale del-1'INPS. Sono pure intervenuti il Consigliere Legnaioli e il Cancelliere Giovannini dell'Ambasciata d'Italia, il Console Generale Vincigliucci ed il dr. Alviggi del Banco di Napoli. Nel corso del seminario, durato tre giorni, il dr. Scarano ha illustrato la legislazione previdenziale italiana e le sue tendenze evolutive, la regolamentazione e la procedura della convenzione italo-argentina, la portata dei regolamenti internazionali e le procedure previste dal progetto di nuova convenzione italo-argentina, grazie alle quali sarà possibile tener conto dei contributi versati in Stati terzi. I lavori sono stati presieduti, nell'ordine, da Di Benedetto del Patronato INCA, dalla dessa Marinaro dell'INAS e da Bertoncelli del Patronato ACLI. Nell'ampio dibattito è intervenuta anche la delegazione argentina e sono stati affrontati i problemi più cruciali, come la lentezza del procedimento, le mancate risposte, il passaggio interminabile delle Pratiche per uffici e sedi. Al termine del seminario i partecipanti hanno manifestato viva soddisfazione, mentre valutazioni positive sono state espresse anche da parte dei rappresentanti della nostra Ambasciata e del-1'INPS. (Inform)

ANSA 14/X1/80

nuovi treni fra italia e svizzera

(ansa) - ventimiglia (imperia), 14 nov - con il nuovo orario ferroviario estivo 1981 dal prossimo maggio la linea ventimiglia-cuneo-torino, recentemente messa in funzione dopo 40 anni di interruzione a causa degli eventi bellici, avra' nuovo impulso con l'inserimento di un treno internazionale in andata e uno in ritorno delle ferrovie confederali svizzere.

il convoglio colleghera' quotidianamente berna ad albenga attraverso domodossola, torino, cuneo, breil e ventimiglia. il berna-albenga giungera' ogni mattina a domodossola dalla capitale svizzera per ripartirne alle 9,31 alla volta di albenga. sara' a ventimiglia, dopo aver attraversato il tratto francese della valle roia, alle 16,21 e ad albenga alle 17,40. il treno gemello che compira' il tragitto inverso partira' alle 9,45 ogni mattina da albenga, alle 11,46 da ventimiglia e alle 18,30 da domodossola diretto a berna.



Ritaglio del	Giornale
del	pagina

LE MONDE - Vendredi 14 novembre 1980 -

Le Monde

A PROPOS DE...

Le P.S. et les immigrés en Ile-de-France

Étrangers mal aimés

La concentration des travailleurs immigrés dans les cités ouvrières au-delà d'un certain seuil entraîne inévitablement des difficultés », a constaté M. Gilbert Bonnemaison, maire d'Epinay-sur-Seine (Seine-Saint-Denis), président du groupe socialiste du conseil régional, lors d'un déjeuner organisé par l'Association des journalistes d'Îlede-France.

Les responsables socialistes, interrogés sur la campagne des élus communistes contre le trop grand nombre d'immigrés dans les cités qu'ils dirigent, ont constaté: - Le P.C. pose mal la question, mais il a eu raison de soulever

le problème. »

Qui peut nier qu'il y a là une réelle difficuté? Que ce soit selon un plan mûrement réfléchi, simplement par facilité ou du fait de la politique générale du logement menée par le gouvernement, le résultat est le même : les travalleurs immigrés ne se sont pas dispersés dans l'en-semble de la région, mais ont été regroupés dans quelques ensembles immobiliers en générai dans les villes ouvrières où la gauche — et spécialement le parti communiste - est majoritaire. Aujourd'hui quand les élus communistes déclarent « haite là, nous ne pouvons plus en accepter », Il est facile de crier au racisme lorsque l'on habite loin de des cités-ghettos. « Il est facile d'analyser tout cela de loin et de condamner, a sou-ligné M. Bonnemaison, mais quand on vit cette situation au lour le lour la position est Jour le jour la position est forcément différente. Il est évident qu'à partir d'un certain seull d'étrangers des difficultés apparaissent. -

Oul. Mais quel est le seuil ?

«Il ne peut être déterminé par arrêté municipal », a fait remarquer M. Bonnemaison. Il varie avec chaque situation locale, surtout avec les efforts entrepris par les uns ou les autres pour taciliter l'intégration. « Seulement, a constaté amère, M. Robert Le Foil, conseiller général socialiste de Seine-et-Marne, le gouvernement a supprimé toutes les subventions aux associations qui justement s'efforçaient d'intégrer les immigrées à un monde qui leur est étran-

ger. »

La orise économique et son cortège de chômeur rentorce évidemment le refus des immigrés. Quand on est sans travail, il est tentant et facile d'accuser l'étranger « qui vient manger votre pain ». Ce réflexe explique, peut-être, en partie l'attitude actuelle des élus communistes qui jusqu'aiors ne s'avançaient qu'à pas comptés sur ce chemin qui conduit à un contrôle, voire un arrêt de l'immigration.

Saulement le renvoi des travailleurs immigrés ne serait
qu'un faux remède. « Leur départ
blen loin de réduire le chômage
l'accentuerait, les Français retusent d'accomplir la plupart des
tâches qui leur sont confiées »,
soulignent les socialisées qui
font aussi remarquer que leur
pays d'origine sont incapables
de les accueillir. Na serait-il, de
toute taçon, immiral que la
France qui a été les chercher
quand elle en avait bésoin les
renvole maintenant qu'elle pense
pouvoir se passer de leur travail ?

Il reste que l'immigration doit être « organisée » et que doit être repensée les conditions d'accuell des étrangers. Lés enfermer dans des cités-phètics n'est certainement pas la solution. « Au-dalà d'un certain seuil les autochtones ont tendance à les accuser de tous les maux », a tait remarquer M. Paul Quillès, député de Paris, secrétaire national du perti socialiste. « Si c'est un moyen admirable » e-t-il ajouté.

. THIERRY BREMIER.

Vasewatore Rouse Ritaglio del Giornale....

del ... 15. 11/. 8.2...... pagina..... 11

ON. EMILIO COLOMBO

Capacità e volontà di intervento e di iniziative

grante rappresenta un'occasione orgrante rappresenta un'occasione or-mai tradizionale per una riflessione approfondita su un aspetto della storia passata e attuale del nostro Paese, che è rilevante per sè, ma soprattutto per la complessa realtà di problemi sociali eti umani che sono alla radice dei Jenomeni mi-gratori gratori.

Quest'anno la ricorrenza assume un significato e un'importanza particolare, giacché si colloca al termine di un decennio che ha visto il prodursi di profondi mutamenti nella fisionomia e nella dinamica di questa realtà, in conseguenza della crisi economica che ha investito il mondo occidentale alla fine del 1973, e all'inizio di un nuovo decennio che e all'inizio di un nuovo decennio che si apre in un clima in cui le diffi-coltà e le preoccupazioni sembrano prevalere sui motivi di speranza e sulle prospettive di sviluppo.

E' essenziale rivolgere lo sguardo alle cause apparenti e profonde che hanno provocato la trasformazione degli anni '70 e alle condizioni politiche, sociali ed economiche in cui oggi ci troviamo per cercare risposte di fondo ad una serie di problemi che per un verso coinvolgono la responsabilità diretta ed esclusiva del governo e delle forze politiche e sociali italiane; per l'altro, richiamano responsabilità più ampie ed articolate sul piano internazionale, a livello bilaterale e multilaterale, in un contesto di interrelazioni assai stretto tra il nostro Paese, i Paesi di immigrazione e la stessa Comunità internazionale. E' essenziale rivolgere lo sguardo Comunità internazionale.

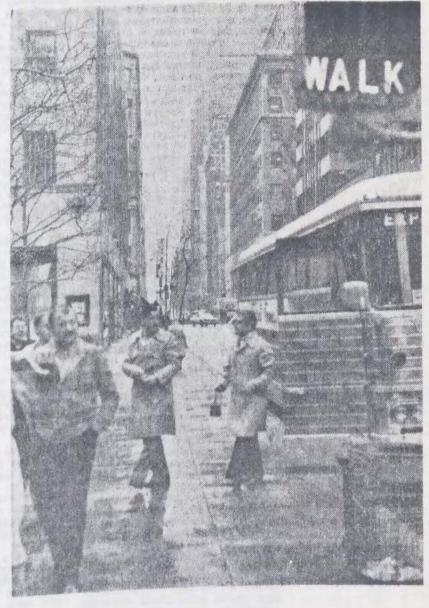
E' sempre stato cost; ma oggi lo si avverte in maniera più diretta e immediata, sia perché in larga parte sono mutati il volto e la geografia delle sono mutati il volto e la geografia della realtà migratoria, sia perche maggiori sono i vincoli di solidarietà e di collaborazione che si sono andati annodando e consolidando nel contesto internazionale, sia infine perché è cresciuto di livello e di spessore, all'interno come all'estero, il riconoscimento del ruolo e dunque dell'importanza della «dimensione sociale» nel quadro dei problemi di sviluppo dei Paesi.

L'Italia, tradizionalmente Paese di

L'Italia, tradizionalmente Paese di emigrazione, è diventato anche sboc-co di immigrazione; la crisi che ha investito le economie occidentali ha provocato una brusca e sensibile riprovocato una brusca e sensibile riduzione della nostra manodopera occupata nei Paesi europei; ma contemporaneamente ha determinato un vasto fenomeno di ricongiungimenti familiari che ha determinato il formarsi di « comunità » in senso proprio nei Paesi europei dove fino a qualche anno fa era determinante invece la presenza di nuclei di lavoratori senza famiglia.

In questo stesso periodo si è svi-

In questo stesso periodo si è svi-luppata una corrente di «emigra-zione» del tutto particolare e che riveste un interesse notevole di ca-rattere economico e sociale e costi-tuita da lavoratori specializzati, da



tecnici, quadri amministrativi e di-rigenti che si recano all'estero al seguito delle nostre imprese per la realizzazione di grandi lavori edili, di impianti industriali e di progetta-zioni soprattutto nei Paesi in via di spiliuno, e di nuova industrializza. sviluppo e di nuova industrialieza-

Nei Paesi di più antica emigra-zione, d'altro canto, sta emergendo presso le nostre comunità una cre-scente aspettativa di riscoperta, di recupero del patrimonio culturale originario e di conoscenza dell'Italia di cost di oggi

Questi mi sembrano i punti di ri Questi mi sembrano i punti di ri-ferimento basilari sui quali proiet-rare la nostra attenzione. Essi sot-tendono una realtà estremamente complessa di esigenze, di aspettative e dunque di problemi coi quali deve misurarsi la nostra capacità e vo-lonta di intervento e di iniziativa, tenendo ben presente che questi problemi, per quanto specifici e circoscritti possano apparire, sono intimamente saldati nella loro forma-zione come nella loro soluzione al contesto più ampio della politica complessiva di sviluppo interno e di collaborazione sul piano internazionale del nostro Paese, nonché alla evoluzione stessa della divisione del lavoro e degli equilibri socio-econo-mici e politici a livello internozionale.

Ed è proprio per queste ragioni che l'azione del Governo italiano in campo migratorio si sviluppa in una vasta gamma di interventi che tengono conto di queste interdipendenze fra aspetti interni e internazionali di carattere politico, economico, sociale e culturale. sociale e culturale.

Obiettivo di fondo perseguito dal Governo italiano e l'eliminazione del

carattere di ineluttabilità dell'emigrazione e la creazione delle condizioni affinche questo evento sia il frutto della libera scelta del lavoratore. Ma questo è un traguardo necessariamente di lungo periodo, giacche è strettamente connesso con il superamento deali squilibri che il superamento degli squilibri che gravano sul nostro Paese e delle difficoltà in cui versa l'economia in generale e, in particolare, il mercato del lavoro sia nell'area comunitaria sia in quella più ampia dei Paesi industrializzati.

Ed è in funzione di tale obiettivo che, parallelamente alle politiche di sviluppo promosse sul piano interno, il Governo italiano si sta da tempo adoperando con particolare impegno per promuovere la realiz-zazione in sede comunitaria di un organico collegamento tra politiche economiche, industriali, finanziarie e politiche sociali, nonché per favo-rire la creazione delle condizioni at-te a consentire lo sviluppo di una politica attiva dell'occupazione della Comunità.

Ciò in vista del superamento degli squilibri regionali e settoriali, della difesa del lavoro e della lotta alla disoccupaizone — e soprattutto di quella gior nile che nel nostro Pae-se ha rag, nto livelli preoccupanti se ha rag, nto livelli preoccupanti — che è causa primaria dell'emi-

grazione.

Ma questi impegni prioritari non esauriscono certo l'azione del Governo italiano in campo migratorio che si articola, anzi, in un ampio ventaglio di interventi, sul piano in-terno come su quello delle relazioni internazionali, miranti ad assicurare la più ampia tutela e assistenza ai nostri lavoratori e ai loro familiari, nonché la loro promozione sociale, professionale e culturale.

E' necessario approfondire non solo la tutela sociale dei lavoratori, ma anche assicurare la salvaguardia del loro patrimonio culturale, mo-rale e religioso, intensificando l'azio-ne che preservi il loro contatto con

la patria d'origine.

I recenti e purtroppo drammatici avvenimenti sviluppatisi intorno al Golfo Persico hanno posto in chiara evidenza uno dei modi in cui si è tradotta e si esplica tuttora anche in altre aree, l'azione di tutela e di protezione dei connazionali, allorché questi si trovano coinvolti in situazioni di emergenza.

Gli interventi svolti a difesa di singoli connazionali in difficoltà, per ragioni economiche, politiche e sociali, come è il caso dei giovani vittime della droga, ne sono altri

esempi.

In questo ampio panorama non può non sottolineare l'importanza dell'azione quotidiana svolta sul pia-no diplomatico per ampliare ed in-tegrare la rete degli accordi bilate-rali di sicurezza sociale tra l'Italia e gli altri Paesi in cui risiedono i nostri emigrati e assicurare, cost, una tutela completa dei diritti derivanti dal loro lavoro, dovunque esso

sia svolto.

Si tratta di un'azione diplomatica che normalmente non gode dell'eco che normalmente non gode dell'eco della stampa di grande tiratura; ep-pure ha un'importanza fondamen-tale per la nostra emigrazione, che conta oltre cinque milioni di citta-dini all'estero. Così come quella svi-luppata per garantire ai nostri lavo-ratori che si recano all'estero al se-mito di imprese adequate condizio guito di imprese adeguate condizio-

ni contrattuali e di lavoro. Ma tutta questa azione rivolta a creare strumenti di tutela e di pro-tezione sarebbe insufficiente a ri-spondere appieno alle esigenze della sponaere appieno aue esigenze della nostra emigrazione se non venisse integrata da tutta una serie di altri interventi miranti a favorire la pro-mozione sociale, professionale e cul-turale dei connazionali all'estero.

turale dei connazionali all'estero.

In questo contesto vorrei accennare solo a due aspetti fondamentali. Il primo riguarda la problematica della seconda generazione che
oggi si trova di fronte, soprattuto
in alcuni Paesi europei, a difficoltà
non indifferenti di inserimento adeguato nelle locali strutture scolastiche e di formazione professionale: che e di formazione professionale; difficoltà che occorre superare per consentire a questi ragazzi e giovani di potersi affacciare domani sul mer-cato del lavoro con prospettive con-crete di occupazione a livelli soddisjacenti. Nel contempo si pone l'esi-genza di assicurare loro il mantenimento del patrimonio linguistico-culturale originario. Ed è nell'intento di superare questi ostacoli e soddisfare tali esigenze che ci si sta adoperando perché si dia piena attua-zione alla Direttiva Comunitaria sulla scolarizzazione e si utilizzino ap-pieno e in forme adeguatamente articolate le risorse comunitarie disponibili.

Il secondo è quello della parteci-pazione attiva degli emigranti alla determinazione delle scelte che li riguardano. Essa va vista sotto un riguardano. Essa va vista sotto un duplice profilo: da un lato in relazione al quadro giuridico istituzionale italiano, dall'altro in relazione alla vita politico-amministrativa e sociale del Paese di residenza. Per quanto riguarda il profilo « interno » porrei ricordare che esistono oggivarie iniziative all'esame del Parla-mento per dare soluzione alle istan-ze del mondo dell'emigrazione.

Per quanto riguarda il profilo esterno», ritengo opportuno sottolineare l'importanza che assumono in quest'ambito i cosidetti «diritti speciali», primo fra tutti l'elettorato speciali », primo fra tutti l'elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative locali, anche perché esso va considerato elemento costitutivo determinante di un futuro status di cittadinanza europea. Obiettivo questo di cui le recenti elezioni per il Parlamento europeo hanno rappresentato il primo significativo trasentato il primo, significativo traguardo.

EMILIO COLOMBO Ministro italiano per gli Affari Esteri

Giornale

Ritaglio

mo illusi d'aver importato solo braccia, * Ci eravaed eccoci tra i piedi uomini e donne ». cenni, con ritmo crescente, le comunità politiche e i datori di lavoro hanno dal suolo patrio, dal clima, dall'alimenpropria una moschea, la donna si muove in proseguiva Max Frisch. Negli ultimi deconsentito o promosso il « ricongiungimento delle famiglie » degli operai emigranti. Ma, ricongiunta all'estero, la famiglia ci vive da sradicata: sradicata cultura, tradizioni, conoscenze, relazioni, lingua, spesso perfino religione (si pensi solo a uno dei centomila musulmani residenti in Italia, ove non esiste tazione, ma soprattutto dalla 2. Famiglia sradicata.

Rettore dell'Università Lateranense

(Continua in dodicesima pagina)

Per le donne e

ta, letteralmente, le famiglie: al Sud, le famiglie acefale, al Nord le bracciadei mariti e dei figli più grandi a farsi frenia » del sistema di produzione del-l'Occidente industrializzato che squardenaro »: ma questi invii di denaro non fanno altro che evidenziare la « schizostrumenti, come se si potesse separare le « rimesse figli si organizzano uomo e famiglia.

> zione per ragioni di lavoro diventa un bisogno o una necessità, io auguro anquesta situazione, di saper trasformare

cor più a tutti quanti si trovano in tale necessità alla misura dell'amore

Bisogna auspicare che ogni società sia in grado di dare sufficiente lavoro ai propri cittadini. Se tuttavia l'emigra-

lavoro, com'è il caso di molti di voi.

loro patria per andare a cercarsi

è "l'uomo della sua casa". Nel lavoro che li lega ai loro prossimi: alle famiglie e al paese natio. "E' sbagliato dire fatto egli è il rappresentante del suo

talmente diversi; si sulmana, i cibi

comportamenti « incivili » per una mu-

scompaginata

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
FORGI AFFARI SOCIALI

- al-

mentali per assicurare all'uomo

accoglienza foro riservata In questo

aggiunge necessariamente

Si

glia . fu inserito da Giovanni Paolo II

nel cuore del discorso rivolto a migliaia lusta abbazia di Saint-Denis, alle porte

lavoratori radunati attorno alla ve-Parigi, lo scorso 31 maggio: un discorso carico di quell'umanità che si sprigiona dalle parole e dai gesti del Papa durante i suoi itinerari apostolici

trinomio - emigrazione-lavoro-fami-

alla dura condizione operaia uno "sratalvolta la famiglia è smembrata, divisa tra il paese d'origine e il paese di lavoro. C'è anche la sofferenza di un

dicamento" tanto più penoso in quanto

Quattro ferite di un popolo in cammino

separata, sradicata, segregata, scompa-

1. Famiglia separata. E' stata, per decenni, alla fine del XIX e all'inizio famiglie europee, quando il marito (e padre) salpava verso le Americhe; lo del XX secolo, la sòrte di innumerevoli e ancor oggi, in centinala di migliala han cercato « d'importare unicamente braccia, lasciando a casa l'uomo », cocasi (rimaniamo forzatamente nel quando le « esigenze » delle economie ad alto livello tecnico e a spettacolare capacità produttiva soffrono di « fame braccia ». Inghilterra, Francia, Bene-Svizzera sono (state) afflitte da penuria di manodopera: ma contesto europeo per ragioni di spazio). lux. Germania,

la produzione, come una « merce » o l'emigrante - un « posto adeguato » nell'insieme dell'ordine economico. In effetti, è facile perdere questo posto. perde quando si considera il lavoro anzitutto come un elemento deluno « strumento », poco importa il nodel sistema su cui appoggia impostazione Lo si me garantirsi la sussistenza sua e della famiglia. Questa definizione di lavoro la prendiamo dal Vangelo, dalla vita di Gesü, di Maria e di Giuseppe, e anche dall'esperienza quotidiana. Sono queste particolare di contenuto evangelico. Bi-sogna seguire questi contenuti fondale definizioni fondamentali del lavoro: una e l'altra sono autentiche, cioè comporta in se stessa una pienezza pienamente umanistiche, e la seconda

sono la base dei diritti del lavoro I diritti della famiglia

cill" nell'affanno d'una corsa mai finita tra II lavoro, la casa e la spesa. La

urbana rende le refazioni umane "diffi-

quardare, d'un incontro tra il Papa e il

attraverso Il mondo.

· mondo dell'emigrazione »: « So - diceva - che in questa periferia parigina molti lavoratori francesi e "stranieri"

Si trattava, a ben

e dei vecchi pone sovente dei problemi

Di conseguenza, gli appelli a operare insieme per creare condizioni

acuti.

bambini, dei giovani

integrazione dei

stalgia del calore affettivo della città o del villaggio nativo. Si, questa vita

anonimato che può provocare la no-

vita obbligano gli uomini a lasciare

A codesto caleidoscopico uditorio di

migranti è d'altronde

La presenza dei

di vita sempre

d'impiego, Penso anche alla popolavione francese d'Oltremare: un nume-

vivono e lavorano qui in condizioni spesso precarie di alloquio, di salario. dei suol figli lavorano

ro importante qui a Parigi:

la rappresentano

essi

per tutti.

plù umane"

una "sorgente di scambi fruttuosi" per

uni e per gli altri.......

offrire un sorso di speranza, illustrando

Polonia, Jugoslavia, Turchia, Afri-Malgrado gli sforzi fatti per loro e la

Italia,

da lontano": Portogallo, Spagna

ca del Nord, Senegal, Sud Est Asiatico

Penso in particolare a quanti sono ve-

Giovanni Paolo II

gli stretti vincoli intercorrenti

ha inteso

me ironicamente annotava il saggista

svizzero Max Frisch.

8

H

* I diritti della famiglia devono essere di ogni "codice del lavoro", che ha per soggetto proprio l'uomo e non solo la suo sangue, Il lavoro « non può dunque distruggere la famiglia »: deve, al conla sua coesione. Alzando il tono della profondamente iscritti nelle basi stesse trario, unirla, aiutarla ad approfondire voce ammonitrice, il Papa ha aggiunto: avoro non trova la sua piena misura se non lo collega, se non l'unisce agli sono carne della sua carne, sangue de nomini stessi, soprattutto a quelli che L'amore che l'uomo mette nel produzione e il profitto ».

E fissando negli occhi gli emigranti, proseguiva: « Spesso le condizioni di

popolo in una maniera particolare: egli umano sono iscritti la legge dell'amore,

Famiglia divisa,

patria".

che il lavoratore non ha

Giovanni Paolo II a Parigi risulta però il bisogno d'amore, l'ordine dell'amore». sbriciolato. Nel mondo dell'emigrazione, la famiglia reca indelebili le stig-mate di quattro ferite: essa è spesso lioni di famiglie, il trinomio evocato da sradicata, segregata, Nella cruda realtà esistenziale di

"famiglia" .. Ouesta afferla terra e dominarla. L'uomo lavora per

andrebbero scossi e crollerebbero. Non evocazione della madre lontana, viva o morta che fosse; o i volti gentili ma ma del progresso veramente umano, ne occorre essere poeti o artisti per imquadrati volti di quegli emigranti alla grate presenti a Saint-Denis! « Esiste un legame stretto e particolare tra il lavoro dell'uomo e l'ambiente fondamentale dell'amore umano che porta grandi valori recati dal cristianesimo. Dalla Bibbia sappiamo che l'uomo lamaginare l'emozione inondare i duri affaticati delle mamme-lavoratrici emivora fin dalle origini per sottomettere mazione, il Papa l'ha suffragata con il nome di

biamo difendere questo diritto, questo valore. In caso contrario, tutta la logica labili della persona umana è l'onore dovuto alla maternità: è « il culto » della maternità. Il primo diritto del-'uomo è il diritto alla vita; noi dobdella fede nell'uomo, tutto il program-Il lavoro è intimamente unito famiglia con la

un uomo: ma l'« inizio di ogni uomo cuore di sua madre ». La prima isura della dignità dell'uomo, la prima lavoratore - esordiva II Papa ondizione del rispetto dei diritti invionei

pensi a una famiglia siciliana confinata in capo alla Scandinavia ove non troverà mai una chiesa o un prete cattolico, raramente un lembo di cielo azzurro — avrà in cambio il sole di mezzanotte e la notte polare di sei mesi —, tralasciando di parlare del vitto e della lingua). Uno sradicamento che assomiglia a un esilio. Più che famiglia emigrata, si direbbe famiglia di profughi.

Ed anche quando la migrazione ri-mane interna (non esce, cioè, dai confini nazionali) è pur sempre una sanguinante lacerazione. Ormai non si dice una novita quando si afferma che gran parte del mondo operaio industrializzato è costituito da contadini che hanno compiuto quell'enorme salto culturale (un salto fra due civiltà, talvolta un salto di secoli) che non può, per ciò stesso, essere avvenuto in manlera pacifica, spensierata, indolore. Spesso, nelle cinture proletarie delle grandi città industriali di ogni nazione con-vivono faticosamente, nella stessa famiglia, la vecchia anima contadina legata alla famiglia patriarcale, nostalgica di certezze secolari, nutrita di proverbi e di saggezza, allevata nel timor di Dio — e la nuova anima ur-bana e operaia, appoggiata alle conquiste scientifiche, protesa alla giustizia sociale, gonfia di violenza, vuota di valori religiosi, ma pur capace di solidarietà più vaste di quella puramente familiare e amicale o paesana. I valori emergenti sono destinati alla vittoria, ma il passaggio non avviene senza traumi, e soltanto alla seconda o terza generazione inurbata la memoria del mondo agricolo di provenienza non è più che pura e lontana memoria cronologica.

3. Famiglia segregata. Trapiantata all'estero, la famiglia dell'emigrante nella maggior parte del casi viene avviata sui binari morti della segregazione. Da una parte, è « essa stessa « che si segrega: In un primo momento si ritiene di passaggio, non ha dato un addio definitivo al suo paese natale; è pronta ad affrontare i lavori più durle malremunerati, pur di metter da parte quel gruzzolo che le consentirebbe di rientrare « arricchita e arrivata »; l'impossibilità di comunicare con l'altra gente (a causa soprattutto della lingua) la fa ripiegare su se stessa, erigendo un muro che invece d'abbassarsi sembra ogni giorno alzarsi, perché hanno inizio le delusioni, i risentimenti, le tensioni; tanto più che spesso gli alloggi sono i più scadenti, maldotati o privi di elementari servizi e comodità; se arriva la malattia, è il terrore, perché medici, medicine, ospedali son totocelo diversi; anche dove parecchie famiglie della stessa estrazione culturale si ritrovano vicine, l'Isolamento non diminuisce, perché il ri-

trovarsi assieme (la domenica, ad esempio, passeggiando a migliala sotto le tettoie delle stazioni ferroviarie a Milano, a Zurigo o ad Amburgo) non fa che approfondire il senso di segregazione della comunità ospitante.

D'altro canto, la comunità ospitante, volere o no, agisce da « segregatrice » nonostante tutto, il pensiero dominante nelle autorità, nei ceti imprenditoriali, negli ambienti culturali e scolastici, perfino in quelli sindacali e purtroppo tra gli operal (per una sorta di lotta di classe orizzontale: durante la recente recessione economica in Svizzera e Germania ci capitò di sentire responsabili sindacali affermare che - è giùsto che i posti di lavoro siano prioritariamente riservati agli opecai indigeni, perché non e giusto che gli stranieri mettano in pericolo le conquiste operaie delle nazione ospitante «!), è che gli immigranti sono pur sempre degli « stranieri » (basta, del resto, dare uno sguardo alla legislazione, ove questo termine è abituale), che essi sono di passaggio e pertanto « si adattino »: si adattino ai lavori più pesanti, alle abitazioni meno confortevoli, alle tasse di soggiorno, a imparare la lingua se vogliono parlar col medico, con l'avvocato, col maestro, col parroco, col padrone (ricordo quell'uomo abruzzese, sulla cinquantina, che alla stazione di Basileo mostrandomi un foglio ricevuto in fabbrica mi chiedeva: « scrive che sono licenziato o promosso? »).

Cellula viva d'una società malata

4. Famiglia scompaginata. Se la prima generazione di emigranti si considera di passaggio, la seconda ormal si ritiene stabilizzata all'estero. Ed è allora che la famiglia conosce la quarta piaga, quella dello scompaginamento interno. Responsabili involontari ne sono i figli.

Nella prima generazione, la famiglia è dominata dal proposito di « rimanere se stessa », perciò cerca in tutti i modi di mantenere il « contesto dell'òrigine » (dai dialetti alle superstizioni, dagli spaghetti alla gelosia). Nella seconda generazione, essa è ormal costretta ad adattarsi, a conformarsi, a « perdere la propria identità ». E' a questo momento che la famiglia si scompagina sotto la spinta del figil. Sono essi, alla fine dei conti, che costringono i genitori ad abbandonare l'idea del rimpatrio: nelle fugaci visite al paese, i giovani si sono sentiti..., emigranti: se tornassero, sarebbero degli stranieri, sradicati, segregati, e nemmeno agiati.

Determinante è Il fattore « lingua conglunto col fattore « scuola »: I figli frequentano le scuole locali, ove, dopo i primi disagi e le immancabili frustra-zioni, bene o male, Imparano la lingua che schiude un nuovo mondo, ma pone alla loro mercé i genitori, soprattutto la madre. Gli indispensabili contatti con l'amministrazione, col medico, col mae-stro, col datore di lavoro, col negozio di mobili o di elettrodomestici avvengono attraverso I figli che fanno da interpreti. I figli non tardano a valutare la propria forza: e la stessa rudezza di modi abituale in molte famiglie, conseguenza delle tre precedenti ferite, faci-lita lo scompaginamento: i genitori ven-gono ritenuti sorpassati, la loro autorità crolla, le tradizioni da loro venerate sono irrise come vecchiume da buttar dalla finestra. A poco a poco quella minuscola patria che era la casa cono-sce una sorda ma progrediente piccola guerra civile: incruenta, ma letale. Due civiltà tentano di convivere sotto lo stesso tetto, ma una è destinata a morire. Quando la cultura Iniziale muore, durante la terza generazione la famiglia emigrata sarà facilmente assimilata. Ma l'assimilazione è un disva-lore, livellando persone e istituzioni. Quello cui dovrebbe mirare la famiglia emigrata decise a rimane la ramigra cietà ospitante, è l'a integrazione », pro-cesso nel quale la famiglia, così come l'individuo, si associa in maniera attiva, coordinata e feconda alle iniziative a agli obiettivi della comunità politica e culturale circostante.

Intervenendo nella discussione al recente Sinodo del Vescovi, l'Arcivescovo di Milano diceva che, nonostante tutto, la famiglia emigrante rimane ancora "una cellula viva per una società malata ". E' vero. Le nostre costatazioni sociologiche hanno evidenziato, questa volta, soprattutto le piaghe che la società malata causa alla famiglia migrante. Mettendoci da altra angolazione, sarebbe possibile lumeggiare i valori che la famiglia migrante velcola con sé e trasfonde nella società accogliente. Ma sarà discorso per altra volta.

Ritaglio del Giornale. L'Mendore Rougus del. 45/11/80.....pagina...........

Emigrazione è cultura

Quale, la portata, di un tema come questo: « Emigra-zione è cultura » che ha tutta l'arta di capovolgere cate-gorie aprioristiche ed idee che harino ingiustamente condotto tutta la « politica » migratoria degli anni passati? Un seminario di studio su questo tema è stato promosso l'8 e il 9 scorso a Roma dall'Ufficio centrale emigrazione italiana in vista dell'animazione a vasto raggio che l'UCEI vuole promuovere per il prossimo anno.

All'incontro romano hanno partecipato esperti di di-verse discipline: sociologi, antropologi, politici, uomini di cultura, studiosi di teologia pastorale. Tre gli aspetti più discussi: il teologico-pastorale, il politico-istituzionale, il socio-antropologico. Hanno aperto il dibattito la prof. Car-la Bianco, il senatore Luigi Granelli e il padre Gia-como Danesi como Danesi.

como Danesi.

Il tema: « Emigrazione è cultura », per sfondare, per raggiungere i giusti e doverosi obiettivi, deve essere recepito soprattutto dai cristiani nella sua globale realtà. Essere soggetti di cultura, vuol dire in primo luogo accettare l'altro, chi viene dentro casa, più per portare che per ricevere, più per arricchire che per arricchirsi, più per donare che per ricevere. L'emigrato è un portatore di vera cultura, se per cultura intendiamo l'insieme di valori, umani, religiosi, sociali, letterari, artistici e storici ecc. Questa massa di gente che da anni gira per l'Europa e per il mondo ha certamente contribuito in prima persona all'abbattimento delle barriere, delle ipocrisie razzistiche, lavorando per la difesa dei valori e delle libertà della persona.

Il cammino da percorrere è ancora tanto. Lavorare per

Il cammino da percorrere è ancora tanto. Lavorare per sensibilizzare politici, economisti e uomini di chiesa, è ora un dovere. Obbliga, infatti, a rivedere le scelte politiche del passato, per muoversi con un'ottica diversa e più rispettosa del primato della persona.

La conferenza stampa di mons. Quadri

Conferenza stampa alla sala della CEI in vista della « Giornata ». Alla presenza di un gruppo di giornalisti accreditati il vescovo di Terni mons. Santo Quadri, membro della Commissione episcopale emigrazione e turismo ed il direttore dell'UCEI mons. Ridolfi, hanno parlato del tema della Giornata; un approdo anche questo, che raccoglie alcune delle proposte emerse sia durante i lavori della CEI di quest'anno che del recente sinodo dei vescovi. della CEI di quest'anno che del recente sinodo dei vescovi.

Mons. Quadri ha offerto alcune motivazioni sul tema Mons. Quadri ha offerto alcune motivazioni sul tema evidenziando soprattutto questi concetti: « Che cosa chicdono e per che cosa si impegnano i vescovi ». Questi i punti-chiave del suo intervento: unire le famiglia, riaffermare il diritto della persona a farsi la famiglia e ad averla con sé; creare un clima morale e culturale. Operare perché leggi ed organismi pubblici non siano agenti o notai di fallimenti, ma promotori di unità e di sviluppo. Impegnarsi per l'unità e lo sviluppo completo della

Impegnarsi per l'unità e lo sviluppo completo della famiglia vuol dire dare lavoro, casa, scuola, cittadinanza, diritti sindacali, amministrativi e politici, vuol dire ancora lavorare per l'unità e lo sviluppo tra gli sposi e tra genitori e figli, operare per l'unità e lo sviluppo nella società civile e nella comunità ecclesiale e creare necessità di movimento (non assorbimento acrifico) di accoglienza, di movimento (non assorbimento acritico) di accoglienza, di orientamento e di aiuto per un vero pluralismo culturale.

La Chiesa si occupa di tutto questo — ha detto mon-signor Quadri — perché sono queste le questioni che toccano l'ordine morale cioè i diritti e i doveri fonda-mentali della persona e della famiglia. Inoltre, l'argenza di un rapporto-incontro tra diversi ordinamenti. familia-re, economico, giuridico, politico, ecc. re, economico, giuridico, politico, ecc.

Mons. Ridolfi ha posto l'accento su alcuni scottanti pro blemi rimasti ancora sul tappeto: statuto stagionale in vigore ancora in Svizzera, la scolarizzazione, i problemi del rientro e del reinserimento, l'emigrazione interna, il l'enomeno degli immigrati in Italia che superano il mez

Sensibilizzare l'opinione pubblica su questi « drammi umani » vuol dire rendere giustizia ai migranti e rendere un servizio all'intera collettività nazionale e internazionale.

La celebrazione della «Giornata»

Il Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni e il Turismo (CEMIT) Mons. G. Bonicelli, Vescovo di Albano, ha inviato, in preparazione della « Giornata », una lettera a tutti i Vescovi d'Italia nella quale
fra l'altro si legge: « Il tema "famiglia e comunità", in
doverosa e attenta sintonia con il Sinodo dei Vescovi e
i lavori della nostra ultima Assemblea Generale, non ha
bisogno di giustificazioni. L'esperienza pastorale mostra
che la famiglia, soprattutto in emigrazione, è uno dei
presidi più importanti per la vita morale e spirituale dela nostra gente. Purtroppo, ci sono ancora, tra gli emigrati italiani, molte famiglie divise, soprattutto a livello
di genitori e figli, mentre non possiamo ignorare il dramma dell'isolamento dei sempre crescenti immigrati nel
nostro Paese ». nostro Paese ».

La celebrazione ufficiale della «Giornata» è in programma, quest'anno, ad Agrigento e sarà preceduta da un Convegno Regionale UCEI-SeRES.

Ouesta l'agenda dei lavori: Venerdì, 14 novembre - Convegno Regionale: ore 16,00 - Introduzione: Mons. Luigi Bommarito, Vescovo di Agrigento; ore 16,30: Prima relazione: «Orientamenti e prospettive della pastorale per le famiglie dei migranti », Mons. A. Garsia, Vescovo di Caltanissetta; Seconda Relazione: «Esperienze pastorali per le famiglie dei migranti », Don A. Serina, D.D. di Agrigento. Dibattito. Ore 20,00 - Conclusione liturgica.

Sabato, 15 novembre - Ore 9,00 - Celebrazione liturgica presieduta da Mons. C. Trapani, Vescovo di Mazara del Vallo. Ore 10,30 - Terza Relazione: «Linee e strumenti per l'azione sociale tra le famiglie dei migranti », Dr. P, Carbone. Dibattito e Conclusione di Mons. Gaetano Bonicelli, Vescovo di Albano e Presidente della CEMIT. Alle ore 18,30 - Tavola rotonda sul tema: «Emigrazione, famiglia e impegno sociale ». Questa l'agenda dei lavori: Venerdì, 14 novembre - Con-

famiglia e impegno sociale ».

Domenica 16 novembre - Celebrazione della « Giorna-ta »: ore 11,00 - Santa Messa celebrata nel Duomo di Agri-gento dal Vescovo, Mons. Luigi Bommarito.

1 «Gastarbeiter» con il Papa

Giovanni Paolo II nel suo viaggio in Germania ha în programma anche un incontro con i lavoratori ospiti, i cosiddetti « Gastarbeiter » che sono quasi quattro milioni, di cui oltre un milione di turchi. Gli italiani, un tempo numerosi, sono ora al terzo posto, con circa mezzo milione di presenze. Il consiglio di delegazione delle missioni cattoliche italiane in Germania, ha ritenuto opportuno di dare all'incontro con il Papa un carattere di « manifestazione che coinvolga la seconda generazione » invitando i lavoratori italiani ad unirsi alla grande manifestazione in programma domenica 16 novembre « insieme con i lavoratori tedeschi ».

stazione in programma domenica 16 novembre « insieme con i lavoratori tedeschi ».

Un grande momento di Chiesa, questo, da vivere « insieme » con i lavoratori ospiti, i quali hanno ancora numerosi problemi umani, sociali e religiosi da risolvere I « Gastarbeiter » attendono dalla comunità politica e religiosa locale, maggiore attenzione, disponibilità al dialogo e al confronto, amore e comprensione di « fratelli tra fratelli ».

GIANFRANCO GRIECO

RASSEGNA DELLA STAMPA A CU	IRA DELL'UFFICIO VI
----------------------------	---------------------

Ritaglio del	Giornale	0.20.20	
del 15. / 1.1	Giornale	pagina	

Domani la «giornata». Nota anche del McI

Foschi: riconoscere i diritti degli emigrati e delle loro famiglie

«Il tema scetto dall'UCEI per la giornata dell'emigrazione, "Famiglia e comunità", attronta l'aspetto centrale della difficile esperienza degli uomini, delle donne, del bambini, ma soprattutto quello di un lavoro che sia finalizzato alla libertà della persona, che si realizza nella tamiglia e nella partecipazione alla comunità».

Così esordisce il ministro del Lavoro on. Franco Foschi in una lettera scritta in occasione della «giornata» di domani.

«La storia ormai secolare delle grandi migrazioni, cui anche il nostro Paese ha pagato il suo tributo — prosegue il ministro — testimonia della grande attenzione della Chiesa, fin dall'origine della moderna migrazione prevalentemente legata allo sviluppo industriale e delle metropoli, perché non si degradasse l'uomo a 'forza lavoro'. Basta pensare all'insegnamento di madre Cabrini e di mons. Scalabrini e alla grande schiera dei meno noti, umili e grandi missionari dell'emigrazione».

*Questa giornata — scrive Foschi — è momento di riflessione sulla storia e momento di ricerca e di proposta per il presente. Ecco perché, ringraziando l'UCEI per l'azione costante di stimolo che svolge verso chi — come me — ha responsabilità di governo, vento il dovere di cogliere questa occasione per sottolineare la volontà e la convinzione di dover affrontare —

con tutte le forze vive dell'emigrazione, al di là di ogni deformazione ideologica — i problemi antichi e nuovi che travagliano ancora la famiglia e i singoli loro componenti, che sono ancora in tutto o in parte posti in condizione di marginalità, di inferiorità, di carenza di servizi sociali, di privazione sostanziale di libertà essenzia-

*Ritengo però — aggiunge il ministro.— che sarebbe ingiusto affermare l'esigenza che i diritti degli emigrati siano pienamente riconosciuti in Europa e nei mondo — come anch'io sono impegnato a fare — senza riconoscere nel contempo che dobbiamo realizzare anche in Italia una condizione di certezza e di diritto per i lavoratori stranieri qui immigrati e che spesso sono ancora lavoratori clandestini.

ratori clandestini.

Anche il Movimento Cristiano Lavoratori, in occasione della «Giornata delle Migrazioni», in una sua nota, ricordando la sua presenza strutturale e d'azione fra i migranti, ribadisce i criteri di base in questo settore.



Ritaglio del Giornale... AVVENIRE del. 15/x1/80 pagina 5

APPELLO DEI VESCOVI DELLA SICILIA

La comunità sia più solidale con le famiglie dei migranti

Domani ad Agrigento la celebrazione nazionale della «giornata»

ROMA - La celebrazione ufficiale dell'annuale « Giornata delle emigrazioni » si terrà, domani, ad Agrigento con il tema « Famiglia e comunità ». La scel-ta della città siciliana è significativa. Dicono i vescovi siciliani in un documento disiciliani in un documento di-retto ai fedeli per questa cir-costanza: « La Sicilia è da sempre terra di emigrazioni e l'emigrazione fa soffrire particolarmente la famiglia. Prima cellula e fondamento della rocietà e della Chiesa. della società e della Chiesa, la famiglia deve essere scuola di umanità e di virtù sociali, scuola di vita cristiana e comunità di santificazio-

* L'emigrazione — dicono ancora i vescovi - incide profondamente nella famiglia: ne muta violentemente la vita separando le persone che la compongono, priva i figli dell'apporto formativo della presenza paterna. Anche nei casi in cui la famiglia wive unita nei Paesi di emi-grazione, la carenza di abi-tazioni idonee, gli orari im-possibili di lavoro, le diffi-coltà ambientali e scolasti-che spongona spaeso il dialoche spengono spesso il dialo-go e la famiglia diventa soltanto convivenza e non comunità di vita ».

Particolarmente bili ai valori della famigliaprosegue il documento — noi siciliani avvertiamo tutto ciò con notevole disagio e sofferenza interiore. La Giornata delle migrazioni ci chiama a riflettere sul tema « Famiglia e comunità », ci invita a prendere meglio coscienza delle difficoltà in cui si di-battono le famiglie in emi-grazione pro sala ma spiche grazione, non solo, ma anche

ci sollecita ad esaminare la vita delle nostre famiglie per stimolarle a realizzare comunità di fede e di amore. Urge chiedere che le autorità e le leggi dello Stato rispettino e favoriscano i compiti della famiglia e l'aiutino a raggiungere i suoi intrinseci fini naturali e cristiani, e urge, d'altra parte, realizzare all'interno della Chiesa modelli esemplari di comunità familiari che trascinino con la forza della testimonianza »

Il documento dei vescovi siciliani si conclude con un invito a che venga offerto agli immigrati che vivono tra di noi lo stesso aiuto che si chiede per i nostri emigra-

celebrazioni Le celebrazioni della Giornata sono cominciate ieri con un convegno che proseguirà oggi, al quale portano il loro contributo il vescovo di Caltanissetta, mons. Garsia, quello di Mazara, mons. Trapani e naturalmente quello di Agrigento mons. Bommarito. Questi celebrerà domani, nel duocelebrerà domani, nel duo-mo, una Messa solenne con-clusiva della giornata. Il ve-scovo presidente della Com-missione, enleconele, per le missione episcopale per le migrazioni e il turismo, mons. Gaetano Bonicelli mons. Gaetano Bonicelli (che è anche Ordinario di Albano) ha scritto una lette-ra in cui ricorda come il te-ma « Famiglia e comunità »; « in doverosa e attenta sintonia con il Sinodo dei vescovi e i lavori della nostra ultima Assemblea generale », non abbia bisogno di giustificazioni « L'esperienza pastorale mostra che la

famiglia, soprattutto in emigrazione, è non dei presidi più importanti per la vita morale e spirituale della nostra gente. Purtroppo — scrive mons. Bonicelli — ci sono ancora, tra gli emigrati italiani, molte famiglie divise, soprattutto a livello di genitori e figli, mentre non possiamo ignorare il dram-ma dell'isolamento dei sempre crescenti immigrati nel

nostro Paese

Anche il ministro del Lavoro, Foschi, è voluto essere presente con una lettera nella quale ricorda che il te-ma dell'attuale giornata « affronta l'aspetto centrale della difficile esperienza degli uomini, delle donne, dei bambini, ma soprattutto quello di un lavoro che sia fi-nalizzato alla libertà della persona, che si realizza nella famiglia e nella partecipa-zione alla comunità. La sto-ria ormai secolare delle grandi migrazioni, cui anche il nostro Paese ha pagato il suo iributo: testimonia della quello di un lavoro che sia fisuo tributo; testimonia della grande attenzione della Chiesa, fin dall'origine della moderna migrazione preva-lentemente legata allo sviluppo industriale e delle metropoli, perchè non si degra-dasse l'uomo a « forza lavoro ». Basta pensare all'inse-gnamento di madre Cabrini e di mons. Scalabrini e alla grande schiera dei meno noti, umili e grandi missionari dell'emigrazione, che sem-pre ricercarono il collegamento tra gli emigrati, la famento tra gli emigrati, id la miglia, la casa, la scuola, la lingua, l'associazionismo, l'affermazione della parità dei diritti nell'ambito delle città e del rapporto con i popoli di nuova residenza ».

« Questa giornata — scri-ve Foschi — è momento di riflessione sulla storia e momento di ricerca e di propomento di ricerca e di propo-sta per il presente ». E con-clude: « La colpa "storica" dei danni umani e sociali provocati dai movimenti forzosi delle popolazioni e delle famiglie deve almeno ora portarci all'impegno conceto per trasformare la sofferenza in momento di crescita della società e di ogni famiglia, di ogni perso-na, scoprendo anche il significato nuovo che la presenza delle famiglie degli emigrati può avere nello sviluppo della giustizia sociale, della coscienza morale e culturale dell'essere tutti partecipi di una stessa umanità e infine responsabili della fraternità

E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio	del (Giorna	le	AVVE	ENIR	€	 	 	
del!	5/X	180		pag	ina	7	 	 	

LA CONSULTA DI BARI SI INTERROGA SUL TEMA «FAMIGLIA E COMUNITÀ»

Emigrati confinati nel ghetto

L'arcivescovo Magrassi domani a Santeramo per un incontro comunitario

di TONINO CIAULA

II tema della Gior-BARI nata nazionale delle migrazioni «Famiglia e comunità» è al centro di alcune riflessioni fatte dalla consulta diocesana pastorale e sociale del lavoro e delle migrazioni e dalla consulta del la famiglia della diocesi di Bari.

Dopo aver sottolineato che la condizione di una famiglia di emigranti è traumatica rispetto alla già dolorosa trasformazio-ne a cui è soggetta la famiglia odierna, la nota da cui si difendo-no chiudendosi in forme di ghet-

to sociale e culturale.

Il documento pone infine alcuni interrogativi sul ruolo delle
comunità cristiane rispetto a tutta la problematica dell'emigrazione. Si rivolge poi alle autorità pubbliche perchè si combatta l'emigrazione forzata con ogni mezzo e mediante la creazione di strutture idonee in maniera che ogni singola persona possa liberamente fare le proprie scelte di vita

In occasione della Giornata, domani mons. Magrassi si recherà a Santeramo, paese toc-cato in misura notevole dal pro-blema dell'emigrazione. L'Arcivescovo, parlando del tema di quest'anno, avrà così occasione di incontrare personalmente le famiglie degli emigrati. L'iniziativa è in stretta conti-

nuità con gli incontri avuti nel settembre scorso da mons. Ma-grassi con comunità di emigrati italiani in Svizzera e Germania. e particolarmente con emigrati santermani, oltre che pugliesi. Come si ricorderà, la visita di mons. Magrassi coincise con l'iniziativa di alcuni gruppi di Santeramo (Proposta Corale. Cooperativa Teatro della Murgia, giornale locale «Partecipa-re») che sono stati tra gli emigrati di Santeramo in Svizzera e Germania per un ventina di giorni.



VARI Ritaglio del Giornale..

Pagina 8 — Sabato, 15 Novembre 1980 - N. 253 — IL SOLE-24 ORE

Finanza italiana

Tre aziende giornalistiche a confronto

La riforma non passa Editoria al collasso

I capigruppo della Camera esciudono il pericolo di un insabbiamento della legge sull'editoria. Giovanni Giovannini, presidenta della Fieg,
dichiara la sua soddisfazione perchè l'iter della
riforma "pur tra mille difficoltà e tentennamenil, sembra procedere speditamente". Da più
parti, tuttavia, si fa rilevare la gravità delle conseguenze che potrebbero derivare dall'applicaseguenze che potrebbero derivare dall'applica-zione di una delle norme recentemente approva-

te, quella che regola il flusso pubblicitario alle singole testate. Altre polemiche, dunque, si pro-filano all'orizzonte.

filano all'orizzonte.

Intanto l'articolo 9 della Legge (ed i successivi 10 e 11) viene congelato. Le difficoltà riscontrate circa l'istituzione della commissione nazionale per la stampa "non consentono – dicono i comunicati ufficiali – di procedere speditamente per la stampa "i municati ufficiali

Per Rizzoli è in vista l'aumento

Tra i gruppi editoriali italiani

Tra i gruppi editoriali italiani che maggiormente sollecitano il varo della legge per l'editoria, senz'altro quello che fa capo ad Andrea Rizzoli è in testa.

Al 31 luglio di quest'anno l'esposizione della Rizzoli spa verso il sistema bancario ammontava a circa 158 miliardi, dei quali almeno 100 per scoperio di conto corrente Rispetto a 12 mesi prima l'incremento dei debiti è valutabile attorno ai 20 miliardi. Ciò, nonostante l'esercizio 1979 abbia chiuso con un utile netto di 384 milioni. Bisogna sottolineare, tutlavia, che tale risultato è stato raggunto grazie ad una radicale trasavia, che tale risultato è stato rag-giunto grazie ad una radicale tra-sformazione del gruppo e ad una serie di plusvalenze fatte emergere attraverso la cessione di parteci-pazioni ed immobili. Senza di es-se la perdita di gestione sarebbe stata di 6,7 miliardi.

Naturalmente alla Rizzoli si rendono conto che il puro contributo della Legge in attesa del varo non basterebbe a ristabilire l'equilibrio. Perciò lo staff finanziario sa lavorando da mesi attorno ad un'operazione di cumanto del caun'operazione di aumento del ca-

Pitale
Si parla di un incremento che
va da 100 fino a 150 miliardi: dipenderà dalle formule di ricapitalizzazione che verranno imboccale Resta da vedere come muterà
dopo tale operazione la compagine azionaria del Gruppo, oggi in
mano per il 90% alla famiglia
Rizzoli

Del Giorno la crisi più grave

Particolarmente drammatica è la situazione della Publiedit, la finanziaria che attraverso la Segisa controlla il quotidiano «Il Giorno». Al 31 dicembre 1979 le perdite complessive sfioravano 18 miliardi,

Publiedit controlla, oltre alla Segisa, altre due società, l'Agi e la Same, cui fanno capo rispettivamente un'agenzia di stampa, l'«Italia» e un'azienda tipografica. Il Giorno, singo-larmente, ha fealizzato un deficit di circa 9 miliardi "senza contributi", precisa il presidente della Publiedit, Gaetano Afeltra. Tale perdita è stata conseguita a fronte di ricavi per 17,7 miliardi ai quali vanno aggiunti 1.384 milioni di proventi diversi. Come si può vedere la situazione non è delle dere la situazione non è delle più rosee e, secondo le illazioni, attualmente le condizioni dell'azienda giornalistica sono ulteriormente peggiorate.

Meno drammatica, ma ugualmente precaria, è la situazione dell'Agenzia Italia che nel 1979 ha perduto 770 milioni. Dal canto suo la Same, che peraltro non potrà beneficiare delle agevolazioni previste dalla riforma, è deficitaria, sempre nell'esercizio scorso, per 4,5 miliàrdi. drammatica,

L'Espresso non andrà in Borsa

Il gruppo editoriale che fa capo all'Espresso continuerà a far gravare i propri impegni finanziari sugli attuali azionisti e non ha intenzione di quotarsi in Borsa. Ad affermarlo è il suo presidente (e maggiore azionista) Carlo Caracciolo.

Indubbiamente l'especiale.

maggiore azionista) Carto Caracciolo.
Indubbiamente l'espansione di
questo gruppo ha le caratteristiche di un fenomeno di dimensioni
eccezionali. In poco meno di dieci anni, partendo dal successo ottenuto con una singola testata
(l'Espresso, per l'appunto), l'azienda che fa capo al duo Caracciolo-Scalfari è riuscita ad inserirsi, spesso giungendo al controllo
totale del capitale, in numerose
iniziative editoriali
E' naturale, tuttavia, che tale
forte crescita comporti un maggior ricorso all'indebitamento
bancario. Il rilancio di testate come Il Tirreno, Il Mattino di Padova, la Tribuna di Treviso e la
Nuova Sardegna sono senz'altro
impegni costosi.

Nuova Sardegna sono senz'altro impegni costosi.

Tuttavia, dalla certificazione rilasciala dall'Arthur Andersen si evince che il complesso dei debiti verso banche si mantiene entro ambiti accettabili: a fronte di un fatturato totale di 46,4 miliardi realizzato al 31 dicembre 1979 l'esposizione verso istituti di credito era di 4,7 miliardi (il 10% circa). Bisogna tener conto, inolite, che alla stessa data la liquidità del gruppo ammontava a 2,5 miliardi.

orniere della Sera p.2 Una dichiarazione del presidente della FIEG Giovannini sulla legge dell'editoria

ROMA — Se da una parte devo rlievare con soddisfazione che l'iter della riforma dell'edito-ria, pur tra mille difficoltà, e tentennamenti, sembra procedere più speditamente tanto da con-fortare le speranze di tutti noi in una sua rapida conclusione, d'al-tra parte non posso non rilevare la gravità della norma in materia di pubblicità— E' quanto ha di-chiarato il presidente della Fede-razione italiana editori giornali (FIEG) Giovanni Giovannini in merito all'approvazione da par-(FIEG) Giovanni Giovannini in merito all'approvazione, da par-te della Camera, di una serie di articoli della riforma dell'edito-ria tra i quali uno con il quale si fa divieto alle imprese concessiola divieto alle imprese concessio-narie di pubblicità di concedere agli editori di accettare minimi garantiti di gettito pubblicitario o anticipazioni su tale gettito che superino del 15 per cento gli introiti pubblicitari effettivi del-l'anno precedente delle singole testate.

Riferendosi in particolare a questa nofina in materia di pubblicita, Giovannini ha detto che il nostro gludizio su di essa è completamente negativo. Non vediamo in base a quale principio costituzionale, giuridico, economico si possa vietare a una impresa, la concessionaria di pubblicità, di valutare che una testata, grazie alla sua capacità di affermazione e grazie alla capacità della concessionaria di mobilitare verso di essa un maggiore interesse degli inserzionisti, possa espandere il proprio gettito pubblicitario al di sopra del 15 per cento.

«E non vediamo — ha aggiunto

E non vediamo — ha aggiunto Giovannini — come in presenza di una tale valutazione l'impresa concessionaria possa essere le-gittimamente impedita dall'as-sumersi il rischio imprenditoriale di garantire quella espansione che giudica possibile e realizzabile anche in conseguenza della sua attività. La norma approvata va a tutto danno dei giornali: essa avrà l'effetto di cristallizzare gli assetti estanti nel morco. essa avra renetto di cristanizza-re gli assetti esistenti nei merca-to della pubblicità, di ridurre le possibilità di espansione del get-tito pubblicitario dei giornali, di ostacolare la nascita di nuove iniziative editoriali. In sostanza ha concluso Giovannini, si iniziative editoriali. In sostanza

ha concluso Giovannini — si
codifica la immutabilità dell'esistente a maggior danno soprattutto dei più deboli e dei nascituni. La cosa più singolare e che cio
avvenga in nome dell'aiuto ai
giornali e della lotta agli oligopoli pubblicitari.».

BOMMA — Il coordinamento sindacale dei poligrafici e dei giornalisti dei gruppo Rizzoli inakemo
con la segreterie nazionali della
prilipe e della FNSI si è riunito
s Roma per un esame complessivo
della situazione interna dei gruppo
e dei sulo comportamenti esterni
nel settore editoriale. «Un'stetesia
analisi è stata compluta degli atoggiamenti dei li gruppo Rizzoli
ha avuto in queste utime settimane sul problema generale della riforma del settore per una leggequadro dell'oditoria, sembra procedere più speditamente tanto da
cono soddistantene che l'itter della
riforma dell'editoria, sembra procedere più speditamente tanto da
conofortare le sperame di tutti nol
in una sua rapida corodusione, d'
altra parte non posso non rilerare la gravità della norma in matere la gravita della norma in gunosone da parte della Campradone della Pederazione Italiana
Giovamini in merito all'approvasione da parte della Campradi socettare minimi gantale
il scetture della concedere adi editrie
il secettare minimi gantale
il secettare minimi su superino del
il specettare minimi concedere.

E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giprnale. !pagina...20 del...15.

PRESENTATO «SIAMO IN GUERRA» DI FEDERICO ORLANDO

Le radici straniere del terrorismo italiano



« Il dramma di questi nostri tormentati giorni è che addirittura si fa fatica a ricordare i nomi delle vittime del terrorismo. Quante sono? » Così ha esordito Gian Paolo Cresci, direttore della rivista Prospettive nel mondo che ha organizzato la presentazione del nuovo
libro di Federico Orlando, Siamo in guerra, edito da Armando. Soprattutto con l'agguato
al dirigente della Marelli nella Metropolitana milanese, il
libro di Orlando viene ad assumere una sua tragica, inquietante attualità.

Il direttore del GR2 Gusta-« Il dramma di questi nostri

tante attualità.

Il direttore del GR2 Gustavo Selva, il prof. Rosario Romeo ed il Ministro della marina mercantile Francesco Compagna sono intervenuti al dibattito svoltosi all'Istituto accademico, presente anche l'autore, inquadrando l'opera da diverse angolazioni, anche se, e non poteva essere altrimenti, si è verificata una concordanza di motivazioni, di cause, di ragioni, che isono alla basa del libro stesso. Selva, presentato da Cresei all'uditorio come « giornalista combattivo e percite combattivo », ha ricordato anzitutto quello che ha de-« giornalista combattivo e per-cito combattato», ha ricorda-to anzitutto quello che ha de-finito il « lugubre inizio della campagna d'autumne delle BR», entrando immediatamente nel vivo della tematica trattata dal libro, che ha desunto il suo ti-tolo da una frase che il Pre-

sidente Pertini ebbe a pronunciare dopo un attentato — uno dei tanti — che hanno insanguinato il nostro Paese.

Dopo aver affermato che la opera di Ortando è un documento vivo, marcato da eventi « che incidono sulle nostre carni», Selva ha posto in evidenza la grande onestà inteliettuale dell'autore rilevando nel contempo come l'« escalation » del terrorismo si sia verificata in Italia grazie a fre elementi: il lassismo, l'indifferenza e la comivenza. Ha poi ricordato il famoso rapporto stilato dal Prefetto di Milano Mazza, che non venne tenuto nella dovuta considerazione per il grido d'allarme che rappresentava, un rapporto che aveva una « grande chiarezza culturale » e che invece rimase a lungo lettera morta.

Un altro punto è stato trattato da Selva: per hungo tem-

se a limge lettera morta.

Un altro punto è stato trattato da Selva: per fungo tempo, in quegli inquieti anni Setianta, si volle considerare il terrorismo unicamente da una sola parte, da un solo colore, fi nero, mentre in realtà le sue matrici e le sue provenienze erano molteplici, anche — e soprattutto — rosse. soprattutto -

Selva ha infine mostrato di condividere la tesi dell'autore, il quale è convinto che il ter-rorismo ha matrici internazio-nali, di marca sovietica, dato che l'URSS, non accettando

più la « spartizione » di Yalta, persegue l'obiettivo di una de-stabilizzazione dei Paesi occi-

dentali,

Il prof. Romeo si è posto su questa scia, trattando i diversi problemi che derivano dal terrorismo per il nostro Paese: problemi di carattere politico, sociale, economico. Accennato alle matrici oscure che sono alia radice del terrorismo, ed al rischio di una « finlandizzazione » dell'Italia, Romeo ha detto che la crisi italiana, a tale riguardo, è di natura eminentemente politica, rilevando nel contempo l'estrema debolezza del nostro apparato statale nel fronteggiare la persistente spirale terroristica.

Il ministro Compagna, concludendo la tornata di interventi, dopo essersi posto alcuni interrogativi sul fenomeno che il terrorismo rappresenta per il nostro Paese, ha analizzato tre punti: il terreno di cultura all'origine del fenomeno, il caso Moro come episodio culminante, l'interscambiabilità del terrorismo rosso e nero. Ricordati anzitutto i «ruggenti » anni del '68, con la «felitrinellizzazione » degli editori e della cultura italiana (e c'è stata, al riguardo, una frecciata assai polemica contro la «generidità sociologica»). Compagna ha parlato delle «tossine » del '68, «che uomini facili alla commozione e refrattari al ragionamento non vollero vedere ». Si è poi soffermato sul caso Moro, e sull'atteggiamento di fermezza deciso dal Governo, concordando che quella era l'unica, via da seguire. Un atteggiamento — ha rilevato — che ha dato poi notevoli frutti, in quanto da quel tragico maggio del "78 numerosi tarroristi sono caduti nella rete delle Porze dell'ordine.

Al di la di quanto esposto resta — purtronpo — la trieste realta dei nostri giorni, come ha sottolineato in chiusure. Federico Orlando, una realtà che incide in modo traumeti.

che incide in modo traumati-co nella nostra società e di cui tutti noi, o per indifferen-za, o per leggerezza o, peg-gio, per connivenza, siamo re-sponsabili.

LUIGI SAITTA



GIORNALE 11 Ritaglio del Giornale del 15/x1/80

Pispuntano Miceli e maneggi con la Lib

Altri particolari del dossier Sid-Pecorelli che il procuratore Gallucci ha consegnato a Forlani

generale Giudice con Tripoli per ingenti forniture di petrolio e relative tangenti a favore di gruppi italiani parla di contatti del

miliardo di Irre depositandola Ia mattina del 21 luglio 1975 in una banca di Lugano mentre Il colonnello Trisolini della Guardia di Finanza e la signora Giudice, moglie del comandante del corpo addetto bando, trafugarono all'estero una somma stimata a mezzo alla repressione del contrab-Roma, 14 novembre

zioni amministrative — dilagava nel Paese e l'intera famiglia del generale, un generale dell'esercito, pred-isponeva le cose per la fuga. molto preoccupata per la situazione politica, il Pci erano appena passate le ele-La signora Giudice era gli uomini del Sid registravano e filmavano.

parti ricoperte dal segreto «assaggio» della documenta-zione, che è composta da ché cancelli eventualmente le politico-militare. Qualche la parte meno grave del doddier-Pecorelli che stasera cinquanta appunti numerali Episodidel genere somo solo Gallucci, hu consegnato al presidente del Consiglio peril capo della Procura di Roma.

parlava di una fornitura di 20 milioni di tonnellate di petromiliardi che avrebbero dovuto Il nodo dei gravi comprolio librico a prezzo largamente inferiore a quello di mercato, cioè con una «intercapedine di sconto» di decine e decine di finire nelle tasche del gruppo. progressivamente per uniotale di 200 pagine, è stato già diffuso dall'Espresso che lunedì pubblicherà stralci del Miceli-Foligni-

questa vicenda. Per il momento ex capo del servizio segreto in sa, perché nessuno aveva fatto sinora il nome di Vito Miceli, La sigla "M-Fo-Biali", con cui l'incartamento è intestato. Libia. C'è dunque una sorprenon se ne conosce il motivo. significa: dossier.

messi internazionali che con-

favore viene

contatti di questi con Mario fantomatico «Nuovo partito popolare», e con altri grossi fondatore di un Finanza per l'affare petroli-fero con la Libia. L'indagine dell'ufficio . D. del Sid venne movimenti di un agente libico. Huegi. Si scoprirono così i diplomatico Abuagela M. ghiotti bocconi anticipati dal settimanale si riferiscono solo alle riunioni dell'ex comandante della Guardia di avviata per controllare. Foligni.

Foligni partecipava costante-mente il direttore generale della Banca Nazionale del Alle riunioni con Giudice e Lavoro, Alberto Ferrari si personaggi

ricordo l'argomento della Inoltre ci davamo egregia-mente del lei», ha spiegato conversazione con Giudice. zuione del Tribunale. «Non un certo punto che "Giudice mantiene rapporti con Achille Gallucci», il quale all'epoca era capo dell'ufficio istristasera Gallucci.

un'ispezione all'agenzia O.P. e a Nicola Falde. Giudice ha fatto avvertire Falde che però ha fatto troyare la ricevuta dei 30 milioni che Toni Bisaglia si è comportato male, perché Inoltre spunta fuori di nuovo la figura del ministro Bisuglia, che avrebbe versato dia di Finanza doveva fare assassinato il 20 marzo 1979. una somma di denaro al giornalista Mino Pecorelli Il dossier afferma: "La Guaraveva dato a O.P.». e sui percipienti di cospicue palestinesi e dei libici in Italia. Pisanò chiede anche se sono l'Italia abbia mai ricambiato militari e chiudendo gli occhi sulle attività terroristiche dei state fatte indagini «sulle fonti lanza parlamentare del senatore missino Pisano -- che ha fatto scoppiare la prima parte dello scandalo petrolifero -- il quale chiede al governo se formiture proprio oggi da un'interpelsentivano di ottenere dalla Libia simili trattumenti di forse toccato questi favori con

nome del petroliere Attilio Monti che avrebbe dovuto acquistare la partita a prezzo fato dal generale Giudice e Gli appunti del Sid citano il di mercato venendo così truftangenti finite nelle casse del partito armato".

dagli altri. Per inciso si dice a

milioni a Pecorelli Falde non nega la circostanza ma Sulla questione dei 30 afferma che nella «ricevuta» trovata dalle guardie di Finanza non c'era scritto il nome del donatore.

Claudio Lanti



Ritaglio del	Orana ala	VAR	,				1000		100	2.1		
del15/X	Gloriair.					* (*)						
del/2/X	1/80		pag	gin	a.				*	*	 	

P.6 Per un lavoratore negli USA

Un mio cugino attualmente si trova negli Stati Uniti dove lavora come sarto. A suo tempo è stato militare in Africa Orientale ed ha lavorato anche in Argentina ove ha versato i contributi dal 1954 al 1976. Nell'agosto 1978 ha presentato i documenti al Consolato italiano di New York per avere la pensione e, fino ad oggi non ho avuto alcuna risposta. GREGORIO SIMONELLI

Purtroppo, in base alle indicazioni fornite, non giamo stati in grado di feperire la domanda di pensione. Sarebbe, percio, utile conoscere — se possibile — quando il Consolato italiano ha formalmente presentato la domanda di pensione e presso quale sede dell'INPS.

IL MESSAGGERO p. 23

telex

Spagna-Italia: non è più necessario il passaporto

MADRID — Spagna e Italia hanno firmato ieti un accordo che
sopprime la necessità del passaporto per i viaggi fra i due paesi
per periodi non superiori a tre mesi.

LA REPUBBLICA

In Brasile arrestato il petroliere Bonetti

RIO DE JANEIRO, 14 — La polizia brasiliana ha arrestato, su mandato di cattura dell'Interpol, l'italiano Silvano Bonetti, ricercato in relazione allo scandalo dei petroli.

zione allo scandaio dei petroli.

L'arresto è avvenuto a Curitiba. Quando è stato arrestato Silvano Bonetti ha tentato di tagliarsi le vene del polsi ma le sue condizioni non sono in alcun modo gravi.

SECOLO D'MALLA

p.9

PALERMO

Negata estradizione dirottatore tunisino

PALERMO — I giudici della sezione istruttoria della Corte d'Appello a Palermo hanno negato l'estradizione di Farid Ben Marshri, un tunisino di 28 anni, che il 15 gennaio scorso dirottò un DC 9 «Alitalia» in volo da Roma a Tunisi.

Nell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi il giovane trattenne gli 83 passeggeri e i sei membri dell'equipaggio. Fece credere che tra i passeggeri vi erano suoi complici pronti a far saltare il jet con potenti cariche di esplosivo, ma non era vero. Si arrese dopo 13 ore, il giovane che è del gruppo dissidente «Les Vivents» aveva tentato, con il dirottamento, di far liberare venticinque sindacalisti arrestati dopo uno sciopero generale e Tunisi.

Il 28 aprile Farid Ben

Il 28 aprile Farid Ben Marshri fu condannato dal tribunale di Palermo a quattro anni e dieci mesi di reclusione. La pena avrebbe dovuto essere maggiore, ma i giudici gli concessero le attenuanti generiche.

leri l'estradizione chiesta dal governo tunisino è stata negata dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello in base al disposto dell'art. 20 di un trattato italotunisino. Esso prevede l'estradizione solo se il reato è stato commesso nel territorio del paese che la richiede.

5/11/80

di MASSIMO FABBRI

reate sei nuove società. L'obiettivo di Schimberni e Cuccia resta il socio Usa

preferibilmente straniero. Per questa ica, passerd alla storia. L'idea è semplice dente Mario Schi mberni, giudicato dai suoi detrattori un ragioniere della chimicamminare per conto loro, crescere a magari trovarsi un partner con ricca dote dea, che una assemblea di soli 118 aziotore che una volta svezzate dovrebbero misti ha ieri accolto con favore, il presiding. Dal grande ventre di Foro Bonaparle stanno per nascere sei società di set-MILANO - La Montedison si è fatta hol-

delle varie attività chimiche in altrettante società operative attribuendo a ciascuna un capitale iniziale. Cosi la vecchia Dipe. mente governabile, una specie di mostro sformato quelle che erano le sei divisioni e non è nuova. Il gigante Montedison, cobeni che poteva, tenuto al guinzaglio dallo stato ma con migliaia e migliaia di picsoffocato dal debiti, costretto a vendere Eb bene Schimberni che ha fatto? Ha trasi come si trova, era diventato difficilcoli azionisti vocianti quanto inutili.

mont con un capitale di 60 miliardi e un

fatturato di 450 miliardi. La vecchia divi-

sione provvede alla produzione e al com-

mercio di fertilizzanti e antiparassitari

CON QUANTO è accaduto a Massa Carrara dove l'attività dello stabilimento è stata so-

miliardi. La divisione materie plastiche si

trasforma in Montepolimeri con un capi-

un fatturato stimabile quest'anno in 1450

dipe con un capitale di 150 miliardi e con

divisione petrolchimica, diventa Monte-

tale di 200 miliardi e un fatturato di 1800 industria, dovrebbe diventare la Ferti-

miliardi. La Dipi, divisione prodotti per l'-

semplici Schimberni conta di poter chiedere entro il 1981 l'ammissione alla quotazione di Borsa Foro Bonaparte non e ancora riuscito a ottenere la quotazione della Gemina che è in buon nonostante ripetuti tentativi di almeno 3 delle nuove socieca se è vero come è vero che attivo e che conta 75 mila azio tà. E' una previsione ottimisti Schimberni conta nisti

Comunque sia una società che ha buone probabilità di riuscita è la Montepolimeri che oltre al capitale di 200 mi-liardi rivela plusvalenze per 300 miliardi. Per la Montepolimeri sussiste un interesse americano per cui non è da ema ad acquisire un partner scludere che sia anche la pri

ha

società come

Queste

spiegato Schimberni nella sua

lunga replica agli azionisti, dovranno avere «una ampia flessibilità strategica, anche nel singola settori associazioni con

40 miliardi di capitale e 550 di

ranno la Farmoplant con 10 turato nonché la Ausimont con

miliardi di capitale e 120 di fat

scere. Altre società minori sa

Fertimont non potrà mai na

fatturato; e la Resem (colo-

ranti) con 20 miliardi di capi-

tale e 500 di fatturato.

semblea di ieri, un semplice La nascita della holding non fatto tecnico-amministrativo. e. a quanto si è capito dall'as straniero.

rettivi in piena autonomia e

la possibilità di «ricor-

rere al mercato finanziario at traverso l'accesso diretto».

quadri di-

partners esternia.

senso di potere realizzare in

tre verranno abbandonate in La Montedison sembra decisa a voltare pagina. Nel piano di Schimberni c'è il proposito di sponibilità di materie prime e tutto o in parte quelle produzioni la cui dimensione è tropguati impegni di ricerca e di abbandonare la chimica primaria dove è difficile essere di spostare «il baricentro de gruppo alle specialità e ai procompetitivi per la limitata di dotti della chimica fine». Inol po modesta per sostenere ade

Per attuare questo giro di boa Schimberni si propone di sviluppare le produzioni a più ciali e non solo operando sulle unità esistenti, ma ricorrendo talia e all'estero. Qui è la novialto valore aggiunto come far loranti, materie plastiche spead acquisizioni di società in l maceutici, tecnopolimeri. tà assoluta del piano. investimenti.

la ricerca, ma voglia tutto e Schimberni non voglia più star subito cercando di strapparlo que la politica dalle vendite di beni non attinenti alle attività chimiche. Il ricavato dovra trovare un proficuo impiego in dove si trova. Proseguira duncatori scoprano qualcosa di re quei pochi denari che ha nelli ad attendere che i suoi ricernuovo e non voglia più spende questa forma di investimenti

lo prevalentemente di grande strategia senza abbandonare cietà del calibro di Anca. Carlo Erba-Farmitalia, Montefibre quello tradizionale di capoe Standa, Schimberni dice che tuazione della Montedison sia ding avrà d'ora innanzi un ruo gruppo con alle dipendenze so è «un errore ritenere che la si La Montedison come hol tale da destare pessimismo».

prestargli troppa fede.

Sembra

debiti nell'ambito delle leggi Schimberni? La sua strategia società operative, di vendere presto e bene non solo la Standel gas, nonché i giacimenti di ra sui 230-240 miliardi anche se il bilancio chiuderà in pa-L'indebitamento a breve ammontava a fine agosto a 1820 miliardi. In che cosa spera di scongelare la partecipazione Eni. di reperire denaro fresee sul mercate attraverse la da ma le centrali idroelettriche, possibilmente l'azienda petrolio nel canale di Sicilia. E infine, realizzare il grande soreggio utilizzando le riserve vigenti. di disfarsi delle fibre Quest anno il gruppo perde è di consolidare al più presto gno di fare entrare nella holding il socio statunitense.

quando diciamo Schimberni il nostro pensiero va anche Ma il mercato non sembra

p. 24

smi e pericolosità lo scorporo speso. Si presume anzi che la

spesa dalle autorità per i mia

di questa divisione verra so-

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIII

Ritaglio del Giornale. Sole 24 Ore

Assemblea sull'impiantistica in vista della conferenza Pci sulle Partecipazioni Statali

L'Italimpianti continuerà sulla strada delle grandi commesse, ma con prudenza

, GENOVA — In preparazione della Conferenza nazionale sulle partecipazioni statali, indetta dal Pci a Genova per i giorni 5-6-7 dipembre, si è tenutà presso l'Italimpianti una assemblea sulla impiantistica alla quale è intervenuto l'on. Eugenio Peggio, già responsabile del Cespe ed attualmente membro della Commissione bilancio della Camera.

L'importanza strategica del settore impiantistico è apparsa evidente sia nella relazione di base che negli interventi. Il tema è stato ripreso dello stesso direttore generale dell'Italimpianti, Fulvio Tornich, che ha sottolineato il ru olo determinante del settore per il riequilibrio del settore commerciale, ciò che richiederebbe interventi di sostegno politici che tutti i Governi dei Paesi nostri con-

correnti offrono alla loro industria.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna della società, l'analisi fatta nella realzione introduttiva non corrisponde, secondo Tornich, alla visione della società. Non è affatto detto che non si possano più acquisire grandi impianti; l'intendimento dell'azienda è di non abbondare questo settore, che presenterà ancora occasioni di lavoro. L'Italimpianti intende quindi perseguire ancora la strada dei grandi impianti, riducendo però al minimo il rischio politico attraverso un mix di acquisizione nel quale l'incidenza del grosso impianto sia minore.

Circa il valore aggiunto determinato dalla impiantistica, il responsabile della pianificazione e sviluppo della società. Cuneo, ha osservato poi che la
formazione di tale valore è
molto modesta nell'ambito della società di progettazione,
talchè non ha molta rilevanza
ottimizzare la gestione di questa azienda se non procede
egualmente nel complesso delle singole aziende.

All'interno della società di progettazione poi la consistenza di linee di sviluppo strategico contrastanti, come i graadi impianti che servono anche di referenza e la vendita di unità di impianto e servizi di ingegneria, implica strutture produttive divesse di cui occorre tener conto.

La conclusione dell'incontro è stata infine tratta da Eugenio Peggio secondo il quiale non è concepibile che il settore delle Partecipazioni sdtatali continui à registrare perdite enormi sull'ordine di 1500 miliardi all'anno. Le cause di questo dissesto sono, state individuate nella troppo bassa percentuale di mezzi propri a fronte degli investimenti, che ha richiesto un forte indebitamento; ma anche nella incapacità e negli errori di strategia che peggio ha imputato ai dirigenti, che non hanno saputo svolger un proprio ruolo nel mercato finanzaiario.

Infine, per quanto riguarda l'impiantistica, Peggio ha rilaevato la necessità di un coordinamento con le imprese di produzione e manifaturiere, ma
senza insistere sul problema di
un eventuale nuovo «raggruppamento» di settere nelle partecipazioni statali.

A. S.N

Per iniziativa della Commissione Cee

Nasce il marchio «made in Europe»

BRUXELLES Nasce, con una proposta della Commissione Cee, il marchio "Made in Europe" Il progetto, presentato nel corso di un'apposita conferenza stampa, e che sarà sottoposto al vaglio del Consiglio dei ministri, prevede la creazione di un marchio di fabbrica europeo e una procedura umficata per registrare i prodotti sull'intero mercato comunitario Si tratta di un grosso passo avanti verso la completa integrazione del mercato Cee, dopo l'abbattimento di innumerevoli barriere agli seambi. La Commissione Cee è infatti impegnata da tempo in un massiccio sforzo volto, a rendere omogenee le mormative, procedure e requi siti relativi al brevetti ed, as marchi di fabbrica nell'area comunitaria. Questa nuova proposta consentirebbe, secondo la Commissione, notevoli risparmi per le imprese, procedure più celeri, e anche la ga ranzia di un prodotto che soi disfi appieno le norme comuni

Attualmente, per poter ven dere liberamente il proprio prodotto in tutti e nove i Paesi Cee, le aziende produttrici debbono sottoporsi alle norme e procedure di sette diversi uf fici mentre la proposta della

Commissione cee prevede la creazione di un unico ufficio comunitario

Con il "Made in Europe". la Cee mira ad unficiare le diverse legislazioni in vigore nei vari Paesi per quanto concerne il marchie di fabbrica e la sua registrazione il compito non sarà facile, dal momento che secondo gli esperti Cee, sono attualmente presenti sul mercato 1,8 milioni di marchi di fabbrica diversi

Tra i problemi ancora da risolvere è quello della scelta della lingua che dovrà essera usata nel marchio di fabbrica europeo Rimane ancora da decidere, inoltre, la localizzazione dell'ufficio europeo per marchi di sabbrica.

Contratti Anic - Cina

ROMA — L'Anic, società del gruppo Eni, ha firmato nei giorni scorsi a Pechino con la China National Textiles Import and Export Corporation una serie di contratti per un va lore complessivo di circa 28 mi homi di dollari

Le forniture sono essenzial, mente costituite da fibre acrili che e poliesteri

p-15



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

CORRIERE DESLI

Ritaglio del Giornale. 174LIANI (LV6AND)

del. 15/XI/80 pagina 2

La nota

Chi "violenta, l'emigrato

L'emigrato ha già subito una violenza quando, espulso da un sistema economico e sociale incapace di assicurare il pane a tutti, ha fatto le valigie diventando un «cittadino italiano residente all'estero». Una violenza che continua nella misura che questo sistema continua a non saper creare quelle strutture necessarie per bloccare l'emorragia e determinare le condizioni per il rigitato.

per il rientro.

Una seconda violenza, l'emigrato la subisce quando il paese di accoglimento non lo... accoglie, ma lo tollera, lo lascia in una situazione di insicurezza, lo relega ai margini della propria vita sociale e politica della quale potrà entrare a far parte solo rinunciando a essere quello che è, per diventare qualche cosa di diverso. In questa situazione di instabilità e di emarginazione, l'emigrato, come non ha scelto liberamente di partire dall'Italia, non è libero di scegliere di poter restare in

Svizzera. Un terzo tipo di violenza viene esercitato da chi, sfruttando machiavellisticamente questo stato di insicurezza, allontana l'emigrato da quelle poche forme di partecipazione possibili, orienta la sua atten-zione sempre ed esclusiva-mente verso l'Italia, ingigantendo problemi importanti, ma secondari e che creano la psicosi del rientro. Una violenza che parte da preoccupazioni elettoralistiche, non aiutando l'emigrato in una libera scelta, mancando la quale sono spesso i bambini a pagar ne le spese maggiori.

Quali le cose da fare?
Battersi per una profonda
trasformazione delle strutture
italiane, specialmente di quelle a livello regionale, perché
si creino le premesse che
permettano all'emigrato di
programmare il suo rientro,
se lo vuole. Una vera politica
del rientro, può essere affrontata e risolta solo a livello
regionale e l'azione degli emigrati nelle consulte per
l'emigrazione, può e deve
svolgere un ruolo determi-

nante. Anche se poi si decide, liberamente, di restare all'estero.

Accelerare il processo di integrazione in questo paese, struttando tutte le forme possibili di partecipazione creando le premesse per altre nuove forme che facciano veramente crescere l'emigrato nella sua dimensione di uomo e di cittadino di questa nazione che è diventata la sua seconda patria. Ciò senza dimenticare la prima proprio perché imparerà ad amare la seconda solo se conserverà il suo amore alla prima, anche se lo ha espulso dimostrandosi, più che madre, matrigna nei suoi confronti.

Riportare tutto nelle giuste proporzioni. Un esempio: i CoCoCo. Si tratta di un aspetto importante della vita di un emigrato, ma sta diventando deviante e «violento» nel senso sopra esposto. La questione ha paralizzato da anni l'a-

zione del Comitato Nazionale d'Intesa, creato malcontenti e spaccature, tra la comunità, creato dei aentri di potere che premiano l'organizzazione di alcune minoranze. Del resto, si tratta di una battaglia, non di una guerra, che è già stata praticamente, vinta dall'emigrazione. Molto più giusto e gratificante, sarebbe concentrare gli stessi storzi per la partecipazione nel campo scolastico, sia a livello svizzero che italiano, per esempio.

Per questo si richiede il rilancio di un associazionismo impegnato politicamente, ma che non si lascia invischiare dalle beghe e dalle strategie dei partiti politici italiani i quali hanno un ruolo importante, ma limitatamente definito, da svolgere al servizio della comunità emigrata. Se ciò avverra, l'emigrazione avrà la possibilità di reagire a ogni forma di violenza portatale. L'alternativa è soccombervi.



· Umistero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A C	CURA DELL UFFICIO VII	
Ritaglio del Giornale. VAR	?/	
delp	pagina	

Bloc notes

Giulio Andreotti

Ambasciatori fuori carriera

Proprio il ricordo di Arpesani offre lo spunto per proporre un quesito. Allora fu scelto un certo numero di ambasciatori al di fuori dei diplomatici professionali. Oltre Arpesani: Brosio a Londra, Saragat a Parigi, Tarchiani a Washington, Martino in Jugoslavia, Martini a Rio, Eugenio Reale e Ambrogio Donini a Varsavia, Tacoli ad Addis Abeba, Fenòaltea a Pechino e pochi altri. Il giudizio sul loro operato fu molto buono ma comprensibilmente la «car-Pera», una volta tornata la normalità, chiese ed ottenne di non aver più integrazioni dall'esterno. E in una legge di Pordino furono abolite esplicitamente sia la possibilità di immettere estranei nei ruoli, sia quella di affidare ad avventizi, sia pur autorevoli, la guida delle ambasciate.

Ed è stato bene. Può darsi che in qualche raro caso sarebbe utile allo Stato di avere un rappresentante «extra ordinem». Ma, ove vigesse ancora la norma, sarebbe più probabile la spinta a una lottizzazione che non gioverebbe davvero agli interessi generali. E avvilirebbe ingiustamente una

carriera, che è di qualità superiore alla media.

EUROPEO/17 NOVEMBRE 1980

EPOC4 15/11/80 DENTRO IL PALAZZO

> Palazzo Chigi li chiamano i «magnifici tre». Si tratta dei tre consiglieri di Arnaldo Forlani: Vattani, Ferretti, Berlinguer. Ad essi il presidente del Consiglio ha affidato il compito di orientare gli impegni e le iniziative diplomatiche della presidenza. În realtà, sembra che Berlinguer abbia chiesto di essere esonerato dall'incarico per intraprendere la carriera di ambasciatore all'estero. L'ufficio stampa di Forlani è stato affidato, invece, a Lionello Colòzza, un fedelissimo che conserverà anche un incarico presso l'ufficio stampa della DC a Piazza del Gesù.

Bruse sta cuit

MESSAGGERO 9. XI.80

Contingenza A gennaio per gli statali 71.670 lire

I dicci punti di contingenza scattati a novembre verranno pagati ai dipendenti del pubblico impiego con lo stipendio di gennaio (conteggiando, naturalmente, i due mesi arretrati). A gennaio dunque lo stipendio degli statali sarà più elevato di 71.670 lire lorde, e coè 50-55 mila lire al netto delle ritenute fiscali e previdenziali.

B' questa l'ultima volta che i dipendenti pubblici percepiscono l'aumewnto della contingenza con due mesi di ritardo rispetto ai dipendenti del settore privato. Dal prossimo mese di febbraio gli scatti saranno contemporanci.

p. 20

Pescherecci italiani in Ghana

Verata ieri a Viareggio la motonave da pesca «Firraw», costruita dalla società Sec per conto del governo dol Ghana nell'ambito di una commessa del valore di circa 44 miliardi di lire. Presente, alla cerimonia del varo, il ministro della Difesa Lagorio. La «Firraw» è la sesta nave costruita dalla Sec per il Ghana; la commessa comprendeva la costruzione di quattro unità per la pesca a strascico di 1.500 tonnellate di stazza e di due unità per fa pesca del tonno. La Sec è impegnata ora nella sentizzazione di ire navi da pesca per la Somalia e di due per l'Agio.

p. 24

Zara. Naufragio pantilo italiano

FIUME — Il panfilo italiano Asimare», immatricolato a Venezia, è naufragato aelle acque dell'isola di Premuda, ficino a Zara. Le otto persone a bordo, si sono salvate raggiungendo a nuoto un vicino isolotto.

Fermenti e valori

LL'UFFI

Che cosa può fare e deve fare la comunità cristiana nei confronti della famiglia migrante? E' questo l'interrogativo che la Giornata nazionale delle Migrazioni, proposta dall'UCEI, pone domenica prossima a tutti i credenti. Il tema della « Giornata » dice, infatti, sinteticamente: « Famiglia e comunità », ma si intuiscono, fin dal primo accostamento delle due realtà, i molteplici risvolti operativi che ne derivano. E' su di essi che voglio portare la mia attenzione, certo, come sono, che i problemi posti dalla emigrazione nello stesso territorio italiano e, soprattutto, fuori di esso, non possono essere risolti dalla buona volontà di qualcuno, ma dalle comunità in cui gli immigrati vengono a trovarsi.

qualcuno, ma dalle comunità in cui gli immigrati vengono a trovarsi.

Nel contempo, mi sembra di poter subito anche dire che i problemi degli emigranti fanno certamente appello ai politici, agli economisti, ai responsabili del mondo industriale, ai sindacalisti: ma fanno appello, soprattutto, alle famiglie. Proprio da un ritrovato ed intensificato rapporto tra famiglie e famiglie (quelle degli emigranti e quelle tra cui vengono ad inserirsi) si può sperare che si sviluppi una comunità nuova più ricca di fermenti e meglio dotata di valori. Non dico questo perché, reduce dalle intense giornate del Sinodo, mi senta quasi obbligato a trattare ogni argomento pastorale in chiave familiare. Ma perché, sia nella analisi tracciata dai Padri sinodali sulla famiglia nel mondo contemporaneo; sia nella proposta degli impegni per le famiglie cristiane; sia nelle stesse testimonianze offerte a noi Padri sinodali da parte delle famiglie presenti al Sinodo, la problematica della emigrazione è emersa frequentemente. E, proprio per dare un contributo alla soluzione di numerosi problemi ad essa collegati, i Padri sinodali si sono rivolti alle famiglie cristiane in maniera esplicita nel loro messaggio con queste parole: « Alla Chiesa sta molto a cuore l'apostolato o il servizio alle famiglie... Questo servizio comprende l'assistenza alle famiglie ed alle coppie che si trovano coinvolte nei problemi che sorgono dalle diverse forme di emigrazione o da altre circostanze che minacciano la stabilità familiare ». E per i Padri sinodali sono le famiglie stesse, cellule vive di ogni comunità cristiana a partire dalla parrocchia, a doversi assumere per prime i problemi che toccano altre famiglie.



Ma per avere questa sensibilità è indispensabile che si prenda sempre più coscienza di ciò che costi-

tuisce la realtà drammatica delle famiglie emigranti. Accenno ad alcuni fenomeni che non vedo sufficientemente ricordati quando si fanno analisi sociologiche sulla emigrazione. E ne parlo proprio perche, come Vescovo di una città che ha visto raddoppiarsi in pochi decenni i suoi abitanti e quelli della sua vastissima periferia per effetto della immigrazione, sento spesso presentare tali situazioni.

Anzitutto il dramma dello « sradicamento » degli anziani, trascinati via quasi con violenza dalle loro terre per seguire i figli o i nipoti che hanno trovato lavoro nelle zone industrializzate. Questi anziani, spesso purtroppo anche analfabeti, si trovano improvvisamente di fronte una situazione che li obbliga a restare completamente isolati, abbandonati, a prestare servizi umilissimi, a sostituire figlie e nuore in tutte le incombenze educative verso l'infanzia. Nel precedente contesto agricolo o montano tutto sembrava più semplice. Ma ora, invece, nella grande città, con gli alloggi ridotti al minimo di spazio, non ci sono molte possibilità per una educazione sulla base delle risorse naturali.

Su questi anziani pesa sovente anche tutto il compito di una gestione familiare inusitata. E il peso si fa

Su questi anziani pesa sovente anche tutto il compito di una gestione familiare inusitata. E il peso si fa ancor più duro quando, tra le braccia di questi anziani, restano, i piccoli di una coppia che non ha saputo reggere alle seduzioni della civiltà industriale e si è sfasciata o restano le figlie, e spesso anche le nuore, a piangere per l'abbandono dello sposo. Sono ancora gli anziani a svendere le ultime cose possedute al paese per venire incontro alle famiglie dei loro figli entrati in crisi per il licenziamento o la cassa integrazione. Sono le persone anziane che debbono nuovamente disporsi al rientro a casa, in condizioni di umiliante disagio, dopo il fallimento della esperienza di lavoro dei familiari nei paesi dell'industria. Quanti cristiani e uomini di buona volontà sanno rilevare queste dolorose esperienze per stare accanto ad esse in maniera solidale?

Dalla solitudine degli anziani a quella delle giovani coppie costituitesi tra immigrati o tra gli oriundi e gli immigrati. E' un fenomeno che viene sovente messo in luce dai movimenti e dai gruppi familiari sorti nelle nostre parrocchie. Vivere l'esperienza di sposa e di madre (ma anche di sposo e di padre) nell'ambiente di origine semplificava molti interrogativi, disagi, situazioni delicate o difficili che non mancano mai ad una coppia nei primi tempi di avvio. Il bisogno di consigli, di suggerimenti, di incoraggiamenti immediati è fortissimo: ma a chi appellarsi se si è senza amici, senza familiari, senza conoscenti? Ecco una sensibilità ed una attenzione da suscitare nelle famiglie delle città e dei paesi dove vengono ad insediarsi gli immigrati. Ecco un modo per rendere pratica quella « accoglienza » di cui si va parlando molto come stile pastorale in questi ultimi

./.

Ancora qualche altra situazione acuta che le comunità cristiane debbono affrontare nei confronti delle famiglie emigranti. Penso al dovere di rispettarne e valorizzarne la cultura di provenienza e tutto quello che di positivo viene recato con se dal nucleo familiare emigrato. L'os-Servazione vale anche per l'esperien-za religiosa. Assieme ai Presidenti di tutte le altre Conferenze Episcopali d'Europa, ho sottoscritto recentemente un documento in cui si afferma: ferma: «La libertà e la giustizia richiedono che uomini e popoli abbiano uno spazio sufficiente per lo svilluppo dei valori che sono loro propri. Ogni popolo, ogni minoranza etnica ha una sua identità, tradi-zione e cultura. Questi valori hanno luna. una grande importanza per il progresso umano e per la pace e possono essere compromessi quando una collaborazione troppo estesa fra paesi diventa pretesto per as-servire i deboli ai più forti. Le minoranze etniche possono certa-mente incrementare più stretti rapporti fra paesi e popoli, ma a condizione che si contribuisca a conservare ed accrescere la loro identità ». Non sarà difficile appli-care questo discorso anche alle situazioni di migrazione interna del nostro Paese. Quanto si affronta, ad esempio, tale problema nelle nostre esempio, tale problema nelle nostre Chiese locali, nei consigli pastorali diocesani e parrocchiali, nei conve-gni pastorali? Per quanto riguarda l'esperienza religiosa, i Vescovi eu-ropei hanno detto in modo specifico che al contetti fra gristiani doyrebche « i contatti fra cristiani dovrebbero incentrarsi sullo scambio di valori e di esperienze spirituali ».

Quanto e come succede questo? Sempre a proposito dei doveri delle comunità cristiane rispetto alle famiglie migranti non posso non richiamare altre sottolineature della dichiarazione dei Vescovi europei. Anzitutto questa: «Gli sposi hanno il diritto di vivere insieme; anche se lavorara all'artera a i genitori se lavorano all'estero, e i genitori hanno il diritto di educare i propri figli, e i figli di vivere in famiglia. Nessuno di questi diritti può essere

limitato per motivi ideologici, economici o politici ».

Come catttolici siamo una presenza politici siamo una presenza politica po come catttolici siamo una presenza nell'opinione pubblica italiana: vogliamo affermare con coraggio questi diritti di fronte ai politici, agli economisti, agli uomini del mordo del lavoro? Giovanni Paolo II nel suo discorre alla città di Torino nel suo discorso alla città di Torino nel suo discorso alla città di Torino ha chiesto formalmente che « la famiglia non sia un deserto d'anime, un casuale incontro di vie che divergono, un albergo o — Dio non voglia — un bivacco per prendere i pasti o il riposo, e poi lasciarsi ciascuno per la propria sorte ». Dobbiamo tutti operare, sia pure con modi diversi e secondo specifiche competenze, perché la famiglia micompetenze, perché la famiglia mi-grante, che è quella che si trova più spesso in questo rischio, sia aiutata ad evitarlo. Mentre si cer-cano soluzioni strutturali, non di-mentichiamo il soctagno da famiglia mentichiamo il sostegno da famiglia a famiglia nella comunità ecclesiale e civile.

Nei giorni del Sinodo si è andati spesso alla Sacra Famiglia di Nazareth che, senza retorica, può essere definita «esperta in emigrazione». Non ci è difficile immaginarne realisticamente i drammi e rispondere alla domanda che nasce spontanea: come li hanno superati? Manca ogni documentazione su questa esperiendocumentazione su questa esperienza di Gesù, Maria e Giuseppe in Egitto. Una verità è però da ricordare: la comunione di queste tre persone, fondata sulla costante comunione trinitaria, ha permesso loro di affrontare le infinite difficoltà e disagi F' una lezione per la famie disagi. E' una lezione per le fami-glie migranti; ma anche per le fa-miglie che debbono accoglierle nello spirito di Colui che ha detto: «Chi accoglie anche il più piccolo dei miei fratelli, accoglie me ».

ANASTABIO Card. BALLESTRERO Arcivescovo di Torino Presidente della Con'erenza Episcopale Italiana

Il manifesto della «Giornata»



Nell'apposito manifesto distribuito a tutte le parrocchie e rettorie d'Italia e ad altri organismi interessati appare evidente ed In primo piano il tema della Giornata: « Famiglia e comunità ».

Sullo sfondo (color verde) un grande cerchio include numerose famiglie (color nero) due delle quali « diverse »: una (color bianco) la Sacra Famiglia che fugge in Egitto vittima di persecuzione e modello esemplare e protettrice della famiglia cristiana in genere e particolarmente di quella migrante, l'altra (color rosso) straniera, Immigrata e non completamente integrata. Il grande cerchio vuole riunirle tutte, nelle diversità, nessuna esclusa, In un abbraccio di fraternità a di amore.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

de Giornale VARI

stato preso a Curitiba in Brasile - Ha tentato il suicidio - E' il grande corruttore e personaggio chiave della truffa - In Sudamerica aveva ripreso tranquillamente i suoi traffici

Arrestato il petroliere Bonett

tere le mani su di lui e sugli altri latitanti ti protezioni. Solo nell'ultimo to le sue iniziative per metmese il ministero degli Este-Nel paese sudamericano Bo-netti aveva già gettato le bastiere de petroliere: forniva ri Italiano, pressato dai magistrati, avrebbe intensifica-Gissi, Galassi e forse il generale Loprete). In Brasile si era rituffato nell'antico meprodotti petroliferi all'Esercito facendo affidamento su foraltri iflustri latitanti di que-sta vicenda, come Musselli, per un'attività economica del resto comune ad (cosa mentali del traffico, l'uomo che na messo in piedi la tec-nica degli « H. Ter » falsi, lare della Union Oil di Verona è una delle pedine fonda-Labozzetta, reduci da Torino no appreso la notizia con evidente soddisfazione. Il tito-I giudici Napolitano e nerale Raffaele Giudice, hannostro corrispondente neto del contrabbando di pe-troli può costituire una svolta molto importante per l'inchiedove hanno interrogato il gegrande corruttore del giro veritiba in Brasile di Silvano TREVISO - L'arresto a Cu-52 anni, veronese,

vano il prodotto direttamente in Lombardia e in Piemonte. Infatti il titolare della Union ri . minori che gli davano fastidio (ad esempio quello del petroliere veronese Samentare, al più grosso mec-canismo fraudolento, quello di benzina, facente capo a Bruche, dalla Costieri Alto petroliere veronese Sa muovendo opportuna-Oil viene sempre protetto da petroliere milanese che in vece usava schiacciare cgi-Adriatico di Marghera, portasta, appare il gestore della rete minore del traffico. Una rete subordinata, ma compleno Musselli e Marietto Mila-Silvano Bonetti, nell'inchie soffiata di qualche ufficiale eui prese il via lo scandalo dei petroli. I magistrati non sono mai riusciti a vederlo in faccia. Una provvidenziale delle Fiamme Gialle. lo

lonnello della Finanza Galassi), nei primi ordini di cat-

(socio della Siplar dell'ex co-

tura del novembre 1978, da

gamasco Federico Gambarini

Bonetti figurava assieme ai due fratelli Brunello e al ber-

momento dell'arresto.

Bonetti accortosi che i due non intendevano chiudere gli offrire qualche decina di milioni - che respinsero - dal delle Fiamme mandati a fare una verifica si vedranno plicato nello scandalo. I due Ocello e Migliorini. le ruote » negli apparati sta-tali e assicurare la protezio-ne del traffico: è lui che corin carcere, che ha stretti capo dell'Utif di Verona, imnanza e negli uffici Utif. A rompe i colonnelli che finiranrapporti con l'ing. Vieri Tafi, Bonetti i contrabbandieri veneti come Brunello portavano i quattrini per « ungere alla Union Oil. sottufficiali Gialle. DO

ruttore, egli non disdegnava però il contrabbando in pro-prio: lo provano le centinaia di « H. Ter » falsi e l'olio lubrificante che prese da Bru-Se il ruolo prevalente di era quello del cor-Bonetti

occhi, come aveva invece concordato col loro superiore

colonnello Favilli.

dizione, abbia tentato di ta-gliarsi le vene dei polsì al

il padrino dei vari petrolieri d'assalto: sembra che. per

allungare i tempi dell'estra-

dunque, quello del petroliere strati - tempi di estradizioveronese. A Treviso i magine permettendo - non vedono l'ora di poterlo interro personaggio 45

Roberto Bolis

Bonetti cerca l'estradizione dal Brasile di evitare

nerale di salute del paziente è buono ed il recupero psieb-fisico dell'industriale sta se-guendo un ritmo normale». medico dell'ospedale Nossa Sentona do Pilar «lo stato gestate. Secondo un bollettino tentato di uccidersi quando ha saputo che sarebbe stato arrevano Bonetti, il petrollere di Verona coinvolto nello scandalo dei duemila miliardi, che latitante da tempo in Brasile ha CURITIBA (Brasile) - Sono migliorate le condizioni di Sil-

te e anche il console generale d'Italia, Guido Borgomanero. Secondo indiscrezioni Silvano Bonetti sarebbe anche in con-tatto con un noto legale di San Ufficialmente la superinten-denza della polizia federale di Curitiba non ha anocra iniziato l'Interrogatorio di Bonetti, sospettato di frode e truffa, ma si è appreso che il petroliere vebrasiliane il permesso di rice-vere i due figli, la moglie Brigit-Paolo per cercare di evitare neto ha ottenuto dalle autorità

me titolare della "Union Oli- di Verona, non ha mai usato nomi l'Italia dopo l'incriminazione nello scandalo del petrolio cofalsi e in Brasile ha continuate Silvano Bonetti, fuggito dala trattare i suoi affari. Avrebbe l'estradizione.

stria di prodotti chimici (la "Quaker Quimica Limitada" situata in un comune di San anche acquistato una indu José dos Pinhaís, a pochí chilo

Felice Napolitano intendereb-bero interrogare al più presto (tempi di estradizione permet-tendo) il petroliere veronese. Secondo l'indagine della Pro-cura trevigiana Bonetti. cono-ce infatti tutti i meccanismi dici Domenico Labozzetta e to conferme ufficiall) che i giu-Intanto si apprende da Treviso (ma la notizia non ha avudella supertruffa petrolifera-

preavvisò dell'arresto e

E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale.....pagina.....

660

11 BORGHESE

16 Novembre 1980

LA CARICA degli Ambasciatori

LLA FARNESINA vi è aria di A promozioni; promozioni « a scelta » a Ministro di I e di II classe, due tappe finali e importanti della carriera diplomatica. Le nomine sono di competenza del Consiglio dei Ministri, ma questo, salvo casi rarissimi, non fa che avallare le liste preparate dall'Amministrazione, sicché ora alla Farnesina stanno fioccando raccomandazioni e pressioni politiche, lettere, telegrammi, telefonate, colloqui confidenziali in pro di questo o di quel funzionario, da tutti i settori politici. È andata un po' sempre così, ma al tempo di Galeazzo Ciano era molto più semplice: vi era un ristretto gruppo di privilegiati, quelli del GAC (gruppo amici Ciano) privilegiati, si badi, ma non in-Capaci; per tutti gli altri decideva liberamente la Amministrazione. Adesso invece l'Amministrazione è al centro delle più complicate e paralizzanti pressioni che da ogni parte, democraticamente, si accavallano o si sommano; pressioni, ora, soprattutto quadripartite, ma che non escludono quelle comu-niste, che possono essere talvolta anche le più efficaci.

Oggi fra i raccomandati di ferro, le cui doti professionali è bene non ricercare nelle « note di qualifica », vi è in prima linea un cantante, dico un cantante, l'Ambasciatore in Indonesia Pascarelli, molto noto colà per le sue doti canore. Pascarelli ha anche meritevolmente promosso il bel canto, costituendo un suo complesso musicale che si esibisce in feste e ritrovi, ottimo titolo evidentemente per divenire Ministro di I classe. Segue a Pa-scarelli un certo de Vergottini, nostro rappresentante in Cile, i cui meriti stanno non certo nell'essersi occupato dei residenti italiani, notoriamente in Cile abbandonati dal patrio governo, ma nel mantenere i contatti con gli epigoni della Democrazia Cristiana cilena: il che basta all'onorevole Rumor per essere un convinto e attivo assertore dei meriti di de Vergottini e della sua promozione « a scelta ».

In buona collocazione, per meriti di famiglia, vi è poi il giovane Saragat (giovane per modo di di-re), che non è riuscito in venti anni di carriera a inventare la polvere da sparo, ma che assicura di farlo ora, se diventerà Ministro di I. Saragat junior vuole anche una buona Ambasciata, perché a New York, dove è il numero due della rappresentanza presso l'ONU, non può restare per una ragione validissima: soffre di claustrofobia e non può andare in ascensore. Nei grattacieli, si sa, non ci sono che ascensori e così egli non può recarsi in ufficio e anche al « Palazzo di Vetro» si deve limitare al piano terra.

Vi è infine una fitta schiera di funzionari impegnati, la cui promozione è minacciosamente pretesa dalle sinistre e dai sindacati; fra questi spiccano un certo Moreno, agitatissimo leader di «Farnesina democratica», e un tal Santoro, promotore di scioperi e di disordini, che si sono assunti la missione di modernizzare il Ministero e che quindi, per le sinistre, devono arrivare ai vertici.

La lotta per le promozioni non è la sola. Si prepara alla Farnesina anche la battaglia per le nomine alle sedi che si rendono presto disponibili, Washington, Parigi, Mosca e Ginevra, le prime tre per il pensionamento dei titolari, la quarta per ragioni speciali. A Ginevra c'è Montezemolo, un democristia-no che ha strizzato l'occhio al PCI e che era stato nominato tempo fa alla Santa Sede. Fu lui che, all'epoca del Conclave, divulgò le inopinate informazioni sui Cardinali e che, in compenso, chiese di esser nominato a Londra. Ora si sente sprecato e sacrificato a Ginevra e trova consolazioni etiliche per quel suo immeritato esilio. Un altro che dovrebbe esser richiamato da Ginevra è l'ambasciatore Cottafavi, già fedele seguace di Moro. Credendo di interpretare l'eredità del Mae-stro, Cottafavi ha riempito il Se-

gretariato dell'ONU di agenti del KGB. Ma costui è diventato funzionario internazionale e quindi è intoccabile.

Per Mosca è già in corso un braccio di ferro fra Chelli, ora all'Aja, appoggiato da Forlani, e Bolasco, appoggiato da Piccoli; ma Bolasco ha più frecce al suo arco, perché, stando a Bucarest, ha avuto modo di rendersi riservatamente utile a numerosi nostri politici che, zitti zitti, vanno in Romania per la « cura Aslan », sicché le raccomandazioni per questo Bolasco sono molte e fatte col fervore di grazia ricevuta.

Per Washington e Parigi, sulla linea di partenza, ci sono vari candidati, soprattutto autocandidati. Comunque, anche quelli più seri e meritevoli hanno la loro brava protezione politica, che metterà l'Am-ministrazione e lo stesso Ministro in serio imbarazzo al momento della scelta. Gardini, attuale Direttore degli Affari Politici, è da sempre un fedelissimo di Fanfani, Bottai, ora Ambasciatore alla Santa Sede, è legatissimo al Ministro Colombo. Romano, Direttore degli Affari Culturali, appartiene, sia pure moderatamente, alla intelligentia impegna-ta. La Rocca, ora a New York, ha fatto tutta la sua carriera grazie a Giulio Andreotti. Si profila quindi una battaglia di giganti per interposta persona. Non è improbabile che si arrivi allo stallo; in attesa che Governo, partiti e sindacati si mettano d'accordo sul successore, il titolare oramai a riposo rimane indefinitamente al suo posto.

Né molto più facili, ma per altre ragioni, sono le nomine ai posti minori e disagiati, che nessuno vuole e dove si rischia di restare a tempo indeterminato per mancanza di volonterosi ricambi. Da quando esiste l'accordo fatto da Moro con i sindacati, secondo cui nessuno può essere destinato a una sede che non sia di suo gradimento, il venticinque per cento dei posti minori rimane scoperto.

Così, fra le lotte dei partiti e delle correnti, le pressioni in alto e in basso, le interferenze dei sindacati e le pretese dei funzionari, l'Amministrazione, impacciata, ritardata, paralizzata, fa le scelte e le destinazioni come può. Scelte e destinazioni in cui soltanto in rarissimi casi si tiene conto delle attitudini e delle esperienze. In queste circostanze, è da meravigliarsi soltanto che le cose alla Farnesina non vadano peggio di quello che vanno.

[L'ADDETTO]



Ritaglio del Giornale... del.... 16/x1/1980pagina.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

pronto, cronaca filo diretto con i lettori

I sindacati della Farnesina

Ci scrivono i sindacalisti della Cgil Cisl Uil del ministero degli Esteri per fare alcune precisazio-ni su un nostro articolo comparso lo scorso 6 novembre in se-guito alla condanna di un dipen-dente per omissioni di atti di uf-ficio. «E indubbiamente vero che c'è stato un ritardo — dice la lettera — a rispondere a una richiesta avanzata al Ministero da parte della Pretura di Rovereto per la fissazione di un assegno alimentare in una causa di separazione. La responsabilità non è comunque assolutamente imputabile ai due colleghi Alfredo Reali e Enza Palesati, incriminati per omissioni di atti di ufficio. L'ufficio stipendi e assegni di sede è composto da un capo-ufficio, da vari ispettori amministrativi nonché da personale di segreteria, ed esecutivo, A quest'ultima categoria appartengono i due colleghi che non hanno alcuna rilevanza giuridica esterna, privi di ogni potere di firma, di programmazione e di decisione. Il reparto assegni ha un organico di 10 persone, nel '79 funzionava solo con due persone: Reali e Palesati che hanno dato il massimo delle loro energie proprio per cercare di eporgie proprio per cercare nello efadi separazione. La responsabilità dato il massimo delle loro ener-gie proprio per cereare di «por-tare, avanti la baracca» nello sfa-scio generale dell'ufficio come ha sottolineato anche il vostro cro-nista. Su questo fatto, — riba-discono i dipendenti del ministe-ro — non c'è stata nessuna in-chiesta, ma solo una lettera del-l'allora direttore generale del l'allora direttore generale del personale, Luigi Ferraris, che così è riuscito a scagionare da

così è riuscito a scagionare da ogni responsabilità i veri preposti dell'ufficio, e quindi indirettamente se stesso».

La lettera continua con l'impegno che i sindacati confederali e gli stessi lavoratori hanno da tempo nel denunciare il progressivo deterioramento della macchina amministrativa del ministero e del clima di collabora. stero e del clima di callaborazione che in seguito a quella ma-nifestazione di solidarietà con i colleghi incriminati il sindacato e riuscito a ristabilire nei con-fronti dello stesso ministro.

A BURGETY

I MMEDIATAMENTE doscenza della grave situazione in cui si trovavano gid parecchi mesi orsono le imprese italiane, pubbliche e pri-vate, presenti in Iran in modo massiccio, chi scrive e altri suoi colleghi hanno ri chiamato l'attenzione del governo sulla necessità d' intervenire con urgenza a favore delle imprese medesi-

me Si trattava e si tratta di considerare che i gruppi di società e le società maggiormente impegnate hanno in corso di esecuzione contratti per l'importo base di circa 4 mila miliardi complessivi; che i crediti non incassati a fronte di clausole contrat-tuali e di accordi già esistenti o in corso di negoziazione ammontano ad alcune centinaia di miliardi di lire; che le esposizioni per garanzie concesse ai committenti iraniani sono pari a circa 615 miliardi di lire; che gli im-pianti, attrezzature e macchinari di cantiere, hanno un valore attuale pari a circa 320 miliardi di lire

Consequentemente, nendo conto dell'impegno

Il commercio estero non va penalizzato

di DANILO DE' COCCI

svolto dagli imprenditori italiani nel mantenere i propri rapporti contrattuali e della situazione particolarmente insostenibile dei su-bappaltatori italiani coinvolti nell'attività dei gruppi di società e delle società maggiari, era ed è indispensabile—anche sulla base dell'esperienza degli altri Paesi comunitari - un provvedimento per consentire alla SACE di accogliere tutte le domande di garanzia, ovve-ro di estendere la garanzia a tutti i crediti derivanti da clausole contrattuali eststenti o in corso di negoziazione, nonché a quelli che potranno derivare dal completamento delle commesse già iniziate.

Il problema, affrontato nei giorni scorsi in sede Cl-PES (Comitato intermini-steriale per la politica economica estera), anche in relazione al conflitto tranp-irakeno è stato temporaneamente rinviato per il contra-sto sorto tra alcuni ministri sull'entità finanziaria del provvedimento auspicato.

Non spetta a noi, in que sta sede, esprimere un pare-re sulla diatriba tra coloro che sostengono l'esigenza di favorire al massimo lo sviluppo delle esportazioni e sostenere e difendere gli im-prenditori, i tecnici e le maestranze italiane impegnati nella realizzazione di grandi opere civili e industriali, in paesi travagliati da gravi vicende interne ed internazionali, e coloro che rimangono perplessi dinanzi alla neces-sità di scaricare nuovi forti oneri sulla finanza pubblica.

In linea di principio non si può non essere d'accordo con entrambi. In linea di fatto, dinanzi alla necessità inderogabile di sostenere il

prodotto e il lavoro sui mercati mondiali (prodotto e lavoro che hanno un altissimo grado di produttività), pensiamo che non si debbano le-sinare i mezzi a favore di quanti hanno affrontato l' alea del rischio proprio per potenziare la presenza del nostro Paese all'estero.

D'altra parte, ben diversi sono i campi ove sarebbe bene (ed anzi sarebbe stato bene soprattutto nel passato) evitare la dispersione di pubblico denaro: alludiamo evidentemente alle molte, troppe forme di assistenzialismo per iniziative pubbli-che (ed anche private) fallimentari, ed altresi alle numerosissime accondiscen-denze nei confronti delle spinte corporative di varie categorie.

Pensiamo pertanto che, pur con tutta l'oculatezza possibile, sta bene non dimenticare (nel caso suac-cennato) il valore produtti-vistico della spesa per il commercio con l'estero e quindi per l'incentivazione dell'export, con particolare riguardo per le piccole e medie aziende.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A C	URA	DELL	'UFF	ICIO	C	VI	1
Ritaglio	d Gior	nale. V	48							
Ritaglin o	16/XI	180	p	agin	a					

12 POPOLO p.15

Per la copertura assicurativa delle aziende Italiane che operano nella zona

Urge una decisione Cipes per Iran e Irak

ROMA — La questione della copertura assicurativa per le aziende italiane che operano in Iran ed Irak continua ad essere al centro dell'attenzione politica, dopo che il Cipes, nella sua ultima riunione del 7 novembre, ha rinviato ogni decisione in proposito. La Sace, la Sezione autonoma dell'Ina per l'assicurazione all'export, non avendo ricevuto direttive dal Comitato, continua a tenere in sospeso le richieste. Comprese quelle avanzate antecedentemente alla rivoluzione iraniana e che erano state approvate ma non sevase per mancanza di fondi. E' questo il caso dell'Ita-limpianti per l'accialeria di Bandar Abbas (poi spostata a Isfahan) per un ammontare di 975 milioni di dollari, e della Condotte per il porto di Bandar Abbas (120 miliardi di lire).

Il problema che viene dibattuto in seno al Cipes è proprio di come deve comportarsi la Sace, Deve soddisfare le richieste di tutte le aziende, comprese quelle presentate dopo l'inizio della rivoluzione e lo scoppio della guerra con l'Irak, oppure no? E nel primo caso, con quali criteri? La questione, come si vede, è quasi esclusivamente di natura politica, anche se gli interessi economici in ballo non sono indifferenti.

ci in ballo non sono indifferenti.

Secondo la relazione presentata al Cipes dal ministro per il Commercio estero Manca, nel caso delle richieste avanzate prima dell'ottobre '78 (scoppio della rivoluzione) la copertura assicurativa dovrebbe essere garantita secondo le decisioni a suo tempo adottate. Per un altro gruppo di richieste, quelle relative a proroghe derivanti dallo silttamento dei tempi contrattuali di esecuzione (258 miliardi: 96 per Condotte, 88 per GIE e 60 per la Marinelli) e ad aumenti di importi per successive contrattazioni con i nuovi dirigenti iraniani (1.000 miliardi Italimpianti, 658 Con-

dotte, 14 miliardi Cogefar, TIBB 7 miliardi, CMF Marinelli 4,8 miliardi) presentate dopo l'ottobre 1978, la Sace dovrebbe ugualmente concedere la copertura assicurativa, stabilendo opportuni modi e premi.

Infine, c'è da considerare un terzo gruppo di richieste, avanzate «ex novo» dopo l'ottobre 1978, per complessivi 850 miliardi di lire (Italstrade 103 miliardi, Ipisystem 118 miliardi, Impreglio 158 miliardi e Saipem 130 miliardi sulle quali Manca ritiene opportuna una riflessione più «ponderata» da parte del Cipes.

Una decisione rapida, comunque, si impone: in quanto le aziende interessate, frattanto, stanno lavorando in condizioni di inferiorità rispetto alle concorrenti straniere.

Roberto Ambrogi

AVANTI! p.23

Corbi (Condotte): per Bandar Abbas il Cipes decida al più presto

«C'è un legame preciso tra la copertura assicurativa del nostro lavoro a Bandar Abbas e i nostri rapporti presenti e futuri con le autorità economiche iraniane. Mi rendo conto che le seelte del CIPES sono anche politiche, ma vi sono anche delle leggi e queste parlano chiaro a nostro favore. Non voglio comunque fare polemiche: il problema vero è decidere equamente ma anche con urgenza». Lo afferma il presidente della mente ma anche con urgenza». Lo afferma il presidente della società «Condotte» (gruppo IRI-Italstat) in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero dell'» Espresso». Nell'intervista Corbi affronta il problema della copertura assicurati va dei lavori della «Condotte» nel porto iraniano di Bandar Abbas, problema di cui si è occupato recentemente il CIPES (Comitato interministeriale per la politica economica estera) sentiato interministeriale per la politi

rati in modo insufficiente ci metterebbe in condizioni di svantaggio rispetto alle imprese di altri paesi».

La decisione sulla copertura assicurativa dei lavori dell'Italimpianti e della «Condotte» in Iran è indubbiamente una decisione economica per l'Italia, ma è anche un segnale politico; sione economica per l'Italia, ma è anche un segnale politico; l'Iran è in una fase critica e qualunque gesto di un governo l'Iran è in una fase critica e qualunque gesto di un governo straniero viene soppesato in questo periodo con estrema attenstraniero viene soppesato in questo periodo con estrema attenstraniero viene soppesato all'» Espresso» l'ambasciatore izione: è quanto ha dichiarato all'» Espresso» l'ambasciatore iraniano in Italia, Nassir Sadat Salamy. «Ogni gesto di amicizia nei confronti dell'Iran — sostiene il diplomatico — è destizia nei confronti dell'Iran — sostiene il diplomatico — è destinato ad avere una forte influenza sui nostri rapporti futuri».



Ritaglio del Giornale..... del.....pagina.....

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO

16.X1.80

gina 9 - IL GIORNO

Il rischio Iran «divide» Condotte e Italimpia

ROMA, 16 novembre
(S.L.) Si attende per la prossima settimana la riconvocazione del Cipes, il Comitato
interministeriale per la politica
economica estera nel quale venerdì 7 è scoppiato il primo
rilevante dissidio fra i ministri
del governo Forlani. Con il passare dei giorni, mentre i direttori generali dei ministeri competenti lavoravano a una più ROMA, 16 novembre petenti lavoravano a una più precisa documentazione, si è fatto più chiaro che il caso in questione. «assicurazione dei -assicurazione questione, crediti alle imprese italiane operanti in Irak e Iran», ha soprattutto un nome: Condotte d'Acqua. E' sull'aumento dell'assicurazione ai crediti di que-sta impresa, fino a poco tempo fa fiore all'occhiello del settore costruzioni dell'industria Stato, e non su altre operazioni più pacifiche, come quella ri-guardante l'Italimpianti, che i ministri si sono divisi.

Dice il presidente della Condotte. Loris Corbi, in una intervista all'«Espresso»: «Non voglio fare polemiche: il problema vero è decidere equamente, ma anche con urgenza». Secondo Corbi, la costruzione del porto di Bandar Abbas è un affare sicuro, che non rischia di andare a catafascio: Bandar Abbas «è certamente di interesse vitale per l'Iran» anche se resse vitale per l'Iran» anche se cambiasse il governo di questo Paese. Lo stesso settimanale intervista l'ambasciatore iraniano a Roma, Nassir Sadat Salamy, che conferma Salamy niano a Roma, Nassir Sadat Salamy, che conferma: «Soprattutto ora, dopo la distruzione di Khorramshar, costruire Bandar Abbas è diventato un obbiettivo prioritario per la nostra economia» stra economia».

La ragione per cui la deci-sione del Cipes è stata bloccata è che al ministero del Bilancio e alla Sace, l'organismo pubblico che dovrebbe dare i soldi per l'assicurazione, hanno circolate finora opinioni diverse. I paga-menti iraniani alla Condotte sono bloccati da tempo, per 250 miliardi: «non si assicura contro eli incidenti una macchina che gli incidenti una macchina che sta già correndo a rotta di collo», non si può impiegare tanto denaro pubblico senza rif-letterci bene. D'altra parte son letterci bene. D'altra parte con l'Iran si possono fare ancora buoni affari, e la Condotte d'Aqua rischia il tracollo, con il pericolo di trascinarsi dietro il gruppo Italstat (Iri) di cui fa parte: oltre ventimila dipendenti. Alla Condotte sostengono che con l'assicurazione si portranno preseguire a maggiore velocità i lavori ed ottenere i pagamenti.

«Abbiamo chiesto l'assicura-

«Abbiamo chiesto l'assicurazione in tempi non sospetti,
prima della rivoluzione islamica- sostiene Corbi. La Condotte,
era già in cattive acque prima
della guerra Iran-Irak, si ribatte dall'altra parte. I sindaçati, a cui pure stanno a cuoro I
posti di lavoro in Italia e all'estero, parlano così: «La Federazione lavoratori delle costruzioni fin dal gennaio '79 ha
ritenuto inaccettabile la socializzazione dei rischi in Iran
dell'Italstat-Condotte senza la
verifica delle coerenze, delle «Abbiamo chiesto l'assicuraverifica delle coerenze, delle compatibilità pubbliche e di bi-lancio in base alle quali tali rischi vennero assuntia. In par-role povere, dice il segretario nazionale della Fle Cesare Regenzi, «noi non stiamo con nes-suno dei ministri in contrasto.

Rimesse degli emigrati in calo

Si sta attenuando l'incidenza delle rimesse degli emigrati sull'attivo della bilancia dei pagamenti. Nei primi sei mesi dell'anno, le rimesse degli emigrati hanno rappresentato un'entrata netta di valuta pari a 1009 miliardi di lire, poco meno della meta dell'apporto di una delle altre voci fondamentali della bilancia delle pagamenti, il turismo. La cifra è consistente, ma si discosta solo di pagamenti, il turismo. La cifra è consistente, ma si discosta solo di pagamenti, il turismo. La cifra è consistente, ma si discosta solo di pagamenti, il turismo. La cifra è consistente, ma si discosta solo di pagamenti, il turismo. La cifra è consistente, ma si discosta solo di pagamenti, il turismo. La cifra è consistente, ma si discosta solo di pagamenti.

In sostanza, se si esaminano le cifre riferite allo scorso anno, si constata che l'entrata, per i primi sei mesi dell'80, è stata pari alla metà esatta dei 2004 miliardi incassati per tutto il 1979.



The second	, no
Ritaglio del	Giornale: VARI
del	pagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

SERA 16/X1/80 p.18

Maletti rientrerà presto in Italia

JOHANNESBURG, 16 — Il generale Gianadelio Maletti, ex capo dell'ufficio «D» del Sid, ha intenzione di rientrare in Italia entro 15 giorni, per sottoporsi all'interrogatorio in merito all'accusa di occultamento di prove che gli è stata mossa.

Lo ha dichiarato lo stesso Maletti: «Sono stato io a telefonare Lo ha dichiarato lo stesso Maletti: «Sono stato io a teletonare venerdì al giudice che si occupa di questo caso — ha affermato Maletti in un'intervista — perché avevo saputo di questa storia; e lui mi ha detto che da parte sua non c'è alcuna urgenza di vedermi. Mi ha detto di rimettermi bene dall'incidente automobilistico che ho avuto. Penso di tornare a Roma entro una quindicina di giorni». Maletti, che da circa sei mesi è ospite di suo figlio, ha detto di avere subito la frattura dello spite di suo figlio, ha detto di avere subito la frattura dello sterno e lo spostamento di una vertebra una ventina di giorni fa, nello scontro fra la sua automobile ed un camion. «Io non mi sottraggo alla giustizia», ha concluso il generale.

GAZZETTA DEL POPOLO 17/X1/80

Scarcerato italiano e condannato un altro per droga in Thailandia

BANGKOK — Stefano Ven-turi, il ragazzo italiano con-dannato per detenzione di ma-rijuana dal tribunale di Bang-

kok è stato scarcerato. Ha go-disto, al pari di altri detenuti di paesi occidentali dell'amni-stia promulgata dal Re di Trailandia per il compleanno della regina Sirikit e della figlia, principessa Sirindhorn.

Insieme a Venturi hanno riacquistate la libertà due americani, due australiani, un tedesco e un inglese, tutti condannati a pene detentive più o meno lunghe per detenzione di stupefacenti.

Un altro italiano il ventisete

Un altro italiano, il ventisettenne Pasquale Di Ciccio, fermato il 27 luglio scorso all'aeroporto di Dong Muang mentre si accingeva a lasciare la Thailandia diretto a Copenaghen è stato condannato a 25 anni per detenzione di eroina. Addosso gli agenti della dogana gli sequestrarono 715 grammi di eroina. Secondo l'accusa Di Ciccio aveva in animo di rivendere la droga.

17/X1/80 p.8 STAMPA

Nel Canale di Sicilia per «sconfinamento»

Sette pescatori italiani arrestati dai tunisini

MAZARA DEL VALLO Nel canale di Sicilia i tunisini hanno sequestrato, per pe-sca nelle loro acque territo-rigli, l'«Emissore» di 124 tonnellate, appartenente alla flottiglia di Mazara del Val-lo, la principale d'Italia.

Con i sette uomini di equi-paggio arrestati, l'unità è stata dirottata nel porto di Susa subito dopo la cattura a Nord-Est dall'isola di Kuriat in acque che, essendo pescose, sono oggetto da tempo di accese dispute tra tunisini e stoiliani.

il decimo battello oceanico intercettato dai guarda-coste della Tunisia dall'ini-zio dell'anno ad ora: i sequestri si sono succeduti al ritmo di quasi uno si mese. L'Emissore ora è sorveglia-to, con il timone bloccato in modo da rendere impossibile

modo da rendere impossibile la fuga.

Il capitano Pasquale Castagno, che ne è comandante e. comproprietario, prima della resa, ha fatto in tempo a lanciare il «sos» con la radio di bordo, segnalando il punto-nave. Le sue indicazioni farebbero escludere lo sconfinamento. L'unità, che iscritta al n. 65 del comparsconfinamento. L'unità, che è iscritta al n. 65 del compar-timento navale di Mazara del Vallo (oltre 300 grossi pe-scherecci, più di cinquemila marittimi), secondo il cap. Castano, al momento della contestazione, incrociava in acque internazionali.

IL TEMPS 16/x1/80 p.24

Rapina a Cannes

napille a Callication in the interest in a policia francese ha arcestate eggi all'alba a Cantessate eggi all'alba estatione della vettara che la proportetana del grazie all'alba ella proportetana del grazie all'alba ella cantessate a ricordare, hamana Rocco di 23 anni il matella Chamal di 20: lanciano Messina di 20 anni lutti e tre residenti a ventiniglia e Gabrie le Macro, di 27 anni, antista dei gruppo, residente a Salsonaggiore, sono atati individuati ed avrestati.

DR GARLIND RESTO

Vie d'accesso al Frejus: protesta italo-francese

PARIGI — 1 sindaci delle valli di Maurienne, in Francia, e di Susa, in Italia, al termine di ana riunione, hanno rimproverato ai rispettivi governi di non aver rispettato la convenzione franco-italiana per la costruzione rapida di vie di ac-cesso al tunnel del Frejus.

I sindaci hanno inoltre conte-stato che il tunnel ha finora un traffico limitato.

I sindael delle valli che si trovano sulla sbocco italiano e francese del tunnel minaccia-no ora di rivolgersi ai tribunali per ottenere l'applicazione del-la convenzione sostoscritta dai due paesi per la costruzione delle corsie di accesso al traforo. anche perché soltanto in questo modo le loro località potranno beneficiare economicamente del lavori realizzati.

10 del Gibrofale AZIONE SOCIALE. 15 HI/80 pagina JACLI



giornata mondiale dell'emigrazione

Evangelizzazione e promozione umana

Intervista a mons. Bonicelli

I doppio aspetto, spirituale e sociale, insito nella pastorale per gli emigranti, i nuovi caratteri dell'emigrazione, fenomeno che oggi investe l'Italia anche con il ruolo di ospite, sono gli argomenti trattati da mons. Gaetano Bonicelli, vescovo di Albano e presidente della Commissione episcopale per la pastorale delle emigrazioni e del turismo, nell'intervista svolta in occasione della giornata mondiale dell'emigrazione che si celebrerà domenica 16 novembre.

D. Vuole illustrare qual è l'azione pastorale svolta dalla Chiesa a favore dell'emigrazione?

R. — Quando si parla di azione pastorale, si deve tener presente l'esistenza di due aspetti: uno strettamente religioso, che è prevalente e il secondo più umano. Soprattutto nel campo dell'emi-grazione, l'azione della Chiesa non si limita all'aspetto sacramentale e religioso, ma abbraccia tutti i biaogni di quella umanità in movimento che spesse volte esige una attenzione e un intervento anche di carattere sociale. Fin dall'inizio la Chiesa italiana coi suoi grandi vescovi Scalabrini e



Bonomelli diede prova di questa capacità di adeguamento ai bisogni dell'uomo! Oggi in molti paesi l'emigrazione ha un bisogno minore di interventi a carattere assistenziale e sociale, tuttavia rimane sempre, anche sul terreno sociale, un enorme bisogno di rappresentatività e di promozione umana dei nostri emigranti. In definitiva l'azione pastorale fra gli emigranti ancor prima che si celebrasse un convegno su evangelizzazione e promozione umana, ha rappresentato una illustrazione adeguata di come l'evangelizzazione e la promozione umana, nell'azione della Chiesa e nell'impegno dei cristiani, debbano sempre fondersi in un binomio.

 D. – Quali sono le domande che la Chiesa si sente rivolgere dagli emigranti?

R. - Si può dire che riguardano un po' tutta la gamma della loro esistenza. Fino a poco tempo fa, in alcuni paesi d'Europa, come in precedenza accadde in America, alla Chiesa, cioè ai sacerdoti e alle istituzioni che la Chiesa ha predisposto per la cura degli emigranti, venivano rivolte soprattutto domande di assistenza, di lavoro e, di orientamento per trovare una casa. Nell'odierna congiuntura dell'emigrazione italiana, ormai assestata anche nei paesi europei, le domande che vengono rivolte alla Chiesa sono di carattere più strettamente spirituale. Ma non voglio dire che gli emigranti ri-

corrono al sacerdote solo per le esigenze sacramentali. La pratica religiosa anche tra gli emigranti non supera di molto quella del mondo operaio dei diversi pacsi in cui vengono ospitati. Ci sono però domande che anche senza essere strettamente sacramentali, sono in diretto riferimento alla dignità dell'uomo. Faccio un esempio. Alcune settimane fa trovandomi in Germania venni accostato da un nostro emigrante che con le lacrime agli occhi mi chiese di intervenire. Io mi aspettavo un appello a carattere tradizionalmente materiale. Al contrario egli

ribadi; "Intervenite affinchè negli

ambienti di lavoro noi emigranti

non siamo trattati con parolacce

che ci umiliano e non ci consen-

tono di sentirci uomini". Questo

è un segno di esigenze più pro-

fonde, anche se apparentemente

meno necessarie, che gli emigran-

ti pongono direttamente alla

Chiesa e alle sue istituzioni.

D. – Quali sono i problemi principali che la Chiesa incontra per svolgere una pastorale per l'emigra-

Limitiamoci naturalmente alla Chiesa italiana. A me sembra che siano due in particolare. Il primo riguarda l'assistenza religiosa e sociale dei nostri emigranti all'estero, soprattutto di quelli, ancora molto numerosi, che non si sono integrati. E il problema principale per loro ormai si chiama "seconda generazione". Si tratta cioè della capacità di affiatamento tra genitori e figli che mette in discussione la vera integrazione, ovvero il rispetto, dei valori latini dell'emigrante e dei valori che la società locale può offrire. In tutti i paesi d'Europa, missionari di emigrazione, laici impegnati responsabili ai diversi livelli, stanno studiando il modo migliore di rispondere proprio a questo problema Ne va non solo della credibilità di coloro che si occupano dell'emigrazione, ma della dignità e della qualità di vita delle nuove generazioni. Il secondo problema molto impegnativo anche per la Chiesa italiana, si chiama "immigrazione". Negli ultimi tempi varie centinaia di migliaia di persone, di diversa provenienza, sono immigrate anche in Italia. Esse possono rappresentare per le comunità cristiana il richiamo vivente del vangelo. Sono i "nuovi poveri", presenti in mezzo a noi, che esigono

non solo un'occhiata di benevolenza, ma concrete forme di assistenza e di aiuto. Per quanto riguarda le strutture della Chiesa italiana preposte al campo dell'emigrazione, posso assicurare che questo problema sarà posto all'attenzione per evitare che la nostra esperienza vissuta e sofferta in tutto il mondo possa incredibilmente diventare un'accusa contro di noi. Abbiame chiesto, ovunque nel mondo, dignità e comprensione, ora tocca a noi essere all'altezza di questa vocazione storica che il Signore ci manda,

D. – Quali sono le ininiatique allo studio per la pastorale dei prossimi aniti?

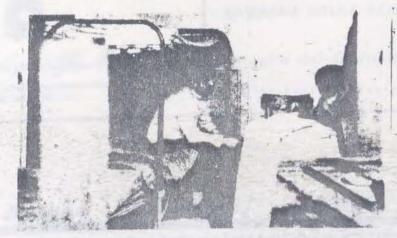
R. - Nel campo dell'emigrazione sempre di più, come in altri aspetti della vita associata, non possiamo camminare da soli. Dire emigrazione, vuol dire almeno rapporti bilaterali. E al momento anche a livello di Chiese, i rapporti sono multilaterali. Posso anticipare che nel prossimo mese di gennaio in Lussemburgo si terrà una riunione di tutte le commissioni episcopali d'Europa per studiare l'adeguamento della nostra presenza. Rinnovamento delle strutture pastorali, ma anche analisi della capacità di far fronte alle nuove esigenze quali ad esempio pone l'intensa emigrazione musulmana. Oltre questo appuntamento internazionale, che non sarà certo l'unico nel corso dell'anno, le linee di sviluppo della nostra attività vogliono in particolare, seguire lo sviluppo di tutte le iniziative capaci di delineare più chiaramente il fenomeno dell'immigrazione in Italia. Proporre quindi punti di coordinamento degli sforzi che si vanno attuando a diversi livelli, suscitare in tutti i responsabili, in particolare autorità politiche e movimenti sindacali, un interesse reale e continuo, incoraggiare, infine, serie prospettive di soluzioni graduate. Le emigrazioni, così come modernamente noi le vediamo svilupparsi, non consentono dei piani e lungo sviluppo. Basta essere attenti alle tendenze: mentre queste da un lato fanno ritenere improbabile uno sviluppo massiccio dell'emigrazione italiana nel mondo. dall'altro ci mostrano l'esigenza di qualificare sul piano culturale la nostra presenza nei diversi pae-

a cura di Angelo Missa

azione sociale 16/X1/80 b.l.

emigrazione

Intervista
al presidente centrale
del Patronato Acli
Angelo Lotti



La sicurezza sociale dei lavoratori all'estero

L'estate non ha rappresentato un periodo tranquillo per gli emigrati, almeno per quanto riguarda i problemi previdenziali.

Ti riferisci, indubbiamente, al "caso" del libro nero sulle pensioni, pubblicato dal Patronato Acli e dai Patronati sindacali in Francia, libro in cui sono state riportate pratiche di pensione che attendevano soluzione spesso da molti anni. La vedova Modaferri, ad esempio, ha allevato per 18 anni i suoi sei figli in Francia senza vedere neppure l'ombra della pensione italiana. Sullo scottante problema dei ritardi siamo intervenuti unitariamente con un comunicato di denuncia, abbiamo sentito prendere posizione il ministro del lavoro on. Foschi, sono ritornato personalmente in varie occasioni, abbiamo invitato a focalizzare l'attenzione dei partecipanti ai convegni organizzati localmente dal Patronato. Proprio a Parigi il Patronato curerà dal 13 al 15 novembre, lo svolgimento di un seminario sulle pratiche in convenzione.

Ritiene che per questa via si perverrà a por fine agli inconvenienti del momento:

L'azione finora svolta è stata utile: infatti molti dei casi denuncinti nel libro nero hanno trovato più facilmente soluzione. Si tratta, però, di un impegno che pur essendo utile, non è sufficiente. E', inoltre, necessario impostare su nuove basi la politica di sicurezza per i connazionali all'estero senza limitarsi a porre qua e la qualche pezza e senza pretendere di riferire tutti i mali agli operatori dell'Imps, tattica inutile e acorretta perche' i mali sostanziali stanno a monte e sono di competenza del consiglio di amministrazione dell'istituto, del governo, del parlamento

Quindi ci troviamo ancora di fronte ad un eccessivo immobilismb?

Qualcosa si sta muovendo. Infatti il comitato per l'attuazione degli impegni della conferenza nazionale dell'emigrazione, verso la fine dello scorso mese di luglio, ha deciso di costituire dei gruppi di lavoro, in seno ai quali le parti sociali possano formulare proposte per la soluzione dei seguenti problemi: strutture e problemi della rete consolare; scuola, informazione, stampa e cultura; tutela previdenza e sicurezza sociale; situazione del mercato del lavoro; finanziamenti; diritti civili e partecipazione; politiche regionali e coordinamento regionale.

E la proposta di una conferenza nazionale sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero, di cui si era riparlato a conclusione del convegno sull'emig azione organizzato dal Patronato Acli a Fasano nello scorso mese di aprile?

Questa indicazione, su cui insistevamo da anni, è stata finalmente fatta propria da tutte le parti sociali: il comitato, infatti, ha deciso di indirla possibilmente entro la fine dell'anno. Non possiamo che rallegrarci per il fatto che un obiettivo così qualificato abbia trovato l'unanimità dei consensi. Naturalmente l'occasione è preziosa e perciò il futuro convegno dovrà essere preparato con cura, se si vuole che serva alla soluzione dei problemi previdenziali degli emigrati. Il Patronato Acli ha giustamente sostenuto che, senza una visione d'insieme, si continuerà a brancolare nel buio e che per la definizione di una vera politica previdenziale è necessario attuare un confronto serrato tra governo, forze politiche, istituti assicuratori e parti sociali. Solo tale confronto, infatti, permetterà di individuare dove stan-

no le responsabilità, di por fine al balletto delle giustificazioni e di evitare che i Patronati debbano assolvere al compito di contenere

il malcontento degli emigrati.

La recente crisi di governo ha influito negativamente sulle iniziative in corso?

Ogni crisi di governo impone, come è ovvio, delle battute di arresto, di cui si è risentito meno questa volta. Infatti le parti sociali hanno continuato il loro approfondimento, anche perchè hanno potuto contare sul pieno appoggio del ministero degli affari esteri e del sottosegretario on. Della Briotta. Alcuni gruppi, come quello sulla previdenza, grazie anche al notevole apporto assicurato dal nostro Patronato, hanno approvate dei documenti molto interessanti per le analisi e le prospettive operative. Su queste cose concrete, da approfondire nella futura conferenza, bisognera avviare il confronto con il governo e con i partiti.

Si è già parlato dell'organizzazione della conferenza?

Non ancora. La mia preoccupazione, ripeto, è che non si sprechi una occasione propizia. Perciò è necessario che tutte le parti sociali non si limitino a dare una adesione formale bensì forniscano un apporto concreto.

Inoltre mi pare ovvio insistere sul ruolo fondamentale da attribuire nella fase organizzativa al Patronato Acli e a quelli sindacali, clae da anni conducono all'estero una politica unitaria e si sono fatti i più autorevoli interpreti delle aspettative previdenziali degli emigrati.

Quali interrogativi porrà il Patronato Acli nel corso della futura conferenza?

Porremo una lunga serie di domande, motivate dall'esperienza maturata nell'azione di patrocinio e condivise non solo dai Patronati sindacati ma, mi auguro, anche dalle altre parti sociali. Sarebbe troppo lungo in un'intervista rife-

rire su tutte le domande. A titolo di esempio posso dire che chiede-

 perche, a livello Cce, si assiste pressocche rassegnati ai rentativi di modificare in peggio la normativa vigente (assegni familiari, cumulo delle prestazioni, ecc.);

 perchè obiettivi, sui quali tutti si dicono d'accordo, non sono stati ancora avallati sul piano legi-

slativo (pagamento all'estero degli assegni familiari e, per i pensionati dello Stato, dell'indennità in-

tegrativa speciale); perchè determinate questioni vengono da semprè trattate con eccessiva superficialità (pensione sociale agli emigrati); perchè la ratifica degli accordi stipulati richiede tempi eccessivamente lunghi; perchè accordi già ratificati non trovano applicazione per disfunzioni amministrative (doppia imposizione fiscale); perchè non si mostra disponibilità a modificare disposizioni amministrative discriminatorie (decurtazione degli assegni familiari per il coniuge a carico) e incoerenti (mancata presa in considerazione, per alcuni benefici, del periodo assicurativo estero)?

Già questi accenni sono sufficienti a far capire che per noi il convegno non sarà una celebrazione formale e che non ci accontenteremo delle solite promesse.

a cura di Franco Pittau

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina...

CARRIERE D'ITALIA (Francoforte) 16X1.80

EMIGRAZIONE/ASSOCIAZIONI-REGIONI

Elaborate dalle forze dell'emigrazione

Proposte per ristrutturare il personale nei consolati

Il gruppo di lavoro del comitato - post - conferenza per l'esame delle strutture consolari ha elaborato il seguente documento sulle questioni attinenti il personale nei consolati.

Tra gli obiettivi prioritari da perseguire, la Conferenza dell'Emigrazione aveva indicato quello di una profonda riforma strutturale, funzionale e democratica del MAE, degli Uffici consolari e dei loro servizi assistenza e lavoro all'estero. Oggi, ad oltre cinque anni di distanza, si deve constatare che quegli impegni sono rimasti sostanzialmente inevasi e questo nonostante le ripetute sollecitazioni e le proposte anche operative avanzate tenacemente dalle forze politiche e sociali.

È diventato così urgente e non ulteriormente dilazionabile affrontare il problema, collocandolo oggi nel naturale
contesto della partecipazione
degli emigrati alle decisioni
politiche ed amministrative
che li concernono. L'obiettivo
da perseguire è così dupplice:
garantire funzionalità ed efficienza ai servizi prestati dalla
rete consolare e rendere effettivo il controllo democratico
su tali strutture.

Il primo obiettivo, sul quale

il gruppo di lavoro ha maggiormente riflettuto, va precisato in riferimento alla domanda reale ed evolutiva, esplicita od implicita, rappresentata dagli emigrati all'este-

ro. Si impone quindi in tempi brevi una ricognizione attenta di tale domanda nei contesti diversi delle pluralità di emigrazioni che conosciamo, senza dimenticare il fenomeno relativamente nuovo e crescente della mobilità al seguito di imprese italiane operanti all'estero.

Criterio ispiratore della riforma della rete consolare deve essere quello di rendere il più possibile accessibili i servizi agli utenti: un graduale processo di decentramento si impone con urgenza passando, dove è necessario, attraverso una ridistribuzione del personale ed un riequilibrio delle risorse umane disponibili.

Ma al processo di decentramento deve necessariamente accompagnarsi una adeguata professionalità ed una dotazione minima di operatori e di strumentazione amministrativa che renda le sedi decentrate capaci di prestare i servizi richiesti.

In riferimento a queste esigenze si colloca l'inserimento dei contrattisti, a condizione che la loro selezione avvenga secondo criteri obiettivi e trasparenti e che ne venga garantita la preparazione e la professionalità.

Così pure sono da prendere in esame in questo processo di dicentramento le opportunità di collaborazione che potrebbero offrire altri servizi operanti all'estero, in particolare i patronati e almeno nella fase di graduale riassetto delle nostre strutture oonsolari.

Con l'avvio di questo processo si pongono anche le premesse per una rapida soluzione del problema degli uffici consolari di seconda categoria, dei quali si chiede da più tempo la trasformazione o sostituzione sia pure graduale con uffici o agenzie consolari, con relativa soppressione del napporto di lavoro irregolare che essi hanno generato.

Ma un decentramento strutturale delle presenze del MAE non è sufficiente se non è accompagnato contestualmente da una continua attività di qualificazione degli operatori che vi sono addetti e che debbono rispondere ad una domanda sociale in costante evoluzione e differenziata a seconda delle emigrazioni e

dei paesi.

Analogamente va favorita
l'evoluzione di nuove procedure tecniche ed amministrative
e di una rinnovata organizzazione del lavoro per fornire
servizi efficienti, L'utilizzazione della moderna tecnologia
nel campo dell'informatica e
delle telecomunicazioni diventa una necessità.

Non si debbono infine escludere, tra le funzioni svolte dalle strutture consolari, quelle di penetrazione e di rilevazione economica e commerciale in particolare nei paesi emergenti, nel quadro di una politica di cooperazione economica e di sviluppo.

Tutti questi obiettivi, che richiedono certo l'impegno dell'amministrazione ma che non sempre necessitano di interventi legislativi, vanno perseguiti con urgenza. Per evitare ulteriori rinyii - cosi termina il documento necessario che questo gruppo di lavoro misto con i rappresentanti dell'amministrazione approfondisca in tempi brevi le proposte operative, sul piano generale e paese per paese, senza escludere il ricorso ad una immediata sperimentazione di quelle riforme già oggi possibili.

Ministera degli Affari Esteri E GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Aumentano i disoccupati in Germania ma la crisi la pagano gli emigrat dovremmo to sul mercato del lavoro che il avviare tutti una seria pausa di riflessione - del 31,6% in un solo anno. A dare un'occhiata alle cifre contenute nel rapporquesto punto numero dei «gastarbeiter senza lavoro» è aumentato del 31,6% in un solo nno - Diminuisce anche il numero delle offerte di nuovi posti di lavoro ocessità di un dibattito con la base operaia per la difesa dei posti di lavoro

Mentre il marco continua la | dente avanzammo alcune ipo- | «In aumento il tesi, tra le quali quella che il significherebbe raggiungere be passato alla fine del 1981 dotto in «arbeitlosenquote» numero dei disoccupati sarebad oltre un milione, che traproprio questo fatidico 5%. affermano che i disoccupati in giorno di numero. I dati ufficiali del mese di Ottobre a caduta per il momento la RFT aumentano di giorno in urrestabile, i disoccupati nel-

sono adesso 888.075, cifra

ele ha fatto registrare un ingremento dell'8% rispetto al dodici mesi fa era del 3,3% è

attiva»,

at opolazione

passato al 3,8%, avvicinandosi così a quel 5% che secondo i teorici del liberismo economico, al momento in piena attuazione nell'Inghilterra della Sigra Thatcher - e necessario per

repporto tra disoccupati e

rispetto all'anno precedente. Il

mese di Settembre e del 16,6%

numero dei disaccupati»

to alla fine di Settembre e - a Ma continuiamo con i dati riguardanti il mese di Ottobre. 110.896, cifra questa, che si è incrementata del 10,8% rispet-Gli stranieri senza lavoro sono

tati in questo mese del 4,4% e del 7,6% a fronte dell'anno scorso; gli incrementi sono ma minimi se paragonati alle percentuali di disoccupazione degli stranieri consistenti, Bundesanstalt für Arbeit pub-

segno che per loro il mercato «tira» ancora e che la crisi non t'anni si registra addirittura una inversione di tendenza: il loro numero è diminuito, Per i giovani sotto i vene ancora arrivata. ta impressione che a pagare blica mensilmente si ha la netdisoccupati (in generale: tede-

questa crisi siano proprio

posti di lavoro Diminuiscono le offerte di posti di

schi e stranieri insieme) 59enni

Ma vediamo perche:

avoratori stranieri.

e di eta superiore sono aumen

altre possibilità di trovare Ottobre erano 274.857 (to scorso anno). Insomma, Ed andiamo ad un altra «voce»: i posti di lavoro offerti. In piena sintonia con la crisi, sull'esistenza della quale non discute prù nessuno, sono diminuiti: alla fine del mese di 24.259 rispetto alla fine di Settembre e - 31.927 a fronte dellavoro che se ne vanno.

(136.384 - gli stranieri sono Niedersachsen- Bremen rale? Nel Nord Renoro di «senza lavoro» (ma anche il più popoloso): quasi 300mila, oltre 42mila dei quali Westfalia c'è il maggior numedisoccupati nel territorio fede-Come sono distribuiti Segue 10,691), e cosi via. stramen.

per il futuro non sono infatti

rosee: gia nel numero prece

la crisi del mercato di lavoro

previsioni sull'andamento del-

società industrializzata.

la sopravvivenza

di una

il posto di lavoro Come difendere

pure notevoli. La posta in palio è elevata: un posto di lavoro che - oggi più che mai -I problemi, quindi, ci sono e è da difendere con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione.

alla piena occupazione. Si tratta, come e ovvio da parte sta legittima e sulla carta sacrosanta, ma che si scontra con una realtà oggettiva e difvisioni congiunturali sull'immediato e prossimo futuro in PIG Metall, il quale ha chiesto al nuovo Governo Schmidt ovvero una strategia che porti di un sindacato - di una richieficilmente confutabile: le prete nel periodo postelettorale c'è da segnalare quella di Eugen Loderer, il leader deluna «politica congiunturale», Tra le dichiarazioni raccol-

re progetti meno faraonici e, sa dei diritti dei lavoratori inizi strategia compatibile con la un serrato dibattito con la base ed al proprio interno per cercare di mettere à punto una attraversando. Potranno usci-È necessario, quindi, che chiunque abbia a cuore la difemagari, con maggiori possibi-Germania ed in Europa.

Glovanni Chiappie lità di essere realizzati.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL'UFFICIO	VII

Ritaglio del Giornale..... del....pagina.....

CORRIERE D'ITALIA Francoforte 16.XI. 80

Monaco

Auspicata un'amministrazione dei fondi Coascit

Il presidente del Centro Sardo «Su Gennargentu», di Monaco di Baviera, scrive in una lettera aperta al Direttore Didattico, Dr. Ganzerli, di avere espresso critiche sul modo di amministrare i fondi del locale Coascit.

Il Sotgiu ricorda ancora nella lettera che a suo tempo anche il nostro giornale ebbe ad occuparsi di fatti che riguardavano il Direttore Didattico dr. Ganzerli e il Dr. Moccia sul modo di distribuire i fon-

Viene ripreso così un dibattito sul modo di gestire i fondi dell'amministrazione pubblica che certamente i diretti interessati avranno interesse a veder trattato alla luce del sole.

Restiamo pertanto in attesa di ulteriori informazioni che certamente i connazionali attenderanno dopo le contestazioni di un connazionale, occupato direttamente nella realtà sociale della metropoli bava-

SOLE D'ITALIA 65 Brutelles SABATO 22 NOVEMBRE 1980

Un convegno di « Vie Féminine »

Le donne cristiane a difesa degli immigra

Quando incombe la crisi, l'opinione pubblica e il potere cercano i responsabili, attualmente gli immigrati sono in prima fila, vengono poi i disoccupati, le donne e i giovani.

E' un'evidenza allarmante che e stata illustrata dalla presidente nazionale di « Vie Féminine »; Andrée Delcourt, nel corso della giornata nazionale di studio convocata specialmente sul tema Gli immigrati di fronte alla crisi economica.

Le accuse mosse agli immice accuse mosse agii filmi grati, ha detto ancora la presi-dente, sono circoscritte tutte al settore sociale : implego, redditi, disoccupazione, sicurezza sociale, tali atteggiamenti favoriscono poi la recrudescenza del razzismo e della xenofobia

Dopo una cronistoria dell'emigrazione in Belgio, con particolare riferimento alla situazione « subalterna » degli immigrati nel mondo del lavoro e la conseguente discriminazione dei figli guente discriminazione dei figli per quanto riguarda l'accesso agli studi e alla promozione, l'as-semblea di « Vie Féminine » ha lungamente trattato delle accuse « sociali » che vengono mosse agli immigrati: alto tasso disoccupazione, assegoi familiari, pensioni, mutua, indennità, ri-battendo tutti gli argomenti e dichiarazioni * facili * che vengono stigmatizzati da certuni per accusare gli immigrati di tutti i

mali della società. E' apparso dal dibattito che, cifra alla mano, gli immigrati non possono essere di abusi, poichè versano i contributi come i belgi e in certi casi le loro indennità sono inferiori.

Non sono mancati i riferimenti ai problemi della scuola, della cultura, dell'alloggio, della « non » partecipazione alla vita comunale, e qui i partecipanti di « Vie Féminine » hanno chiesto il voto comunale per gli Immigrati nel '82, ed infine il progretto di legge per lo statuto degli immi-grati che il governo ha promesso di far adottare al più presto dalle Camere.

E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. Salzetto del Popolo del 16/1/80 pagina 5

IERI SERA LA SENTENZA PER LO SCANDALO DEL FORMAGGIO E DEL BURRO

Cinque anni all'industriale Osella le «vendite» all'estero erano truffe

Con l'imprenditore di Caramagna condannati altri quattordici - Incassavano i premi per l'esportazione fuori della Cee, ma i prodotti venivano « piazzati » tutti in Italia

Ci son volute undici ore di camera di consiglio, ma alla fine ia prima sezione del tribunale ha sbrogliato la complicata matassa della grossa truffa sul burro e sui formaggi consumata tra Torino, Livorn Napoli e Rimini. Sedi-ci in ti sui ventitré alla no stati condannati sbarr a i nove anni e i sei a pen mesi. Pra questi il noto industriale di Caramagna Dario Osella, l'unico che avesse risarcito la sua parte (140 mi-lioni) della cifra di un mi-liarde e mezzo a cui è stata per difetto, l'entità fissata. dell'affare.

Osella è stato condannato a cinque anni di carcere, ma resta libero perchè c'è anco-ra l'appello. Assolti (per intre fisufficienza di prove) nanzieri implicati nella vicenda, fra cui un colonnello, Mario Infante. Prosciolto per morte il ventiquattresimo imputato. L'enorme truffa venne scoperta otto anni fa, a Lipiano si capi vorno. Piano che abili mediatori e spedizioniari doganali esportavano, ma solo sulla carta, bure formaggio verso paesi terzi.

Riuscivano così a incassare il premio per l'esportazione extra-Cee, prelevavano i diritti doganali ma non muovevano dai nostri confini neppure un Tir di merce, che finiva invece ai commercianti e ai produttori. Le evasioni fi-



Dario Osella

scali si sommavano l'una sull'altra, i profitti diventavano subito molto consistenti. La truffa venne scoperta a Livorno, dove burro e formaggio avrebbero dovuto imbarcarsi, ma il processo dopo molte peripezie, fini a Torino.

E' questo il motivo della lentezza del suo iter e della caduta in prescrizione per i reati minori. Sono però rimaste le accuse più gravi: associazione per delinquere, contrabbando, truffa aggravata. Abcuse che hanno portato a

pene anche dure, lette alle 20 di ieri dal presidente Nattero. Oltre alle condanne di Osella, ha elencato: 9 anni e 4 mesi al commerciante torinese Leopoldo Astarita, 6 anni 6 mesi a suo fratello Gennaro; 8 anni e 2 mesi al nostro concittadino Vito Passera, ritenuto dal p.m. Saluzzo una delle anime della truffa e fuggito in Sudamerica; 6 anni allo spedizioniere livor-nese Mauro Lazzeri e al suo collega Dario Amabile; 6 anni a Antonio Molino, direttore della dogana di Pozzuoli, 4 a Giuseppe Ragusa, 5 e 8 me-si a Luigi Rauseo, 2 anni e 6 mesi a Bruno Curcio, 2 anni a Salvatore Montessoro (è il « giro » di Pozzuoli e Bata, nel Napoletano). Ancora: 4 anni a Vito Pascolini, 4 mesi al commercialista degli Astarita, Davide Stoppino, 3 anni ad Anselmo Nari, l'unico finanziere condannato.

Due anni a Ferdinando Cantii e 1 anno e 6 mesi a Giovan Battista Serrentino, che a Roma si occupavano di in-

THE PARTY OF THE P

cassare celermente i diritti doganali di prelievo. Assolti gli altri: il colonnello Infante e pci Renzo di Bianchi e Giorgio Plantamura (i sottuficiali che eseguivano gli accertamenti), ma per insufficienza di prove; assolti Aldo Calamarà e il commerciante torinese (dif. avv. Siliquini) Eugenio Cinelli, poi ancora Michele Lamberti e lo spedizioniere livornese Carlo Bacci. Per tutti i condannati ci sono cinque anni d'interdizione dai pubblici uffici, e multe. Ma il debito verso lo Stato verra saldato solo dopo un giudizio con rito civile che deve ancora cominciare.

programment of the second seco

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

POPOLO 16/11

Il convegno di Strasburgo

La stampa e la lotta al terrorismo

STRASBURGO — I delicati rapporti fra il mondo della stampa e il terrorismo sono stati al centro del terzo grande dibattito aperto in seno alla conferenza europea su Democrazia e terrorismo, al palazzo d'Europa di Strasbur

«Quando il terrore diventa Insopportabile», ha detto il velatore della conferenza sui problemi d'informazione, lo spagnolo Juan Tomas de Sa-las, «gli organi di stampa devono svolgere un ruolo più dinamico per evitare di essere manipolati e di fungere da cassa di risonanza per i movimenti terroristici.

Per Da Salas, la stampa di fronte al dilagare del feno-meno terroristico deve porsi quattro obiettivi: «distrugge; re l'immagine che il pubblico si fa del terrorismo ed il prestigio che lo circonda; di-struggere i suoi alibi ideologici, attaccarlo di fronte, dimi-nuire l'intensità del messagglo. Lastampa - haafferma to - non può permettersi di essere neutrale di fronte al terrorismo.

Sul probema della copertura giornalistica degli atti terroristici, il professor Giu-liano Vassalli ha ammesso che anche in Italia ci sono stati abusi da parte della stampa, perché — ha detto stampa e televisione non so-no immuni dal desiderio di dare per primi la notizia.

«L'autodisciplina del giornalisti — ha detto Vassalli — anche se finora non è bastata, resta la sola via che si pos-sa seguire nei rapporti fra stampa e terrorismo.

Non si possono fare leggi" restrittive o ristabilire una censura — ha aggiunto — ma parallelamente, non se ne possono fare che riconoscono possono fare che riconoscono il segreto professionale dei glornalisti. In un momento in cui vi è una tendenza a limitare le legislazioni sul segreto di Stato e degli avvocati — ha affermato — enon vedo come si possano privilegiare gli operatori della stampa, che non sono ne avvocati, ne che non sono né avvocati, né magistrati, né sacerdoti, e che quindi dopo aver dato la notizia dovrebbero svelare la fonte ai magistrati.

Di parere opposto si sono dichiarati invece il parla-mentare comunista Malagugini, membro della Certe Costituzionale, e l'ex ministro della Giustizia democristia-no Francesco Bonifacio.

Per Malagugini, il dovere della stampa è di informare e i giornalisti channo il dovere di non lasciarsi imporre il se-greto. La responsabilità pri-ma per la diffusione di noti-zie che dovrebbero rimenere zie che dovrebbero rimanere segrete - ha aggiunto - sta nei depositari delle notizie coperte da segreto. Quindi sono pubblici ufficiali, magistrati, ufficiali ed agenti di polizia che occorre richiamare al rispetto del loro dovere».

"Di fronțe al terrorismo — ha detto Malagugini — la stampa ha il diritto di fornire tutte le notizie di cui venga in possesso, una volta che ne ab-bia accertato la fondatezza, perché di questo risponde. Pubblicare o meno per ragio-ni di opportunità è rimesso alta coscienza democratica e professionale del giornali-

E' compito della stampa ha aggiunto — «denunciare i fatti che concretano comportamenti scorretti dei pubblici poteria, per quanto ataluno sembri risentire in questo momento come attività di fiancheggiamento del terro-risti le denunce di eventuali abusi dell'autorità,

Strategia europea 2. Profit politici

quattro problemi

di VITTORIO GREVI.

Dopo tre giorni di lavori in-tensi fra politici ed esperti in rappresentanza degli. Stati membri del Consiglio d'Europa, si è conclusa venerdì a Stra-sburgo la conferenza organiz-zata dall'Assemblea parlamen-tare europea sui problemi rela-tivi alla difesa della democrazia contro il terrorismo.

Nel corso delle varie sedute il fenomeno del terrorismo è stato esaminato e discusso da diversi punti di vista, con particolare riferimento a quattro ordini di questioni. Dalle questioni giuridiche a quelle politiche, dal tema dei servizi di sicurezza alla prespettiva della cooperaalla prospettiva della cooperazione internazionale, la confe-renza non si è limitata a considerare gli aspetti più propria-mente tecnici e normativi posti dalla lotta contro il terrorismo, ma ha allargato la propria ana-lisi anche a profili di più ampio respiro sul piano sociologico e culturale.

1. Questioni giuridiche

Sul versante delle questioni giuridiche, a parte i gravi pro-blemi posti dalla definizione del blemi posti dalla definizione del terrorismo come figura eriminosa, anche in rapporto alla categoria generale del edelitto politico», l'argomento di maggiore impegno è stato quello della limitazione dei diritti dell'uomo nella fotta contro le organizzazioni terroristiche.

Riccheggiando esperienze

Riecheggiando esperienze assai vicine a quella italiana degli ultimi anni (non a caso, sul punto, era relatore l'ex mi-nistro della giustizia Bonifacio), la conferenza ha affrontato il difficile problema del contem-peramento fra le esigenze della fermezza nella repressione e della salvaguardia delle garan-zie individuali: ad esempio in zie individuali: ad esempio in materia di libertà personnale, di riservatezza delle comunicazioni, di segreto professionale, di testimonianze anonime, di carceri speciali, di pena di morte. Sia pure con alcune differenze di accentuazione fra i renze di accentanti dei vari Paesi, l'idea di fondo emersa dalla discussione è stata nel senso che solo attraverso gli strumenti offerti dalla democrazia possa realizzarsi una efficace offen-siva dello Stato contro il terrorisma, poichà solo tali strumenti consentano la indispensabile saldatura fra le istituzioni costi-tuzionali e la massa dei cittadi-

Quanto ai profili politici del fenomeno terroristico, si è dato ampio risalto (anche con riferimente a recenti esperienze, come quella turca) ai tema della responsabilità dei governi e dei partiti politici di fronte all'incremento di tale fenomeno con oni un discorso unitario. all'incremento di tale fenomeno. Qui un discorso unitario, a
livello curopeo, è risultato più
difficile, a causa della diversità
delle situazioni politiche contingenti, tuttavia su alcuni quesiti
non vi sono stati dubbi circa le
soluzioni preferibili: così, in
particolare, sul quesito dell'ammissibilità di trattative fra organi statali e gruppi terroristici,
rispetto al quale le opinioni
espresse sono state nettamente espresse sono state nettamente nel senso del rifiuto

3. Cooperazione internazionale

Dal punto di vista dei pro-blemi della sicurezza si è affrontato il tema dei rapporti di collegamento fra forze di polizia e servizi segreti sul fronte del terrorismo, anche per via dei frequenti legami della delindei frequenti legami della delin-quenza comune con quella «po-litica». E, nel medesimo conte-sto, è stata evidenziata l'esi-genza — già da tempo recepita negli ambienti politici e giudi-ziari italiani — di una pronta e spontanea collaborazione popo-lare quale premessa indispensa-bile per l'isolamento e la scon-fitta dei terroristi.

fitta dei terroristi.

Più in generale, analoghe esigenze di collegamento e di collaborazione sono state sottolineate in ordine alla prospettiva della cooperazione internazionale, con specifico riferimento ai temi dello espazio giudiziario curopeo e della armonizzazione delle leggi dei vari Stati membri del Consiglio d'Autora: a cominciare dalla disciplina dell'estradizione, con tutti i delicati problemi che essa comporta, solo in parte risolti dalla recente convenzione europea per la repressione del terrorismo (non ancora ratificata, peraltro, dall'Italia).

4. Informazione e terrorismo

Particolare interesse ha su scitato, infine, il tema dei rapporti fra informazione, culture e terrorismo. Se da un lato sono stati approfondite l'incidenza e le responsabilità di un certo tipo di educazione nel creare le pre-messe culturali che hanno conmesse culturali che hanno consentito il sorgere del fenomeno
terroristico, d'altro lato l'accento è caduto soprattutto sulfa
posizione dei mass media di
fronte al terrorisme. Al riguardo, accanto alla opinione di chi
ha fatto leva specialmente sul
criterio dell'autolimitazione degli organi di stampa nel fornire
inofrmazioni che possano fare il
gioco dei terroristi, non sono
mancate posizioni più rigide,
nel senso dell'auspicio di limiti
vincolanti alla pubblicazione di
notizie, almeno per quanto rimarda lo svolgimento di inchienotizie, almeno per quanto ri-guarda lo svolgimento di inchie-ste giudiziarie in corso, come lali coperte dal segreto.



Ritaglio del	Giornald VARI	
del16	/xi/80 pagina	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tremaglia e Caradonna

Negletti dal governo i gruppi italiani all'estero

Per celebrare ed eternare l'ignobile cessione dell'ita-lianissima Zona B di Trieste alla Jugoslavia, l'Italia d'oggi ha inventato i premi "Osimo d'oro", destinati a quanti hanno contribuito allo sciluppo delle relazioni fra i due Paesi.

Lasciamo da parte ogni considerazione su tale inizlativa; notiamo invece che la legge di ratifica del trattato e degli accordi di Osimo prevede lo stanziamento di 6 miliardi per gli anni 1978-1981 al fine di favorire (con contributi ad enti e associazioni), attività cul-turali e iniziative per la conservazione delle testimonianze connesse con la storia e le tradizioni del gruppo etnico italiano in Jugoslavia e i suoi rapporti con la nazione d'origine. cioè l'Italia.

Come è utilizzata questa somma? È la domanda che Pon. Tremaglia ha rivolto al ministro degli esteri al quale ha chiesto una risposta particolareggiata, facendo comunque notare e il fatto è più che indicatiche nessun esito ha avuto la richiesta di contri-buto avanzata dalla dire-zione de «La Rivista Dal-matica», fondata a Zara nel 1899 e oggi edita a Ro-ma, dedicata integralmente e costantemente alla diffusione della conoscenza, c percio stesso della conser-vazione, del patrimonio

DYTALK SECOLO 16/X1/80 6.2

culturale, artistico, letterario e storico del gruppo etnico italiano della Dalma-

Perfettamente in linea; con la nessuna cura per la presenza italiana all'estero ecco un altro fatto denun-ziato dall'on, Caradonna.

Fra pochissimi giorni chiudera l'ospedale italiano di Tangeri, da tempo gestito dalla benemerita Associazione nazionale per i soccorsi ai missionari ita-liani - ASNM.

L'ospedale, ha rilevato Caradonna, rappresenta un'istituzione umanitaria, voluta dalla comunità italiana e che assiste anche gli abitanti di Tangeri; è un elemento importante e tradizionale della presenza italiana in quel territorio che, col suo porto, è e maggiormente sarà sede di scambi di non trascurabile entità, di contatti fra varie culture e di competizione pur pacifica per l'influenza.

Ha oservato l'on. Caradonna che «sarebbe strano e soprattutto controproducente, che proprio nel mo-mento in cui si prendono iniziative umanitarie di non esigua costo verso lontanissimi paesi, venisse spenta, proprio nel Mediterraneo. un'attività anch'essa umanitaria, ma organicamente strutturata e di peso, finan-ziario per lo Stato trascurabile o nullo».

TEMPO 16/x1/80 b.24

Un grazie all'ambasclata Italiana n5 Minus a Lishona

Trovandomi nelle scorse settimane a Lisbons, capitale del Bortogallo (dove, puntroppo, ad opera di europei ed africani, imperversa a danno de elli stranieri di passaggio una ferrificante delinquenza), venni derubato, nella pensione dove soggiornavo, di tutto il denaro, le macchine locografiche, eltri oggetti di valore ed annie, del bassanoria.

Trovandomi in una situazione scanaronasiolimente, ango sepasa edoli la fortuna di traccantifiambassiste italiane di anniese e la più reservo possibile il ritorno in patra in forma più che della per anii di emi genere che mi resere possibile il ritorno in patra in forma più che della per anii di emi propieta di propieta di capitale di ritorno in patra in forma più che della significata di capitale di capitale della significata di capitale di capita



Ritaglio del Giornale. AVVENIRE

del. 16/11/80 pagina 13

SI CELEBRA OGGI LA GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI

25 milioni di italiani emigrati in 100 anni

Le manifestazioni principali ad Agrigento - Una nota dell'MCL

ROMA — Si celebra oggi in tutta Italia la Giornata nazionale delle migrazioni, le cui manifestazioni principali si tengono, da venerdi, con scetta significativa, ad Agrigento, cioè in una terra dalla quale sono partite intere generazioni di uomini e di donne. La giornata » di oggi culmina, nel duomo di Agrigento, con una Messa celebrata dal vescovo diocesano mons. Bommarito. Il tema della giornata è quello della famiglia e della comunità dei migranti, con tutti i contenuti problematici che esso immediatamente

evidensia. Alcuni di questi sono sottolineati anche da una nota, diffusa ieri, del Movimento Cristiano Lavoratori.

Premesso che l'emigrazione è un fatto esterno alla volontà della stragrande maggioranza del lavoratori, la nota indica la identicità del lavoratore emigrato con quello del luogo di immigrazione. Ogni intervento — dice il MCL— si deve fondare su questa ugua-gilanza. Ciò vale, naturalmente, anche per i lavoratori stranieri immigrati in Italia. Il MCL è pertanto particolar-

mente sensibile alla indicazione fatta quest'anno dalla Chiesa italiana per la « Giornata », perchè essa è — come ha scritto il Presidente della CEMIT mons. Bonicelli — « non solo riconoscenza e saluto, ma anche verifica della nostra condotta nei confronti dei migranti e soprattutto delle famiglie emigrate o immigrate ».

Su alcuni aspetti di questi problemi pubblichiamo un articolo del vicedirettore dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana.

di SILVANO RIDOLFI

Una dimensione familiare della vita che porti, più che a interventi, a una politica della famiglia, avendo presente la modalità familiare dei vari aspetti della vita, è quanto giustamente si chiede in linea generale. C'è, infatti, un determinante risvolto familiare in ogni aspetto della vita sociale. Nella emigrazione, poi, la famiglia traspare od è evidente in tutta l'ampiezza del fenomeno: dal suo inizio come motivazione al suo svolgersi come sistemazione e poi in ogni suo successivo mutamento e nel suo eventuale esaurirsi come finalità.

Questa situazione è stata denunciata ripetutamente dai missionari di emigrazione. La sua dimensione è facilmente intuibile quando si pensi ai 25 milioni di italiani emigrati in cento anni di unità d'Italia o anche, per limitarci all'ultimo dopoguerra, ai 10 milioni che sono andati in Europa ed oltreoceano a cercare fortuna.

La popolazione straniera oggi in Europa rappresenta una percentuale tra il 10 e il 34 della crescita demografica dei Paesi di immigrazione; oltreoceano la media è notevolmente superiore.

Dal 1977 in Germania e

Dal 1977 in Germania e Francia nascono poco meno di 200 mila bambini all'anno, figli di almeno un genitore straniero e in tutta la Comunità Europea (Gran Bretagna esclusa per mancanza di dati) nel 1976 vivevano 800 mila ragazzi stranieri; oggi essi sono ulteriormente aumentati.

Questa situazione esige che, a partire dalla esperienza migratoria, la politica familiare sia una politica globale, perchè investe l'intero nucleo familiare e l'assetto e il futuro di tutta la società. Essa deve essere una politica umana, che abbia come suo fondamento non l'economia, ma l'uomo. La famiglia migrante si pone in altri termini, non come un problema sociale tra i molti altri, ma come un problema di società. Ciò significa pren-

dere coscienza che, nella società europea di oggi, i diritti del sangue (cioè della persona) coincidono sempre meno — a causa delle migrazioni — con i diritti del territorio, e che il territorio vede sempre più indebolito il suo rapporto con il diritto di nazionalità o di cittadinanza.

La prima e necessaria condizione è che si renda effettiva od ogni famiglia la possibilità di vivere unita. Già questa affermazione di diritto naturale e primario, in testa alle rivendicazioni fatte dalla Santa Sede in occasione del Convegno mondiale sulle migrazioni del marzo 1979, mette in discussione l'attuale assetto del mercato del lavoro, tutto basato sul rendimento del lavoratore. Esso impone inoltre di aggredire le condizioni che rendano reale l'affermazione fatta: diritto ad un lavoro sicuro, accesso all'alloggio, infrastrutture sociali (scuole, ospedali, ecc.), superamento dei pregiudizi mentali e delle discriminazioni giuridiche.

Bisogna riconoscere che, sia pure con lentezze e contrasti, un pò di strada è stata fatta.

Una valutazione puramente economica del lavoratore oggi è impensabile. I
diritti sindacali acquisiti, le
prestazioni familiari unite al
lavoro, in Italia lo Statuto
del lavoratore, ne sono la
prova. Ma non poca strada
resta ancora da fare per progredire in umanizzazione
del lavoratore, in apertura
culturale delle società. Una
giustizia « uguale per tutti »
è discriminatoria.

Qualche segno, anzi, in Europa, desta preoccupazione per la sua natura involutiva. Si tratta, ad esempio, del sistema degli assegni familiari, che finora sono sempre stati pagati secondo le norme del Paese di emigrazione con la sola eccezione della Francia, che il paga secondo la legislazione del Paese di origine.

Questa deroga dalla legislazione comunitaria sarebbe dovuta cessare: e in questo senso la Francia aveva
già avuto avvertimenti dalla
commissione CEE. Invece,
sotto il timore di forti impegni finanziari in seguito all'allargamento della Comunità alla Grecia e, più ancora, ai turchi con i loro tanti
figli — anche la Germania ha
chiesto di mutare sistema
passando a quello francese.

Certo una politica familiare non si può ridurre a problemi di assegni familiari.
Ma questi possono costituisi,
un indice rivelatore di una
tendenza. Problemi grossi
sono sul tappeto, come la
conservazione dei valori, i
rapporti tra genitori legati
passionalmente ad un passato e figli indirizzati dalla
scuola e dagli amici verso
orizzonti diversi, l'incertezza culturale, spesso il disagio
culturale della « seconda generazione » e tanti altri. La
posta in gioco è alta: il futuro

Ritaglio'	del Giornale	. VARI.		 	
del	16/11/8	pagin	a	 	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AWENIRE 1.8

OGGI LA «GIORNATA NAZIONALE»

Come aiutare gli emigranti

di ANNALISA MANCINI

Allo scopo di richiamare l'atlenzione di tutti sul fenomeno della migrazione, la Chiesa italana ha indetto per oggi, domeica 16 novembre, la «Giornata del migrante».

E' una circostanza da sottolineare che quest'anno La Giornaa coincide con il centenario dellatituto missionario del Sacro Cuore fra gli emigranti, che il 14 Novembre festeggia la fondatri ce Santa Francesca Saverio Cabrini, la quale tanto si prodigo per aiutare le persone che si tra-derivano dal loro paese d'origi-ne ana he alla ricerca di migliori condicioni di vita.

Nessuno meglio degli italiani, che abbia vissuto le penose vicisshudini della migrazione all'este-Può capire quanto sia imporante porgere aiuto in particolar modo a quegli emigranti che, pria quegli emigranti che, pati di ogni diritto, sono stati co-letti a lasciare il loro paese cogli esuli dalla Russia e dai pacsi slavi, e come i profughi di utti c continenti dove esistano regimi che non rispettano la dianti che non rispettano la di-nità dell'uomo. Verso tutti co-loro il Papa rivolge un partico-loro il Papa rivolge un partico-la surardo perché la loro mi-trazione spresenta dimensioni reamente presecupanti e comeramente preoccupanti e comporta un pesantissimo carico di collecenze umane, di portata e di nseguenze incalcolabili».

Il Papa, nel desiderio di risol-te il drammatico problema, richiamato con sollecita preta la solidarietà dell'opinione bblica, dei governi e degli ornismi internazionali, ma sotattutto delle comunità cattolie dei loro pastori».

Le cure più attente saranno rile ad evitare la disgregazione huclei familiari, affinché, riendo uniti, costituiscano il di una comunità autentiente cristiana i cui membri nda delle necessità con spirito pena disponibilità.

La Presenza di questi immiati ha creato anche nella no-

stra città, che dovrebbe per alcuni di essi essere solo di transito, problemi di vario tipo fra cui anche, purtroppo, delle situazioni di autentico sfruttamento, delle sacche di lavoto nero, dovute al protrarsi della loro permanenza (in attesa del visto di ingresso nel paese richiesto) e alle pressanti difficoltà economiche.

Vi sono poi altri immigrati, che si stabiliscono nella nostra città con contratti regolari di lavoro, fra cui domestiche di colore, che le comunità cattoliche assistono in vario modo.

A Roma si occupano dei mi-granti (oltre all'Ufficio predisposto dalla Conferenza Episcopale Italiana, l'UCEI, Circonvallazione Aurelia 50, tel. 6225845) per le collaboratrici domestiche; l'Apicolf, Centro lavoratriei domestiche, via Cola di Rienzo 111, Tel. 314359, oppu-re piazza B. Cairoli 117, 6569262; Movimento «Tra noi» per lavoratrici, via Monte del Grillo 113, tel. 632954; Bethlemite Figlie del S. Cuore di Gesù, via Topino 36, tel. Sesu, via 1 opino 36, tel. 856804; Figile di Maria Imma-colata, via Palestro 23, tel. 464607; Gruppo «Vivere insieme», via G. Alfani 11, tel. 3492627; Opera S. Zita, via Germanico 107, tel. 314031; Religiose dell'Eucarestia, via Nomentana 8, tel. 863547; Religiose di Maria Immacolata, via Cassia 585, tel. 3660339; Sacramentine, Largo S. Ippolito 1, tel. 426277; Suore di Maria SS. Consolatrice, via Torfanini 27, tel. 6910076.

Per gli esteri studenti nelle cuole e negli atenei romani Uesel, ufficio centrale studenti esteri in Italia, via Monti Parioli 59, tel. 3604491; Opera Pro, as-sistenza comboniana studenti esteri, via Baccina n. 21, tel. P. Bresciani, 582158; Rui, residenza universitaria internazionale, via Sierra Nevada 10, tel. 596887; Approdo Romano, piazza SS, Apostoli 66, tel. 6783373; Peregrinatio ad Petri Sedem, via della Conciliazione 10, tel. 6565090-65409121

L'OSSERVATORE ROMANO p.9

«Volontà e convinzione» per i problemi dei migranti

Lettera del Ministro del lavoro all'UCEI per la « Giornata dell'Emigrazione » - Nota dell'MCL

ROMA 15

Il Ministro Foschi, in occasione della « Giornata delle migrazioni » che si celebra domani, domenica 16 novembre. in tutta Italia, ha inviato una lettera all'UCEI in cui ringrazia l'organizzazione cattolica « per l'azione costante di stimolo che svolge verso di chi, come me, ha responsabilità di governo ».

« Sento il dovere di cogliere questa occasione — scrive il Ministro — per sottolineare la volontà e la convinzione di dovere affrontare con tutte le forze vive dell'emigrazione, al di là di ogni deformazione ideologica, i problemi antichi e nuovi che travagliano ancora la famiglia e i singoli loro componenti che sono ancora, tutto o in parte, posti in condizioni di marginalità, di inferio-rità, di carenza di servizi sociali, di privazione sostanziale di libertà essenziali, Non hanno infatti sicurezza nel lavoro, nella tutela della salute, nella previdenza, sono sradicati dalla loro cultura, non resi partecipi della vita sociale, culturale, amministrativa dei Paesi di residenza in cui nascono e crescono e

dove forse vivranno in modo definitivo le nuove generazioni.

Ritengo però che sarebbe ancora in-giusto — conclude Foschi — affermare l'esigenza che i diritti degli emigrati siano pienamente riconosciuti in Europa e nel mondo — come anch'io sono im-pegnato a fare — senza riconoscere contempo che dobbiamo realizzare anche in Italia una condizione di certezza e di diritto per i lavoratori stranieri qui immigrati e che spesso sono ancora lavoratori clandestini ».

A sua volta, il Movimento Cristiano Lavoratori ricorda, in una nota, la propria presenza strutturale e d'azione fra i migranti.

Indicata « la identicità del lavoratore emigrato con quello del luogo d'origine », la nota sottolinea che « le attività sociali, giuridiche e assistenziali condotte a suo favore si devono fondare su queste uguaglianze, respingendo di-scriminazioni di ogni tipo, palesi o occulte: ciò vale — termina il MCL — anche per i lavoratori stranieri immigrati in Italia ».



Ritaglio del Giornale..... del.....pagina....

ESPRESSO 16.XI.BO

ITALCONSULT

La ricetta del dottor Zandano

Il piano di rilancio della società di progettazione è pronto. Intanto si pagano gli stipendi di marzo scorso...

Roma. Quando, all'inizio di aprile, Gianni Zandano è entrato all'Italconsult come commissario straordinario, per prima cosa ha dovuto curare il riallaccio dei telefoni staccati dalla Sip dopo anni di bollette non pagate. Un indice abbastanza significativo della situazione della società. Zandano se l'è dovuta vedere con scritture contabili ferme da mesi, retribuzioni non corrisposte sin da gennaio, dimissioni a catena a cominciare dal direttore generale, dal capo del personale, dal direttore commerciale e via dicendo. Senza contare che l'attività promozionale era ormai inesistente, le filiali estere erano prive di contatti con la sede centrale, i cantieri fermi ovunque. « Il contesto nel quale l'amministrazione straordinaria ha cominciato a muovere i primi passi si è subito rivelato incredibilmente desolante », scrive oggi Zandano nel piano di ristrutturazione e rilancio che ha predisposto e che consegnerà ufficialmente al ministro dell'Industria il 15 di questo mese.

Ma l'aspetto più grave emerge dalle cifre. Per la prima volta sono stati fatti i veri conti dell'Italconsult, e i risultati sono sconfortanti. La perdita netta, che alla fine del settembre '79 quando in pratica la Montedison abbandonò la società al suo destino era di quattro miliardi e mezzo, alla fine dell'anno era già precipitata a 22,4 miliardi. Al 4 aprile 1980, data di inizio dell'amministrazione straordinaria, la perdita sfiorava i 63 miliardi. Il tutto dopo che già dal 1978 la società aveva chiuso il bilancio con un passivo di 3,7 miliardi, tale da annullare il capitale.

Che fare? Prima di affrontare le terapie, Zandano elenca una serie di disfunzioni e di fattori di vario genere che hanno influito negativamente nel lavoro dell'azienda. Alcuni di essi ester-

Italconsult

ni e immodificabili (fluttuazioni valutarie, difficoltà a reperire finanziamenti, inflazione, variazioni incontrollabili dei costi dovute agli avvenimenti mediorientali), altri che pur essendo esterni, sono modificabili (disinteresse da parte della proprietà, sottocapitalizzazione, avvicendamenti frequenti e cervellotici ai vertici), altri, infine, più attinenti all'azienda (carenza di programmazione, gonfiamento dell'organico, alti costi di gestione, scarsa organizzazione). Per il futuro, il piano Zandano propone di puntare al Terzo mondo: studiando le necessità di ogni singolo paese che sia potenziale cliente, approntando progetti completi dal problema del reperimento dei finanziamenti, sino alla realizzazione "chiavi in mano" e all'assistenza tecnica suc-

Per far questo il piano propone di stringere rapporti (già avviati sulla carta) con organismi internazionali quali l'Onu, la Fao, la Banca Mondiale, la Cee e le stesse banche italiane operanti all'estero. Tutto questo, però, precisa Zandano, non significa disinteressarsi al mercato nazionale. Anzi, l'Italconsult dovrà trovare un suo ruolo al fianco degli enti pubblici per la realizzazione di grandi opere di risanamento idrogeologico (specialmente nel Sud) senza, tuttavia, tralasciare la progettazione più tipicamente industriale.

Per realizzare quanto previsto dal piano, oltre che per riavviare lavori per 12 miliardi lasciati in sospeso all'estero (specialmente in Libia, Algeria e Arabia Saudita) servono soldi. Zandano ha ottenuto in questi giorni i primi affidamenti bancari sui 15 miliardi di finanziamento che il ministero dell'Industria gli ha concesso sulla "legge Prodi". Ma ora bisognerà riattivare il flusso di cassa, così come occorre rimettere davvero in movimento la macchina e quindi frenare l'esodo dei dipendenti (ora sono 600 in Italia e altrestanti all'estero). « Proprio in questi giorni », dice Domenico Barile, direttore per le relazioni interne ed esterne, « abbiamo concluso un accordo sindacale che ci sembra soddisfacente per tutti e che garantisce la collaborazione dei lavoratori in questo difficile momento ». E non è poco per una società che solo ora sta finendo di pagare gli stipendi di marzo.

EUGENIO OCCORSIO



ASSEGNA DEL	A STAMPA	A CURA	DELL	'UFFICIO) V1
-------------	----------	--------	------	----------	------

Ritaglio d	el	Giornale	
del		pagina	-

ENI/RIFORNIMENTI

Italia, tu ci devi due righe

L'Arabia Saudita vuole uscire Pulita dall'affare delle tangenti. Altrimenti, niente greggio.

ue righe, solo due righe. Ma che parlino chiaro e portino la fir-ma del presidente del Consiglio: nessun cittadino dell'Arabia Saudita ha intascato le tangenti dell'affare Eni. E una richiesta che gli uomini di re Khaled ripetono in ogni occasione, sempre più insistenti, a ministri, imprenditori, manager di Stato; senza quelle due righe è impensabile ricucire rapporti ormai incrinati, ricominciare a discutere d'affari. E meno che mai ripescare quel colossale contratto per la fornitura di greggio che è costato a Giorgio Mazzanti la poltrona di presidente dell'Eni. « Un contratto importantissimo, il primo di quelle dimensioni che l'Eni abbia trattato direttamente con un Paese produttore » rim-piange Giuseppe Ammassari, diret-tore generale del ministero dell'In-dustria per le fonti d'energia. E ag-giunge: giunge: « Di quell'accordo avevamo bisogno: ci avrebbe assicurato un grande quantitativo di greggio a un buon prezzo e per molti anni ».

Una circostanza, questa, sulla quale oggi i sauditi fanno leva senza tanti complimenti: quelle forniture, che un anno fa erano un buon affare e una solida garanzia, presto per l'Italia potrebbero rivelarsi necessarie se non addirittura indispensabili. Gli informatori di re Khaled certo non ignorano che alla Farnesina si stanno vivendo giorni di grande preoccupazione. (Unico motivo di sollievo: il livello delle scorte di greggio è ancora alto).

Da quando è scoppiata la guerra tra Iran e Irak, sul tavolo del mini-stro degli Esteri, Emilio Colombo, si accurrente accumulano rapporti fitti di notizie allarmanti. L'Iran ha da tempo ri-dotto quasi a zero le forniture di greggi greggio, e c'è il rischio che l'Irak si veda costretto a fare altrettanto. Una prospettiva drammatica: l'Italia si troverebbe improvvisamente priva di quasi un quinto delle sue necessità di petrolio (nel 1979 ha im-portato dall'Irak circa 20 milioni di da sperare che l'oleodotto verso la Turchio Turchia non venga irrimediabilmente danneggiato: è l'unica via aperta per l'Europeanica de l'unica via aperta per Europa da quando i porti irakeni sul golfo Persico sono bloccati » di-

cono al ministero dell'Industria. Ma per l'Italia le incognite non vengono solo dall'Irak: nella guerra che si sta combattendo intorno ai pozzi di petrolio gioca un ruolo de-cisivo anche il « fattore Gheddafi ». Il colonnello libico, fedele alleato dell'ayatollah Komeini, è pronto a ta-gliare i rifornimenti all'Italia se il governo di Roma deciderà di aiutare i dirigenti di Bagdad per non perde-

re il petrolio irakeno. Pozzi chiusi in Iran, carri armati in Irak, Gheddafi minaccioso: mai come oggi le vie del petrolio arabo sono state così incerte e rischiose. Recapitare nel palazzo di re Khaled quelle due righe firmate dal capo del governo è diventata la via d'uscita obbligata da una situazione sempre più difficile. Il più deciso a spingere sulla strada della riconciliazione con i sauditi è stato negli ultimi mesi Alberto Grandi, presidente dell'Eni. Per raggiungere questo obiettivo e riconquistare la fiducia degli arabi, Grandi non ha lasciato nulla di intentato. Prima ha sondato il terreno a Riad nella speranza di sciogliere i dubbi e le resistenze dei principi sauditi. Poi ha inseguito il ministro del petrolio Zaki Yamani in giro per l'Europa cercando di strappargli una dichiarazione di disponibilità a riaprire le trattative per la fornitura di greggio. Mentre Grandi incalzava Yamani,

Giuseppe Ratti, ministro degli esteri dell'Eni, perorava la causa italiana presso i petrolieri di mezzo mondo. Poi, il 21 settembre, Grandi e Ratti hanno accompagnato negli Stati U-



Ratti, responsabile dell'Eni per i rapporti con i Paesi fornitori

ENI - RIFORNIMENTI/SEGUE

niti il ministro dell'Industria, Antonio Bisaglia, e ne hanno approfittato per esporre i loro piani. E infine, ap-pena Forlani si è insediato a palazzo Chigi, il presidente dell'Eni è stato fra i primi a prenotarsi per un colloquio. « Non c'è tempo da perdere » ha detto Grandi al capo del governo. « Ogni giorno che passa il petrolio ci costa sempre più caro ». Un appello pressante ma che non è bastato a sciogliere i dubbi del presidente del Consiglio.

Per il governo italiano l'affare E-ni-Arabia Saudita è diventato un problema senza apparente soluzione. Spedire a Riad quelle due righe secche ed esplicite così come pretende re Khaled vorrebbe dire riaprire clamorosamente in Italia il « caso Eni » che sette mesi fa la commissione di inchiesta nominata da Francesco Cossiga aveva archiviato in gran fretta senza aver individuato, almeno ufficialmente, le responsabilità dei vari personaggi coinvolti nella vicenda delle tangenti. L'assoluzione degli arabi sarebbe insomma la conferma che i destinatari delle tangenti sono stati gli italiani, una dichiarazione esplosiva che riaprirebbe polemiche laceranti capaci di scuotere profondamente Forlani e il suo governo. È lo stesso dilemma che ha tor-

mentato Cossiga nei mesi scorsi. Ogni suo tentativo di accontentare gli arabi senza lasciarsi andare ad affermazioni troppo decise è miseramen-te fallito. Gli uomini di re Khaled hanno respinto tutte le soluzioni tentate dall'ex-presidente del Consiglio: assicurazioni verbali, lettere rassicuranti ma informali e perfino il lungo elenco delle sentenze assolutorie emesse dalle commissioni incaricate di indagare sull'affare delle tangenti. Tutta fatica sprecata. Gli arabi han-no continuato a tener fuori l'Italia da ogni trattativa che riguardasse acquisti di petrolio: una manna per gli altri clienti dell'Arabia Saudita, « Proprio in questi giorni la Francia si è aggiudicata la fornitura di 150 mila barili di petrolio al giorno » si lamentano all'Eni.

Uscire rapidamente dal vicolo cieco in cui si è cacciato, per il gover-no non è facile. Forlani non può accontentare i sauditi fino al punto di dichiarare ufficialmente che l'intera tangente è stata intascata da italiani. Per molti protagonisti dello scandalo scatterebbero immediatamente le manette. C'è quindi bisogno di scaricare tutte le colpe su un personaggio che non sia né italiano né saudita. Il candidato a questo ruolo ha già un nome e un cognome: è Parviz Mina, iraniano, ex-presidente

della Nioc (l'ente petrolifero dello scià di Persia), l'unico mediatore sicuramente accertato nell'affare. Mina, sarebbe disposto a interpretare la parte del cattivo, ma in cambio di concrete contropartite tutte an-

cora da definire.

L'espediente Mina potrà forse far risalire le quotazioni del governo di Roma sulla piazza di Riad ma non servirà ad attenuare i forti dubbi che tuttora pesano sull'immagine italiana in altri Paesi arabi. A chiudere le porte in faccia all'Italia non è stato infatti solo re Khaled: anche gli sceicchi del Kuwait non sono affatto soddisfatti dei loro soci d'affari italiani. I loro guai si chiamano Atti-lio Monti e Nino Rovelli, due grandi petrolieri in disarmo. Il primo ha lasciato laggiù 30 milioni di dollari di debiti per forniture di petrolio non pagate; la Sir, invece, una cin-quantina. Un buco di 80 miliardi di lire che ha costretto anche i dirigenti del Kuwait a negare nuovi approvvigionamenti di greggio: e non cambieranno idea fino a quando non vedranno di nuovo nelle loro casse i miliardi mancanti.

Il rischio è che per il Kuwait l'attesa sia ancora lunga. Per ora, infatti, l'Eni ha tentato di risolvere soltanto il caso Monti: Grandi si è impegnato a pagare il debito ottenendo in cam-bio il controllo della raffineria Sarom di Ravenna. Ma anche questa prima operazione sembrerebbe risolta solo sulla carta. Ancora alla fine di ottobre petrolieri privati italia-ni sbarcati nel Kuwait in cerca di greggio sono stati rispediti a casa a mani vuote. « Soldi ancora non ne abbiamo visti, appena li avremo si potrà ricominciare a firmare accordi » hanno tagliato corto gli sceicchi.

Le sorti del debito Sir, invece, sono legate a quelle del decretone economico naufragato col governo Cossiga e ripresentato solo nei giorni scorsi. Solo quando il provvedimento sarà approvato, l'Eni riceverà i finanziamenti necessari per colmare i vuo-

ti lasciati da Rovelli.

Ritardi, inadempienze, eredità ancora da sistemare. Tutti errori che hanno un costo pesante. Se i petrolieri vogliomo rimpiazzare il greggio perduto nel mercati tradizionali devono piegarsi alle leggi delle grandi compagnie private internazionali: c'è chi è costrette a comprare al mercato libero di Amsterdam e chi ricorre invece alla mediazione delle multinazionali americane.

Due soluzioni diverse, con un unico risultato: agli italiani il petrolio co-

sterà più caro.

Brune Manfellotte

INTENSO DIBATTITO AD AGRIGENTO NEL QUADRO DELLA GIORNATA NAZIONALE DEL-LE MIGRAZIONI: GUARDARE AL FENOMENO MIGRATORIO NELL'OTTICA DI UNA DIMENSIO-NE FAMILIARE.-

AGRIGENTO - (Inform). - Una presenza di tutta la comunità cristiana nella problematica emigratoria: la comunità che in virtù della propria fede si interroga sul suo modo di essere in riferimento a tale fenomeno. Nello stesso tempo l'abbandono della concezione dell'emigrazione come movimento di singoli lavoratori per la tendenza che si sta registrando da qualche anno verso la stabilizzazione e la familiarizzazione delle collettività emigrate anche nei paesi europei.

Questa l'estrema sintesi di tre giorni di intenso dibattito attorno all'emigrazione che hanno avuto luogo ad Agrigento, organizzati dall'UCEI e dal SeRES nel quadro della Giornata Nazionale delle Migrazioni.

L'incidenza del fenomeno migratorio sulla famiglia è stata analizzata in tutti i suoi aspetti pastorali e sociali, in tutte le sue conseguenze sulle famiglie in emigrazione, su quelle divise tra il paese di partenza e quello di arrivo, su quelle straniere immigrate in Italia, attraverso approfonditi dibattiti di operatori sociali, esponenti di associazioni, emigrati e loro familiari, esponenti del mondo cattolico, delle forze politiche, sindacali e sociali, nel corso di un convegno che si è articolato su due relazioni, una di mons. Garsia Vescovo di Caltanissetta sulla problematica pastorale ed una di Piero Carbone su quella sociale.

La comunità - è stato rilevato - deve aprirsi alla famiglia emigrata, ma questo naturalmente non esclude che la società civile si carichi delle sue responsabilità in favore di una politica di partecipazione e non soltanto di difesa e di tutela dei diritti individuali e familiari degli emigrati.

Altro momento significativo delle manifestazioni agrigentine è stata nota l'Inform - una tavola rotonda moderata dal prof. Nino Alongi della Segreteria regionale della CISL, sul tema "emigrazione, famiglia e impegno sociale", che ha avuto come relatori il dott. Migliaccio direttore dell'Assessorato regionale Enti locali, il prof. Incalcaterra direttore didattico a Mazara del Vallo e mons. Ridolfi direttore dell'UCEI. Il prof. Incalcaterra ha sottolineato gli aspetti di testimonianza nella comunità di Mazara del Vallo in rapporto alla presenza delle famiglie di tunisini impiegati nell'industria della pesca, senza sottacere alcuni aspetti di insensibiliil dott. Migliaccio ha rilevato che la nuova legge regionale dell'emigrazione è dovuta all'impegno della base cattolica oltre che delle altre forze ed ha invitato la stessa comunità a farsi promotrice di iniziative, nell'ambito regionale, in favore delle famiglie tunisine; mons. Ridolfi ha basato il suo intervento sugli aspetti pastorali, sui valori del Vangelo e dell'insegnamento cristiano che spingono alla difesa dell'uomo: il diritto che ha l'uomo di crearsi una famiglia e che questa famiglia ha di stare unita. Sia la Chiesa come lo Stato devono dare anche alla famiglia dei migranti la centralità che le compete come diritto naturale per lo sviluppo della persona ed il progresso morale della società.

Infine, ad Agrigento anche le famiglie degli emigrati hanno fatto sentire la loro viva voce nel corso di una loro assemblea che ha avuto come relatrici suor Albina dell'UCEI e la prof. Buttacavoli del SeRES.(Inform)



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale
delpagina

ANNO XIX Nº 232 (Servizio per i giornali italiani all'estero) 17 NOVEMBRE 1980

MESSAGGIO DEL SOTTOSEGRETARIO DELLA BRIOTTA PER LA GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI: MAGGIORE ATTENZIONE ALLE DONNE E MADRI CHE VIVONO NEL-L'EMIGRAZIONE UNA ESPERIENZA DI DRAMMATICA E PROGRESSIVA EMARGINAZIONE.-

ROMA - (Inform) .- In occasione della celebrazione della "Giornata Nazionale delle Migrazioni", dedicata quest'anno al tema "famiglia e comunità", il Sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, sen. Libero Della Briotta, ha fatto pervenire all'UCEI un messaggio in cui conferma la centralità della famiglia nella problematica emigratoria. Il mantenere, nei limiti del possibile, l'unità del nucleo familiare, che è la prima basilare cellula della società, è quindi per l'emigrazione una necessità pri-· maria, l'unica che può realmente alleviare la pena del distacco da un contesto sociale che è stato abbandonato per necessità e al quale la memoria torna con nostalgia.

Se un settore è stato trascurato esso è forse - afferma ancora il sen. Della Briotta - quello delle donne e madri che dovrebbero costituire, nella struttura che ordinariamente assume la nostra società tradizionale, una specie di cardine interno al quale la famiglia ruota e che viceversa, nelle famiglie emigrate, vivono una esperienza di drammatica e progressi-

va emarginazione.

L'integrazione nell'ambiente di accoglimento è un processo che coinvolge gli adulti in quanto lavoratori, ed i giovani in quanto studenti, ma di solito esso si estende con molto maggiore difficoltà alle donne non occupate al di fuori della famiglia, che anzi vedono sorgere, tra sé ed i propri familiari, una barriera sempre più impenetrabile via via che gli altri, immersi in una realtà diversa e protesi a realizzazioni possibili nella nuovi società, requisiscono una mentalità più adeguata alle nuove condizioni ambientali.

Paradossalmente, più rapidamente il marito lavoratore ed i figli si adattano e si trovano a proprio agio nel paese di emigrazione, più la madre

di famiglia corre il rischio di essere emarginata e isolata.

E' questo un problema - rileva infine Della Briotta nell'esprimere l'augurio che dal dibattito emergano nuovi utili suggerimenti anche per le azioni che potranno essere intraprese dagli organi di governo - al quale non si è ancora sufficientementa pensato, benché sia la tradizione cristiana che quella laica della società civile si ispirino entrambe ad un modello di nucleo familiare non soltanto unito da un patrimonio ideale ed etico, ma nel quale ciascuno dei membri trovi la propria valorizzazione e le premesse per un armonico inserimento nella società circostante. (Inform)



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	CIO	V	II
Ritaglio e	lel Gjor	nale		N. F.O	RH.				
del . 1.7.	4.11.0			pagin	a				

PROCEDONO CON LA SVIZZERA I NEGOZIATI PER L'ELABORAZIONE DELL'ACCORDO AMMINISTRATIVO AGGIUNTIVO IN MATERIA DI SICUREZZA SOCIALE.-

ROMA - (Inform).- Dal 10 al 14 novembre ha ayuto luogo alla Farnesina una riunione italo-svizzera dedicata all'elaborazione dell'accordo amministrativo per l'applicazione del secondo accordo aggiuntivo di sicurezza sociale, firmato a Berna il 2 aprile scorso.

La delegazione italiana era composta dal Ministro Cristofanelli della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali, dal Consigliere Cassis della stessa Direzione Generale, dalla d.ssa Selvaggi del Ministero del Lavoro, dal dott. Lello del Ministero della Sanità e da rappresentanti degli Istituti previdenziali e dei Patronati. A capo della delegazione svizzera era un alto funzionario dell'Ufficio federale della sicurezza sociale, Jean-Daniel Bacchtold, condiuvato da M.e Elisabeth Imesch e da rappresentanti della Cassa svizzera di compensazione e dell'Ambasciata a Roma.

· Si è trattato - nota l'Inform - di un negoziato strettamente tecnico, e quindi dello scambio di informazioni sui reciproci aspetti applicativi della normativa di sicurezza sociale nei due Paesi al fine di rendere compatibili e interconnessi i due sistemi.

Come è noto, l'accordo aggiuntivo firmato il 2 aprile scorso a Berna adatta la convenzione italo-svizzera di sicurezza sociale, che ha quasi venti anni di vita, all'evoluzione delle legislazioni dei due Stati e delle convenzioni internazionali in materia di sicurezza sociale (tra l'altro va tenuta presente l'introduzione in Italia del servizio sanitario inzionale). Le novità previste dall'accordo riguardano in sintesi il libero passaggio sanitario tra Italia e Svizzera, il miglioramento dell'attuale meccanismo per la concessione delle indennità sanitarie, la totalizzazione dei periodi assicurativi in Paesi terzi, miglioramenti in materia di assicurazione invalidità in favore dei frontalieri e per i connazionali che rientrano in Italia vittime di incidenti o malattie professionali.

Nel corso della riunione alcuni problemi applicativi sono stati risolti ed altri restano in sospeso essendo stata riscontrata la necessità di un approfondimento, soprattutto da parte svizzera. Comunque il bilancio di questa prima fase di negoziati può dirsi soddisfacente. La data della riunione successiva non è stata fissata, accae se è prevedibile che possa aver luogo a non lontana scadenza (forse nella primavera prossima). Frattanto, da parte italiana verrà inviata una nota esplicativa sugli aspetti di particolare interesse por i due Paesi, in relazione ad alcuni quesiti che sono stati posti dagli interlocutori elvetici. (Inform)

nifestato teri a Fulda (Hessen), dove il Papa si reca oggi contro una « morale sessuale clericale e cetibatara » della Chiesa cattolica e con

Ministera degli Affari Esteri E DEGLI AFFARI SOCIAL

MATTINO Gjornale X1/80

Poi Giovanni Paolo ha af-fermato: « Se il posto dei credenti e dei santi è occu-pato da uomini senaa Dio, ai-lora l'egotsmo e l'odio di-ventano la legge, come lesti-monta la successtva storia

della convivenza tra le nazio

tedesca e polacca».

non hanno quel carattere cri-

contraddistingue

la cultura latina ».

stiano che

mento a perdere la sua di-grutta, la fede, la coscienza nazionale, soltanto per avere di più, un tale atteggiamento non-puo che condurre a di-sprezzare se stesso». Ed ha aggiunto ancora sottolineanè disposto ad un certo modi consequenza condurre al-la perdita della fede, in par-ticolare quando i valori della cultura del nuovo ambiente do le sue parole in polacco. « Esiste il grande pericolo ereditati dalla cultura possa

Papa Wojtyla a colloquio col cancelliere tedesco Schmidt

di ogni stagolo uomo e di ogni popolo, compresa la li-berta religiosa, sulta base dei principi riconosciuti nell'atto conclustro di Helsinki ed ha con t lavoratori a Magonza, Giovanni Paoto II ha difeso la conferenza di Madrid sulla sicurezza e la colaborazione in Europa, questi diritti possa « bandire dalla vita dell'umanità ogni tribuire a rafforzare la pace chiesto nello stesso tempo augurandosi che « possa connel pieno rispetto dei diritti Nell'incontro gressione, forma di ohe la vita è Girando fra le loro carroz-zelle, abbracolandoli, ha det-to « che il mondo deve pen-sare che tutti noi oggi siamo stazione, A mezzogiorno ha voluto recitare l'Angelus con un gruppo di handicappati.

complere un gesto di stazione. A mezzogior

ció di cui oggi godete ».

Il Pontefice, che spesso ha citato passi dalla sacra scrittura e documenti pontifici sul lavoro, ha rivolto il pensiero a coloro sui quali incombe la minaccia della perdita del posto e a disoccupati per il quali s'è augurato che siano ed ha messo in quardia is tedeschi contro la tentazione dt struttamento degli emi-granti, i quali, ha detto, «han-no costruito insieme a vod questione sociale who oggi-una dimensione mondiale» levando che enon possiamo trovate soluzioni idonee. Ri-

anche contro l'esclusione del-le donne dal servisio liturgi-co all'altare e da tutti gli in-carichi ecclesiastici, « Anohe nifestanti hanno protestato tro la « sottomissione delle donne » nella Chtesa. Le manella Chiesa — era scritto su alcuni striscioni le cui popolazioni dai punto di vista economico sono spes-so sottosvituppate, conducono una vita grama e sono per-fino esposte ad una durissilacchi Papa Wolfyla e stato
phi esplicito. Pariando loro
fra gli applausi ha rivolto
una dura critica all'attuale
cultura tedesca. E 30 ha latto chiedendo loro di essere nare le tensioni tra il nord, costituito dai Paesi riccni e il sud, * specialmente il co-shddetto Terzo Mondo che designa quella fascia di Paesi fame fino a morirne ». Con t suot compatriott po-

santi, ve ne erano alcuni co-me « la forza della Chiesa è la pazienza delle donne » o « il circo ambalante Wojtyla. essere finalmente riconosctu Tra gli slogan che hanno suscitato reazioni indignate e protesta da parte dei pase attuati senza riserve diritti umani ». redelt alla propria identità anche fuori dalla loro terra « Se l'uomo — ha detto —

Juan Arias

chiuderci, entro 1 confini di un Paesen, il Papa ha poi detto che è necessario sitmi-

non risparmierà nessunos.

sani e domani sere ammalati,

deschi ttate gli emigra

VISITA IN GERMANIA A MAGONZA, TERZA TAPPA, INCONTRO CON I LAVORATORI

A Osnabruck, città a maggioranza protestante, Giovanni Paolo si è recato fra gli handicappati -- Ha poi esortato la comunità polacca della Romania a restare fedele alla sua identità

Nostro servizio

conda gtornata del suo «pei-legrinaggio» a Mayonan, in Renania, incontrando la co-munità polacca locale. Era nel primo pomerio-MAGONZA - Giovanni Paognatrice insepanabile del Pa-pa in questo etaggio, la ptog-gia che non lo ha lasciato un lo II ha concluso tert la semattinata a Osnabruck, città per la stragrande maggioran-as non cattolies, Accompapolacoa locale odop arrivato

Giovanni Paolo II, cosenti continua a dire delle battute: « Spero che voi non on state of a bagnate anothe tanti tedeschi di essere pre me per esorcizzare ques Ma

strant evangetict, ed ha ringraziato Dio perchè le di-verse comunità ecolestastiche in quella regione « non sono contrapposte da tracompren-sioni e l'antonneno si chiudo no tra di loro con timore ». Proprio qui, a Osnabruck il Papa ha ricevuto la ptii cal-A Osnabruck Wojtyw ha esortato i cattolici, in netta minoranza, a un dialogo a-perto e una stretta coliabora-zione con i confratelli cri--to Ed è in questa terra a mag-gioranza protestante, che Gio-vanni Paolo II ha deciso di compiere un gesto di contemanifestazione di affetto con i confratelli 088G B da

tmperialismo, ag-dominto, strutta-colonialismo». Ai mento e

Ritaglio del Giornale. L'UNITA'
del 17/XI/80 pagina 4

Ampio dibattito a Domodossola

«Frontaliere? Sì, guadagno ma è vita grama»

Fatica e incertezza per migliaia di operai italiani in Svizzera - L'Unione a congresso

Dal nostro inviato

di frontaliere. «Vita grama» dice subito lui, scuotendo la testa. È sulla quarantina, corpulento, giacca a vento e calzoni di velluto. Fa l'edile. Ammicca alle montagne ossolane, già incappucciate di bianco, e spiega: «La Svizzera, li dietro, sembra a un passo, ma per andare a lavorare nel Vallese mi sorbisco ogni giorno 140 chilometri fra andata e ritorno. In auto da Vogogna, dove abito, a Domodossola, treno fino a Briga, pullman per arrivare sul Sempione dove stiamo costruendo la nuova strada internaziona-le. Parto che è già buio fondo. È vero, porto a casa un salario discreto perché col cambio favorevole (voglio dire favorevole (voglio dire favorevole per me, che vengo pagato in franchi) quando si lavora supero il milione di lire. Ma le sembra vita, la mia? E poi, appena su al cantiere cade la neve, si sospende e se ne riparla a fine febbraio».

appena su al cantiere cade la neve, si sospende e se ne ripar-la a fine febbraio.

È venuto al congresso dell'
Unione frontalieri per ritrovare i compagni dopo il turbine della crisi e «per vedere insieme cosa si può fare». Si
considera fortunato perché
lui il lavoro non l'ha perso come tanti altri

me tanti altri. Le tensioni del mercato del lavoro si scaricano sempre sugli stranieri; chi si ammala o subisce un infortunio corre più rischi degli altri. Possibilità di difesa? Si è parlato di un caso recentissimo: un nostro lavoratore metalmeccanico ha avuto un battibecco in fabbrica col capoèquadra e dopo qualche giorno si è vista recapitare la lettera di licenziamento; è intervenuta l'Unione frontalieri, poi il sindacato svizzero di categoria e il licenziamento è rientrato. Un esito forse impensabile fino ad alcuni anni orsono.

I problemi sono tanti, molte ancora le discriminazioni. E una appare specialmente insopportabile ai nostri lavoratori, che nei confronti delle autorità di governo italiane. «Noi dice il frontaliere di Vogogna paghiamo per l'indennità di disoccupazione la stessa quota dei lavoratori elvetici. Se restiamo senza lavoro, però, non percepiamo il 70-80 per cento del salario come gli operai svizzeri. Eppure a parità di versamento dovrebbe corzispondere parità di prestazioni. Perciò consideriamo molto grave che il governo italiano abbia accettato il rimborso delle quote senza preoccuparsi di tutelare i nostri diritti. Gli stessi sindacati svizzeri hanno definito questo comportamento una sconfit-

Plergiorgio Betti

Ritaglio	del	Giornale	227
del		pagina	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

17/X1/80

CRONACHE ITA

Patti agrari e riforma dell'editor sul tappeto a Montecitorio

Una intensa settimana parlamentare. Mentre al Senato si terrà il dibattito sul «caso Pecorelli», alla Camera si affrontano temi non privi di incertezza. Si parlerà anche di educazione sessuale nelle scuole

Caso Pecorelli, riforma dei patti agrari e riforma dell'edi-

Caso Pecorelli, riforma dei patti agrari e riforma dell'editoria sono i tre argomenti di maggior spicco di questa settimana parlamentare. L'attesa maggiore è concentrata sul dibattito di dopodomani a Palazzo Madama, quando il governo rispondera alle interpellanze ed interrogazioni sui dossier del Sid relativi allo scandalo petroli trovati nell'abitazione di Mino Pecorelli. Prima della scadenza di mercoledi, l'assemblea del Senato si occupera domani dei due provvedimenti anticrisi (La Loggia ed altri) già approvati dalla Camera: si tratta delle proposte di legge che ripristinano alcune parti essenziali del decretone decaduto (fiscalizzazione degli oneri sociali, rifinanziamento della Gepi, assorbimento della Sir e della Liquichimica da parte dell'Eni).

L'assemblea di Montecitorio, invece, comincera a lavorare già questo pomeriggio: saranno discusse interpellanze ed interrogazioni e, se si troverà il tempo, sarà esaminato lo stanziamento di 170 miliardi di lire in favore dell'Efim. Domani e dopodomani la Camera si riunirà due volte al giorno: la mattina per proseguire la riforma dell'editoria, il pomeriggio per l'esame della riforma dei patti agrari. Nel pomeriggio di giovedi dovrebbe essere esaminata la proposta di legge radicale istitutiva di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Giorgiana Masi, sempre che la ommissione Interni ne abbia completata la discussione in sede referente. In caso contrario, proseguirà l'esame dei patti agrari. Venerdi saranno all'ordine del giorno interpel

lanze e interrogazioni.

Le commissioni del Senato lavorcramo soprattutto nella giornata di mercoledi. La commissione Finanze proseguirà l'esame del disegno di legge di rifinanziamento delle banche pubbliche; la commissione Lavori Pubblici dovrebbe ascoletare il ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle telecomunicazioni e la Stet; la commissione Igiene e Sanita ascolterà la relazione sul piano sanitario nazionale del prossimo triennio.

A Montecitorio, la maggior parte delle commissioni comincerà, per i ministeri di competenza, l'esame del bilancio di previsione dello Stato, per il 1981 e della legge finanziaria. Da segnalare, inoltre, l'attività della commissione Pubblica Istruzione, che esaminerà mercoledi le proposte di legge (del Psi, del Pci e della Dc) sulla educazione sessuale nelle scuole; della commissione Finanze, che ascolterà giovedì il ministro del Tesoro Andreatta sul problema delle nomine bancarie; la commissione Agricoltura che, sempre giovedì, comincerà l'esame della proposta di legge che prevede l'adozione di misure urgenti in favore dell'agricoltura; la commissione Industria proseguirà, nella stessa giornata, l'indagine conoscitiva sul settore automobilistico con una audizione dei rappresentanti sindacali della Cisnal. Infine le commissioni riunite Giustizia e Lavori Pubblici cominceranno il dibattito sulla relazione del governo circa l'applicazione della legge dell'equo canone. la legge dell'equo canone.

14/x1/80 ALSE

LE RIMESSE DEGLI EMIGRATI SUFERANO I MILLE MILIARDI IN SEI MESI-LEGGERA CONTRAZIONE NEL MESE DI GIUGNO.

Roma (aise)-Le rimesse degli emigrati hanno superato nei primi sei mesi dell'anno in corso la rispettabile cifra di mille miliardi di lire. Dai dati resi noti dalla Banca d'Italia - rileva l'Aise- il totale delle som me inviate in Italia da Gennaio a Giugno I980 assomma a I.009 miliardi e 900 milioni di lire, rispetto ai 9II miliardi e 300 milioni dilire del 1979. Gli ultimi tre mesi del primo semestre hanno fatto ristettivamente registrare in miliardi di L. 171,4 per aprile, 176,8 per maggio e 180,8 per giugno, Proprio nel mese di giugno si è verificata rispetto al 1979 una leggera contrazione L'anno scorso, infatti a giugno le rimesse ammon tarono a 182 miliardi e 700 milioni di lire. La tendenza comunque del flusso delle rimesse è costantemente in crescita:nel 79 i parziali mensi li furuno di 149,5 miliardi ad aprile, 135,1 a maggio e, come abbiamo detto 182,7 in fiugno.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale. PANORAMApagina.....

Rizzoli in Argentina

Ho letto l'articolo dedicato all'attività della Rizzoli in Argentina («Sperando nel Duemila», Panorama 759). Poiché vedo che l'estensore del medesimo non ha ritenuto opportuno servirsi delle notizie che gli avevo dato telefonicamente, vi chiedo la gentilezza di

pubblicare alcune precisazioni sui fatti per i quali vengo chiamato in causa:

1) Non ho mai parlato di « un 5 per cento di aumento delle vendite di Siete dias, Radiolandia 2000 e Claudia ». Negli ultimi due anni gli incrementi di diffusione registrati da queste riviste sono stati infatti assai superiori. Per l'esattezza: più 40 per cento Siete dias, più 33 per cento Radiolandia 2000 e più 58 per cento Claudia.

2) Non è mai esistita una « gestione Mosca » ossia mia, del Corriere degli italiani. Del Corriere imi sono occupato volentieri a titolo, diciamo così, di pura simpatia, prima che la direzione editoriale delle 21 testate Crea assorbisse tutto il mio tempo, pur ribadendo la mia estraneità alla gestione economica, devo infine dire che la perdita da voi attribuitale è straordinariamente superiore a quella reale.

3) Il volume « dalla copertina ros-

perdita da voi attribuitale è straordinariamente superiore a quella reale.

3) Il volume « dalla copertina rossa » a cui vi riferite e che correttamente datate 1978 contiene, appunto, cifre e tirature del 1978, ossia antecedenti al mio arrivo in Argentina. Intendo dire che la situazione tracciata in quel rapporto è quella che io ho trovato e che, con buona pace di chi non mi trova simpatico, ho cambiato in meglio e non la situazione – come voi invece dite – che la Rizzoli « dovrà tentare di raddrizzare nel 1981 ».

Avrei altre osservazioni da fare, ma i giornalisti devono sempre e comunque ricordarsi dei lettori, che non van-

no annoiati anche se hanno la colpa di essere lettori della concorrenza. Per questo motivo chiedo solo altre poche righe per correggere una notizia gravemente inesatta da voi data circa il consiglio d'amministrazione di Crea. Voi dite che in questo consiglio «è presente anche un rappresentante della giunta militare, con l'incarico di consulente politico». Evidentemente l'autore dell'articolo non ha avuto il tempo di rileggersi, poiché in questo caso avrebbe trovato improbabile che anche uno solo dei tre componenti della giunta militare argentina (Galtieri per l'Esercito, Lambruschini per la Marina, Graffigna per l'Aeronautica) facesse parte del « direttorio » di una sia pure importante casa editrice. Né, per essere chiari fino in fondo, Crea è tenuta politicamente a balia: chi mi conosce sa che, se così fosse, io non mi troverei quaggiù. no annoiati anche se hanno la colpa di

BENEDETTO MOSCA

Risponde Giuseppe Corsentino autore dell'articolo. 1) Per l'esattezza, Benedetto Mosca, durante una breve conversazione telefonica, mi ha fornito dati abbastanza approssimativi sul trend di sviluppo delle testate del gruppo Crea. Alla mia richiesta di quantificare gli ultimi aumenti mi ha risposto che potevano aggirarsi intorno al cinque, sei per cento. Un altro eal cinque, sei per cento. Un altro e-sempio di approssimazione: a una mia domanda il direttore editoriale del

gruppo non ha saputo indicarmi la consistenza del fatturato 1979. Ha risposto così: « Credo che si aggiri sugli 80 o 90 milioni di dollari ».

2) Singolare questa precisazione. Sembra quasi un ripudio. In realtà il 12 settembre dell'anno scorso Mosca assunse la direzione del Corrier, degli italiani (nel numero di quel giorno initaliani (nel numero di quel giorno in-dirizzò perfino una « Dedica » ai letto-ri) e la notizia fu riportata con soddi-sfazione su tutti i quotidiani Rizzoli in Italia.

3) Il volume « dalla copertina rossa » su cui ora gli uomini del management rizzoliano spargono dubbi e perplessità è, in realtà, l'unico studio disponibile sul « mercato editoriale argentino e le testate del gruppo Crea » per cui la diseriore sul mercato editoriale. cui la direzione sviluppo editoriale spedi in Sudamerica come suo esperto Vittorio Viterbo che oggi viene definito « un giovanotto troppo pessimista ». Due anni fa, però, la tendenza pessimistica era condivisa dallo stesso Mo-

mistica era condivisa dallo stesso Mo-sca come fa fede una sua relazione consegnata al direttore generale Bruno Tassan Din il 28 dicembre 1978 dopo il primo approccio con la realtà delle 21 (allora) testate della Crea. 4) Va bene per l'imprecisione: Scu-deri, ufficiale della marina militare argentina, non è (ufficialmente) rap-presentante della giunta militare. Ma perché nessuno chiarisce che cosa ci sta a fare un militare nel consiglio d'amministrazione della Crea?